Quotidiano / Anno LV / N. 23 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 28 gennaio 1978 / L. 200

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal 30 gennaio più pagine e servizi sull'Unità del lunedì

● Più pagine, più servizi, altre firme
● Una nuova sezione dedicata alla cultura con rubriche di libri, spettacoli, scienza, medicina, tecnica
● Nello sport interventi di tecnici, di uomini di cultura, di esponenti del mondo dello spettacolo, statistiche

Conclusa la prima fase di incontri di Andreotti

I sindacati: un governo con un ampio consenso

La delegazione unitaria ha insistito su un programma che abbia come « vincolo » la scelta della piena occupazione e su un quadro politico che garantisca forza e stabilità - Il presidente incaricato ha riferito in serata a Leone

ROMA — Il primo giro delle consultazioni di Andreotti è stato chiuso ieri dall'incontro con la delegazione della Federazione sindacale unitaria. Lama, Marianetti, Macario, Carniti, Benvenuto, Buttinelli e Vanni si sono recati alle 10 nello studio di Andreotti a Montecitorio: punto di riferimento del colloquio, il recente documento di politica economica varato dal direttivo unitario della Federazione ed al quale sta andando, in questi giorni, il più ampio consenso delle assemblee di fabbrica. I dirigenti sindacali hanno insistito in particolare sulla necessità di un programma che abbia come « vincolo » preciso la scelta della piena occupazione e di un quadro politico che garantisca il consenso e la stabilità necessaria perché un tale programma possa essere realizzato. Esplicito è stato anche il rifiuto di soluzioni della crisi di governo che aprano la strada alle elezioni anticipate.

L'incontro di Andreotti con i rappresentanti sindacali si è protratto per circa tre ore. Il presidente incaricato ha illustrato i suoi orientamenti a proposito dello svolgimento della crisi e le sue intenzioni circa i contenuti di un programma. Ma — ha notato poi Lama conversando con i giornalisti — *« siamo ancora in una fase talmente vaga che non è possibile esprimere valutazioni precise »*. Andreotti — come ha detto Marianetti — ha anche preannunciato ai sindacati l'intenzione di inviare loro, nei prossimi giorni, un documento programmatico.

Sull'incontro con Andreotti la delegazione sindacale ha preparato una dichiarazione che è stata letta da Marianetti. *« La delegazione sindacale* — ha detto il segretario generale aggiunto della CGIL — *ha sottolineato in particolare quattro aspetti: 1) siamo decisamente contrari ad un esito della crisi che porti alle elezioni anticipate; 2) c'è la necessità di un programma che risponda realmente alla emergenza, ma che assuma contemporaneamente un orizzonte temporale e strutturale più vasto ed il cui vincolo è costituito dall'obiettivo del pieno impiego, al quale devono essere subordinate tutte le scelte e le misure di politica economica; 3) è auspicabile e necessaria una soluzione politica che abbia il consenso sia politico che sociale e quindi la stabilità e la forza necessaria per fornire certezza per la attuazione di un programma; 4) occorre avere presente la necessità di tempi i più brevi possibili per risolvere la crisi »*.

Avete parlato anche delle proposte fatte in questi giorni a proposito di occupazione e di salario?, è stato chiesto a Marianetti, il quale ha risposto che ad Andreotti sono stati illustrati *« degli orientamenti generali »* perché il documento approvato dal direttivo sarà definito ed avrà valore quando *« la consultazione nelle fabbriche sarà terminata e vi sarà la sanzione e la approvazione della prossima assemblea nazionale dei delegati »*.

Nella giornata di ieri Andreotti oltre che ascoltare i sindacati doveva fare il punto su questa prima fase dei colloqui, cosa che ha fatto diramando una breve dichiarazione. Andreotti ha ricordato gli incontri avuti con i partiti, con i gruppi parlamentari, con la Confindustria e con i sindacati durante i quali, ha detto, ha spostato la attenzione sul programma con il quale *« si può fronteggiare concretamente quella situazione che è definita di emergenza, inquadrando il programma di questo anno in una prospettiva che riguardi anche gli anni futuri »*.

Da questa prima fase di consultazioni ha tratto la conclusione che pur esistendo *« delle differenze di opinioni anche su punti importanti — vi è — tuttavia una base molto larga di convergenze su quella che può essere un'azione di governo »*. E questo a suo parere, è *« un risultato positivo »*. Andreotti in serata sui colloqui fin qui avuti ha informato Leone.

Le proposte del PCI per risolvere la crisi nel serrato dibattito al Comitato centrale

Il Comitato Centrale del PCI seguito con estremo interesse da tutti gli organi di stampa e di informazione, dall'opinione pubblica e dagli osservatori politici, ha sviluppato durante l'intera giornata e fino alla sera inoltrata di ieri un ampio, serrato dibattito sui temi proposti dalla relazione del segretario generale, compagno Enrico Berlinguer: ed in particolare sui caratteri e la gravità della crisi politica, economica, sociale e morale del Paese; sulla necessità di un governo di emergenza e di unità democratica; sulle proposte del nostro partito per un accordo politico e programmatico che eviti il pericolo di elezioni politiche anticipate.

Già nel pomeriggio di giovedì erano intervenuti i compagni Manfredini, Cardia e Sicolo. Nella mattinata di ieri, i compagni: Spriano, Libertini, Ambrogio, Petroselli, Giannotti, Marisa Rodano, Angius, Imbeni, Pecchioli, Montessoro, Quercioli, Barca e Occhetto. Alla ripresa pomeridiana hanno parlato: Varnier, Parisi, Bassolino, Tortorella, Terzi, Quercini, Alinovi, Corallo, Amendola. Di tutti questi interventi diamo il resoconto nelle pagine interne. Ad ora più tarda hanno preso ancora la parola i compagni Segre, Terracini, Cuffaro, Milly Marzoli, Sintini, Biasutti, Giglia Tedesco, Novelli, di cui daremo il resoconto domani. Stamane, seduta conclusiva con gli ultimi interventi e la replica di Enrico Berlinguer.

ALLE PAGINE 7 E 8

Larga eco alle proposte dei comunisti

Spetta ora alla DC fare nuove scelte

L'Avanti! sottolinea la concordanza delle analisi e delle indicazioni dei due partiti di sinistra - L'apprezzamento dei repubblicani - Indiscrezioni di ambienti dc sulla soluzione della crisi

ROMA — I lavori del Comitato centrale del PCI stanno dominando largamente la scena della crisi di governo. Non vi è soltanto (come era facile prevedere) una eco molto larga e una grande attenzione, vi sono anche non pochi segni di consenso e di presa in considerazione delle argomentazioni e delle proposte avanzate da Enrico Berlinguer con la sua relazione. Evidentemente, ciò sta a provare ancora una volta, se ve ne fosse stato bisogno, la fondatezza, la serietà e la coerenza dell'iniziativa presa dal PCI — insieme ad altre forze democratiche — per un reale cambiamento.

Quasi tutti i giornali dedicano al CC comunista due o più articoli, numerosi sono i commenti. Significative appaiono le prime risposte o valutazioni delle forze politiche impegnate nel travaglio della crisi di governo. I giornali del PRI e del PSI riflettono giudizi e orientamenti dei rispettivi partiti. Qual è il quadro che tracciano? Secondo la *Voce repubblicana*, *« dopo il discorso pronunciato da Berlinguer, i termini del problema politico e programmatico che attualmente travaglia il nostro paese si sono fatti della maggiore chiarezza: e di essi i partiti dell'arco costituzionale debbono prendere esatta cognizione per decidere le loro scelte definitive »*. Il giornale del PRI così conclude: *« Dopo l'esposizione di Berlinguer e dopo la dichiarata connessione fra quadro programmatico e quadro politico, si pone ormai il problema della scelta »*; il PRI l'ha già fatta, e *« spetta adesso agli altri partiti, e soprattutto alla DC, farla, ma sapendo che si tratta di una scelta estrema e che un errore di valutazione può costare assai caro al paese, al suo avvenire economico e sociale, alle sue istituzioni »*.

Compiendo un'analisi della relazione di Berlinguer, l'*Avanti!* tende anzitutto a sottolineare le concordanze nell'atteggiamento dei due partiti della sinistra, sia nel giudizio sulla situazione, sia nelle proposte. Quella del segretario del PCI, afferma, è un'analisi compiuta della attuale situazione politica, *« che concorda con quella fatta dai socialisti »*; da questa analisi Berlinguer giunge *« a una conclusione logica che ci è pure comune: la migliore soluzione per far fronte alla situazione di emergenza è un governo di emergenza comprendente tutti i partiti democratici »*. Detto questo, il giornale del PSI afferma di essere d'accordo anche con l'ipotesi formulata nella relazione di Berlinguer secondo cui, in determinate circostanze, si potrebbe giungere a un governo espressione dei partiti che hanno chiesto un cambiamento, nei confronti del quale la DC potrebbe assumere un atteggiamento di responsabilità.

Per i socialdemocratici, l'on. Romita aveva giudicato la relazione di Berlinguer responsabile e adeguata all'attuale situazione. Quanto all'ipotesi di un governo cui non partecipi direttamente la DC, ieri il segretario del PSDI ha aggiunto di non credere a *« soluzioni stabili con un governo che abbia la DC all'opposizione »*: ma questo non significa, ha precisato, scartare in via pregiudiziale *« ipotesi diverse in cui la DC non fosse direttamente al governo, anche se si tratterebbe di una soluzione transitoria »*.

Si continua a discutere anche su quale carattere deve avere la trattativa di governo, e come occorra « stare » nell'ambito di questa trattativa. E' stato detto dal PCI che deve trattarsi di una trattativa alla pari, senza preclusioni di sorta. I rilievi di Berlinguer a recenti prese di posizione di Craxi, che dopo i primi contatti della fase iniziale della crisi si è limitato a prendere atto del « no » democristiano al governo di emergenza, hanno alimentato ulteriormente il dibattito (un dibattito che passa pure all'interno del PSI). Ieri si è registrato un intervento di Claudio Signorile, della segreteria socialista. Egli giudica le argomentazioni di Berlinguer dedicate a questo aspetto una *« polemica inutile »*, e aggiunge che *« non è stato certamente il PSI ad ostaco-*

c. f.

(Segue in penultima)

Aperta a Roma la conferenza regionale sull'ordine democratico

Oltre mille, fra amministratori, rappresentanti di organizzazioni politiche, sociali e culturali, hanno partecipato ai lavori della prima conferenza regionale sull'ordine democratico. Erano presenti fra gli altri il presidente della Camera, Pietro Ingrao, e il ministro guardasigilli, Paolo Bonifacio. La violenza e l'eversione — che negli ultimi mesi hanno scelto la capitale come terreno privilegiato per le loro azioni criminali — sono state al centro degli interventi che si sono susseguiti ieri pomeriggio e che continueranno nella giornata di oggi.

Ha aperto l'assemblea il presidente del Consiglio regionale Ziantoni, cui è seguita la relazione del vice presidente della giunta, Ferrara.

Bonifacio, dal canto suo, riprendendo e commentando la recente scandalosa sentenza che ha assolto il 132 fascisti di « Ordine nuovo », ha affermato che la norma della Costituzione che vieta la ricostituzione del partito fascista, si impone al rispetto di tutti i pubblici poteri, compreso quello giurisdizionale. Hanno preso la parola anche Longo per il PSDI, Mammì del PRI, Bozzi del PLI, Signorile del PSI, Cerroni del PCI e Bubbico della DC. Oggi parleranno tra gli altri il presidente della Camera Ingrao e il sindaco Argan. Concluderà i lavori un intervento del presidente della giunta regionale, Santarelli.

A PAGINA 12

Lo spaventoso bilancio dei violenti scontri di giovedì

Strage in Tunisia Cento i morti nella repressione

Molti i feriti gravi - Polizia ed esercito hanno sparato contro i lavoratori in sciopero generale - Agli arresti i dirigenti sindacali Il significato della sanguinosa prova ingaggiata da Burghiba

TUNISI — Paletti divelti e un negozio messo al sacco in una strada della città durante gli scontri di giovedì

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La repressione di giovedì è stata una strage. Impossibile è ancora trarre un bilancio preciso, ma la dimensione del massacro compiuto per le strade di Tunisi e delle altre città del paese, durante lo sciopero generale, è impressionante: se le fonti ufficiali parlano di quaranta morti (lo ha detto il ministro degli interni Dhaoui Hannablia), altre fonti, più attendibili, fanno salire la cifra a cento. E decine, se non centinaia, sono i feriti gravi, caduti sotto il piombo della polizia e dell'esercito. La tensione resta fortissima, la rabbia potrebbe esplodere di nuovo da un momento all'altro. Il coprifuoco entra in vigore alle 17. E il primo ministro Nuira ha annunciato che la repressione continua: il leader dei sindacati, Habib Achour, è in domicilio coatto; la sede dell'UGTT è stata invasa dalla polizia: tutti i dirigenti sindacali saranno sottoposti ad azione giudiziaria.

I drammatici avvenimenti di Tunisi e dintorni hanno gettato una luce sinistra su questo paese dell'Africa del Nord considerato « il più tranquillo » della regione e dove tuttavia, da anni, covava il fuoco della rivolta operaia e studentesca contro il regime personale, autoritario e repressivo del « combattente supremo » Habib Burghiba, colui che — non lo si deve dimenticare — aveva portato la Tunisia all'indipendenza alla testa del Neo Destour.

Vent'anni dopo l'entrata trionfale di Burghiba a Tunisi, la Tunisia assiste, per uno di quei processi apparentemente contraddittori, di cui la storia è ricca, al declino del suo potere e del suo prestigio. I giornali che seguono da vicino ciò che accade in queste ore nell'ex protettorato francese non si sbagliano quando affermano, dall'*Humanité* al *Figaro*, che « siamo ad una svolta », che in Tunisia « s'è aperta la lotta per la successione », che ci si trova davanti « ad una prova di forza in cui si giocano i destini del paese ».

Questa prova di forza Burghiba e soprattutto i suoi ministri l'hanno voluta. Ora cercano di vincerla in due modi: sia tentando di strumentalizzare le esplosioni estremiste che giovedì hanno accompagnato lo sciopero generale organizzato dall'UGTT (Unione generale dei lavoratori tunisini) per separare il sindacato dalle masse popolari, sia mobilitando esercito e polizia e imponendo lo stato d'assedio a tutto il paese. E' un gioco pericoloso perchè da esso potrebbero

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)

Un macabro ed inequivocabile « messaggio » dei banditi

Un dito di Empain inviato dai rapitori ai familiari

Il riscatto richiesto è di circa diciotto miliardi di lire La famiglia del magnate ha nominato un negoziatore di cui non si conosce il nome - Contrasti con gli inquirenti?

Dal nostro corrispondente

PARIGI — I rapitori del barone Empain non scherzano. Dopo aver precisato la loro richiesta pecuniaria in cento milioni di franchi (circa 18 miliardi di lire), hanno fornito ai familiari un'orrenda e macabra prova del sequestro: un pezzo del dito mignolo del barone, avvolto in cotone idrofilo.

La notizia, diffusa ieri sera, ha suscitato nel paese un'ondata di raccapriccio. Essa ricorda tra l'altro l'orecchio del giovane Paul Getty e conferma la « matrice italiana » (come dicono qui) del sequestro, cioè il suo carattere di pura estorsione, senza alcun legame con il terrorismo politico.

I familiari hanno dunque ricevuto ieri due indicazioni, che definitivamente confermano come gli autori delle telefonate anonime siano non soltanto coloro che sequestrarono effettivamente il barone, ma anche gente decisa ad andare fino in fondo nella impresa: dei veri e propri « professionisti » del sequestro e del crimine.

In base ad una prima telefonata, è stata recuperata in una cassetta al deposito bagagli della Gare de Lyon una lettera scritta e firmata da Edouard Jean Empain. In base a una seconda telefonata, è stata rinvenuta in una altra stazione parigina una busta contenente, avvolto nel cotone, un pezzo del dito mignolo sinistro della vittima. Le impronte digitali hanno dissipato ogni dubbio: si tratta veramente del dito del barone Empain.

A questo punto, la famiglia, su richiesta dei rapitori, si è affrettata a nominare un negoziatore unico della sua liberazione. Naturalmente, il nome è tenuto segreto, ma si formulano tre ipotesi: che si tratti del generale Buchalet, o di Jean Jacques Bierry, uomo di fiducia del barone, o infine di René Engen, amministratore della Banca dell'Unione europea (appartenente al gruppo Empain), che ha assunto le responsabilità dell'intero gruppo fin dal primo giorno del sequestro. René Engen, d'altro canto, « dispone di tutti i poteri » (dunque anche finanziari), secondo quanto ha dichiarato un portavoce della Banca. A questo punto, se un negoziatore è stato nominato, tutto lascia pensare che la famiglia e il gruppo hanno deciso di pagare il riscatto: forse non i cento milioni richiesti, ma una cifra comunque elevatissima.

E qui nascono i problemi con la polizia. Fino ad ora, tra famiglia Empain, gruppo finanziario e autorità inquirenti c'era stata una sorta di perfetta collaborazione. Ora, però, la polizia — che dai tempi del ministro dell'Interno Poniatowski è contraria al pagamento di qualsiasi riscatto — fa notare il rischio implicito nel cedimento eventuale dei familiari, dato che il pagamento del riscatto creerebbe « anche in Francia » i precedenti per una catena ininterrotta di sequestri « come in Italia ».

Ma la famiglia Empain non è « come le altre ». L'80 per cento del capitale finanziario del gruppo è impiegato in Francia e lo Stato non può opporsi alla volontà di un potentato come questo, dal quale tra l'altro dipende la costruzione di tutte le centra

a. p.

(Segue in penultima)

Il lupo e l'agnello

Due dirigenti socialisti, Landolfi della segreteria del partito e Mattina segretario della FLM, si sono pronunciati contro le misure di prevenzione proposte a Roma a carico di un certo numero di « autonomi », noti picchiatori, da tempo caricati di sospetti e imputazioni, anche se non ancora giudicati. Ma parlare di sospetti non è esatto. Mattina e Landolfi conoscono meglio di noi il cosiddetto collettivo di via dei Volsci e hanno letto come noi le recenti dichiarazioni di questi individui al Messaggero e a Lotta continua *in cui essi — tra l'altro — hanno apertamente giustificato gli assassini di via Acca Larenzia, e si sono dichiarati solidali con le Brigate rosse.*

I due esponenti socialisti non sollevano (e non potrebbero farlo) questioni di liceità costituzionale del soggiorno obbligato, che è istituto da lungo tempo introdotto nel nostro ordinamento ai sensi del paragrafo terzo dell'art. 25 della Costituzione. Sollevano invece la questione politica *della sua applicazione al di fuori dei casi di mafia (dimenticando, tra l'altro, che il loro partito ha votato tale estensione). E con quali argomenti? 1) che i colpiti sarebbero* « alcuni militanti di sinistra » *(Mattina specifica:* « rivoluzionaria »*); 2) che il soggiorno obbligato è stato esteso* « a tutti i cittadini che svolgono attività politica » *secondo una logica di* « repressione ideologica e politica »*: 3) che la misura va abrogata assieme a tutte* « le norme fasciste » *che fanno ostacolo a* « sempre più ampi spazi di democrazia »*; 4) che unico obiettivo della sinistra e dei democratici dovrebbe essere la* « eliminazione della violenza fascista ».

Abbiamo già scritto che la richiesta di soggiorno obbligato, che è cosa completamente diversa dal confino di polizia, è discutibile. Ma per quali ragioni? Su questo bisogna essere molto chiari. Lo è perché essa rivela il grave ritardo se non la vera e propria omissione del normale intervento giudiziario — specie a Roma — a carico di sospettati di azioni eversive. Se la giustizia funzionasse davvero non saremmo a questo. In tal senso l'iniziativa della Procura suona come un campanello d'allarme e accende legittimi interrogativi su una situazione che tende a sfuggire ai meccanismi di difesa dell'ordine e della convivenza civile. Questo è l'aspetto che dovrebbe preoccupare. Invece no. Si recita la favola del lupo e dell'agnello, si cerca di far passare i violenti per dei perseguitati, di mobilitare i giovani contro una fantomatica minaccia repressiva, coprendo, e di fatto giustificando coloro (i « militanti rivoluzionari »*) che agiscono davvero per destabilizzare la democrazia, distruggere le istituzioni, suscitare una guerra civile, e che tali intenzioni dichiarano apertamente. Insomma, si approfitta dell'inerzia della magistratura per creare l'inerzia della democrazia verso i suoi nemici.*

Abbiamo già espresso il nostro sdegno per le sentenze di Roma e di Milano, che hanno mandati assolti fascisti eversori e omicidi, vedendo in ciò un grave cedimento e il segno di preoccupanti connivenze. La gravità di quelle sentenze sta nel fatto che esse non solo incoraggiano la eversione fascista ma forniscono un alibi e uno stimolo alla violenza di segno ideologico contrario, ma che concorre, allo stesso modo di quella fascista, alla destabilizzazione della nostra democrazia. Non è questa l'opinione dei due socialisti? Non ritengono anch'essi che coloro che hanno ucciso a Roma i due giovani missini non sono meno nemici della Repubblica di quanto lo siano gli squadristi neri che uccisero Walter Rossi e, prima, l'agente Marino?

Perchè far credere allora che ad essere perseguiti dal confino siano dei « militanti della sinistra » *(salvo singolo errore, sempre possibile e sempre severamente da combattere ed evitare) e tanto meno dei cittadini che* « svolgono attività politica » *? Se così fosse, tutto il movimento operaio si sarebbe levato, e si leverebbe, contro il sopruso. Se ciò non accade non è per una sordità del PCI di fronte ai diritti civili. Al contrario, è perchè noi abbiamo ben chiaro che essere di sinistra e fare politica è cosa diversa dall'esercitare e esaltare sistematicamente la violenza nei luoghi di lavoro, nelle aule, per le strade della città, esercitare e coprire il terrorismo, proclamare fini insurrezionali, tentare di colpire in ogni modo il movimento operaio, sconvolgere la convivenza civile. Sfidiamo chiunque a documentare che nella nostra Repubblica vi siano leggi finalizzate a reprimere l'attività politica, a meno che per tale non si intenda la guerriglia.*

Bisogna essere chiari, infine, sulla lotta per « sempre più ampi spazi di democrazia ». *Essa è sacrosanta, ma non si può equivocare: spazi alla democrazia non spazi alla prevaricazione, al terrore che servono proprio ad impedire l'iniziativa delle masse, le disgregano, le costringono alla passività. E' questo il pericolo reale a Roma. Più democrazia non può significare più tolleranza per chi, comunque dicasi collocato, si serve del suo spazio per attaccarla, paralizzarla, costringerla a invertire il suo segno.*

OGGI

popolari

NON sapremmo dire con precisione, ora, a chi sia venuta giovedì sera verso le nove e mezzo l'idea di « provare » la TV, prima che incominciasse la seconda puntata della « Tribuna politica », guidata da Jader Jacobelli e da Willy De Luca, in cui i rappresentanti di tutti i partiti sono stati nuovamente invitati a esprimersi sulla crisi. La TV di casa era evidentemente guasta: « ballava », si riempiva di strisce, sovrapponeva i volti, spegneva a tratti le voci: un disastro. Così (questione di due minuti) siamo scesi in un piccolo trattoria situata dirimpetto al nostro stabile e insieme con una decina di sconosciuti, donne e uomini, che erano già lì, abbiamo visto la « Tribuna ».

Sedeva accanto a noi un signore di mezza età, dall'aria di un piccolo impiegato, che per tutto il tempo della trasmissione ha mormorato qualche commento, a momenti rivolto anche a noi, ma più spesso detto come a sé medesimo. Appena uno degli intervenuti smetteva di parlare, il nostro vicino per un attimo taceva, come se si attendesse una conclusione, e poi borbottava: « E allora? ». Soltanto quando ha parlato (concludendo, penultimo, il primo « giro ») il compagno on. Natta, lo sconosciuto ha detto: « Questo ha parlato chiaro », e poi con una attenzione particolare, nella quale ci è parso di scorgere un sentimento di rispetto (a nostro giudizio meritato), ha ascoltato l'intervento del democristiano sen. Martinazzoli. Ma quando il rappresentante democristiano si è taciuto, abbiamo udito levarsi accanto a noi il « E allora? » di prima, tanto è apparso evidente l'imbarazzo di Martinazzoli, il quale, da persona onesta quale appare, si è palesemente rifiutato di attaccarsi al consunto rampino della « libertà » e non ha saputo (semplicemente perché non esiste) dire la ragione, che sia una ragione, per la quale la DC e i liberali e (in parte) i socialdemocratici non vogliono i comunisti al governo.

Noi non siamo qui, ora, per illustrare o per commentare secondo il nostro personale giudizio la « Tribuna » di giovedì. Non vi sarà difficile, del resto, immaginare come la pensiamo e a chi diamo ragione. Siamo qui, oggi, solamente per parteciparvi il semplice insegnamento della nostra esperienza dell'altra sera: che per essere veramente popolari bisogna cominciare con l'assolvere a un primo compito, primo, ripetiamo, ed essenziale: quello di farsi intendere e di essere esaurienti. Comunque la pensiate, vorrete avere la onestà di riconoscere che c'è riuscito appieno soltanto Natta, uno tra quelli, guarda caso, che « vengono da lontano ».

Fortebraccio

Un commento del giornale americano

Il Washington Post: «Senza il PCI l'Italia non esce dal baratro»

Giudicato « semplicistico » l'atteggiamento del Dipartimento di Stato verso i comunisti italiani - Allusioni all'iniziativa di Gardner

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Il *Washington Post* di oggi pubblica un commento sull'atteggiamento della amministrazione Carter nei confronti dei comunisti italiani firmato da Stephen S. Rosenfeld, esso è intitolato: « *La nostra semplicistica risposta ai comunisti italiani* ». L'autorità del giornale, il nome dello scrittore e il contenuto dell'articolo sono tali da indurre molti osservatori a ritenere che il fatto rappresenti uno sviluppo ulteriore della polemica suscitata in America dalla iniziativa dell'ambasciatore a Roma, Gardner, che ha portato, come è noto, alla famosa dichiarazione del Dipartimento di Stato. Già il titolo dell'articolo è significativo. Il contenuto lo è ancora di più.

Il signor Rosenfeld sostiene, prima di tutto, che se la dichiarazione del Dipartimento di Stato viene giudicata in vario modo, l'unico corretto per definirla è quello di notarne il « semplicismo ». Quella dichiarazione, si afferma nell'articolo, diceva in modo chiaro che gli americani non vogliono i comunisti nel governo. Ma non indicava alcuna alternativa. La crisi italiana — continua Stephen S. Rosenfeld — non è dovuta al fatto che i comunisti, che hanno ricevuto più di un terzo del voto popolare, possano entrare nel governo. La crisi è invece nel fatto che la società italiana e il governo si stanno disintegrando. In tale situazione la maggior parte degli esperti hanno da muovere ai comunisti assai meno rimproveri di quanti ne possano muovere agli altri gruppi politici che hanno portato l'Italia nella situazione attuale.

Per qualche tempo — continua l'articolista — la collaborazione dei comunisti con il governo della Democrazia cristiana è stata essenziale per rafforzare la disciplina e l'austerità in base alle quali l'Italia ha potuto ottenere prestiti dagli Stati Uniti e dal Fondo monetario internazionale. Senza la continuazione di questa strana *partnership*, in una forma politica o in un'altra, l'Italia non può sperare di uscire dal baratro. Quando, scrive testualmente Rosenfeld più avanti, l'amministrazione Carter esprime la franca speranza che l'influenza dei comunisti venga ridotta nei paesi dell'Europa occidentale dice qualcosa di ingenuo. Essa vuole che l'influenza positiva dei comunisti venga ridotta per eliminare le speranze nel futuro dell'Italia?

Dopo aver notato che è assurdo parlare, in un paese che ha sofferto il fascismo e nel quale la destra ha operato in modo disastroso, di minaccia ai valori democratici rappresentata dai comunisti l'articolo così conclude: « *La manipolazione politica non può da sola risolvere la crisi italiana. Solo un largo consenso a un programma ragionevole può farlo. In tale processo gli Stati Uniti possono avere un ruolo soltanto marginale. Ma perchè esso sia effettivo, l'amministrazione deve mostrare assai maggiore sottigliezza di quanto abbia fatto fino a questo momento* ».

Si tratta, come si vede, di una posizione ragionata e seria. La critica all'amministrazione Carter è pacata ma profonda. Il nome dell'ambasciatore Gardner non viene mai citato. Ma è evidente, dato il ruolo che egli ha avuto nella formulazione della dichiarazione del Dipartimento di Stato, che egli è il primo e principale oggetto delle osservazioni di Stephen S. Rosenfeld. Naturalmente ci guardiamo bene dall'attribuire grandissimo valore all'articolo di un osservatore stimato pubblicato da un giornale autorevole. Ma due elementi vanno ricordati. Il primo è che fino a qualche tempo fa sarebbe stato impensabile trovare sulle colonne di un grande giornale americano un testo di questo genere. Il secondo è che nell'atmosfera di polemica provocata all'interno stesso dei gruppi dirigenti americani dalla dichiarazione del dipartimento di Stato, l'analisi di cui abbiamo dato conto ai lettori rappresenta un nuovo sintomo del fatto che tale polemica è probabilmente destinata a svilupparsi. L'ambasciatore Gardner farebbe cosa saggia se ne prendesse atto.

Alberto Jacoviello

• • •

NEW YORK — In una lettera al « New York Times », il prof. Stanley Hoffman e undici membri del Centro studi europei dell'università di Harvard accusano Kissinger di avere « fuorviato » gli americani col suo recente programma televisivo sull'eurocomunismo.

Dichiarazioni dell'on. Usellini

Conferma delle manovre dc per l'ingerenza USA

ROMA — Una conferma delle sollecitazioni esercitate in USA da alcuni settori della DC per provocare la dichiarazione del Dipartimento di Stato americano contro l'ingresso del PCI nel governo viene fornita proprio da parte di un deputato democristiano, Mario Usellini, che ha fatto parte di una delegazione di esponenti della DC recatasi negli Stati Uniti prima del « veto ».

In una intervista rilasciata all'agenzia « Italia », l'on. Usellini conferma che « *negli ultimi quattro mesi una dozzina di parlamentari dc si sono recati negli USA* ». Secondo il deputato democristiano « *gli americani non si resero conto con sufficiente tempestività che si stava facendo strada nell'opinione pubblica italiana l'opinione che gli USA non erano contrari all'ingresso dei comunisti nel governo: sollecitammo perciò la opportunità che la posizione venisse ribadita in modo non equivoco dal nuovo ambasciatore americano Gardner..... Abbiamo poi detto al governo americano che deve seguire con maggiore tempestività la situazione italiana..... »*.

Alla domanda se non ci si trovi di fronte ad una interferenza straniera negli affari interni italiani l'intervistato giustifica la presa di posizione americana con questo argomento: « *Per gli americani il pericolo che nasce dall'ingresso dei comunisti nell'area governativa è collegato al fatto che l'Italia, a seguito della sua adesione alla NATO....., è collegata operativamente al sistema difensivo del Patto Atlantico, per tale motivo ne conosce i codici, e il PCI ha sempre dichiarato la propria alleanza con il partito sovietico... »*.

La riproposizione di questa remota stupidità viene subito dopo ridicolizzata da un'altra intervista fatta dall'agenzia. Interrogato a proposito il senatore Nino Pasti, già vice capo di Stato Maggiore per l'Aeronautica e rappresentante militare italiano presso il comando militare della NATO, nonché vice comandante supremo alleato per gli affari nucleari, ha risposto: « *Proprio per avere ricoperto il più importante incarico che un generale non americano abbia mai avuto in seno alla NATO posso affermare in piena coscienza che gli alleati degli americani non posseggono nessun segreto in realtà degno di questo nome* ».

Nell'ultima parte della intervista l'on. Usellini riferisce il « giudizio americano » sui politici italiani affermando che « *essi* (gli americani) *si lamentano del fatto di dover trattare con gli stessi uomini con cui trattava Truman..... In generale essi considerano i dirigenti politici italiani completamente avulsi dalla realtà dei problemi che vive oggi l'Italia. Questa valutazione vale in particolare per la DC* ».

Comizi e manifestazioni in tutto il Paese per un governo d'emergenza

Per fronteggiare la grave crisi che investe il Paese e per richiedere un governo di emergenza si stanno svolgendo in tutta Italia assemblee, comizi e manifestazioni pubbliche indette dal PCI.

Diamo un elenco di alcune delle manifestazioni in programma:

OGGI - Caserta: Napolitano; Milano: Natta-D'Alema M.; Lucca: Reichlin; Venezia: Seroni; Noto: Boggio; Perugia: C. Cardia; Lecce: Casalino - Dubois; Grado (Gorizia): D'Alò; Pontelagoscuro (FE): Giadresco; Lucera (Foggia): Graduata; Siena: La Torre; Rieti (Sezione Texaco): Oliva; Rossano (Cosenza): L. Perelli; Cremona: Petruccioli; Trieste: G. Tedesco; Castri (Lecce): Toma.

DOMANI - Napoli: Alinovi; Ancona: Bufalini; Firenze: Cossutta; Ravenna: Di Giulio; Rieti: Fanti; Salerno: Napolitano; Catania: Occhetto; Livorno: Reichlin; Grosseto: Valori; Cosenza: Ambrogio Benevento Bassolino; Ascoli P.: Cappelloni; Foggia: Carmeno; Roma (Celio) Cerroni; Alzano Lombardo (Bergamo): Chiarante; Savona: G. D'Alema; Messina: Di Marino; Tuglie (Lecce): D'Onchia; Montepulciano (SI): La Torre; Bitonto: Mari; Modena (Freto): Miana; Cosenza: G. Pajetta; Siracusa: Parisi; Castiglion Fiorentino: Pasquini Ferrara (Comacchio): Pieralli; Monte S. Angelo (Puglia) Rossi; Minervino M.: Sicolo; Poggiardo (Lecce) Toma; Casoria e Casandrino (Napoli); Valenza; Altamura (Bari): Vessia.

LUNEDI' - Napoli, Italsider: Napolitano; Siena: Tortorella; Reggio Emilia: Serri; Arezzo: Pavolini; Bergamo: Chiarante; Enna: De Pasquale; Alfonsine (Ravenna): Giadresco; Ragusa: Tusa.

L'ANAS dovrà decidere

Pedaggi autostradali: un nuovo aumento?

ROMA — Nuova stangata » per gli automobilisti a partire dal 1. febbraio? Il consiglio di amministrazione dell'ANAS è stato convocato per martedì prossimo: dovrà decidere sulla richiesta avanzata dalle società autostradali di aumentare i pedaggi da un minimo del 24 per cento a un massimo del 76 per cento. Il primo aumento riguarderebbe solo gli automobilisti. Il « ritocco », sostengono le società, si rende necessario per far fronte all'aumento dei costi verificatosi da due anni a questa parte. La stangata più forte dovrebbe toccare i veicoli merci di portata superiore ai 25 quintali.

La richiesta di aumenti si basa sul disegno di legge presentato dal governo sul riassetto del sistema autostradale il 27 settembre scorso e non ancora discusso in Parlamento a causa della crisi governativa. All'articolo 3, la legge prevede un aumento dei pedaggi di 5 lire a chilometro per le auto passeggeri, di 10 lire per i veicoli merci fino a 25 quintali di portata e di 15 lire per quelli superiori ai 25 quintali (ad eccezione della tangenziale est-ovest di Napoli). Ciò vuol dire che per le auto l'aumento sarà pari al 24 per cento, per la « classe otto », vale a dire gli autoveicoli più pesanti, il ritocco sarà pari al 79 per cento.

La legge, come si è detto, non è ancora passata al vaglio del parlamento. Nonostante questo le società autostradali premono perché l'ANAS provveda ad applicare le nuove tariffe. All'interno del consiglio di amministrazione dell'ANAS i pareri sono discordi sulla richiesta delle società: i rappresentanti sindacali si oppongono a qualsiasi tipo di aumento fino a quando non sarà discusso e approvato il disegno di legge governativo.

Camera di commercio: verso l'aumento dei diritti di segreteria

ROMA — La Commissione Affari costituzionali del Senato ha espresso parere favorevole al decreto legge (che sarà discusso in Aula la prossima settimana) relativo all'aumento delle tariffe riscosse dalle Camere di Commercio per i diritti di segreteria. L'ultimo aggiornamento si era avuto nel 1950. Anche le tabelle relative, che sono rimaste immutate dal 1944, saranno modificate.

Generale perplessità è stata espressa da numerosi senatori (per i comunisti ha parlato il compagno Berti) per il ricorso all'uso del decreto-legge in una materia la cui disciplina non sembra rivestire carattere d'urgenza.

I 13 arresti riguardano soltanto una parte della scandalosa vicenda

Belice: il grosso è ancora da scoprire

Perizie di « varianti e suppletive » per far aumentare il costo delle case da 900 milioni a 4 miliardi - Il giudice: « E' solo la punta dell'iceberg » - Un saccheggio consumato alle spalle dei baraccati - La ricostruzione non deve essere paralizzata - Illuminante documento dell'Ises

TRAPANI — Circondato dai cronisti, all'uscita del palazzo di giustizia, il giovane sostituto procuratore di Trapani, Giangiacomo Ciaccio Montalto chiarisce: « La collina di Salemi ci è sembrato il fatto più macroscopico, un esemplare, da cui cominciare. Ma l'iceberg è più grosso. Per fare il processo all' "industria del terremoto" occorrerebbe mettere assieme un incartamento enorme, riempire tutto il Palazzo ».

Comunque il processo è iniziato. L'altra sera, i sindaci di 13 comuni terremotati e i dirigenti dei sindacati, riuniti a Trapani, nell'immediatezza delle notizie sulla « retata » degli alti funzionari e di consulenti tecnici del « sacco della vallata » hanno abbozzato una prima valutazione. L'inchiesta della magistratura ha colpito proprio lì dove le popolazioni e le amministrazioni locali avevano per anni denunciato intoppi, sperperi, ruberie: in alcuni gangli decisivi della pubblica amministrazione e dell'apparato statale.

C'è poi il timore che proprio da questo settore nella delicatissima fase che si è aperta con gli arresti dell'altra notte, parta un nuovo siluro, sotto forma di ricatto, a protezione magari non solo delle responsabilità passate, ma della permanenza e della continuità del vecchio meccanismo di potere.

Ma la carta del ricatto non funziona. Dice Domenico Bacchi, deputato comunista, tra i firmatari del disegno di legge sull'*inchiesta parlamentare*, che avrebbe dovuto passare all'esame del Senato il 17 gennaio. « Appena insediata, la commissione di inchiesta dovrà fare la sua parte. Voglio però affermare con fermezza che nè l'inchiesta del Parlamento, né quella della magistratura, debbono fornire un alibi a chicchessia per ritardare ulteriormente la ricostruzione ».

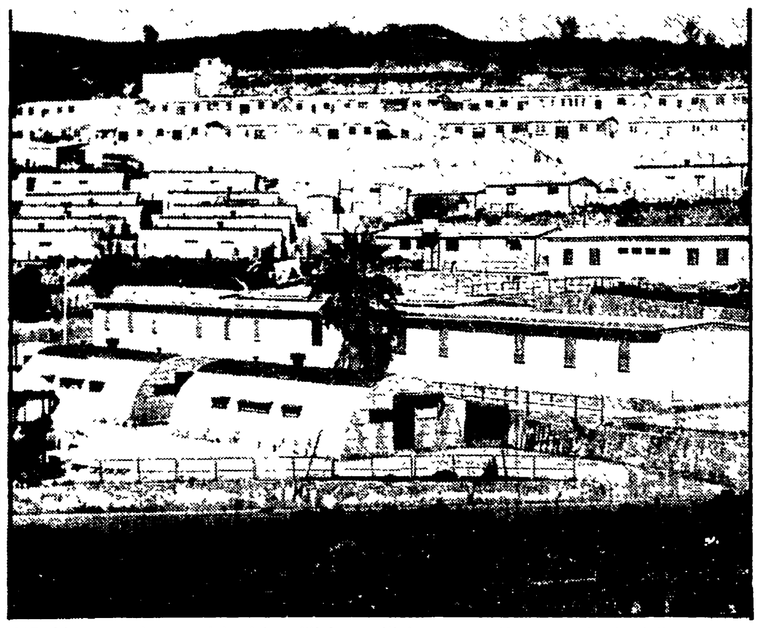
Per capire tutto il senso esemplare di quel che è accaduto per anni nel Belice, basta citare un documento di nessuna rilevanza penale, ma di illuminante valore politico. Uno degli amministratori della vallata, lo tira fuori dal voluminoso dossier delle « promesse non mantenute ». Ecco cosa scriveva nel quarto anniversario del terremoto, in un trionfalistico quaderno in carta patinata, l'ISES (l'Istituto per la sperimentazione dell'edilizia sociale, alcuni progettisti del quale figurano nella lista degli arrestati): « Questo mondo » (il mondo contadino del Belice) « ricco di differenze e di particolari caratterizzazioni » deve abbandonare, anzi « eliminare » le vecchie, tradizionali forme del « vicinato ». Il « futuro cittadino del Belice » dovrà avere, perciò, « una ampia disponibilità di servizi e di attrezzature ». E ciò, affidando ai « mezzi di trasporto » la « risoluzione delle distanze e la creazione di contatti permanenti ».

Nel Belice, scrivono nel 1972 quelli dell'ISES, alla vigilia dello scioglimento del loro carrozzone, « tutto per questo è già stato predisposto ». In proposito l'imputazione corrente, benevola, è quella di « illuminismo tecnocratico ». Ma in questa chiamata di correità politica, prima che giudiziaria, bisogna metter nel conto la vera e propria « programmazione » che — attraverso questi meccanismi accentrati e separati, l'ISES, l'ispettorato dei terremotati — s'è fatta degli sprechi, delle autostrade inutili, dei villaggi « alpini ». Almeno 250 dei 610 miliardi stanziati per il Belice sono volati via in questa maniera.

La seconda tappa della ricostruzione, contrassegnata da meccanismi più snelli e più democratici per l'edificazione delle case private, e che ha già portato all'assegnazione di migliaia di lotti, non può, dunque, e non deve essere paralizzata. I riflettori sono perciò puntati sull'ispettorato delle zone terremotate, l'ufficio periferico del ministero dei Lavori pubblici che, dopo gli anni della sfrenata « industria del terremoto », ora è stato ridimensionato in una specie di agenzia tecnica al servizio delle amministrazioni locali. Occorrono perciò ulteriori potenziamenti a riforme legislative, per oliare ancor meglio questi ingranaggi.

Ma per questo bisogna innanzitutto far chiarezza sul passato, niente affatto remoto, tenendo conto che molti degli arrestati non sono affatto degli « ex » della pubblica amministrazione, ma funzionari in pieno servizio, alcuni addirittura promossi di recente agli alti gradi.

Dall'episodio di Salemi, quindi, viene una chiave per risalire ai meccanismi del saccheggio consumato alle spalle dei quarantamila baraccati. L'appalto di Salemi



GIBELLINA — Lo scandalo dei « villini » costituisce una offesa per le famiglie costrette ancora a vivere nelle baracche

concesso a Pantalena (l'imprenditore agrigentino è sotto inchiesta anche presso la procura di Marsala perché altre case da lui costruite a Santa Ninfa ancor prima di venire abitate già crollavano a pezzi) assegnato nel 1971 e mai ultimato, ricalca la trafila burocratica che negli uffici dell'Ispettorato di via Arimonti a Palermo hanno avuto tutte — o quasi — le opere, grandi e piccole, del Belice.

Il veloce Achille (gli aumenti degli importi) non riesce a raggiungere la lenta tartaruga, e cioé il completamento dei lavori: le case costruite sulla collina artificiale eretta dove ne sorgeva una naturale, all'uopo spianata, non sono ancora ultimate. La « industria del terremoto » e non solo a Salemi, funzionava, infatti, così: due, tre, anche cinque « perizie di variante e suppletive » concesse a tamburo battente per la stessa opera.

Da un importo preventivato di 900 milioni — tanto doveva costare il primo lotto delle case di Salemi si giunge allora a quadruplicare, ed oltre, la cifra. Fino a 4 miliardi. E' stata questa la regola, per anni e anni nel Belice. L'esasperante lentezza della ricostruzione, che ha portato al decimo anniversario alla realizzazione di solo 1350 case popolari su 2270 previste, trova in questa incredibile prassi la sua emblematica spiegazione.

Vincenzo Vasile

• • •

MESSINA — Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della federazione del PCI di Messina, preso atto delle determinazioni del giudice istruttore di Trapani, hanno deliberato, a norma dell'articolo 52 dello statuto, la sospensione dal partito dell'architetto Giovanni Gullotta (il direttore dei lavori per conto dell'ISES nei cantieri della ditta Pantalena, a Salemi, arrestato nel quadro dell'inchiesta della magistratura trapanese) in attesa dei risultati dell'indagine giudiziaria, auspicando che possa dimostrare la sua estraneità ai fatti, che hanno provocato l'intervento della magistratura.

Il compagno Eugenio Peggio: le origini dello scandalo

Il compagno Eugenio Peggio, presidente della Commissione Lavori Pubblici della Camera, ha rilasciato questa dichiarazione:

Il fatto che le vicende del Belice abbiano finito col divenire oggetto di un intervento della magistratura non può meravigliare nessuno. Se si considera lo sperpero ritardo che, a dieci anni di distanza dal terremoto, tuttora caratterizza l'opera di ricostruzione, e se si tiene conto delle numerose denunce e degli sperperi e delle dissipazioni del pubblico danaro avutesi nel corso degli ultimi anni, era del tutto naturale che la magistratura intervenisse. Ora al di là del procedimento giudiziario in corso e del suo esito, ritengo che tutta la vicenda del Belice sia tale da richiedere riflessioni e conclusioni di ordine più generale, poichè le sofferenze e le ingiustizie subite dalle popolazioni di quella valle colpita dal terremoto costituiscono una grave e dolorosa lezione che tutto il paese deve apprendere. Per questo, tra l'altro, noi abbiamo chiesto che la proposta di legge per una inchiesta parlamentare sulla mancata ricostruzione del Belice, già approvata dalla Camera, sia al più presto approvata anche dal Senato.

Se con gli oltre seicento miliardi di lire stanziati per la rinascita del Belice non sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati, e se ora saranno necessari altri stanziamenti, ciò è dovuto al fatto che sino a due anni fa, e cioè sino al l'approvazione della legge 178 del 1976, era prevalsa l'idea che la ricostruzione del Belice dovesse essere un affare affidato a strutture centralistiche e tecnocratiche, sottratte all'iniziativa e al controllo democratico dei comuni interessati. L'assurdità di certe idee e di molti progetti che sono stati causa di tanti sprechi e di tanti fatti scandalosi ha avuto proprio questa origine.

Ma la storia del Belice sottolinea altresì esigenze di ordine più generale. In particolare la necessità di rivedere a livello nazionale le norme che riguardano tutte le opere pubbliche, modificando da un lato le tariffe per le prestazioni professionali dei progettisti e, dall'altro, i meccanismi di revisione dei prezzi degli appalti. Ovviamente i progettisti meritano una congrua remunerazione per il lavoro che svolgono, ma va eliminato il meccanismo in base al quale il loro guadagno è tanto maggiore quanto più elevato è il costo delle opere che essi progettano. D'altro canto, il sistema di revisione dei prezzi degli appalti deve cessare di indurre le imprese costruttrici a prolungare i lavori al di là dei termini pattuiti per lucrare il beneficio che in regime di inflazione quel sistema concede loro.

Il documento presentato ieri ufficialmente a Milano

Gli obiettivi del programma PSI

Alle spalle una « storia » di discussioni anche aspre — Occupazione e democrazia — Sostituire il partito delle correnti con quello nuovo dei militanti

Dalla nostra redazione

MILANO — Che cos'è il programma socialista? E' uno strumento per mutare i difetti di « iperpoliticismo » del PSI (e cioè la tendenza a privilegiare i lavori parlamentari e le opportunità ministeriali); è il terreno sul quale si è ristabilito un corretto rapporto tra il partito socialista e la sua « area » culturale; è il punto di riferimento attorno al quale è possibile far morire il vecchio partito delle correnti e dei personalismi e far nascere il nuovo partito dei militanti; è testimonianza della possibilità di concepire questa fase di emergenza come momento utile per riaggregare un blocco riformatore. E ancora: rappresenta un terreno di confronto più avanzato con i comunisti, in quanto rafforza l'immagine della « alternativa » come strategia adeguata a far fronte alla crisi del Paese, in concorrenza con quella del compromesso storico.

Sono risposte date dal responsabile dell'ufficio studi del PSI, Luigi Covatta, che, insieme ad altri « co-autori » ha ufficialmente illustrato ieri a Milano il « programma socialista ». Al comitato centrale socialista della scorsa settimana De Martino lo aveva attaccato duramente, ritrovando nelle sue proposte vistose comunanze con i « nuovi filosofi » francesi e « pericoli di abbandono del marxismo », mentre Claudio Signorile l'aveva difeso come una « concreta individuazione di contenuti di un'impostazione marxista nuova ». Paolo Leon aveva addirittura presentato una mozione che chiedeva di « ispirare maggiormente il documento al metodo marxista ».

Ieri si è fatta dell'ironia su questa battaglia a proposito del « tasso di marxismo » del programma, ma non debbono essere mancate preoccupazioni per come questo dibattito avrebbe potuto inserirsi nel congresso nazionale di fine marzo. A spianarle, almeno in parte, sembra essere venuto il tono volutamente illustrativo dell'incontro e l'annunciato intervento del segretario Craxi per stamane. La stessa scelta della sede, quandanche fosse puramente casuale, non è certo inopportuna: Milano è nota per essere la roccaforte del cosiddetto asse Craxi Signorile. Insomma, il clima del dibattito politico interno al PSI, è quello acceso di ogni situazione precongressuale.

Del resto anche il segretario milanese, Nuccio Abbondanza, ha sottolineato del programma il carattere di « mobilitazione interna » al partito, più che di propaganda all'esterno. Dove per « interno al partito » va inteso un concetto più ampio di quanto le parole non dicano: gli autori hanno voluto trasferire in un documento per tutti i socialisti, « simpatizzanti e antipatizzanti » — come ha detto Covatta — quanto la cultura dell'area socialista ha espresso nell'ultimo decennio.

Contando sull'apporto di queste voci diverse il « programma socialista » vuol far camminare la proposta strategica della alternativa su due gambe: la piena occupazione e la piena democrazia.

Il « piano della democrazia » parte dal riconoscimento della centralità del Parlamento, ma per affidargli compiti legislativi nuovi, legati ai soli grandi filoni di sviluppo del Paese; così come prevede una ristrutturazione dei lavori parlamentari e dei ministeri per grandi dipartimenti (non più di nove). Il governo — aggiunge Bassanini — se vuole esercitare efficacemente una funzione esecutiva deve avere una sua omogenità e quindi essere espressione di una maggioranza, responsabile verso la minoranza parlamentare, oltre che verso il Paese. La riforma istituzionale dovrebbe poi essere completata dall'abolizione della separatezza dei corpi dello Stato, forme di controllo sociale sulla magistratura, dalla ammissione del sindacato di polizia, e da una riorganizzazione dell'intero sistema delle autonomie.

Per quanto riguarda il « piano del lavoro », Giorgio Ruffolo è partito dalla constatazione che l'obiettivo della piena occupazione, non può essere considerato attuabile nel medio periodo. La sua validità strategica sta proprio nel fatto che il sistema capitalistico non può affrontarlo, mentre lo possono fare solo le classi lavoratrici, investite di responsabilità di direzione politica. Per non « bruciare » la loro carica profondamente innovativa — ha aggiunto Ruffolo — bisogna però farsi carico di almeno tre problemi urgenti: 1) riconoscere che la programmazione pone dei vincoli alla stessa politica salariale, cioè dei sacrifici che debbono essere accettati solo se si concorda anche con gli obiettivi finali della programmazione (a questo proposito Ruffolo ha polemizzato con alcuni compagni del suo partito che, a suo avviso, non hanno abbastanza difeso le tesi esposte recentemente da Lama, da « attacchi demagogici »). 2) Bisogna stabilire un rapporto di tipo nuovo tra « piano del lavoro » e crescita economica, studiando un opportuno orientamento degli investimenti, pubblici e privati. 3) Bisogna, infine, gestire con intelligenza il rapporto tra « piano del lavoro » e mobilità, riconoscendo nelle « agenzie di lavoro » uno strumento adeguato non a « gestire la disoccupazione » — ha polemicamente rilevato Ruffolo — ma per gestire periodi inevitabili di « non-occupazione », in modo che tale gestione non contrasti con l'obiettivo prioritario e strategico del diritto al lavoro.

Vanja Ferretti

Riflettono le divergenze emerse nel CC

Il congresso socialista discuterà su 4 mozioni

Respinta da Craxi la richiesta di Manca per un rinvio - Dichiarazioni di alcuni esponenti che hanno dato vita alle correnti in cui si articolerà il PSI

ROMA — Il 41. congresso del PSI, convocato per il 29 marzo, si svolgerà sulla base di quattro mozioni che formalizzano, in pratica, la costituzione di altrettante correnti: quella del segretario Craxi, cui aderisce anche Signorile; quella di Mancini; quella di Achilli - Codignola; quella di Manca-De Martino-Lauricella. Quest'ultima ha deciso di presentare un proprio documento ieri, dopo che era stata respinta da Craxi la rinnovata richiesta di un chiarimento politico prima del congresso, la cui convocazione avrebbe dovuto essere spostata a dopo la soluzione della crisi di governo.

La formazione di queste correnti è conseguenza diretta delle divergenze che si sono manifestate nel recente Comitato centrale socialista convocato per definire la data del congresso. La proposta del segretario Craxi, favorevole ad una convocazione ravvicinata, aveva infatti trovato riserve e opposizioni di larga parte dell'assemblea. In generale la contrarietà alla proposta Craxi era scaturita dall'esigenza di non indebolire o fuorviare l'azione del PSI nel momento in cui occorre il massimo impegno per dare una soluzione alla crisi politica. A questa critica si sono poi intrecciate differenti valutazioni circa l'atteggiamento da assumere nelle trattative con la DC.

Le dichiarazioni che ieri sono state rilasciate da diversi esponenti socialisti non fanno che confermare il senso delle divergenze già emerse nel Comitato centrale. Il segretario Craxi, dopo avere ricordato di avere lavorato « per un'intesa la più ampia possibile », ha preso atto delle decisioni di altri esponenti di presentare proprie mozioni congressuali, pur esprimendo l'auspicio che il dibattito congressuale sia tale « da aiutare la soluzione dei problemi che rimangono aperti e sui quali dovrà ormai pronunciarsi il congresso ».

Assai critica la dichiarazione rilasciata da Manca e Lauricella della segreteria. Essi ricordano che la proposta di un breve rinvio del congresso a giugno rispondeva all'esigenza di « garantire l'unità, la compattezza e la mobilitazione del partito in un momento così drammatico come quello attuale ». La decisione di fare il congresso a marzo è stata presa « con una maggioranza numericamente ristretta e politicamente contraddittoria ». « Ha prevalso la logica delle contrapposizioni interne » e ciò è un « errore grave ». Tuttavia « continueremo a lavorare per la costruzione di una piattaforma di unità nella chiarezza delle posizioni politiche ».

Landolfi, esprimendo il giudizio della corrente « Presenza socialista » che fa capo a Mancini, pur non ponendo pregiudiziali nei confronti delle proposte di un « congresso concordato », ritiene che il confronto congressuale debba avere luogo « su posizioni politiche e non attraverso il patteggiamento delle percentuali », osservando inoltre che « tutti i propositi di rinnovamento rischiano, per responsabilità del cosiddetto asse Craxi-Signorile, di tradursi in una pura operazione di potere, senza chiarificazioni politiche ».

Diffuse ieri 100.000 copie in più

Dopo aver superato il milione di copie domenica scorsa, registriamo un altro importante risultato: venerdì sono state diffuse nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartieri 100.000 copie in più dell'Unità con il rapporto del compagno Berlinguer al Comitato centrale.

Nel rilevare l'importanza politica del risultato, la Associazione nazionale amici de l'Unità sottolinea che il lavoro capillare di centinaia di organizzazioni in questa occasione, rappresenta l'esempio concreto di come i nostri organi di stampa possano essere quotidianamente utilizzati per un'ampia azione di orientamento.

Invitiamo ancora i compagni ad organizzare già dai prossimi giorni, la diffusione straordinaria del 12 febbraio, 54. anniversario della fondazione de l'Unità.

Convegno del «Gramsci» sull'«uomo di oggi»

L'approfondimento dell'analisi marxista in campi che le sono rimasti in parte estranei - Scienze biologiche e trasformazione sociale - Come combattere il pericolo di una involuzione reazionaria delle idee e di una regressione della vita umana - Le relazioni di Massimo Aloisi e Giovanni Berlinguer

Tra natura e società

ROMA — Un folto gruppo di relazioni (due generali e altre su temi specifici), due tavole rotonde e numerosi spazi dedicati al dibattito sintetizzano il programma di lavoro del seminario «L'uomo d'oggi fra natura e storia», organizzato alle Frattocchie dall'Istituto Gramsci, che si è aperto ieri e si concluderà nella mattinata di domani. Vediamo subito qualche dato. Innanzitutto, la partecipazione. Per il suo carattere interdisciplinare (culturale, scientifico e ideologico insieme), e per il fatto di muoversi sulla linea di confine tra scienze umane e sociali e scienze della natura, il convegno vede la presenza di studiosi (circa 150) di estrazione diversa: filosofi, farmacologi, genetisti, storici, scienziati in genere, sociologi, architetti, ma anche uomini politici e amministratori.

Qualche tema in discussione servirà poi a comprendere meglio il problema generale che il convegno vuole mettere a fuoco: «Determinismo genetico ed eguaglianza umana», «L'ambiente dell'uomo. Natura, tecnica e lavoro», «Problemi demografici», «Diversità biologica e disuguaglianza tra sessi», «Le basi biologiche del comportamento», «Psicobiologia e psichiatria biologica nella gestione della marginalità e della devianza», «Razionale e irrazionale nell'uomo e nella sua storia», «Il rapporto pubblico-privato e la critica della razionalità formale». Si tratta, come si vede, di ritrovare una saldatura tra storia della collettività delle persone umane e storia naturale dell'uomo, e di evidenziare il rapporto tra coscienza individuale, storia sociale e storia biologica.

Miti e valori

Tutto questo lavoro ha un orizzonte preciso: approfondire l'analisi marxista in campi rimasti in parte estranei (valore conoscitivo della biologia) e compiere una ricerca complessiva sui bisogni dell'uomo e le risposte scientifiche, stabilendo un nesso tra scienze dell'uomo e trasformazione della società. A questo tentativo ha fatto riferimento il direttore dell'Istituto Gramsci, Franco Ferri, ieri mattina in apertura del convegno: quando studiamo il comportamento umano — ha detto —, tocchiamo gli elementi vitali e critici insieme, della società contemporanea nelle sue radici storiche, politiche e sociali: una conoscenza di questo problema, anche nelle sue dimensioni genetiche, biologiche e ambientali, è fondamentale per ogni progettazione e disegno di rinnovamento.

Un ultimo elemento generale. Sullo sfondo di questo seminario c'è un lavoro di confronto interdisciplinare molto intenso negli ultimi due anni: e ci sono poi altre iniziative prese dal «Gramsci» in un lungo arco di tempo. Citiamo, a ritroso, i convegni: «Scienze biologiche e bisogni dell'uomo» (1975), «Scienza e organizzazione del lavoro» (1973), «Uomo, natura e società» (1971), «Psicologia, psichiatria e rapporti di potere» (1969) e «Medicina e società contemporanea» (1967).

Del fitto lavoro della prima giornata (ieri, in serata, c'è stato anche un dibattito sulla situazione politica, al quale ha preso parte Aldo Tortorella, responsabile della commissione culturale del PCI) riferiamo ora gli aspetti che più hanno contraddistinto le due relazioni generali di apertura: quella di Massimo Aloisi su «L'uomo emergente» e quella di Giovanni Berlinguer su «L'uomo naturale e uomo sociale».

Vediamo la prima relazione. Come è possibile (se è possibile) definire l'«emergenza» nell'uomo? Quell'uomo quale si configura oggi in base ai suoi bisogni (ma Aloisi parla piuttosto di valori), intesi — per dirla con Marx — nella loro universalità e riferiti alle sue capacità e possibilità creative? Nel tentativo di definire il problema, Aloisi è partito da un'analisi delle potenzialità che per un utile approccio possiedono discipline come la biologia molecolare e la biocibernetica, o la «teoria delle catastrofi» di René Thom.

Da qui, successivamente, la relazione di Aloisi ha offerto alcuni spunti sui quali pensiamo si potrà sviluppare il dibattito in questi giorni. Innanzitutto, l'elemento dei miti nella storia dell'uomo come proiezione del mondo dei valori.

«Anche al lato o all'ombra del marxismo si sono verificate incrostazioni mitologiche» — ha poi continuato Aloisi — che «appunto in un programma di studio dell'uomo emergente fra natura e storia, vanno denunciate e demistificate: per esempio, le posizioni sull'eguaglianza fra gli uomini». Che cosa ha inteso affermare Aloisi? In sostanza, che mentre da una parte «vi è una consapevolezza naturalistica e antropologica del tutto valida che nega quella eguaglianza», dall'altra «vi è un impegno sociale dell'umanità nell'affermare quella eguaglianza nel mondo dei valori». E proprio per un marxista si tratta di «non anteporre idealisticamente l'obiettivo del dover essere alla realtà obiettiva dell'essere». Questo stesso discorso Aloisi lo trasferisce ai «confronti oggi di moda fra i due sessi». Vi sono qui «rare differenze non obliterabili» e altre invece «da cancellare, stabilite arbitrariamente dal maschio», sfruttando una posizione di supremazia biologica.

Un'ultima annotazione nella relazione di Aloisi va fatta quando egli pone l'accento sul rapporto tra storia e sistemi sociali. La presa di posizione è chiara. E' da criticarsi in sede marxista — dice — «l'ottimismo beota» di chi pensa di «restaurare il paradiso» solo liberandosi di un sistema sociale sbagliato, il capitalismo. In esso si ritrovano certamente gli ostacoli più pesanti alla liberazione dalla presente condizione umana, ma nella società esiste «un campo di forze che supera quello costituito dalle classi in lotta e che per molti aspetti deriva appunto dalla ancora non compiuta emergenza della storia dalla preistoria», i cui retaggi «non si risolvono solo mutando i rapporti di classe o abolendo le classi».

La relazione di Giovanni Berlinguer parte dalla constatazione della precarietà delle basi sulle quali è pur indubbiamente cresciuto il progresso umano, se misurato in termini di raddoppio della durata della vita, di innalzamento e relativa diffusione delle conoscenze, di aspirazione spesso realizzata a una maggiore uguaglianza, e di moltiplicazione delle forme di partecipazione collettiva. Tra le ragioni di questa precarietà vanno viste anzitutto le ideologie del dominio (sugli uomini e sulla natura) e i relativi comportamenti: teorie razziste e colonialismo, giustificazione biologica della divisione del lavoro e sfruttamento, teorizzazione dell'inferiorità naturale della donna e sua subordinazione sociale. Senza parlare poi della violenza, o addirittura della ferocia, dell'uomo sulla natura.

Tutto ciò ha accresciuto la sensazione di insicurezza e ha posto in crisi la stessa idea di progresso (o meglio, per dirla con Gramsci, la credibilità dei portatori di questa idea). Ci troviamo così — ha detto Berlinguer — di fronte a due pericoli imputabili, anche se non esclusivamente, allo sviluppo capitalistico: che si abbia una involuzione reazionaria delle idee e una regressione, quasi una mutazione, della vita umana. Da qui la necessità di incorporare nella lotta sociale la coscienza di queste regressioni e la prospettiva del loro superamento. Ma riguardo al rapporto uomo-natura, nel ripercorrerne la problematica teorica, non vi è forse da domandarsi — si è chiesto Berlinguer — se il «senso comune» dell'interpretazione marxista non abbia progressivamente svalutato l'«uomo biologico», sostenendo che l'uomo è tutto nei suoi rapporti sociali, intesi spesso come puri rapporti economici? Certo è che «le conseguenze pratiche di questa svalutazione dell'uomo biologico (e psicologico, e relazionale) — ha aggiunto — hanno comportato, sul piano politico, l'incomprensione dei nuovi fenomeni di sfruttamento e spoliazione della naturalità umana», che a sua volta ha tra l'altro agevolato «l'attardarsi dell'azione di massa su piani rivendicativi a volte secondari».

E' probabile d'altra parte che sul piano culturale questa incomprensione abbia pesato «nel suscitare, in campo marxista, disinteresse o dichiarata ostilità verso quelle scienze che si proponevano di studiare la genetica, la biologia, l'istintualità, la psicologia dell'uomo, prescindendo dai rapporti sociali o negandone gli influssi».

Implicazioni politiche

Berlinguer ha poi parlato dei riflessi e delle implicazioni politiche di questa problematica all'interno dei paesi del «socialismo reale». «L'affermazione — ha detto — secondo cui nel socialismo la restrizione dell'individuo può apparire per un certo tempo come gradino per raggiungere un più alto grado di sviluppo sociale è stata purtroppo applicata, come è noto, assai intensamente: e forse sta proprio in essa una delle radici culturali di quelle deprecate restrizioni che dovranno prima allentarsi, poi scomparire per consentire e stimolare lo sviluppo multilaterale di tutti gli individui, se il "socialismo reale" vuole evitare l'acutizzarsi dei suoi conflitti interni ed esercitare un'influenza ideale sugli altri popoli».

Nel chiudere poi in modo problematico la relazione, Berlinguer ha sollecitato una riflessione su alcuni temi all'attenzione del convegno, in un momento — come quello attuale — segnato tra l'altro dal rischio reale di una ondata oscurantista e mistica.

Giancarlo Angeloni

Parigi

Omaggio al poeta Dino Campana

PARIGI — Per iniziativa dell'Istituto culturale italiano, dei servizi Culturali dell'UNESCO, della Rai e delle edizioni Seghers, sono state organizzate due giornate in omaggio a Dino Campana. Nella sede dell'UNESCO si è svolto un dibattito sulla figura del poeta, al quale hanno preso parte Edoardo Sanguineti, Maria Luisa Spaziani, Mario Maranzana, André Pieyre De Mandiargues, Bernard Noel e Pierre Brunel.

L'editore Seghers nella sua nota collana di poesia, aveva pubblicato qualche mese fa la prima traduzione dei «Canti orfici» con una presentazione di Maria Luisa Spaziani.

I nuovi nomi della letteratura sovietica

Torna in scena l'eroe contadino

Storie di gente sradicata dal proprio ambiente e avviata, nel mondo urbano, ad un'esistenza piccolo borghese - Valentin Rasputin parla di un disertore - Il talento di Trifonov

II

MOSCA — Qual è il posto della letteratura russa nel complesso mosaico delle culture nazionali che a loro volta si alimentano della cultura russa e nello stesso tempo contribuiscono ad arricchirla e svilupparla? E' il caso di sottolineare subito il ruolo importantissimo che hanno i numerosi traduttori delle letterature nazionali. E' grazie a loro (oltre 200 sono anche membri dell'Unione degli scrittori) che ogni anno vengono «scoperti» e letti da milioni di persone autori che scrivono in oltre 80 lingue. Da questa mole eccezionale di traduzioni è nata, — col passare degli anni — una scuola di traduttori che è considerata la migliore del mondo.

Ma andiamo avanti nell'indagine sulla nuova letteratura sovietica. Lasciamo da parte la poesia: qui — lo riconoscono palesemente anche i critici interrenuti in un dibattito sull'autorevole rivista «Questioni di letteratura» — c'è un periodo di stagnazione dopo l'esplosione di quindici anni fa (vedi Evtuscenko e Vosnesienskij). Quali, quindi, le caratteristiche della prosa russa attuale? Quali i temi più importanti?

«In primo luogo — risponde il critico Lev Anninskij — c'è il tema della guerra che noi russi vediamo e illustriamo in modo diverso dai lituani, bielorussi, ucraini. C'è, in pratica, un modo originale nell'affrontare i vari problemi. Va inoltre rilevato che la prosa russa attuale è molto diversa da quella degli anni Cinquanta (il primo Baklanov, le prime opere di Bondarev o Bogomolov). Ed è proprio sulla base di queste esperienze della guerra, dolorose e tragiche, che è sorta una problematica filosofica. «Se mi è permessa una specie di analogia storica — dice il critico Anninskij — potrei dire che la Russia, durante la grande svolta del regno di Pietro il Grande, rispose con l'apparizione di Puskin. Alla tragedia del 1812, cioè la guerra contro Napoleone, rispose con l'apparizione di Tolstoi. Ecco: in questo senso alla seconda guerra mondiale la Russia non ha ancora risposto. Come, quando e dove risponderà non lo sappiamo. C'è, comunque, una forte ebollizione e mi sembra che gli scrittori che fino ad oggi parlano e scrivono di guerra comprendono che la guerra per noi fu qualcosa di molto più grande e importante di quanto riteniamo oggi. Teniamo presente che per un periodo abbastanza lungo non potevamo dire a noi stessi la cifra esatta della gente persa in guerra: confessare a noi stessi di aver perso oltre 20 milioni di persone non era facile. Forse solo dieci anni dopo la fine della guerra ci siamo resi conto delle perdite. Perciò quello che oggi avviene nella letteratura russa dal punto di vista psicologico, forse, ha poco di nuovo, ma ne ha molto dal punto di vista filosofico».

Vediamo di parlare, in questo contesto, degli autori nuovi. Balza subito in evidenza Valentin Rasputin, con l'ultimo suo libro «Vivi e ricordati»: la storia di un disertore. E anche qui c'è da rilevare una forte novità. Quindici o venti anni fa — senza parlare dei tempi della guerra — la parola «disertore» doveva essere seguita dagli aggettivi più ingiuriosi. Ora, Rasputin parla di un disertore che non è vigliacco, codardo, debole, egoista. No, è un uomo forte, un contadino già abituato alla guerra con quattro anni di fronte. Ferito, viene portato in un ospedale delle retrovie, in una zona della Siberia. Anche lui è siberiano e durante la permanenza in ospedale chiede, una volta guarito, due giorni di licenza per correre dai suoi. E' la fine del '41: guarito, gli dicono che deve tornare al fronte. Risponde: «Ma la casa è vicina, vado e torno». Non c'è niente da fare. Per trovare la famiglia deve prendere la strada dell'oriente, mentre la guerra è dall'altra parte, in occidente. Ma alla stazione, in un momento di debolezza, prende il treno per casa. Comincia un'altra esistenza. Arriva dai suoi e la moglie comprende subito che ha disertato. Lo nasconde in una capanna del bosco e soffre per lui. Vive in pratica la colpa del marito. Poi dal villaggio giunge l'eco di spari e di grida: è il momento della vittoria. L'uomo non può uscire. Al villaggio la gente corre incontro alla donna chiedendo le quando tornerà il marito. E lei, sconvolta, si uccide.

C'è qui — dicono i critici — una diversa interpretazione della guerra e delle sue conseguenze. C'è un tentativo di comprendere le ragioni di un atteggiamento umano in una situazione critica, su questo filone si collocano personaggi come Boris Vassilier, autore di alcuni lavori interessanti, il più noto dei quali è «Qui le albe sono tranquille» e Juri Bondarev autore del romanzo «La Riva».

Un altro personaggio di rilievo è Vladimir Bogomolov, autore del racconto «Ivan» che è entrato degnamente nella biblioteca della letteratura russa grazie anche al successo del film che il regista Tarkorskij ne ha tratto («L'infanzia di Ivan»). Bogomolov ha scritto anche un romanzo inchiesta che — intitolato «Nell'agosto del '41» — è divenuto ben presto un best seller. E' la storia di un semplice capitano che viene «paracadutato» in un'azione particolare — la caccia a un'organizzazione spionistica dei tedeschi — senza conoscere le regole del gioco e la realtà della situazione. Il dramma che lo scrittore presenta è quello dell'uomo che piomba in una situazione che non ha confini. Al fronte la gente muore combattendo e qui, nei boschi — dice il protagonista — si mangia pane bianco e si va alla ricerca di qualche «mozzicone».

C'è chi ha letto nelle pagine del romanzo un preciso riferimento alla problematica sollevata dal XX e dal XXII congresso del PCUS: stalinismo, lotta al culto della personalità ecc. Il merito di Bogomolov è appunto questo: aver riportato d'attualità temi che sembrano sopiti al meno nelle pagine dei libri.

Un'altra tendenza della letteratura contemporanea è riflessa nella reazione alla letteratura degli anni '50: quella, per intenderci, di Evtuscenko, Vosnesienski e Avionov. Allora i protagonisti erano i tipici rappresentanti di una generazione che non aveva fatto la guerra, che era stata educata sulla base di esempi e modelli. «La debolezza di questi giovani intellettuali — nota il critico Anninskij — consistera nel fatto che erano sì portatori della coscienza, ma privi di forza. Praticamente nella letteratura di quel periodo coscienza e forza erano due concetti contrastanti». Ed è appunto alla fine degli anni '60 che si comincia a parlare con insistenza della forte ondata di «scrittori contadini» e cioè Vassili Belov e Vassili Sciukscin. Il loro merito è quello di aver risuscitato nella letteratura russa uomini tutti d'un pezzo, forti e coscienti allo stesso tempo. Belov ha riscoperto questo tipo di contadino che unisce forza e coscienza superando tutto e tutti, facendo un po' il pagliaccio e ridendoci sopra. L'eroe è un po' bizzarro. Tra l'altro c'è un precedente nelle fiabe russe: il personaggio popolare Ivan Duraciok — e cioè «Ivan lo stupido» — riuscera sempre in tutte le gare con la gente intelligente. Sciukscin — l'autore, regista e attore scomparso negli anni scorsi — è appunto lo scrittore che affronta questa tematica trattandola sia nei film che nei racconti. Per lui il problema straziante è la sorte del contadino che, una volta giunto in città, non diviene né vero operaio né intellettuale: resta uno sbandato che, nella maggior parte dei casi, diventa un piccolo borghese.

Prendiamo la sua prima pellicola, «C'è un ragazzo così» e l'ultima, «Viburno rosso». Il protagonista del primo film è un tipo bizzarro dinanzi al quale si aprono tutte le porte. L'eroe dell'ultimo film è un uomo che ha sofferto molto, proprio perchè troppo buono, ed è in seguito alle sofferenze che è divenuto un duro, un delinquente. Vuole chiudere, ma l'ambiente nuovo non gli è del tutto congeniale e, poi, gli amici di prima si vendicano uccidendolo. Ma l'omicidio sembra più un suicidio.

L'ultima opera di Vassilier «La motonave di Iran» ci fa vedere, invece, l'arrivo dell'uomo «impegnato»: un ex meccanico della marina che va a lavorare in un piccolo cantiere del Volga dove tutti vivono secondo le leggi «tradizionali». Lui, al contrario, vuol mettere tutto sul piano del dovere e del professionalismo.

Risulta evidente che la letteratura sovietica attuale sta cercando di illustrare sempre più la figura dell'uomo «impegnato». Anche qui non mancano esempi e polemiche. E' il caso di ricordare che nella stampa sovietica prosegue sempre il dibattito attorno alla piece di Ignati Dvoretski «L'uomo venuto dal di fuori» che affronta il problema della razionalità, della rivoluzione tecnico scientifica, della professionalità. E' interessante rilevare che in questi ultimi tempi sceneggiatori e registi hanno spesso presentato opere dedicate al rapporto tra l'uomo e la produzione. E infine eccoci a Juri Trifonov. Il grande talento di Trifonov (ora sono usciti due suoi libri dagli Editori Riuniti e da Einaudi) si è rivelato successivamente con quella serie di romanzi brevi dedicati alla vita cittadina. Trifonov — al contrario di Sciukscin che ha centrato il suo obiettivo sulla campagna analizzando tra l'altro il piccolo borghese di estrazione «contadina» — ha cercato e cerca di criticare il piccolo borghese cittadino, intellettuale. A prima vista può sembrare che non abbia scoperto niente di nuovo. Invece è lui che ha affrontato per la prima volta in questi anni, con forza ed intelligenza, la tematica della lotta allo spirito piccolo borghese che si annida in qualsiasi posto. Un esempio di tale letteratura si è avuto con «La casa sul lungofiume».

La lotta contro il piccolo borghese intellettuale, farisco, Trifonov l'ha sviluppata in varie opere facendo soprattutto notare che anche un intellettuale ad alto livello può restare un piccolo borghese se è privo di ideali e di quello spirito di «socialità» del quale tanto si parla. E' su questi temi e problemi che — grazie alla nuova generazione di scrittori — si discute oggi nel mondo letterario sovietico.

Carlo Benedetti

Informazioni Einaudi
Gennaio 1978

Gli aforismi di Horkheimer
Crepuscolo *è una raccolta di aforismi scritti nel 1934, subito dopo l'avvento di Hitler al potere, e ha il valore di un ripensamento della vittoria del totalitarismo e della sconfitta del movimento di emancipazione. A cura di Cesare Cases, NP, L. 2400.*

Apocalissi culturali
La fine del mondo *è una* summa *del pensiero di Ernesto de Martino sulla filosofia della storia, sulle espressioni culturali della vita religiosa, sul ruolo e le funzioni delle discipline psichiatriche ed etno antropologiche. L'occasione per questa serie di riflessioni nasce dalla presenza, nella cultura borghese contemporanea, di fantasmi apocalittici, che sollecitano de Martino a porsi una serie di interrogativi sul destino dell'uomo e della civiltà occidentale. Il volume esce nella NBSE, L. 25 000.*

Le cause dell'inflazione
Roberto Convenevole, un giovane economista allievo di Claudio Napoleoni pubblica nel Nuovo Politecnico Processo inflazionistico e redistribuzione del reddito. *In quest'opera, preceduta da una introduzione di Augusto Graziani, l'autore interpreta, con novità di metodo, la storia economica italiana degli ultimi venticinque anni, analizzando il meccanismo generale del processo inflazionistico. L. 4500.*

Problemi italiani prima e dopo l'Unità
Due libri di interpretazione storiografica: I fasci siciliani 1892-94 *di Francesco Renda esamina uno dei nodi cruciali della storia d'Italia, l'incontro fra gli atavici motivi di scontento e di ribellismo dei contadini siciliani e le spinte progressive di un socialismo vivace ma confuso. PBE, L. 6500.* Introduzione a Cattaneo *di Umberto Puccio si propone come interpretazione del pensiero e dell'attività di uno dei protagonisti più attuali e controversi della storia italiana. PBE, L. 3800.*

Un «manifesto» del razzismo antifemminile
Con una introduzione di Franca Ongaro Basaglia la PBE Testi pubblica L'inferiorità mentale della donna *dello psichiatra tedesco Paul Moebius (1853-1907), un testo che ha contribuito a formare una mentalità ancora oggi diffusa. L. 2000.*

Adorno e Lukács
La Teoria estetica *è l'ultima opera di Theodor W. Adorno, la conclusione del suo complesso itinerario critico, filosofico, sociologico: una indagine del rapporto fra arte e società, fra mimesi e razionalità, fra libertà e necessità. Il volume esce ora in PBE, a cura di Gretel Adorno e Rolf Tredemann. L. 8500.*
Nella Biblioteca di cultura filosofica esce il primo dei due volumi degli Scritti sul realismo *nelle letterature occidentali. Curato da Andrea Casalegno, questa prima parte dell'opera raccoglie i saggi dedicati alla letteratura tedesca. L. 38 000.*

Elegie di Rilke e cattiverie di Swift
Nella Collezione di Poesia due novità: le Elegie Duinesi *di Rainer Maria Rilke, il poeta che ha anticipato profeticamente la disperazione esistenziale europea di questo secolo (L. 3000) e* Lo spogliatoio della signora *di Jonathan Swift, una sarcastica demistificazione dell'amor platonico e cortigiano, del mito stucchevole della donna angelicata. L. 3000.*

Narrativa
Mentre continua il successo dei romanzi di Leonardo Sciascia, Candido, ovvero un sogno fatto in Sicilia, *e di Natalia Ginzburg,* Famiglia, *nei Coralli bianchi è uscito un nuovo romanzo di Ugo Leonzio,* Tre sogni: *un viaggio misterioso nelle stive di un veliero in disarmo. L. 4500.*

Teatro
Ludovico Zorzi pubblica nei Saggi Il teatro e la città, *uno studio sulle città che fra il Quattrocento e il Settecento sono state le capitali dello spettacolo in Italia: Ferrara, Firenze e Venezia. Dalla lettura di questo libro affascinante emerge un'analisi dei rapporti tra figurazione, pubblico e scena. L. 20 000.*
Nella Collezione di Teatro un testo di Sofocle, Le Trachinie, *a cura di Carlo Carena (L. 2000) e* Drammi lirici *del poeta russo Aleksandr Blok, tre testi simbolisti presentati da Angelo M. Ripellino. L. 2000.*

Il Nietzsche della Cavani e Nashville di Altman e Tewkesbury
Nei Nuovi Coralli la sceneggiatura di Al di là del bene e del male, *il film di Liliana Cavani su Nietzsche, Lou von Salomé e Paul Rée che ha provocato accese discussioni nella critica e nel pubblico. L. 3000. Sempre nei Nuovi Coralli esce la sceneggiatura di* Nashville, *un film che attraverso i meccanismi sofisticati e fragorosi dell'industria della canzone, ci ha mostrato un volto drammatico e crudele dell'America di oggi. L. 4500.*

*

Nuovo spostamento a sinistra nelle elezioni universitarie

Le elezioni studentesche nelle università greche hanno avuto quest'anno un particolare significato politico. Svoltesi pochi mesi dopo quelle parlamentari, rispecchiano alcune tendenze del voto del 20 novembre, confermando l'avanzata delle sinistre. Allo stesso tempo ci permettono di intuire quale peso avrebbe avuto, se fosse stato accordato, il voto ai 18enni, nella geografia politica del paese.

Infatti, le liste presentate dalle organizzazioni studentesche vicine ai due partiti comunisti e quella del PASOK di Andreas Papandreu, hanno ottenuto il 74,63 per cento dei voti e il 74,16 dei seggi nei consigli studenteschi. L'organizzazione collegata al partito di «Nuova Democrazia», che fa capo al primo ministro Caramanlis, ha ottenuto soltanto il 12 per cento dei voti e l'11,95 dei seggi.

Le due liste espresse dai movimenti extraparlamentari di estrema sinistra non hanno superato l'8,57 dei voti e il 9,13 per cento dei seggi.

Come nelle elezioni legislative, anche in quelle studentesche, le forze centriste, legate al partito EDIK, sono in regresso hanno ottenuto 935 voti (1,92 per cento) contro 1.349 nel 1977 (2,78 per cento) e 15 seggi (2,79 per cento). I comunisti del PC dell'interno, nonostante abbiano registrato un calo, sia dei voti (8 107 contro 10.095 nel '77) sia dei seggi (101 contro 118 nel '77) di circa 4 punti, hanno mantenuto il terzo posto dopo il PCG e il PASOK dimostrando di conservare una influenza non trascurabile tra le giovani generazioni.

Una novità di queste elezioni studentesche, è l'apparizione della FEAK, una organizzazione squadristica, di chiara marca fascista, legata al partito di estrema destra, lo «Schieramento nazionale», che è rappresentato in Parlamento avendo ottenuto più di 320 mila voti nelle ultime consultazioni politiche. La FEAK non ha presentato una propria lista, ma ha invitato i suoi seguaci ad astenersi dal voto. A queste elezioni per i consigli delle associazioni studentesche di facoltà e per i delegati al IX congresso dell'Unione nazionale degli studenti ellenici, convocato ad Atene per oggi, hanno votato circa 48 500 studenti. In totale negli undici istituti universitari ellenici con le loro 33 facoltà sono iscritti circa 150 mila giovani. Ma tolti i laureandi, che non votano, e gli studenti-lavoratori, soltanto 97 mila rappresentano la popolazione studentesca invitata alle urne. Nel novembre 1974 avevano votato un po' più di 27 mila, nel '75 più di 40 mila, nel '76 circa 39 mila e nel febbraio dell'anno scorso 47.500. Tenendo conto che in questi anni il numero degli iscritti è aumentato di circa 3.500, la partecipazione alle urne di quest'anno viene considerata soddisfacente dai partiti dell'opposizione.

Il fatto più rilevante rimane comunque la vittoria riportata dalla *Panspoudastiki*, l'organizzazione vicina al PC di Grecia, che anche quest'anno come nel passato occupa il primo posto (34,69%) e vede aumentare i suoi voti dell'11 per cento. Ancora maggiore è l'avanzata della PASP, l'organizzazione collegata al PASOK che ha ottenuto il 27,58% con un incremento del 29 per cento nei confronti dell'anno scorso. Un aumento dei voti è stato registrato anche dalle liste dell'esiguo gruppuscolo dei marxisti leninisti.

Nate subito dopo la fine della dittatura dei colonnelli, le organizzazioni studentesche affondano le loro radici nelle lotte del Politecnico di Atene e degli altri Atenei contro il regime militare che rappresentarono senza dubbio le manifestazioni di resistenza più imponenti, contribuendo ad accelerare la fine della dittatura.

Le diverse correnti studentesche si incontrano nell'ambito dell'Unione nazionale, la EFEE, nata negli anni cinquanta e tornata alla vita democratica dopo il '74. Questa organizzazione unitaria ha finora resistito nonostante che la collaborazione delle varie associazioni di facoltà, composte da dirigenti eletti direttamente, non sia facile.

Analizzando l'esito delle votazioni, sia i partiti dell'opposizione, che quello governativo, si sono rivolti in questi giorni l'accusa reciproca di voler egemonizzare le lotte studentesche a fini partitici, mentre formalmente viene da tutti riconosciuta la necessità di una maggiore autonomia del movimento studentesco.

Le accuse più pesanti vengono rivolte soprattutto dall'opposizione allo schieramento filogovernativo, il DAP, che non è mai riuscito a superare il 12 per cento dei voti, e che si fa vivo soltanto alla vigilia delle elezioni.

E' dal DAP che si sono staccati in gran parte i fautori dell'organizzazione filofascista FEAK. Più o meno come nel Parlamento, dove l'estrema destra del partito di Caramanlis, alla vigilia delle elezioni, ha dato vita allo «Schieramento nazionale», guidato da Stefanopulos.

Dai nuovi consigli delle associazioni di facoltà e dai risultati dell'imminente congresso dell'EFEE, le forze di sinistra, — nonostante i loro punti di vista diversi — si attende un contributo a nuove soluzioni degli assillanti problemi dell'Università, come è la partecipazione più ampia e più attiva degli studenti negli organi di gestione degli atenei, per un sostanziale miglioramento della qualità degli studi, per una rivalutazione delle lauree, oggi fortemente svalutate sia all'estero che in Grecia.

Anche in Grecia, come in altri paesi d'Europa, l'accesso agli studi superiori di una grande massa di giovani provenienti dai ceti popolari, la democratizzazione degli studi, ha fatto scattare nuovi complessi problemi, che il sistema del nucleo chiuso, vigente, non riesce naturalmente ad eludere e che l'arcaicità delle strutture e dei programmi e il clima autoritario rendono ancora più pesanti.

Le lotte politiche degli studenti in Grecia hanno una lunga tradizione. Negli anni cinquanta e anche più tardi le manifestazioni degli studenti ad Atene, ebbero un ruolo rilevante sia nella solidarietà dimostrata dalla Grecia verso la comunità ellenica di Cipro, sia nella battaglia di Giorgio Papandreu, il vecchio leader dell'Unione di Centro, per porre fine al monopolio politico della destra.

Oggi la Grecia si trova di nuovo di fronte a gravi problemi politici e sociali e gli studenti ritornano in primo piano.

Antonio Solaro

Una immagine delle manifestazione degli studenti di Atene contro la dittatura dei colonnelli nel novembre del 1973

Atene: gli studenti in primo piano

Il successo delle liste collegate ai due partiti comunisti e ai socialisti di Papandreu

Costrinsero al lutto una intera città per la morte di un boss

Finalmente processo ai mafiosi di Gioiosa

Gli abitanti del centro calabrese hanno riempito l'aula del tribunale di Locri - Risveglio della coscienza democratica in un comune retto dalle sinistre che si è costituito parte civile contro i prepotenti - Il coraggio del mugnaio comunista Rocco Gatto - La solita solfa: «Siamo innocenti»

Dal nostro corrispondente

LOCRI — Era da molto tempo che il tribunale di Locri non ospitava tanta gente, nella parte riservata al pubblico. Quello di oggi è da considerarsi un evento eccezionale: un'intera popolazione si è assiepata nell'aula per assistere al processo contro i mafiosi autori del «raid» di Gioiosa Jonica.

E' un caso nazionale ormai, quello che interessa questo centro agricolo della Locride, e indirettamente tutta la Calabria. All'udienza erano presenti il sindaco di Gioiosa compagno Francesco Modafferi e il padre del mugnaio Rocco Gatto.

Nella gabbia, gli imputati, 5 delle 7 persone indicate da Rocco Gatto, il mugnaio comunista ammazzato a lupara per il suo coraggio: Salvatore Sainato, 20 anni, Mario Martino, 33 anni, Roberto Ameduri, 25 anni; Giuseppe Femia, di 22 e Giuseppe Canini, di 43. Gli altri due, Francesco Cotrona, di 27 anni e Mario Femia, di 35, sono latitanti. Secondo l'accusa, sono loro gli autori dell'azione armata condotta a Gioiosa la mattina del 7 novembre 1976.

Come tutte le domeniche, anche quel giorno, nel grosso centro c'era animazione: i «bancarellari» facevano mercato. Il giorno prima, i carabinieri avevano sparato e ucciso Vincenzo Ursino, considerato il «boss» della Vallata del Torbido. Bisognava fare qualcosa per convincere i gioiosani che il potere mafioso non era tramontato per questo. E allora, con le pistole in pugno, sette persone avvicinarono tutti gli «ambulanti»: «Chiudete tutto, oggi è giorno di lutto!», imposero puntando le armi in faccia. Un commerciante, Domenico Mennella, che portava le sue merci da Siderno, morì di infarto per lo spavento.

L'omertà con i mafiosi era forte. Qualcuno che si lasciò sfuggire qualcosa, ritrattò subito: è il caso di Salvatore Agostino, 67, che nel processo comparirà in veste di testimone reticente e quindi di favoreggiatore. Pochi ebbero il coraggio di andare fino in fondo e fra queste il nostro compagno Rocco Gatto che mosse accuse precise circostanziate, che portarono alla identificazione e all'arresto degli autori del «raid», che intanto si sentivano al sicuro, dietro quel muro di omertà che a Gioiosa invece si andava incrinando.

Rocco Gatto, però, pagò caro il suo coraggio: dopo quattro mesi, il 12 marzo, un commando lo massacrò a colpi di lupara. La sua morte che doveva chiudere le bocche fu il segnale contrario: la coscienza democratica di tutta una popolazione reagì contrapponendo manifestazioni di civiltà e fermezza a quelle di violenza. Oggi, il Tribunale di Locri (presidente Marino, a letere Lombardo e Romeo), ha accolto la richiesta di parte civile avanzata da tutto il comune democratico di Gioiosa, ha iniziato il processo, ha compiuto il primo passo di un cammino che si dovrà concludere con la giusta punizione di chi crede di poter sovvertire l'ordine e intimorire la gente pacifica con la legge del più forte.

All'inizio di seduta, si sono subito registrati i tentativi del collegio di difesa degli imputati, di creare i motivi per il rinvio del processo. Attraverso l'avvocato Delfino Siracusano, i legali hanno sollevato un'eccezione riguardante proprio la costituzione di parte civile della amministrazione comunale di Gioiosa dichiarando la cosa incostituzionale. Poi, hanno chiesto la nullità del rinvio a giudizio degli imputati per mancanza di motivazioni sulle contestazioni di omicidio colposo ed estorsione.

Tentativi falliti entrambi perchè dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, i giudici hanno respinto le eccezioni ed il presidente ha dichiarato aperto il dibattimento. Sulla costituzione di parte civile del Comune di Gioiosa, il nostro compagno onorevole Francesco Martorelli, che lo rappresenta assieme alla compagna Nadia Alecci, ne ha ribadito la perfetta costituzionalità essendo la Amministrazione garante dei diritti, non solo materiali, ma anche morali, dei cittadini. Martorelli ha fatto notare come sia dovere degli amministratori ricorrere alla magistratura e battersi perchè la giustizia venga fatta quando sono lesi gli interessi della collettività: e il «raid» del 7 novembre ha costituito, senza dubbio, non solo un danno economico, ma un'offesa alla società ed alla coscienza civile di ognuno.

Si ricordi, a questo proposito, la costituzione di parte civile del Partito Comunista Italiano e della Associazione Nazionale Partigiani, nel processo di Bari per ricostituzione del partito fascista o quella dei sindacati, avvenuta a Reggio Calabria in un processo in cui si dovevano giudicare alcuni mafiosi che avevano aggredito degli operai.

Il presidente Marino ha interrogato per tutta la mattinata ed il pomeriggio gli imputati, uno alla volta. Le risposte sono state sempre uguali: «Io non c'entro. Sono innocente. E' un equivoco». Saranno circa settanta i testimoni che impegneranno il Tribunale nei prossimi giorni, a partire da venerdì 3 febbraio, data in cui riprenderà, alle 4 del pomeriggio, il dibattimento. Neanche l'appello rivolto dagli imputati alla Corte di Cassazione, è bastato a fermare il procedimento. Sostenuti dai loro avvocati (uno di essi, Simonetti, è imputato di minacce nei confronti Rocco Gatto) alla fine dello scorso anno i mafiosi tentarono di far spostare il processo in altra sede, adducendo una assurda non serenità dei giudici di Locri nel giudizio. I giudici, cioè, si sarebbero fatti impressionare «dalla campagna di stampa orchestrata contro gli imputati». La Corte Suprema, non pronunciandosi sulla richiesta di «legittima suspicione», ha confermato indirettamente la banalità e la pretestuosità dell'istanza. La mafia, finalmente viene messa sotto accusa e trascinata in tribunale dalla coscienza popolare come è successo ancora a Gioiosa in altra occasione. Fra l'altro riprenderà il 31 gennaio prossimo, il processo di pretura contro il clan degli Ursino che 60 contadini della contrada Cessarè hanno accusato di pascolo abusivo.

Gianfranco Sansalone

Documento del Comitato

La P.S. ai partiti: urgente la riforma del Corpo

ROMA — Nel confronto in corso per il programma del nuovo governo, il problema della riforma della polizia deve trovare il suo posto. Le forze politiche e sociali debbono farsi carico della gravità della situazione in cui versa il Corpo e tutto il personale della PS, trovando le intese necessarie per soluzioni costruttive, nell'interesse dei poliziotti e della collettività nazionale. Questo il senso di una presa di posizione del Comitato esecutivo dei lavoratori della polizia, aderente alla Federazione CGIL, CISL e UIL, resa nota ieri.

In un documento si denunciano le *«gravi inadempienze degli impegni più volte assunti a livello ministeriale, governativo e di accordo politico programmatico per la riforma dell'istituto di polizia»*, si ribadisce che unico obiettivo del Comitato *«è quello di creare una polizia più efficiente e democratica, al servizio di tutti i cittadini e delle istituzioni repubblicane»*, e si respinge il tentativo *«di coinvolgere il movimento in ulteriori disfunzioni strutturali, operative e di coordinamento con le altre forze di polizia, conseguenti ad inopportuni provvedimenti adottati o da adottarsi* (l'allusione alla proposta dc, di parziale smilitarizzazione della PS è più che trasparente ndr), *in contrasto con le indicazioni di riforma fornite dal movimento dei poliziotti ed ampiamente recepite dal Comitato ristretto della commissione Interni della Camera»*.

Nel documento si rileva poi lo stato di *«profondo disagio»* dei lavoratori della polizia, *«anche in relazione ai luttuosi e tragici eventi che hanno colpito colleghi di Firenze e Torino, caduti nell'espletamento del servizio»*, e si sollecita un incontro con i partiti democratici per un esame di tutti questi problemi, che saranno illustrati in una conferenza stampa fissata per il 9 febbraio.

Il Consiglio di Stato ha respinto intanto il ricorso del ministero dell'Interno, avverso alla sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, che nel luglio scorso aveva annullato il provvedimento di allontanamento dal Corpo di PS di un gruppo di agenti (Antonio Satta, Luigi Di Marzo, Giuseppe Valeri, Biagio Catanzaro, Giuseppe Vallesi, Paolo Valenti, Aldo Carrozza ed altri), che nel marzo del '77, presero parte a Roma a manifestazioni di protesta.

Nel luglio successivo il TAR del Lazio respingeva i provvedimenti ministeriali, giudicandoli *«non sufficientemente motivati»*. Contro la sentenza ha ricorso il Ministero, ma gli è stato dato torto.

s. p.

Su situazione politica e marxismo

Un arretrato documento della C.E.I.

Attacco alla 382 - Vecchie e stanche ripetizioni sul rapporto tra cattolici e comunisti

ROMA — Il Consiglio permanente della CEI, nel messaggio rivolto ieri, a conclusione dei suoi lavori, ai «confratelli nell'episcopato e alle loro comunità diocesane», pur rilevando che il paese attraversa «il più difficile momento dal dopoguerra ai nostri giorni», non è riuscito, sul piano dell'analisi degli sviluppi della situazione e delle indicazioni che ne vengono ricavate, ad andare al di là di vecchie e stanche ripetizioni.

Tutti sanno quale dibattito di largo respiro ideale e politico abbia suscitato a vari livelli e nello stesso mondo cattolico, non soltanto italiano, la lettera indirizzata dal compagno Berlinguer a monsignor Bettazzi come sviluppo ed arricchimento di un discorso da tempo portato avanti dal nostro partito verso i cattolici. Ebbene il Consiglio permanente della CEI, ignorando tutto questo e pur essendo costretto a riconoscere che «il marxismo nel nostro paese ha vasta e rilevante espressione in organizzazioni che si ispirano ai principi del comunismo», si limita a richiamare i «precedenti pronunciamenti della CEI» con questa singolare annotazione: «Non riscontriamo nelle situazioni attuali alcun mutamento sostanziale, particolarmente e anzitutto a livello ideologico».

Senza, quindi, la pur minima valutazione storica degli innegabili sviluppi e delle implicazioni anche pratiche che si sono registrati nel nostro paese tra comunisti e cattolici, donde la nostra forza crescente nell'elettorato anche cattolico, i vescovi continuano a ripetere di essere «preoccupati della radice dell'albero», ossia dell'ispirazione marxista del nostro partito evitando di soffermarsi — non sappiamo se per arretratezza culturale o per ragioni politiche contingenti — su come noi intendiamo e viviamo oggi in modo creativo il patrimonio ideale a cui facciamo riferimento di fronte ai problemi economici, politici e morali della nostra società. In tal modo, i vescovi arrivano ad ignorare ciò che noi abbiamo detto, ormai in tanti documenti ufficiali, a proposito del riconoscimento della dimensione sociale e autonoma della religione e del suo carattere anche positivo nella trasformazione della società se autenticamente vissuta. Lo stesso giudizio espresso dai vescovi sui paesi socialisti è così perentorio e distaccato dall'evoluzione storica che risulta persino in contrasto con quanto ha detto negli ultimi mesi Paolo VI ricevendo autorevoli rappresentanti della Jugoslavia, dell'Ungheria, e della Polonia.

E' chiaro, quindi, il proposito dei vescovi di voler pesare, con il loro messaggio alle «comunità diocesane» sulla DC e sui cattolici. Questi, infatti vengono richiamati alla «chiarezza» e viene loro ricordato che «se doveroso è il dialogo dei cattolici anche con chi non condivide la loro fede, nulla deve far loro perdere la propria identità», perchè solo «da una salda coerenza» possono derivare «le prospettive per un civile contributo al progresso sociale». E a questo punto i vescovi muovono un attacco ad una legge dello Stato, la 382, affermando addirittura che vi sarebbe «una tendenza nel nostro paese a centralizzare, sia pure a diversi livelli, un potere politico che non lascia libertà alle persone, alle famiglie, ai corpi intermedi, alle pluralità delle esperienze e delle istituzioni, alla presenza della Chiesa». Si sollecitano pertanto «gli opportuni strumenti legislativi».

Il messaggio del consiglio permanente della CEI, che dovrà essere discusso nelle diocesi e quindi nel contesto di situazioni reali su cui era stato avviato a vari livelli un dialogo anche proficuo per impostare su basi nuove il rapporto tra istituzioni pubbliche ed ecclesiastiche, viene ad introdurre elementi di irrigidimento che non giovano al conseguimento di quel «bene comune» che pure viene richiamato come primario.

Alceste Santini

I dirigenti della fabbrica non conoscono la legge sulla parità

AAA.. la Manifattura tabacchi cerca 50 operai, purché maschi

Inaccettabile discriminazione di un'azienda di Stato La Fiat di Termini deve assumere la ragazza respinta

Dalla nostra redazione

MILANO — La legge di parità tra uomini e donne per quanto riguarda il lavoro, recentemente approvata dal Parlamento, è molto chiara e non ammette dubbi interpretativi di sorta. E' infatti vietata nelle assunzioni — secondo quanto si legge nell'articolo 1 — qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, anche se attuata «attraverso il riferimento allo stato matrimoniale o di famiglia o di gravidanza» oppure «in modo indiretto, attraverso meccanismi di preselezione ovvero a mezzo stampa o con qualsiasi forma pubblicitaria che indichi come requisito professionale l'appartenenza all'uno o all'altro sesso».

Non altrettanto limpido deve essere apparso il dettato legislativo alla direzione della Manifattura Tabacchi di Milano, che ha inviato, in questi giorni, ai comuni della provincia una comunicazione per avvertire dell'avvenuta riapertura di un bando di concorso per l'assunzione di 50 operai comuni, «uomini», a lettere maiuscole e fra virgolette. Dopo la Fiat di Termini Imerese e il biscottificio Gentilini di Roma è dunque la volta dei monopoli di Stato.

La storia di questo concorso è piuttosto infelice. In settembre era già stato bloccato in quanto i minimi e i massimi d'età previsti per l'assunzione erano palesemente in contrasto con le norme di legge. Si parlava infatti di 22 e 32 anni. Qualche funzionario più illuminato deve essersi ricordato però che in Italia la maggiore età era stata anticipata a 18 anni: tutto da rifare quindi.

I limiti d'età sono stati rivisti e i termini per la partecipazione al concorso prorogati. A dicembre intanto la legge di parità è entrata in vigore, ma, come se niente fosse, è arrivata la precisazione ai comuni, per cui l'appartenenza al sesso maschile costituisce condizione irrinunciabile per essere assunti.

I motivi di questa ennesima discriminazione non paiono oltretutto fondati. I 50 «operai comuni (uomini)», così è scritto testualmente, non dovrebbero infatti essere adibiti a compiti pesanti. In base a informazioni raccolte, verrebbero infatti utilizzati per lavori di pulizia e trasporto di materiali con carrelli, oltre che per scarico e carico delle merci. In quest'ultimo caso la legge di parità, trattandosi di lavoro pesante, ammette una deroga, ma soltanto dopo «una contrattazione collettiva, anche aziendale». Inoltre, è questo il punto decisivo che toglie ogni spazio agli equivoci, un articolo della legge (il 19) chiama direttamente in causa le aziende di Stato, ove dice che cessano di avere efficacia le norme interne e gli atti di carattere amministrativo dello Stato e degli altri enti pubblici, in contrasto con le sue disposizioni.

Andrea Aloi

* * *

PALERMO — Loredana Rizzo, 22 anni, studentessa dell'Istituto superiore di educazione fisica, una delle tre ragazze respinte ai cancelli della fabbrica, verrà avviata al lavoro nello stabilimento Fiat di Termini Imerese. L'ha deciso il pretore della cittadina, Renato Gullo, con una sentenza di condanna della Fiat al pagamento dei danni e delle spese.

Le tre ragazze attendono ancora, prima di essere avviate al lavoro, l'esito delle visite mediche disposte dalla Fiat alla fine dell'anno scorso.

Violenta bufera in America 43 morti, danni ingentissimi

WASHINGTON — Una delle bufere più violente mai registrate sta colpendo gran parte degli Stati Uniti. La bufera «assassina», un «ciclone extra-tropicale» largo 1.500 chilometri, ha portato inondazioni in tutto il sud fino alla Florida, una bufera di neve al centro, uragani agli Stati lungo l'Atlantico e una pioggia fitta nel nord est. A Cleveland, nell'Ohio, il centro del ciclone, il barometro è precipitato a 28,28, la cifra più bassa mai registrata in quella città.

Finora sono 43 i morti attribuiti al maltempo. Vaste zone all'est del fiume Mississippi sono paralizzate dalla neve, che ha isolato migliaia di automobilisti e causato la chiusura di fabbriche in tutta la zona centrale. Venti fortissimi, fino a cento chilometri all'ora, hanno causato danni in tutti gli stati dall'Atlantico al centro. Inondazioni sono state registrate in otto Stati della zona, in particolare nella West Virginia, dove l'acqua ha isolato tre paesi e costretto almeno tremila persona a fuggire. La Croce rossa ha aperto decine di rifugi nei dodici Stati più duramente colpiti.

Il presidente Carter ha dichiarato lo stato di emergenza per l'Ohio, mandando unità dell'esercito per aiutare la guardia nazionale nelle operazioni di salvataggio degli automobilisti bloccati e nella riparazione dei fili della luce spezzati dai cumuli di neve.

Nel Wisconsin le autorità affermano che non hanno i mezzi sufficienti per rispondere a tutte le chiamate di automobilisti isolati. Gli abitanti di un paese dello Stato hanno sentito alla radio: «Se uscite, anche per un'emergenza, lo farete a vostro rischio. Non potete contare su alcun aiuto». NELLA FOTO una strada di Chicago

---

Ora c'è chi sostiene che non fu scritto da lui

Perizia grafica sul memoriale che Lefebvre inviò al giudice

Si tratta del documento nel quale si accusa Tanassi L'ex ministro ieri nuovamente interrogato per molte ore

ROMA — Finito l'interrogatorio di Tanassi al giudice della Corte di Giustizia, Giulio Gionfrida mancano solo pochi atti da compiere prima di chiedere la chiusura formale della istruttoria. Per oggi, a quanto si dice negli ambienti di palazzo della Consulta, è previsto un altro interrogatorio, della cui necessità il giudice si sarebbe convinto dopo quanto affermato ieri dall'ex ministro socialdemocratico: nella stanza riservata agli avvocati, in cui normalmente si svolgono questi interrogatori, oggi dovrebbe passare Duilio Fanali ex capo di stato maggiore dell'aeronautica, uno dei principali imputati laici del processo per lo scandalo Lockheed. Ultimo della lista di coloro che dovranno essere sentiti, almeno stando alle indiscrezioni, Bruno Palmiotti, segretario di Tanassi.

Perché Fanali? Semplicemente perché l'ex ministro nella sua autodifesa, durata due giorni, ha anche introdotto un elemento certo non nuovo ma che egli ha ripescato tempestivamente. Egli ha detto: se voi non credete alla tesi del millantatore, se voi non credete che siano stati Ovidio Lefebvre e William Cowden, l'uomo della Lockheed, a mettersi in tasca il miliardo delle bustarelle, allora i responsabili dovete cercarli non tra i politici, ma tra i tecnici. In sostanza, cioè, tra i vertici militari che allora si occuparono dell'acquisto degli Hercules.

Oltre agli altri interrogatori il giudice istruttore dovrebbe compiere qualche sequestro di documenti ed è probabile che anche di questo si parli nella riunione plenaria della Corte, prevista per il 31. Ma il fatto più importante, e forse anche più nuovo, è un altro: sempre martedì a palazzo della Consulta andranno i difensori degli imputati chiamati direttamente in causa dal famoso memoriale di Ovidio Lefebvre, il memoriale nel quale si parla delle bustarelle pagate al ministro della Difesa. Perché? Il giudice istruttore vuole far compiere una perizia grafica su questo memoriale che è arrivato al sostituto procuratore Ilario Martella durante la prima fase delle indagini. Gionfrida vuol sapere dagli esperti se quella lettera fu scritta realmente da Ovidio Lefebvre. Sembra infatti che qualcuno (forse lo stesso Lefebvre durante il confronto con Tanassi in carcere) abbia parlato di «documento firmato senza sapere».

Allora il giudice vuole la prova che invece tutto il documento è stato scritto dall'intermediario della Lockheed. Se la prova, come tutto lascia prevedere, confermerà la autenticità della lettera ci sarà la conferma che le ultime manovre (Lefebvre in carcere ha sostenuto di non aver dato materialmente i soldi a Tanassi) che tentano lo «sganciamento» dell'ex ministro socialdemocratico sono solo tappe dell'ultimo momento.

p. g.

Aperto in Campidoglio Convegno nazionale sull'energia solare

ROMA — Si è aperto ieri mattina in Campidoglio, con una ampia partecipazione, il Convegno nazionale indetto dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio sul tema «Il ruolo degli Enti locali nella diffusione delle applicazioni delle tecnologie solari».

Dopo il saluto del sindaco Argan e del presidente del CNR Quagliariello, hanno preso la parola per le due relazioni introduttive l'assessore al Tecnologico Piero Della Seta e il Prof. Francesco Reale, responsabile del subprogetto finalizzato «Energia solare» del CNR. Oltre a numerosi ricercatori e tecnici del settore, al nutrito dibattito sono intervenuti amministratori comunali e regionali, esponenti della Lega delle Cooperative, delle organizzazioni industriali e delle aziende municipalizzate.

Due arresti per il furto all'Italcable e per biglietti falsi d'aereo

ROMA — Un conto corrente con false generalità ha tradito Bruno Caputo, di 34 anni, ricercato da tempo per la vicenda dei biglietti aerei falsi, ed Ettore Mastrangeli, di 38, accusato del furto di obbligazioni per un miliardo dall'Italcable, avvenuto nel novembre dello scorso anno. I due, in seguito alla segnalazione della Banca nazionale del Lavoro, dove era stato aperto il conto corrente da Caputo, sono stati arrestati nel loro rifugio, in via Stasi 59, alla Tomba di Nerone.

E' riuscita invece a sfuggire alla cattura con uno stratagemma, una donna che si trovava con loro, Adele Zilli, di 37 anni, anch'essa coinvolta nel furto delle obbligazioni. Il nome della Zilli salì alla ribalta della cronaca all'epoca dello «scandalo del Number One».

Bilancio 1977 della formazione politica

UNITÀ POPOLARE PER CAMBIARE IL PAESE

costituita in occasione delle elezioni politiche del 20-21 giugno 1976 nel Collegio della Valle d'Aosta, dai Comitati regionali valdostani di PCI, PSI e PdUP

ENTRATE

1) Quote associative annuali	L. ———
2) Contributi dello Stato:	
a) quote rimborso spese elettorali	L. 1.241.839
b) contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare alla Camera dei deputati	L. 56.625.952
c) contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare al Senato	L. ———
d) contribuzioni annuali: ai gruppi parlamentari alla Camera e al Senato	L. ———
3) Proventi finanziari diversi:	
a) fitti, dividendi su partecipazioni e interessi su titoli	L. ———
b) interessi su finanziamenti	L. ———
c) altri proventi finanziari	L. ———
4) Entrate diverse.	
a) da attività editoriali	L. ———
b) da manifestazioni	L. ———
c) da altre attività statutarie	L. ———
5) Atti di liberalità:	
a) contribuzioni straordinarie degli associati	L. ———
b) contribuzioni di non associati (privati, società private, organismi privati vari, contribuzioni di associazioni sindacali e di categoria)	L. ———
TOTALE ENTRATE	L. 57.867.791

SPESE

1) Personale	L. ———
2) Spese generali	L. ———
3) Contributi alle sedi e organizzazioni periferiche	L. 56.625.952
4) Spese per attività editoriali, di informazione e di propaganda	L. 50.000
5) Spese straordinarie per campagne elettorali	L. 7.220.286
TOTALE SPESE	L. 63.896.238

RIEPILOGO

TOTALE ENTRATE	L. 57.867.791
TOTALE SPESE	L. 63.896.238
DEFICIT	L. 6.028.447

Un «cervellone» delle poste inattivo

Ancona: bloccati oltre 300.000 conti correnti

Dalla nostra redazione

ANCONA — Il faraonico piano di meccanizzazione e automazione, programmato dall'amministrazione delle Poste, già funzionante in alcuni centri del Paese, sta dimostrando anche nel capoluogo marchigiano come dell'ambizioso e costoso progetto si stiano raccogliendo miseri frutti. Dal mese di dicembre, ad esempio, sono giacenti presso il Centro elaborazione dati di Palombara oltre 300 mila bollettini di conto corrente postale. Alcuni — ci hanno assicurato — risalgono a prima di Natale. Per capire lo stato di confusione ed i gravissimi ritardi che si stanno scaricando sulla massa degli utenti, va detto che in tempi «normali» il materiale viene lavorato e smaltito a ritmi quotidiani.

Che cosa è successo nei sofisticati macchinari? Quali sono i motivi che hanno provocato questo disastroso disservizio? L'«odissea» dell'elaboratore anconetano è iniziata quasi subito dopo la sua installazione. Si era infatti montato un impianto di capacità troppo ridotta e non si riusciva a smaltire regolarmente tutto il traffico postale. Si è provveduto a sostituirlo, ma poi, dopo che aveva funzionato regolarmente fuori esercizio e risposto positivamente a tutti i *test*, improvvisamente il crak. I macchinari elettronici mettevano in luce nel corso della lavorazione irregolarità, incompletezze e fermi imprevisti. L'IBM, che ha curato la installazione, aveva assicurato una pronta riparazione nel giro di 24 ore. Invece il «cervellone» è rimasto inattivo completamente per cinque giorni, con i risultati che oggi tutti possono vedere. Questa, almeno, la tesi ufficiale dell'amministrazione PT.

Ma tutta la situazione di caos è riconducibile ad un accidentale guasto o alle bizze di un calcolatore elettronico? A giudizio del sindacato — ci ha confermato Franco Paolinelli, segretario provinciale FIP CGIL — la situazione è diversa. «Bisogna subito dire — ci ha detto — che oltre i due terzi della valanga di giacenze sono rappresentati da bollettini di versamento che devono ancora essere «letti» dalla macchina. Il grosso del blocco, quindi, è avvenuto prima, a monte del sistema di automazione. Non sono solo motivi tecnici — ha proseguito Paolinelli — che hanno creato la caotica situazione. Su di essi incide pesantemente la vecchia concezione del modo di lavorare».

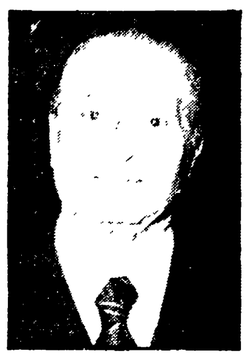
Il sindacalista ci ha fornito un primo esempio: dopo che l'utente ha consegnato il proprio bollettino all'impiegato dello sportello, la prima operazione consiste nel «marcaggio» che l'amministrazione destina alla lavorazione a cottimo. Ebbene, i nuovi bollettini per la lavorazione automatizzata vengono pagati 7 lire l'uno, mentre quelli tradizionali 16 lire. Il sistema a cottimo porta quindi i dipendenti PT a «scegliere» i bollettini meglio pagati.

Oltretutto la pratica, o meglio l'abuso, del sistema a cottimo ha provocato forti sperequazioni salariali e ha creato in molti impiegati forti resistenze corporative. Ma sarebbe ingiusto addossare la colpa agli impiegati che, va ricordato, in molti casi lavorano in una generale disorganizzazione (da due anni i CED sono in funzione e non esiste ancora una struttura giuridica ben definita).

«Non si riesce a modificare queste mentalità chiuse — è ancora un giudizio di un sindacalista della FIP CGIL — e a ristrutturare gli uffici, secondo le nuove esigenze. In particolare, l'amministrazione non è riuscita a stabilire un rapporto soddisfacente tra le moderne strutture automatizzate e la lavorazione manuale».

«Come sindacato — ha concluso il compagno Paolinelli — abbiamo già chiesto a livello nazionale una pausa che permetta di fare il punto, ed eventualmente ovviare alle tante storture che si sono manifestate in questi ultimi mesi. Siamo favorevoli alla automazione, ma insistiamo perchè i progetti siano realizzati in maniera razionale».

Marco Mazzanti



Interrogato per cinque ore dal pm Alessandrini a Milano

Maletti: il Sid sapeva di Giannettini Il gen. Miceli ha mentito a Catanzaro?

Tutti i « vertici » dei servizi segreti erano stati informati sui rapporti esistenti tra l'agente « Z » e la cellula eversiva di Freda e Ventura - La riunione del 30 giugno nella sede del servizio segreto

Dalla nostra redazione

MILANO — Il generale Gianadelio Maletti, interrogato ieri per quasi cinque ore dal PM Emilio Alessandrini, ha messo sotto accusa l'ex dirigente del SID Vito Miceli e tutti i generali presenti alla riunione in cui venne deciso di eccepire il segreto politico-militare su Giannettini. Che cosa ha detto, infatti, Maletti, ascoltato nella veste di testimone, in un interrogatorio libero, permesso dalla nuova legge dell'8 agosto 1977, la quale consente l'audizione di un teste che figura come imputato (favoreggiamento) in un processo connesso?

Prima cosa (e non ha poi avuto alcuna esitazione a riferirla ai giornalisti al termine della sua lunga deposizione) ha detto che al vertice del 30 giugno 1973, convocato da Miceli nella sede del SID, tutti i partecipanti furono correttamente ed esaurientemente informati sulla posizione di Giannettini. Seconda: che il capo del SID era stato informato, prima della riunione, delle indagini che erano state svolte dall'ufficio « D », da lui diretto, sui rapporti esistenti fra Giannettini e la cellula eversiva veneta.

Questa indagine, affidata al col. Agostino D'Orsi, dell'ufficio « D », era stata provocata da una richiesta del giudice D'Ambrosio, allora titolare dell'inchiesta sui retroscena della strage di Piazza Fontana. D'Ambrosio, nel dicembre 1972, tramite i carabinieri di Milano, aveva inviato al generale Miceli il pacco delle « veline » sequestrate dal suo collega Stiz in una cassetta di sicurezza di una banca di Montebelluna, intestata alla madre di Ventura. Il giudice milanese voleva sapere dal SID quale significato avessero queste « veline » e se, per ipotesi, fossero provenienti da un servizio segreto.

Il SID, come si è detto, affidò le indagini al col. D'Orsi, il quale, in breve tempo, si rese conto che le « veline » provenivano dal SID, per la buona ragione che gli originali si trovavano negli archivi del servizio informativo. La fonte era Guido, e cioè Giannettini.

Raggiunte queste conclusioni, il col. D'Orsi rispose sì al giudice D'Ambrosio, ma non per fargli sapere la verità, bensì tutto il contrario. Gli scrisse, infatti, che quelle « veline » erano semplice « cartaccia » e che si doveva escludere che provenissero da una fonte informativa.

Il giudice D'Ambrosio giunse però ugualmente a mettere gli occhi su Giannettini. Il 15 marzo 1973 perquisì la sua abitazione romana e vi trovò numerose copie delle « veline » consegnate a Ventura. Interrogato successivamente Ventura, allora detenuto nel carcere di Monza, e appreso da lui che Giannettini era un agente del SID, D'Ambrosio, il 27 giugno 1973, inviò una lettera al generale Miceli per sapere se quello che aveva detto Ventura rispondeva a verità. Fu allora che Miceli convocò il « vertice » dei militari.

Alla riunione, che si svolse il 30 giugno, presero parte, oltre a Miceli, il generale Francesco Terzani, vice capo del SID; il generale Maletti, capo del « D »; il generale Antonio Alemanno, capo dell'ufficio « sicurezza »; il generale Saverio Malizia, consulente giuridico del ministro della Difesa Tanassi; l'ammiraglio Giuseppe Casta'do, consulente del capo di stato maggiore della Difesa Eugenio Henke. La riunione, come si sa, si concluse con la decisione di eccepire il segreto su Giannettini. Tale decisione venne avallata dal ministro della Difesa e dalla presidenza del Consiglio.

La risposta, firmata da Miceli, venne trasmessa a D'Ambrosio il 12 luglio.

Su questa vicenda, legata alla copertura di un imputato rinviato a giudizio per strage, la Corte d'Assise di Catanzaro ha operato un'approfondita verifica dibattimentale, interrogando generali ed ex ministri, nel corso della quale l'on. Mariano Rumor è stato accusato di falsa testimonianza.

E' da questa denuncia che è scattata l'inchiesta aperta dalla Procura generale di Catanzaro con l'ipotesi del reato di favoreggiamento, poi trasmessa per competenza territoriale a Milano, precisamente al PM Emilio Alessandrini, e cioè al magistrato che aveva affiancato il giudice istruttore D'Ambrosio nell'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana, fino all'esaurimento deciso con la scandalosa ordinanza della Cassazione.

Ora, come è noto, tutti i militari presenti alla riunione del 30 giugno, ad eccezione del generale Alemanno, hanno negato che si sia parlato durante la riunione delle famose « veline ». Malizia, addirittura, ha affermato che se fosse stato messo al corrente di tali gravissimi particolari, la sua posizione sarebbe stata assai diversa.

Il motivo per cui tutti hanno negato di essere stati messi al corrente delle « veline », è chiaro. Lo avessero ammesso, avrebbero dovuto spiegare perchè decisero di fornire copertura e protezione a un personaggio che risultava avere avuto contatti con imputati già rinviati a giudizio per strage. I generali presenti si sono invece difesi sostenendo di avere saputo che Giannettini era allora un semplice teste, non coinvolto in nessun modo nella storia delle bombe del 12 dicembre. Maletti, ieri, come si è visto, ha sostenuto il contrario. Miceli, addirittura, era stato messo al corrente « prima » della riunione. Gli altri, in modo completo, furono informati nel corso del « vertice ». Miceli, dunque, se quello che Maletti ha detto è vero, ha mentito a Catanzaro e dovrà rispondere di fronte al PM di Milano.

Quello che ieri ha affermato Maletti conferma che la copertura di Giannettini, da parte del SID, ebbe inizio ben prima della riunione del 30 giugno, e che essa venne data non soltanto per sottrarre alla magistratura un teste ritenuto allora importante, ma per impedire ai giudici inquirenti di stabilire che Giannettini era il tramite fra il SID e la cellula eversiva che faceva capo a Freda.

Ibio Paolucci

Nelle foto accanto al titolo: da sinistra, i generali Maletti e Miceli.

Il traffico scoperto a Napoli

Museo di quadri rubati in casa di uno scultore

Luigi Frascione arrestato - Denunciato il fratello, noto antiquario fiorentino - Refurtiva per quattro miliardi

NAPOLI — Parte delle opere d'arte del valore di circa quattro miliardi recuperate dai carabinieri

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un gran numero di opere d'arte — dipinti, sculture, bassorilievi in marmo, statuette in legno e reperti archeologici — è stato recuperato dai carabinieri del nucleo investigativo Napoli. Il valore delle opere d'arte recuperate supera i quattro miliardi di lire, secondo la stima effettuata dal professor Raffaello Causa, sovrintendente alle belle arti.

I carabinieri stavano indagando sin dal 21 luglio scorso su tutti i furti effettuati dal '71 ad oggi in chiese, cappelle, scavi archeologici e abitazioni di privati. Una persona è stata arrestata si tratta di Luigi Frascione, 65 anni, scultore-collezionista, appartenente ad una famiglia di antiquari assai nota a Firenze. Nella casa in via Salvatore Tommaso 28, sono state trovate una infinità di opere d'arte rubate, per un valore di circa due miliardi. Altri oggetti — per il valore di altri due miliardi — sono stati recuperati nelle abitazioni di un avvocato del legale di Achille Lauro, Paolo Diamante, di un medico chirurgo, Bruno Mirabella e — a Firenze — in casa del fratello di Luigi Frascione, Vittorio, noto antiquario del capoluogo toscano. I tre sono stati quindi denunciati a piede libero.

Quando i carabinieri hanno fatto irruzione nell'abitazione dello scultore si sono trovati di fronte ad un vero e proprio museo. Tra gli oggetti di maggior valore, recuperati in casa del Frascione, un olio raffigurante un [illegible] la caravaggesca o di Caravaggio stesso, un ritratto del '600, di Bartolomeo Ordonez, raffigurante una « Madonna con bambino », del valore di un miliardo; la pala centrale di un trittico « La Madonna delle Grazie », opera del '500, di Arcuccio, del valore di 400 milioni, un'opera del '500, di ignoto, del valore di 400 milioni di lire; un bassorilievo in marmo raffigurante la Vergine con il Bambino e con gli angeli, opera dell'800, e altri quadri, nonché 73 reperti archeologici del IV e V secolo a.C.

Appello contro la sentenza

Il PM: c'erano le prove per condannare i capi del MSI

Continuano a giungere le proteste a Roma e a Milano — Grave iniziativa dei quattro massimi magistrati della capitale

Dalla nostra redazione

MILANO — *La Procura della Repubblica ha, attraverso il sostituto procuratore dottor Guido Viola, depositato il ricorso contro la scandalosa assoluzione dei dirigenti missini milanesi accusati di avere promosso la manifestazione sediziosa del 12 aprile 1973 che, dopo una violentissima aggressione alle forze dell'ordine, costò la vita all'agente di PS Antonio Marino. Il ricorso di Viola riguarda i quattro principali imputati che nei giorni scorsi sono comparsi davanti ai giudici della ottava sezione penale: l'onorevole Francesco Maria Servello e l'ex deputato Franco Petronio più i due funzionari missini Nestore Crocesi e Pietro Maria De Andreis. I primi due sono stati, malgrado le numerosissime testimonianze e la copiosissima documentazione, assolti per non avere commesso il fatto, gli altri due che secondo le accuse e le testimonianze furono i coordinatori dei « sanbabilini » il giorno precedente gli incidenti, assolti con la formula dubitativa.*

Il PM Viola aveva chiesto la condanna ad un anno e quattro mesi: il tribunale ha sciaguratamente voluto restringere la portata della propria visuale e, facendo violenza perfino ai risultati istruttori, ha emesso una sentenza che premia chi ha continuato a lavorare contro la democrazia e le sue istituzioni. « Con tutto il rispetto alla decisione del tribunale — ha dichiarato il dottor Viola — ho ritenuto mio dovere proporre appello perché a mio avviso gli elementi acquisiti non erano tali da giustificare una decisione che, a dir poco, lascia sconcertati ».

Oggi delegazione in procura delle forze democratiche

La reazione di tutti i democratici a palazzo di giustizia è stata immediata: sconcerto e condanna per una sentenza che pare oggettivamente inserirsi in una politica vergognosa di sanatoria nei confronti di tutte le forze usate fino a ieri per fini destabilizzanti: sanatoria che purtroppo non lascia fuori neppure i più squallidi e pericolosi strumenti. Va anche ricordato che i vertici della polizia e il ministero dell'Interno non hanno sentito il bisogno di costituirsi parte civile nel processo contro coloro che l'accusa indicava come i promotori e gli organizzatori della manifestazione sediziosa del 12 aprile.

Come mai non si è ritenuto opportuno assolvere ad un compito fondamentale, ad un dovere, se non altro reclamato dalla morte dell'agente Marino? Il fatto è assai grave e va di pari passo con la decisione della Corte di assise nel 1975, di dividere il procedimento tra promotori e mandanti da una parte ed esecutori dall'altra. Le proteste dei democratici si concretizzeranno questa mattina in un incontro fra il comitato permanente antifascista e il capo della procura Mauro Gresti. Intanto anche da parte dei due funzionari missini assolti con formula dubitativa, è stato presentato ricorso contro la sentenza: come a dire che chi si illude di potere manovrare certi strumenti, concedendo loro qualche cosa, si troverà ben presto a dovere concedere tutto.

Maurizio Michelini

* * *

ROMA — *Dopo la valanga di proteste registrate mercoledì e giovedì scorsi per la scandalosa sentenza emessa dai giudici della quarta sezione del tribunale di Roma nel processo contro i 132 fascisti di « Ordine nuovo », al palazzo di giustizia di piazzale Clodio e al ministero di Grazia e giustizia sono continuati a giungere anche ieri messaggi e telegrammi di dura condanna. Fra gli altri hanno inviato documenti di protesta i lavoratori della Pirelli di Settimo Torinese, il consiglio di fabbrica della FIAT Mirafiori presse, la SpA di Stura, il COMAU di Grugliasco, la Farmitalia di Settimo, i lavoratori dell'Ansaldo e del porto di Genova (settori commerciale e industriale), dell'Italcantieri, dell'Elsag e di decine di aziende minori del capoluogo ligure e della provincia. Un telegramma è giunto dai lavoratori e dai tecnici del reparto laminatoi delle Acciaierie di Piombino.*

Una copertura per gli assassini di Occorsio

Mentre le proteste non accennano a diminuire, il presidente capo della Corte d'appello di Roma Augusto De Andreis, il procuratore generale Pietro Pascalino, il presidente capo del tribunale Francesco Mazzacane e il procuratore della repubblica Giovanni De Matteo hanno inviato un telegramma al Consiglio superiore della magistratura per sollecitarlo a prendere posizione contro le dure critiche rivolte ai magistrati che hanno emesso la sentenza. Si tratta di una iniziativa grave che cerca di forzare la mano al consiglio superiore chiamato a prendere in esame quanto è avvenuto a Roma.

Nel loro telegramma i quattro alti magistrati dicono: « Prescindendo da qualsiasi valutazione sul contenuto di recenti decisioni della magistratura romana, peraltro impugnabili nei modi ordinari », si appellano al Consiglio Superiore della Magistratura cui compete istituzionalmente la tutela dell'indipendenza e della serenità della magistratura italiana « affinché voglia richiamare l'attenzione della pubblica opinione, nonché di tutti gli organi responsabili, sulla necessità di ricondurre la critica alle pronunce giurisdizionali sul piano della civile discussione, deprecando gli attacchi indiscriminati ai singoli magistrati e le minacce fisiche alle loro persone e ai loro familiari ».

I quattro magistrati, come si vede, ignorando le proteste giunte da tutto il paese, prendono a pretesto le minacce che alcuni sciagurati provocatori hanno rivolto ai giudici della IV sezione, per contrabbandare come valida una gravissima sentenza che di fatto premia chi ha colpito realmente a morte un magistrato romano. Non si deve infatti dimenticare che è stata l'organizzazione terrorista fascista « Ordine nuovo », assolta dai tre magistrati, a sentenziare la morte di Vittorio Occorsio.

Le tesi difensive degli avvocati dei dc Balbo e Bandera

TANGENTI DEL FRIULI: «SOLO REGALINI»

Così definiti i soldi dei terremotati giunti nelle tasche degli accusati - Le chiarissime tesi del pubblico ministero - Il processo si avvia alla conclusione - La vera entità dello scandalo è ancora in corso di accertamento - Assurda polemica coi giornalisti

Dal nostro inviato

SAVONA — A lungo i difensori di Giuseppe Balbo e Gerolamo Bandera (gli avvocati Signorile e Monteverde per l'ex sindaco di Maiano e gli avvocati Di Nitto e Palmieri per l'ex segretario personale dell'on. Zamberletti) hanno cercato di intaccare lo stringato ragionamento del PM al processo delle tangenti per il Friuli. Un ragionamento molto lineare: Balbo e Bandera hanno costretto la Precasa a consegnare a ciascuno di loro 14 milioni per poter avere appalti nelle zone terremotate, quindi debbono essere severamente condannati: otto anni per il Balbo e dieci per il Bandera. L'opera dei difensori dei due principali accusati non è stata facile, tanto più che gli imputati hanno ammesso, dopo molte reticenze, di avere preso i soldi, anche se dicono di averli avuti solo come regalo.

L'obbiettivo, sia per Balbo che per Bandera, è chiaro: non sono dei concussori ma dei corrotti. La differenza fra i due reati per il codice penale è sensibile: per la concussione è prevista una condanna che va fino a dodici anni, per la corruzione, la pena non può superare i quattro. I difensori di Balbo si sono spinti anche più avanti: per loro ricevere un « regalino » di 14 milioni come ha fatto Balbo non è un reato, egli quindi deve essere assolto con formula piena. Solo in subordine hanno chiesto la derubricazione da concussione a corruzione.

Se la tesi difensiva era abbastanza prevedibile (sia quella di Balbo e Bandera sia quella degli imputati minori per i quali anche il PM ha chiesto l'assoluzione o per insufficienza di prove o perchè il fatto non costituisce reato), meno scontata era la citazione da parte degli avvocati durante le loro arringhe di episodi che solo marginalmente possono riferirsi a questo processo, ma che debbono essere accertati dal la magistratura di Udine che indaga sulla vera entità del lo scandalo delle tangenti in Friuli.

Ha cominciato l'avvocato Calabria, difensore dell'imputato Pastrengo, quando ha affermato che « lo scandalo Friuli sta nascendo in questi giorni con l'invio delle comunicazioni giudiziarie da parte della magistratura di Udine. Tra queste ce n'è una a Rino Snaidero titolare di una grande azienda il cui proprietario — lo sappiamo tutti — è un grosso uomo politico democristiano ».

Ha continuato — senza usare mezzi termini — l'avvocato Renato Palmieri che difende Giuseppe Balbo. La tesi difensiva dell'avvocato Palmieri è che Balbo non poteva esercitare sulla Precasa alcun ricatto perchè, in fatto di prefabbricati, non aveva nessun potere. Chi quindi poteva decidere? L'avvocato Palmieri ha fatto esplicitamente il nome di un componente della segreteria tecnica del commissariato straordinario in Friuli, l'ingegner Giorgio Marini. « Era lui — ha detto l'avvocato Palmieri — che ha trattato tutte le pratiche dei prefabbricati, quelle grandi come quelle piccole.

Di questa storia, un capitolo a parte potrebbe essere dedicato anche al professor Giuseppe Lorenzo Noto, capo di gabinetto del Ministero della ricerca scientifica ampiamente citato dall'avvocato Palmieri. Il professor Noto — secondo Palmieri — è stata la prima persona che il titolare della Precasa Renato Carozzo ha incontrato nella sede del commissariato straordinario in Friuli. Era un uomo importante. Rapidamente, fra Noto e Carozzo si raggiunge un accordo. La Precasa avrebbe ceduto a Noto i prefabbricati al prezzo di 145 mila lire al metro quadrato. Questi li avrebbe rivenduti ai comuni sempre al prezzo di 145 mila lire al metro quadrato. La differenza stava nel fatto che mentre Carozzo calcolava la metratura dei prefabbricati a « filo di parete », il Noto l'avrebbe rivenduta calcolando la metratura « a filo di gronda », con un aumento di circa 10 metri quadrati per ogni costruzione.

Al termine della seduta mattutina, i giornalisti che seguono il processo — rappresentanti di una ventina di testate — hanno inviato una lettera al presidente del tribunale Gatti nella quale, tra l'altro, si protestava per l'allontanamento dall'aula di fotografi e operatori della televisione e per essere stati definiti « scolaretti », « pierini » e uomini di « poca educazione ». Il presidente Gatti ha letto la lettera in aula, sostenendo di avere allontanato i fotografi ed operatori della televisione « perchè non credo che appagare la curiosità del pubblico sia una cosa seria in un'aula del tribunale », e concreta informazione.

Il presidente Gatti ha poi negato con durezza di avere definito « scolaretti », « pierini » e uomini di « poca educazione » i giornalisti, al che i rappresentanti della stampa si sono alzati e hanno abbandonato l'aula. Nel pomeriggio hanno seguito il processo, per dovere di informazione, nel settore riservato al pubblico.

Bruno Enriotti

Tratta di operai di colore: una nave respinta a Genova

GENOVA — Nuovo, clamoroso episodio nella vicenda della « tratta » internazionale di lavoratori, che sembra assumere di giorno in giorno proporzioni sempre più rilevanti: 41 marocchini, « ingaggiati » da una società africana, la «C.M.F.T.I.», con sede a Casablanca e filiali nei principali paesi europei (ma non in Italia), hanno tentato di sbarcare nel porto di Genova, dove sono giunti a bordo del traghetto spagnolo « Cabo San Jorge ». A quanto risulta dalle prime indagini della polizia portuale, i marocchini sarebbero stati imbarcati dopo aver firmato contratti capestro per svolgere attività di manovalanza in paesi europei. Il traghetto era già stato « rifiutato » in Francia. La polizia genovese è stata insospettita dalla spiegazione fornita dal capo-comitiva (« stiamo andando ad un convegno religioso in Turchia ») in quanto tale convegno si era già svolto nei giorni scorsi, e dalla mancanza di un tagliando di viaggio o un programma della comitiva. Di fronte al nuovo impedimento di sbarcare, i marocchini hanno inscenato una manifestazione di protesta, facendo minacciosamente roteare le catene che si trovavano a bordo. Il traghetto è poi ripartito per la Spagna.

« Io, persona » di Daniela Bellini

Un diario scritto in femminile

Il libro, omaggio alle abbonate di Noi donne, racconta un faticoso processo di liberazione

« IO, PERSONA » è un libro insolito. L'ha scritto di getto, in serate di solitudine e rabbia una donna, Daniela Bellini, di 32 anni, emiliana di Ferrara, casalinga, poi domestica e oggi assistente in una casa per anziani.

Ci racconta, senza falsi pudori, gli ultimi tre anni della sua vita. La separazione dal marito: « Sono convinta di non essere stata particolarmente sfortunata: semplicemente ho messo a nudo i nostri rapporti e i nostri ruoli all'interno della famiglia e della società. Credo che se ogni coppia lo facesse, si troverebbe incredibilmente nella nostra stessa crisi ».

I rapporti ricchi e difficili con sua figlia « che ha pagato e pagherà una parte del prezzo delle mie scelte » e che — sono le ultime parole del libro — « deve vivere da sè e per sè ».

La sua appassionata ma non acritica militanza nel PCI: « Quando arriva il festival risulta indispensabile la presenza, il lavoro delle donne. Ed ecco che allora si utilizzano le mogli dei compagni. Ed è in reste di mogli che ci lavora... sarebbe giusto responsabilizzare le compagne ». « In realtà ho da fare la mia brava autocritica: non rinnego le mie opinioni, ma mi rendo conto che nei miei frequenti dissensi c'è la componente delle frustrazioni che mi derivano dal fatto di essere donna e di sentirmi "culturalmente inferiore", delle quali non è certamente colpevole il partito ».

La scoperta del diritto alla sessualità: « Oggi provo un forte bisogno d'amore. Un bisogno anche fisico, non lo nego.... Mi opprime constatare che sono sei mesi che sono separata e non c'è ombra d'una relazione affettuosa ». « Ho detto ad Anna (la figlia ndr) che vado a letto con Mario. Lei è rimasta stupita, perchè anche lei pensa che uno di ventiquattr'anni non può perdersi dietro una trentenne sfortunata... ».

Il lavoro. « Sono una domestica ad ore, una "colf" come ci definisce il contratto una "tata" come i padroni amano farci chiamare dai loro bambini. Ebbene io, domestica, mercoledì 4 sono scesa in sciopero... ». Il peso di una scelta di emancipazione: « La donna ha sempre, nelle varie età della sua vita un uomo al fianco.... E io invece sono fuori dai canoni. Posso gridare finchè voglio che sono libera... poi mi capita di sentirmi a disagio fra gli altri.... Così spesso decido di restarmene sola in casa e anche questo è un modo di autoemarginarmi... ».

Scorrendo le pagine di questo diario — tirato fra slanci vitali e momenti di pressiri, scritto sull'impulso di dare ordine ai propri pensieri, rissuto come spazio per placare le proprie difficoltà — si ha la sensazione di trovarsi di fronte ad una persona « colta ». Eppure l'autrice ha la sola licenza media, ma Daniela, — donna socialmente « senza parola » — è certamente colta se con questo termine intendiamo la capacità di capire, di analizzare la realtà, di guardare al di là del quotidiano e dell'apparente.

Non è giusto forse definire « Io, persona » il romanzo di una nuova scrittrice quanto piuttosto libro-testimonianza del disagio costruttivo di tutte quelle donne che stanno mettendo in discussione se stesse e i loro rapporti con gli altri. Riga dopo riga Daniela Bellini esprime il suo caparbio bisogno di coerenza fra « personale e politico », la sua faticosa ricerca di emancipazione liberazione, il suo essere « femminista » lei che non ha mai fatto autocoscienza, nè ha mai partecipato a collettivi femministi.

« Tutto è strettamente autobiografico — ha commentato la scrittrice Edith Bruck in una serata di presentazione del libro — eppure dopo averlo letto non ho capito quale era il volto di Daniela, perchè il suo è il volto di tante donne ».

« Io, persona » è cioè un libro interessante proprio perchè documenta l'estensione e la ritalità della « questione femminile » come grande fenomeno di massa, tanto da coinvolgere anche strati sociali non privilegiati. Per Daniela, come per tante altre donne sconosciute, l'approccio alla problematica femminista è frutto di un lungo lavoro politico nel movimento operaio. La sua cultura è anche la cultura della sezione, le ore di discussioni con i compagni, i dissensi, la voglia di lavorare tutti insieme per il « successo della campagna elettorale ».

Daniela Bellini ha consegnato un giorno, ad una compagna dell'UDI (la sua organizzazione) il manoscritto: disordinati fogli, qualcuno scritto a macchina, altri a mano, su carta della sezione, o su quella dei quaderni di scuola di Anna. « Non ho cominciato a scrivere pensando di pubblicarlo, ma quando ho riletto il mio diario ha pensato che era utile farlo conoscere » Pubblicato dagli Editori Riuniti, a cura della Cooperativa libera stampa, il libro è offerto in regalo alle abbonate di Noi donne, come tanti anni orsono fu per « L'Agnese va a morire ». « A Ferrara i compagni mi hanno letto. Molti — spiega Daniela Bellini — hanno capito e adesso sono disposti a parlare anche di temi "personali", dei loro rapporti con le mogli o le amanti, del l'uso delle compagne ai festival, della sessualità ecc. Ma altri mi hanno criticato. Mi hanno messo in imbarazzo dicendomi: "In casa tua succedono queste cose...". Vestiti del loro perbenismo piccolo borghese mi hanno fatto sentire nuda, più indifesa di prima ».

Francesca Raspini

Suicida col fuoco pubblicitario nel centro di Bologna

BOLOGNA — Un uomo di 56 anni, Francesco Casadei, nato a Ferrara ma da molti anni trasferitosi a Bologna, si è ucciso dandosi fuoco dopo essersi versato addosso della benzina. Il fatto si è verificato verso le quattro in Piazza Ravegnana, sotto le due torri, in pieno centro di Bologna.

La prima ad accorgersi del rogo ai lati della piazzetta, nei pressi di un porticato, è stata una pattuglia del « 113 ». Gli agenti, inizialmente, hanno pensato che a bruciare fosse della spazzatura. Poi, quando si sono avvicinati, hanno capito che fra le fiamme, piuttosto alte, vi era un uomo. Francesco Casadei che era già morto, orrendamente ustionato dal fuoco che gli agenti hanno spento a fatica. Vicino vi era una tanica di benzina. Verso le 3,30 una guardia notturna di pattuglia aveva visto un uomo che passeggiava nei pressi delle due torri ed entrava poi in una cabina telefonica. Nel giro di ronda successivo, la stessa guardia ha riconosciuto nel cadavere ancora avvolto dal fuoco, Casadei che non era sposato. L'uomo, dopo aver fatto vari mestieri, ultimamente si occupava di pubblicità per conto di una stazione radio privata.

Nonostante l'inchiesta giudiziaria che lo coinvolge

Guidi reintegrato nell'incarico dal consiglio del Banco di Roma

Una fretta ingiustificata - I promotori dell'affare Italcasse-Caltagirone cercano espedienti per evitare le autorizzazioni - Sei compagnie assicurative coinvolte

ROMA — I promotori dell'affare Italcasse-Caltagirone stanno mettendo in atto una frenetica catena di espedienti per evitare, ad un tempo, di mettere in chiaro i rapporti fra istituti bancari e speculazione edilizia *alleggerendo* al tempo stesso i debitori di decine di miliardi a spese dei risparmiatori. Uno di questi espedienti consisterebbe nell'evitare persino di aumentare il capitale delle società INVIM e SNPF — e quindi di chiedere le relative autorizzazioni — ricorrendo a rivalutazioni di bilancio e ad apporti finanziari dall'estero, effettivi o fittizi che siano. La spregiudicatezza dei «salvatori», tuttavia, ha alle spalle anche atteggiamenti passivi da parte dei poteri pubblici. Per fare l'operazione, infatti, vengono coinvolte sei piccole compagnie di assicurazioni la cui proprietà è nel portafoglio delle società che assumerebbero i debiti che le 25 società di Caltagirone hanno verso Italcasse.

Qual è la situazione effettiva di queste compagnie di assicurazione e cosa rischiano? Proprio ieri l'ANIA — Associazione nazionale fra imprese assicuratrici — ha dato notizia della costituzione di una finanziaria di salvataggio, già soprannominata «la GEPI delle assicurazioni», partendo dal presupposto che numerose compagnie sono dissestate e nel giro di uno o due anni i disavanzi nascosti verranno in luce rendendo necessario il passaggio all'ente pubblico se prima non vi sarà stata una incorporazione da parte di gruppi privati. Ma se l'ANIA *sa* che i bilanci di molte compagnie sono dissestate dovrebbe anche saperlo, a maggior ragione, l'organo di vigilanza presso il ministero dell'Industria

Il coinvolgimento delle sei compagnie nell'affare Caltagirone-Italcasse modifica la destinazione dei capitali degli assicurati impegnandoli in attività immobiliari cariche di debiti, con un patrimonio non si sa in qual modo stimato. Queste compagnie, vale la pena ricordarlo, riscuotono appena 110 miliardi all'anno di premi, per cui possono destinare all'investimento istituzionale risorse ben limitate. In quale misura e con quali garanzie lo farebbero, deve accertarlo il ministero dell'Industria

Interrogativi non meno pesanti gravano sul comportamento degli amministratori dell'Italcasse. Alcuni di questi, membri del consiglio di amministrazione in rappresentanza di Casse di risparmio e Monti, cioè di enti pubblici, hanno approvato l'operazione col voto positivo o con l'astensione, senza tenere conto delle obbiezioni fatte nei rispettivi consigli di amministrazione. Senza dubbio, l'intreccio di responsabilità è molto forte, alimenta possibilità di ricatto e crea le condizioni per il «richiamo della foresta» verso i metodi imposti nelle casse per far prevalere interessi clientelari. Questa resistenza a far pulizia ha come primo risultato, però, di sollecitare l'urgente rinnovo dei consigli di amministrazione scaduti e di una riforma statutaria che garantisca la vocazione pubblicistica della «banca delle famiglie» con la presenza determinante di rappresentanze degli enti locali elettivi. Gli amministratori di Italcasse si vantano di portare il bilancio in utile nonostante i doni deliberati a favore dei Caltagirone ma proprio questa abbondanza di profitto, ed il loro spreco nel salvataggio, non dimostra proprio la pratica degli interessi usurari a carico della clientela più debole?

La mentalità dei *panni sporchi che si lavano in casa*, senza rendere conto, costituisce un ostacolo di fondo al risanamento economico. Proprio ieri il consiglio di amministrazione del Banco di Roma, servendosi di una deliberazione del comitato di direzione dell'IRI, ha reintegrato nelle funzioni di amministratore Giovanni Guidi. Il motivo starebbe nel fatto che, avendo la magistratura arrestato Mario Barone per la scomparsa della «lista dei 500» esportatori di capitali clienti di Sindona e rimborsati dal Banco di Roma, Guidi ne sarebbe automaticamente scagionato. In realtà l'inchiesta è ancora in corso. L'intera istruttoria sull'affare Sindona continua ed ha già condotto alla emissione di molteplici avvisi di reato. Sarebbe stato dunque opportuno che sia i dirigenti del Banco di Roma che quelli dell'IRI soprassedessero ad una decisione fino all'accertamento delle responsabilità.

Incontro tra sindacati e governo sull'attuazione del decreto

I 300 miliardi anche per gli operai degli appalti

Il Cipi delibererà la prossima settimana — Saranno pagate pure le retribuzioni di febbraio — Dopo una riunione al Lavoro revocati i licenziamenti a Brindisi e Marghera

ROMA — All'indomani dello sciopero di 4 ore nei grandi gruppi chimici e tessili, i problemi posti dall'emergenza nei punti di crisi, sono stati affrontati prima nel corso di un incontro tra i rappresentanti del governo e delle organizzazioni sindacali al ministero del Bilancio, poi nella riunione del CIPI (Comitato interministeriale per la politica industriale), infine in un confronto, che ha assunto le caratteristiche di una trattativa, tra dirigenti del sindacato e ministro del Lavoro.

Lo sciopero di giovedì ha posto sul tappeto i drammatici problemi occupazionali nei maggiori gruppi industriali chimici e tessili in Paese dove da qualche mese a questa parte si assiste a un continuo stillicidio di licenziamenti e cassa integrazione. Le più colpite sono le imprese della catena degli appalti le più vulnerabili in quanto legate alla costruzione e alla manutenzione degli impianti (in questo modo non si compromettono, se non marginalmente, i livelli di produttività, anche se si creano seri problemi di sicurezza delle attività).

Un attacco all'occupazione, quello in atto che, nella maggior parte dei casi, viene manovrato strumentalmente per bussare alle casse dello Stato. Una conferma indiretta viene proprio dalla riunione di ieri del Cipi. Si è appreso, infatti, che la documentazione inviata dalle aziende in base al disposto del decreto legge per il pagamento dei salari ai dipendenti delle aziende in crisi, appare estremamente ingarbugliata e, in totale, quanta richiesta al di sopra delle possibilità di intervento decise dal Consiglio dei ministri.

Il Cipi non ha adottato alcuna decisione in merito. Le uniche delibere prese sono state quelle relative allo stato di crisi dell'Unidal e dell'ex Merrel e alla proroga della cassa integrazione per alcune industrie tra cui la Mayer.

Sulle questioni inerenti le direttive per la riconversione industriale e la modifica del decreto legge 947 a favore delle aziende in crisi, appunto per il pagamento dei salari e stipendi ai lavoratori, il CIPI tornerà a discutere la prossima settimana.

I rappresentanti del governo che fanno parte del Cipi hanno, però, anticipato ieri mattina ai dirigenti del sindacato le linee direttrici delle modifiche al provvedimento straordinario. C'è l'impegno a estendere il monte salari coperto dai 300 miliardi disponibili per le imprese private, anche alle retribuzioni di febbraio e a garantire i benefici previsti anche ai lavoratori delle ditte appaltatrici.

Tutto questo sarebbe possibile con un emendamento al decreto che destini i fondi disponibili solo alle imprese che non abbiano pagato gli stipendi ai loro dipendenti nel corso dell'ultimo trimestre del '77, escludendo quindi quelle che, pur rientrando nei settori previsti, sono «meno in crisi» — così si è espresso il ministro Donat Cattin.

I sindacati hanno riaffermato l'esigenza di estrema chiarezza e precise garanzie in modo da ottenere «anticipazioni» di piano settoriale nel momento in cui lo Stato interviene nei punti di crisi.

Questo orientamento è stato ribadito in serata nel corso dell'incontro al ministero del Lavoro. Qui sono state affrontati anche i problemi di Brindisi e Porto Marghera.

Al termine dell'incontro i rappresentanti delle ditte appaltatrici, delle associazioni industriali e della piccola industria di Brindisi e Venezia hanno dichiarato che i licenziamenti avvenuti o annunciati sono revocati e che l'attività sarà ripresa a partire da lunedì.

Nelle due ditte ancora ieri ci sono stati momenti di lotta. A Porto Marghera contro gli oltre 1500 licenziamenti nelle imprese d'appalto del petrolchimico hanno scioperato per tre ore tutti i lavoratori dell'area industriale. Gruppi di operai delle imprese hanno effettuato un parziale blocco delle spedizioni.

A Brindisi si sono svolte numerose iniziative con assemblee, cortei, presidi di fabbriche. Una delegazione è stata ricevuta dal prefetto al quale sono stati denunciati anche i ritardi della Montedison nella ricostruzione dell'impianto «P2T».

p. c.

Ora i piani di investimento

La situazione dell'occupazione nelle ditte appaltatrici dei grandi gruppi chimici ha raggiunto un punto di intollerabile gravità. Sono circa 10.000 i lavoratori direttamente o indirettamente minacciati nel loro posto di lavoro, concentrati soprattutto nelle aree di Brindisi, Sardegna, Marghera. Questo attacco colpisce pressocché alla pari l'occupazione nelle ditte che svolgono mansioni di manutenzione e nelle ditte costruttrici.

La causa fondamentale di questa situazione è nella continua contrazione dei nuovi investimenti e dei lavori di manutenzione, anche ordinaria. Non se ne esce se non avviando immediatamente i programmi di investimento già definiti come validi in sede di contrattazione e confronto tra forze sindacali, industriali, politiche e il governo e programmando i lavori di manutenzione e di risanamento ambientale. Con questo impegno, gran parte dei posti di lavoro oggi in pericolo potrebbe essere validamente salvaguardata. E' poi necessario, nell'ambito degli strumenti della «675», definire immediatamente programmi e procedure per la mobilità all'interno del settore e inter-settoriale per gli altri lavoratori.

Un'altra causa fondamentale della crisi delle ditte appaltatrici in talune regioni consiste nell'enorme ritardo con cui la Montedison salda i suoi fornitori. Ciò provoca una situazione finanziaria pesantissima per queste ditte e una lievitazione dei costi di manutenzione e costruzione, che ha raggiunto nel nostro Paese livelli record rispetto a tutti gli altri. Nell'ambito del riassetto Montedison, avviato con la costituzione della Finanziaria, è necessario che questo punto assuma tutto il rilievo che oggettivamente ha e venga concretamente risolto.

Ecco perchè per le imprese appaltatrici che hanno crediti certi e solo per i salari occorre esaminare, nell'ambito dei 300 miliardi, possibilità di applicazione della legge in esame alle Camere: è certamente più giusto questo che continuare in manovre abbastanza scandalose per allargare la dotazione di miliardi a favore di pochi gruppi, creando addirittura un incentivo a non pagare gli stipendi e i salari di gennaio e di febbraio. Contro queste manovre occorre muoversi con decisione. E per questa ragione si è andati alla presentazione di un emendamento nel decreto che includa, per i soli salari, le ditte appaltatrici che vantano crediti certi.

Pietro Gambolato

posta pensioni

Indennità integrativa speciale

Quale invalido per servizio militare godo della VII categoria di pensione più assegni di cura. Desidererei sapere se è vero e nel caso affermativo se è giusto, che in caso di assunzione del l'invalido presso ditte, aziende, enti locali, ecc. anche non statali, lo Stato è legittimato a cessare la corresponsione della indennità integrativa speciale sulla pensione riducendo così la stessa ai minimi tabellari e cioè a lire 15-20 mila ivi compresi gli assegni di cura.

SALVATORE CARRILLO
S. Maria C. V. (Caserta)

Se il pensionato statale viene assunto in servizio da privati può cumulare l'indennità integrativa speciale percepita sulla pensione con l'indennità di contingenza (scala mobile) a lui spettante sugli emolumenti che percepisce dal datore di lavoro privato. Il pensionato statale, invece, rassunto dallo Stato o da altro ente pubblico che corrisponde non la scala mobile ma la indennità integrativa speciale, la perde perché trattasi di analoga indennità. Il che è indubbiamente una ingiustizia, la quale deriva dal fatto che l'indennità integrativa speciale è nella sostanza non altro che una scala mobile che, solo ora, si va avvicinando ai valori del punto di contingenza privata.

Rivolgiti all'INCA di Roma

Entrato nelle F.S. nel 1916, nel 1923 fui licenziato perché antifascista con il pretesto dello scarso rendimento. Dopo la caduta del fascismo chiesi di rientrare in servizio e mi fu negato. Successivamente chiesi un aiuto alle F.S., dato che percepivo una misera pensione dell'INPS per delle marche versate quando avevo 32 anni di età e l'aiuto fu la erogazione in mio favore di una somma di lire 40.000 che per alcuni anni mi fu ancora corrisposta a domanda. Ho prestato anche il servizio militare nel periodo 1918-1919.

LUIGI LIBERATORI
Roma

I problemi che tu poni con la lettera sono molteplici ma non sempre molto chiari. In sostanza tu lamenti di essere stato licenziato nel 1923 dalle Ferrovie dello Stato per le tue simpatie socialiste e di non aver poi ottenuto i relativi benefici previdenziali. Ti confermiamo che tu hai diritto a tali benefici, anche perché ci dici di avere una assicurazione presso lo INPS, per il motivo della persecuzione subita dalla politica fascista dopo il 1. luglio 1929. Dici anche di aver fatto il servizio militare nel periodo 1918-1919: anche questo periodo ti da diritto all'accredito dei contributi INPS, essendo successivo alla data del 21 maggio 1915, come prescrive la legge. Ti consigliamo, pertanto, di rivolgerti all'INCA di Roma, al quale potrai esporre i tuoi problemi. Se non sei stato accontentato nei tuoi diritti, vedrai che l'ente di patronato saprà farlo per te.

Accolte le tue richieste

Dal 1-2-1972 sono titolare di pensione per invalidità. Poiché dopo tale data ho continuato a prestare lavoro retribuito, a fine dicembre 1974 ho inoltrato domanda di supplemento di pensione alla sede dell'INPS di Torino per i contributi versati dal 1. febbraio 1972 al 30-6-1974. Il 17-12-1974 ho trasmesso alla sede INPS di Roma la domanda di supplemento per i contributi versati circa 30 anni fa alla Cassa degli Enti Locali e trasferiti dietro mia richiesta allo stesso INPS di Roma. Infine il 29-12-1976 ho presentato domanda di supplemento sempre all'INPS di Roma per il periodo dall'1-7-1974 al 31 dicembre 1976. Quando mi verrà riliquidata la pensione e mi saranno corrisposti gli arretrati?

LIBERO ALBERTIN
Ostia Lido

Le tue domande di ricostituzione e supplemento di pensione sono state messe in lavorazione dalla sede INPS di Roma. Devi armarti di buona pazienza, perché le procedure di controllo sono lunghe e le pratiche, una volta definite in via amministrativa, debbono essere passate al centro elettronico dell'INPS per gli ultimi calcoli, per il rinnovo della misura della pensione e, infine, per il pagamento di tutti gli arretrati che hai maturato. Per quanto riguarda la richiesta della liquidazione del supplemento, ci riteniamo a quello di Torino, essa è stata accolta e quanto prima riceverai le tue spettanze.

a cura di **F. Viteni**

Un documento del consiglio di fabbrica

Appello dei delegati Olivetti per una più ampia e salda unità

Stamane si riunisce la segreteria della CGIL, lunedì quella della CISL - Nuovi apprezzamenti della linea del sindacato: dichiarazione di Cicchitto del PSI

ROMA — Stamane si riunisce la segreteria della CGIL per fare il punto sul ciclo di assemblee nelle fabbriche che ha impegnato i dirigenti sindacali per l'intera settimana e per discutere — così come aveva chiesto Verzelli — sull'intervista di Lama. Lunedì, invece, toccherà alla Cisl riunire la sua segreteria. Sempre dopodomani, proprio nella sede della Cisl, si riunirà la commissione che dovrà discutere le linee della relazione che Macario pronuncerà all'assemblea dei consigli generali e dei delegati. Ne fanno parte, oltre al segretario generale della Cisl, Trentin, Scheda e Didò per la CGIL, Romei per la Cisl, Ravenna, Buttinelli e Vanni per la Uil. Intanto, si stanno concludendo le principali assemblee nelle fabbriche. Ovunque i risultati del voto sul documento del direttivo sono positivi. Vogliamo citare, tra le altre segnalateci, la SPICA di Livorno, dove su 1.800 votanti solo 2 sono stati i contrari.

Estremamente significativo è, inoltre, il documento approvato dal consiglio di fabbrica della Olivetti ICO. Dopo aver premesso che la discussione deve tradursi «*in una occasione di confronto e di ricerca dell'unità e non in un pretesto per introdurre lacerazioni e divisioni*», il consiglio di fabbrica afferma che «*occorre partire dal riconoscimento che il documento approvato dal direttivo CGIL, CISL, UIL è uno sforzo tendente al raggiungimento di obiettivi precisi quali la soluzione dei problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dei giovani*» e, dunque, «*va giudicato ed eventualmente criticato nella sua inadeguatezza agli obiettivi che si propone*».

Il Consiglio dell'Olivetti aggiunge ancora che «*non è utile per il movimento sindacale attardarsi su una polemica recriminatoria circa la sospensione dello sciopero generale*».

Il documento della Federazione CGIL, CISL, UIL va discusso «*a partire dal riconoscimento non solo della legittimità, ma addirittura della necessità che il movimento sindacale affronti e chiarisca la propria posizione su tutti i punti che interrengono nella determinazione degli orientamenti di politica economica e, quindi, anche sulle questioni della mobilità e della politica contrattuale*».

La linea nuova che il sindacato sta mettendo a punto, riceve, intanto, nuovi apprezzamenti. Ieri è stata la volta del socialista Cicchitto il quale, ricalcando il giudizio già espresso da Craxi, sottolinea che «*il documento confederale costituisce un contributo importante per la soluzione della crisi ed esso va difeso rispetto agli attacchi indiscriminati, tanto più inconsistenti in quanto privi di una proposta alternativa di politica economica*». Su questo tema della difesa del documento si è soffermato anche Mariannetti

Scalate vere e false

Dalla nostra redazione

MILANO — La speculazione non è priva di fantasia. Dopo le grandi manovre al ribasso delle scorse settimane, fondate sul famigerato gioco allo scoperto, eccoci a voci diffuse di «scalate» a questa o a quella società, dopo quelle che son corse per Montedison e Rinascente. Ma anche stavolta, con tutta probabilità, si tratta di voci per alimentare manovre speculative. L'inizio di questa settimana è sembrato persino promettente, con un paio di sedute e al rialzo. Ma si trattava di rialzi dovuti a un ritorno vivace al mercato dei premi e alla impossibilità «tecnica» — sia detto «cum granu salis», perché al peggio in borsa non c'è mai fine — di comprimere ulteriormente le quotazioni. E significativamente «24 Ore», sulla scia di questi rialzi, è «uscito» con una intera pagina dedicata a illustrare «l'esistenza» di titoli ancora validi come critica del comportamento fin qui tenuto dalla borsa, la quale sotto la ferula dell'imperversante gioco ribassista è riuscita a penalizzare aspramente anche titoli di società a forte contenuto patrimoniale e capaci ancora di assicurare un dividendo.

Le manovre hanno avuto come protagonisti i titoli Trenno e Pierrel. La Trenno, che si occupa di ippodromi, di corse di cavalli e di scommesse, è nome che è ricorso di sovente in borsa. Prima perchè coinvolta nello scandalo Marzollo, poi in relazione al crack dell'agente di cambio De Giorgi (toltosi la vita) e del procuratore Cappelletti (fuggito chissà dove e coi documenti contabili). E infine nelle drammatiche vicende di cui è stato vittima l'ex presidente della Trenno Vittorio Di Capua. Gli «scalatori» della Trenno vengono indicati nella famiglia Orsi Mangelli, i quali attraverso una finanziaria rastrellerebbero azioni per rimpolpare la loro già cospicua partecipazione nella Trenno. Il titolo ha perciò avuto una fase di forte ascesa (ora arrestatasi).

Altre «voci» di scalata riguardano il pacchetto di azioni Pierrel in mano ad Ursini. L'ineffabile finanziere della Liquigas starebbe per cederlo agli attuali gestori della Pierrel facenti capo all'avv. Benincasa.

Romolo Galimberti

La lira rafforzata sui mercati valutari

ROMA — Le quotazioni della lira hanno confermato la tendenza al rafforzamento che si è manifestata nel corso della settimana. Rispetto a lunedì il costo del dollaro è passato da 872 a 868 lire, quello del franco francese da 184 a 183. Sul fronte delle «monete forti» il franco svizzero risale da 435 a 439 lire e la sterlina da 1688 a 1693; il marco resta immutato a 411 lire. D'altra parte, il Tesoro riesce a finanziare il disavanzo statale in notevole misura sul mercato del risparmio, vale a dire senza ricorrere a nuova creazione di moneta. Infatti la Banca d'Italia ha potuto piazzare presso gli investitori, dopo l'asta dei buoni del Tesoro di dicembre, titoli per altri 2942 miliardi di lire e certificati di credito a cedola variabile per 249 miliardi. Anche l'emissione di buoni quadriennali ha avuto successo: ne sono stati richiesti 182 miliardi oltre i 1000 offerti.

Ciò conferma che esiste una notevole liquidità, sia pure a caro prezzo, dato che anche l'ultima asta dei buoni del Tesoro ha indicato tassi d'interesse fra il 12,5 ed il 13 per cento. La domanda del Tesoro, a causa anche della mancanza di un efficace accertamento e riscossione delle imposte, contribuisce a tenere alti i tassi ed a rendere più costosi gli investimenti.

Notizie dall'estero confermano d'altra parte che si va verso un peggioramento della situazione. Il governo di Bonn ha presentato un bilancio di 188,6 miliardi di marchi (77.500 miliardi di lire) con un disavanzo di 30 miliardi, il 33% in più dell'anno scorso. Anche a Washington si cerca di sostenere l'economia col disavanzo salito di 22,8 miliardi di dollari per il primo trimestre finanziario di quest'anno.

Mazzanti nominato presidente della SOGAM

ROMA — Il consiglio di amministrazione della SOGAM, la società finanziaria per la gestione delle azioni pubbliche della Montedison, ha nominato presidente il professor Giorgio Mazzanti, vice presidente dell'ENI.

Vicepresidente è stato nominato l'avv. Giuseppe Mauro, consigliere designato dell'ENI. Nel corso del consiglio di amministrazione si è proceduto anche a deliberare l'aumento di capitale da 500 milioni a un miliardo e si è avviato un esame preliminare dei problemi connessi con l'organizzazione e le funzioni della società.

Il prof. Mazzanti ha annunciato che presenterà, entro circa un mese, una relazione sulla situazione azionaria e gestionale della Montedison e proposte di indirizzo sull'azione che la SOGAM potrà svolgere nei confronti dei problemi del gruppo Montedison di cui è azionista.

Dopo due giorni quasi ininterrotti di trattative

Intesa per il contratto dei lavoratori portuali

Positivo il giudizio dei sindacati - I punti dell'accordo - Obiettivi di una nuova politica - Salari e oneri contrattuali scaglionati

ROMA — Due giorni pressoché ininterrotti di serrato confronto fra sindacati, ministro della Marina mercantile, rappresentanti dell'utenza e Assoporti, hanno consentito di arrivare, verso la mezzanotte di giovedì, alla sigla di una intesa di massima sulla parte politica (comune a tutte le categorie) della piattaforma contrattuale dei lavoratori dei porti e sul nuovo contratto dei portuali delle Compagnie e dei Gruppi. La trattativa proseguirà ora per i contratti delle altre categorie (dipendenti degli enti portuali e delle aziende mezzi meccanici, addetti alle Compagnie e ormeggiatori) con l'impegno a realizzare un'intesa entro i primi giorni della settimana.

Una nuova politica

Il giudizio dei segretari generali della Federazione unitaria lavoratori dei porti (Fulp) Gallo, Prevosti e Liguori è «*largamente positivo*» perché con l'intesa si «*realizza l'obiettivo politico fondamentale contenuto nella piattaforma rivendicativa per la definizione di una nuova politica portuale*». E' infatti la prima volta che si è addivenuti ad un accordo fra governo, sindacati, utenza e Assoporti su obiettivi che vanno nella direzione di una programmazione nel settore portuale.

Innanzitutto si è decisa la costituzione immediata del Comitato nazionale dei porti, presenti anche le Regioni, che in attesa della legge, da presentare con sollecitudine al Parlamento, che ne definisca compiti e poteri, avrà carattere consultivo. Si è avviato un confronto fra sindacati e ministero della riforma delle gestioni portuali e per la revisione del regolamento del Codice di navigazione.

Un'altra conquista acquisita con l'intesa è costituita dal controllo sugli organici e sulla mobilità che — come rilevano i segretari generali della Fulp — «*consentirà, finalmente, l'inizio di una politica unitaria sull'impiego della forza lavoro nei porti*». In pratica saranno costituite una commissione centrale e commissioni locali per l'attuazione — è detto nell'intesa — di «*una razionale politica dei ruoli e degli organici, nonché della mobilità delle categorie operanti nei porti*».

Delle commissioni fanno parte i rappresentanti del ministero, dei sindacati, dell'utenza e dell'Assoporti con competenze, quella centrale, sugli indirizzi generali della politica degli organici, sulla mobilità e sull'impiego dei lavoratori anche tra le diverse categorie e i porti viciniori, quelle locali, sulle assunzioni di personale, bandi di concorso e mobilità e impiego all'interno e fra le categorie, stabilendone anche i criteri.

Novità di rilievo anche sul piano economico-normativo. L'aumento salariale è stato fissato in 20 mila lire, uguali per tutti, a partire dal 1 gennaio '78 e 5 mila lire dal 1 gennaio 1979. Gli oneri derivanti dal rinnovo contrattuale saranno scaglionati nell'arco del triennio di validità del contratto. Soprattutto si è puntato a rendere più chiaro il salario con l'introduzione di elementi di riorganizzazione e ristrutturazione e attraverso la semplificazione di alcune voci, vuoi nella determinazione della giornata lavorativa base (che passa a 13.035 lire con il 1. gennaio '78 per essere aumentata di altre 200 lire il 1. gennaio '79), vuoi per il calcolo del «tetto» mensile o per quello della giornata retribuita (con l'inserimento graduato in tre anni dell'importo delle ferie erogate in ogni singolo porto).

Con l'intesa si è anche deciso di predisporre entro l'anno una «*regolamentazione nazionale del rapporto di lavoro*» dei lavoratori delle compagnie e dei gruppi portuali con periodicità triennale nell'ambito del vigente ordinamento del «lavoro portuale». In sede di stesura del regolamento sarà affrontato anche il problema della specializzazione e della professionalità. I provvedimenti in esso indicati decorreranno comunque dal 1 aprile 1978 per cui per i mesi di gennaio, febbraio e marzo è stata proposta l'erogazione di un «*una tantum*» di 126 mila lire che «*non produrrà alcun effetto sugli istituti economici*».

I miglioramenti retributivi

L'ipotesi d'intesa che dovrà ora passare al vaglio e all'approvazione di tutti i lavoratori dei porti per quanto riguarda la parte politica e dei 22 mila portuali delle compagnie e dei gruppi per quanto concerne il contratto specifico, prevede tutta una serie di altri miglioramenti di carattere normativo ed economico: scatti di anzianità, «una tantum» per i lavoratori cancellati dai registri per invalidità (elevata da 25 a 26 giornate retribuite), congedo matrimoniale (portato a 15 giorni consecutivi di calendario), indennità di buona uscita (aumentata per il '78 del rateo della tredicesima e dal '79 anche della quattordicesima, con il riconoscimento, per l'anzianità, a partire dal 1. gennaio '78 anche del lavoro occasionale), indennità di malattia e di infortunio, ecc.

i. g.

Una mossa per ottenere finanziamenti?

Maraldi: 600 in cassa integrazione Martedì presidio delle fabbriche

Dal nostro corrispondente

FORLI' — Con una gravissima quanto inaspettata decisione unilaterale, assunta nella serata di giovedì, la proprietà del gruppo meccanico-siderurgico e saccarifero Maraldi ha comunicato a tutte le organizzazioni sindacali interessate la collocazione in cassa integrazione, dal 31 gennaio al 30 marzo '78, di circa 600 lavoratori metalmeccanici degli stabilimenti del Forlivese, del Ravennate e di Ancona. Nel dettaglio, il pesante provvedimento riguarda i 250 lavoratori dello stabilimento Forlisider di Forlì, i 150 dell'officina di Forlimpopoli, 179 dello stabilimento di Ancona e 70 del tubificio di Ravenna, che vanno ad aggiungersi ai 150 già collocati in cassa integrazione il 9 gennaio scorso.

Immediate reazioni si sono levate, da tutte le fabbriche colpite, i cui lavoratori da mesi si battono per cercare uno sbocco positivo alla crisi del gruppo, e Maraldi è il commento della FLM di Ravenna — sta giocando la carta del ricatto sul tavolo delle trattative ministeriali: in sostanza, cerca di drammatizzare la situazione per forzare il governo a concederci i finanziamenti.

Nella serata di ieri si è riunito a Bologna il coordinamento sindacale del gruppo che ha deciso una occupazione di tutti gli stabilimenti per il 31 e l'invio di una delegazione a Roma, con il mandato di discutere con il governo e i parlamentari una modifica del decreto recentemente definito a favore della Maraldi. Il coordinamento ha ribadito non un rifiuto pregiudiziale all'utilizzazione della cassa integrazione, ma l'esigenza di una sua gestione contrattata. Intanto, i produttori bieticoli hanno annunciato la presentazione per il 25 febbraio delle loro ipotesi per la ristrutturazione del settore saccarifero del gruppo.

a. a.

Donat Cattin annulla l'incontro Gepi-sindacati

ROMA — La FULTA ha protestato ieri con un telegramma al presidente del Consiglio e ai ministri interessati contro l'ingiustificata revoca, da parte del ministro dell'Industria Donat Cattin, dell'incontro, già fissato per la mattina, con la GEPI

Il coordinamento sindacale delle aziende tessili abbigliamento della GEPI e la segreteria della FULTA hanno deciso l'effettuazione di altre due ore di sciopero da attuarsi entro il 15 febbraio, e la promozione di iniziative per realizzare un solido collegamento tra vertenza generale GEPI e vertenze aziendali.

Il dibattito al Comitato Centrale del PCI

Manfredini

La necessità di rispondere coerentemente alla crisi politica ed economica — ha detto Manfredini — presuppone che il partito rifletta attentamente sullo stato del movimento, per capire anche dove esistono, e con quali caratteri, le situazioni di maggiore difficoltà. Perchè proprio sviluppando un vasto movimento di lotta e di iniziativa si potrà fare fronte alle battaglie che ci attendono.

Nelle fabbriche torinesi, e in particolare alla FIAT, il movimento presenta aspetti positivi, ma anche, qua e là, situazioni di difficoltà che devono fare riflettere. Cominciano a farsi sentire i risultati di mesi di inerzia e di superficialità nell'azione del governo, e a pesare anche gli scarsi risultati ottenuti dai lavoratori con le lotte e le iniziative degli anni scorsi. Proprio per questo motivo la ferma posizione assunta dal nostro partito nei confronti del governo Andreotti ha fatto sì che l'attesa per un mutamento in positivo consentisse di ricucire un rapporto tra il partito e la classe operaia, un rapporto che minacciava di logorarsi. Ma questa attenzione non si è ancora tradotta in sufficiente mobilitazione, proprio mentre noi avremmo bisogno di una crescente partecipazione attiva.

I lavoratori della FIAT, che hanno matrici eterogenee, si sono abituati in questi anni a ragionare a tempi brevi, cioè a muoversi in un'ottica contrattuale immediata e aziendale, e non sulle grandi e importanti questioni nazionali. I risultati non del tutto soddisfacenti ottenuti su questi temi non hanno consentito a questa classe operaia di comprendere appieno il proprio ruolo nazionale, e di cogliere il legame tra lotta per l'occupazione e politica di austerità. Questa situazione rischia di creare tra i lavoratori zone di pura difesa del proprio particolare, che possono talvolta incontrarsi con manifestazioni di estremismo corporativo.

In conclusione: tutta la situazione esige la creazione di un governo che affronti davvero i problemi del Paese. Un governo che sappia collegare i contenuti del programma con una reale capacità e volontà di realizzazione. Un governo con i comunisti, dove per governare bisogna costruire nel paese le iniziative di lotte coerenti.

Cardia

Sono reali e profonde — ha esordito il compagno Cardia — le motivazioni con cui si è giunti alla apertura della crisi di governo; validi i presupposti che hanno ispirato il giudizio e la conseguente iniziativa politica del partito. Occorre in questa fase approfondire l'analisi e individuare il contenuto sociale ed economico della grave situazione del paese. Se gli accordi di luglio hanno dimostrato una indubbia capacità di reazione alla incalzante minaccia inflattiva contribuendo al contenimento del debito dello Stato e opponendo un freno alla dissipazione del pubblico denaro, questa stessa impostazione si è dimostrata inadeguata per il necessario passaggio ad una politica di rilancio reale degli investimenti e di difesa ed espansione dell'occupazione.

E' questo oggi il compito e il grande obiettivo di una nuova direzione politica del paese: avviare una fase coraggiosa e programmata di sviluppo e di investimenti. Emerge nel paese la coscienza della urgente necessità di una mobilitazione straordinaria di tutte le energie produttive e democratiche, cui deve corrispondere un aggiornamento dei contenuti programmatici dell'intesa tra i partiti. Il fatto nuovo può e deve essere la proposta di un grande piano nazionale di occupazione e sviluppo democratico che richiede — tra l'altro — un elevato senso di responsabilità e un grande sforzo di autoregolamentazione delle forze del lavoro e dei sindacati.

La proposta di un governo di unità democratica corrisponde — a livello di direzione del paese — a questo impegno unitario che vogliamo e dobbiamo saper suscitare come movimento politico di massa, ricco di ispirazione ideale e culturale. In questo sforzo, come collocarsi di fronte alle resistenze ostinate che ancora si oppongono da parte della DC? Occorre perseverare nella linea che tende ad incalzare questo partito, senza nulla perdere di quel patrimonio di intese e di iniziative comuni tra forze democratiche, laiche e cattoliche che hanno positivamente caratterizzato il panorama politico di questi ultimi mesi. Questa disponibilità non significa cedimento, ma conferma il carattere di processualità e gradualità che contraddistingue il nostro partito.

Sicolo

Condivido la relazione del compagno Berlinguer — ha detto Tommaso Sicolo — perchè rappresenta un importante contributo ad una maggiore chiarezza e dà al partito molti elementi di valutazione sui motivi oggettivi che rendono necessario fare un passo avanti rispetto al governo delle astensioni, passo che non può essere realizzato su una strada senza scosse, senza polemiche con la DC e le forze conservatrici. Così come condivido il forte accento posto sui contenuti meridionalistici.

E' importante infatti che non si offuschi quello che è l'asse portante della nostra linea e che ha anche ispirato la nostra azione dal 20 giugno ad oggi: la ricerca e la costruzione di una larga unità democratica e la lotta per soluzioni positive della crisi. In questa direzione occorre richiamare maggiormente ad un impegno di lavoro e di orientamento tutte le nostre organizzazioni, a cominciare dalle sezioni e dalle cellule di fabbrica. Non bisogna preoccuparsi di condurre lotte giuste e ben orientate, è anzi necessario che si allarghi e si rafforzi la costruzione dal basso di un processo di unità con le altre forze democratiche e di un'iniziativa per il superamento della crisi e di risposta ai fenomeni che ne indicano l'aggravamento.

Accentuare una capacità in questo senso del partito è una delle condizioni per impedire che nella DC prevalgano posizioni irresponsabili, come quella che esplicitamente punta alle elezioni anticipate. Ma al tempo stesso non bisogna dimenticare che un'azione di lotta e di orientamento, di ricerca costante dell'unità nel movimento e tra le masse popolari, sarà necessaria anche a sostegno di un governo di emergenza, di ampia coalizione democratica, che comprenda anche i comunisti, quale noi chiediamo. Ancora maggiore, anzi, in questo caso, dovrebbe essere la capacità del nostro partito di costruire un'azione unitaria, di rispondere positivamente alle aspettative della classe operaia e di settori così ampi dei ceti intermedi che già oggi guardano a noi come alla forza più responsabile e che più chiaramente indica un via positiva di uscita dalla crisi italiana.

Spriano

Non si può perdere di vista il rapporto tra una denuncia della gravità della situazione, espressa in termini così allarmati dal relatore — afferma il compagno Spriano — e la richiesta del governo di emergenza. C'è persino da porsi la domanda se una azione rivolta soltanto o principalmente sul terreno politico, legislativo, istituzionale, sia in grado di fermare un processo di vera e propria dissoluzione dello Stato e della società che si è paurosamente accelerato in questo ultimo anno. E' lecito e necessario discutere tutte le possibilità che restano per evitare le elezioni politiche anticipate.

Ma non si può non insistere sulla necessità di rimedi eccezionali, di un grande movimento di unità democratica, di un governo adeguato per avviare un'inversione della situazione. Dobbiamo avere coscienza, e darla al partito, alle masse, al paese, che noi ci presentiamo come la forza decisiva per superare questa situazione, come forza di civiltà contro la barbarie, di risanamento e di rinnovamento contro la degradazione a cui le classi dominanti e il sistema di potere corrotto della DC hanno portato l'Italia. Se la posta è questa, appare ormai stridente la contraddizione tra i compiti e la funzione determinante che ha il movimento sindacale e la sua difficoltà a trovare un'unità attorno a un programma generale economico-sociale che comporta l'obiettivo di una direzione politica nuova del Paese.

Questo discorso si collega a quella rivendicazione, così efficace e responsabile, che il compagno Berlinguer ha fatto del significato e della prospettiva dell'eurocomunismo. Sottolineare ed esaltare i valori di principio dell'eurocomunismo, i tratti comuni ai vari partiti comunisti che operano in questa zona del mondo, la divaricazione storica ineliminabile dalle esperienze dei Paesi dell'Est, che concerne condizioni e tradizioni politiche, orientamenti e sviluppi delle idee, della cultura e del modo stesso di intendere il marxismo, significa qualcosa di molto importante.

Essa è la vera risposta che noi diamo alle altre forze politiche e alle classi dirigenti in Occidente sulla nostra effettiva autonomia. Ma tale discorso non può essere fatto soltanto a livello di enunciazioni generali e di ricerca teorico-politica. Deve investire l'insieme del partito. Se noi oscuriamo questi aspetti anche tutta la nostra impostazione ideale, di nesso strettissimo tra democrazia e socialismo, perde di vigore. Il nostro orizzonte strategico è quello di una unificazione del movimento operaio e democratico di ispirazione socialista in Europa occidentale.

Libertini

E' stato giusto — afferma il compagno Libertini — porre con forza la richiesta del governo di emergenza. La questione della presenza dei comunisti nella direzione politica del Paese è ormai matura nel Paese e nei rapporti tra le forze politiche; o si scioglie questo nodo o si va oggettivamente a lacerazioni e a scontri frontali gravissimi per la società italiana. Vi possono essere momenti tattici, ma la questione cruciale è ormai sul tappeto e non la si può aggirare.

Ma resta una questione cruciale: il rapporto tra quadro politico e contenuti. L'insufficienza dei contenuti prima ancora che la limitatezza del quadro politico ha provocato nei mesi scorsi difficoltà serie nei rapporti con le masse. O sblocchiamo i contenuti, la gestione del reale, o vi è il pericolo concreto che si inceppino i nostri rapporti di massa; e vi è il pericolo ancora maggiore che si allarghi quel divario tra la politica e il Paese che proprio i rapporti che il nostro partito ha con la realtà hanno limitato, e che per quella breccia passino riflussi conservatori e reazionari.

E' falso dunque che la crisi verta solo sul quadro politico, come la DC e molti giornali fanno credere, quasi che l'accordo sui contenuti sia un fatto tecnico, da esperti. In realtà le stesse forze che respingono il governo di emergenza sono oggi all'offensiva per imporre una linea basata su di una pesante stangata fiscale e tariffaria sulle masse popolari, che dovrebbe servire a finanziare in modo incondizionato il blocco industriale, in una prospettiva inflazionistica.

Respingere tale impostazione nei fatti significa, tra l'altro: bloccare al 31 luglio la fiscalizzazione degli oneri sociali, e affrontare il problema della struttura anomala del costo del lavoro (peraltro inferiore a quello dei Paesi concorrenti), con le misure strutturali che da tempo si indicano e non si realizzano; aumentare solo la imposizione fiscale diretta e bloccare la imposizione indiretta; non concedere più aumenti tariffari a scatola chiusa (esempio i telefoni) ma ancorare la manovra tariffaria a misure organiche di riforma e al controllo degli investimenti: bloccare il deficit pubblico 1978 a 25.000 miliardi essenzialmente attraverso misure rigorose di riqualificazione della spesa pubblica: imporre il rispetto tassativo della data del 31 maggio per i piani industriali di settore (legge 675); concedere finanziamenti dei fondi di dotazione della industria di stato solo a fronte di contestuali misure di ristrutturazione; definire un meccanismo di controllo di alcuni prezzi essenziali, che oggi trainano l'inflazione; definire un meccanismo agile di contrattazione dei programmi privati di investimento, fortemente alimentati da contributi pubblici; adeguare la nostra legislazione sulle multinazionali a quella in uso nei maggiori Paesi industriali; varare subito le misure di riforma dei trasporti elaborate in parlamento nella totale assenza del governo.

Ambrogio

Il complesso del nostro partito — ha detto Ambrogio — ha accolto in modo positivo l'atteggiamento assunto dalla Direzione in dicembre nei confronti del governo Andreotti. Ha ritrovato sicurezza e vigoria. C'erano infatti nel Paese, e soprattutto in alcune regioni meridionali come la Calabria, i segni chiari della sfasatura crescente tra l'aggravarsi della situazione (economica, dell'ordine pubblico, della credibilità delle istituzioni democratiche) e la capacità del governo a fare fronte a questa situazione.

La situazione oggi resta, specie in alcune regioni meridionali, assolutamente eccezionale, per gli effetti disgreganti della crisi: la stessa convivenza civile è messa seriamente in discussione. Dalla società parte con maggiore forza la richiesta di un governo che sappia fare fronte con efficacia alla gravità della crisi. Si fa strada la convinzione che da questa situazione non si esce con provvedimenti tampone: si chiarisce il legame tra l'emergenza e la necessità di avvio di elementi di programmazione. Il dare una risposta all'emergenza reclama scelte precise, capaci di guidare uno spostamento di risorse e una loro mobilitazione per fronteggiare la crisi. Tutte le questioni aperte nel Mezzogiorno reclamano un mutamento generale della politica economica.

Ecco quindi che emerge la centralità dei contenuti della politica di emergenza: viene di qui il nostro rifiuto di soluzioni non chiare e rigorose. Non vi è quindi una astratta rigidità della nostra posizione, ma l'ancoraggio alla posizione del Paese, alle esigenze di cambiamento avvertite dalle grandi masse. Se non ci fosse questa posizione, la situazione precipiterebbe ancora di più con un pericolo reale di logoramento delle forze democratiche, di lacerazione nel Paese, di scontro elettorale anticipato. Questa linea è già presente e ancora di più deve consolidarsi nella coscienza di grandi masse, che devono intervenire attivamente per vincere resistenze e ostacoli, battendo una visione illusoriamente indolore della trasformazione democratica della società. Prendere semplicemente atto del «no» della DC alla nostra proposta del governo di emergenza sarebbe un errore: è l'eccezionalità della situazione a richiedere una soluzione di emergenza. E di fronte ad alcuni settori della DC che premono per le elezioni anticipate, è stato giusto ricordare l'esistenza di possibili ipotesi alternative di governo. L'esperienza deve farci superare visioni e pratiche verticistiche e burocratiche nell'azione politica, per giungere a una maturità nella capacità del governo complessivo della società, con la lotta.

Petroselli

Tutti avvertiamo la responsabilità dell'attesa che circonda i lavori del nostro CC, ha rilevato Luigi Petroselli: non si tratta solo di ratificare le scelte che avevano portato in dicembre la direzione del partito ad avanzare la proposta necessaria e giusta di un governo di unità e solidarietà democratica. Da quella proposta — e attraverso l'ipotesi di un atteggiamento della DC analogo a quello nostro di questi mesi, verso un governo di cui essa non faccia parte — noi muoviamo in una battaglia ancora tutta aperta, e qui sta il rilievo del nostro dibattito. D'altra parte, dobbiamo chiederci quale sarebbero lo stato del Paese oggi se non si fosse avuta quell'iniziativa, lo stato dei rapporti tra governo e paese, tra governo e movimento operaio. Non si tratta di sottovalutare i risultati dell'intesa di luglio, al contrario: in quella scelta c'era il rifiuto dell'alternativa — errata ma legittima — del ritorno ad una fase di opposizione.

Com'è possibile oggi offuscare la consapevolezza che c'è un'emergenza e che c'è la necessità di far fronte ad essa con una nuova assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze democratiche? Ecco, la contraddizione fondamentale in cui si trova la DC è qui: nel contrasto tra la consapevolezza di questa emergenza e la pretesa di opporsi a un governo e anche solo a una maggioranza che rappresentino strumento adeguato per fronteggiare questa situazione. Eppure siamo in una fase storica che, a differenza del '47, può essere non di lacerazione ma di solidarietà democratica e questa crucialità è avvertita, forse con pari tensione, nelle forze di sinistra e nella DC. Può essere in questo senso esempio significativo quanto è accaduto e accade nel Lazio e a Roma: l'intesa istituzionale alla Regione e la mobilitazione delle forze democratiche nella capitale hanno rappresentato e rappresentano una risposta efficace, democratica e di massa, al terrorismo e alla violenza; e ci ha consentito di arrivare oggi alla conferenza regionale sui problemi dell'ordine democratico con un rapporto nuovo e significativo tra istituzioni e masse popolari.

Ma la situazione esige di andare più avanti. Proprio le recenti, vergognose sentenze di cui hanno beneficiato i fascisti sono un segno della pervicacia con cui si tenta di contrastare l'avanzamento della coscienza democratica del Paese, e del fatto che il logoramento del governo ha finito per incoraggiare oggettivamente un clima di degenerazione corporativa.

Da qui la necessità di sviluppare l'iniziativa politica e la mobilitazione per far crescere i processi dialettici all'interno della DC, perchè questo partito riconsideri la portata e le conseguenze del suo rifiuto e le sue responsabilità nazionali. D'altra parte, non possiamo illudere noi stessi, le masse popolari, le altre forze politiche, che la salvezza del Paese possa aversi se non si batte la pretesa de di insistere sostanzialmente nella pregiudiziale anticomunista, senza un quadro democratico che proprio riconoscendo a tutti i partiti pari dignità e responsabilità, può rinnovarsi e sprigionare le energie necessarie per uscire dalla crisi. Ed ecco perchè è stato opportuno avanzare l'ipotesi che, se non si riescono a superare le contraddizioni di cui la DC è prigioniera, si lavori alla costruzione di un governo di cui si facciano carico gli stessi partiti che hanno promosso il mutamento del quadro politico.

D'accordo infine con i riferimenti di Berlinguer alla tenuta e ai problemi del partito. C'è il rischio di chiusure, ma c'è anche il rischio di un'interpretazione della nostra strategia come di una linea indolore, che non comporti momenti di confronto serrato e anche di battaglia. E' giusto il rilievo sul possibile scarto tra impegno nelle istituzioni e impegno nella società. Qui si tratta di andare più a fondo, e di esaminare come effettivamente riusciamo a essere, in questa fase di transizione, un partito di governo; e adeguare a questa esigenza il dibattito ideale e politico, il rapporto tra centro e periferia, la politica dei quadri, il rafforzamento e il rinnovamento della nostra organizzazione.

Gianotti

Come Roma, Torino è stata la città in cui il terrorismo — ha ricordato il compagno Gianotti — ha fatto più vittime. Qual è stata la risposta della città, in particolare dopo il criminale attentato a Carlo Casalegno? Immediata è stata l'unità politica tra i partiti democratici, altrettanto immediata la dichiarazione di sciopero, coraggioso l'atteggiamento della «Stampa» (pur direttamente colpita), e quello di importanti settori della società.

Eppure, un'unità così grande delle forze rappresentative non ha suscitato una mobilitazione popolare equivalente, lo sciopero nelle grandi fabbriche — l'abbiamo detto — non è andato bene. Tra le ragioni della difficoltà ad ottenere una vasta e continua mobilitazione di massa vi è anche l'insufficiente denuncia da parte nostra dei guasti e delle sofferenze che questi crimini provocano, dell'imbarbarimento che generano. Credo tuttavia che anche su questo terreno si sia riflesso un disorientamento più generale, l'incertezza per la situazione politica, determinate incomprensioni verso la nostra stessa linea, incomprensioni e difficoltà tra le masse dei lavoratori, del resto, provenivano dalle sempre più numerose inadempienze del governo.

La messa in crisi del monocolore, la richiesta di un governo di emergenza, il modo inequivoco con il quale abbiamo fatto capire che non siamo disposti a subire ricatti da parte de nè ad accontentarci di qualche ritocco alla formula ora in crisi hanno chiarito la nostra politica, hanno ridato slancio al partito.

Vi sono due nodi al centro della nostra discussione. Il primo riguarda la DC, i processi al suo interno, quel che ci si può attendere da questo partito in tempi ragionevoli. Non credo che la nostra asserzione che la DC non può far pagare al Paese i tempi della sua maturazione, sia soltanto una frase propagandistica. In essa non c'è nessuna sottovalutazione delle tendenze positive nella DC, ma la coscienza del dramma reale che vive il Paese, dell'urgenza che si raggiunga un accordo politico che garantisca la mobilitazione generale delle energie.

Il secondo nodo è quello dell'austerità. Credo che siamo stati troppo deboli e incerti nel delineare e nel sostenere con coerenza e mezzi adeguati il senso di una politica di austerità. Dobbiamo riaffermare con coraggio che la situazione economica non richiede un ripiegamento in attesa che si ricostituisca lo stato precedente, il preesistente meccanismo di accumulazione. Certo che ci vuole l'accumulazione, ma in base a un nuovo meccanismo di programmazione pubblica e democratica. Abbiamo dunque bisogno, per realizzare il nostro progetto di trasformazione, di un grande slancio ideale, una profonda tensione morale su cui fondare il consenso reale e la partecipazione popolare.

Marisa Rodano

La relazione del compagno Berlinguer — ha affermato Marisa Rodano — colloca la proposta del partito in un quadro di grande respiro ed è in grado di assicurare un forte slancio a tutta l'iniziativa di lotta e unitaria. Il partito ha accolto bene (si potrebbe parlare di un senso di «liberazione») la decisione della Direzione con cui si è dato sostanzialmente il via alle dimissioni del governo Andreotti. Non si tratta — come è del tutto evidente — di un emergere di tentazioni alternativistiche o di richieste di un ritorno alla opposizione. Al contrario, all'interno del partito è ben diffusa la consapevolezza della necessità di perseverare nell'alveo di quella strategia unitaria che contraddistingue la nostra iniziativa.

C'è oggi una evidente ripresa di prospettiva che segna positivamente l'uscita da una sorta di impaccio precedente, che in alcuni momenti — è il caso delle elezioni scolastiche — ha appesantito la capacità di intervento e mobilitazione dei comunisti. L'apertura della crisi si imponeva del resto in una fase politica caratterizzata non solo dall'aggravarsi della situazione economica, ma anche dalle posizioni espresse dagli altri partiti dell'intesa e dalle ricorrenti lacerazioni all'interno della compagine governativa.

La situazione è dunque matura per un reale cambiamento e la richiesta del governo di unità democratica — che noi avanziamo — deve essere tenuta ben ferma. Questa nostra posizione può e deve pesare nella vicenda delle trattative tra i partiti che è appena al suo inizio e dunque aperta ad ampi spazi di manovra. Ma soprattutto la nostra proposta corrisponde alle esigenze di una crisi che non è una crisi qualunque e che pone il problema storico della partecipazione dei comunisti a pieno titolo alla direzione politica del Paese.

La questione oggi è quella di mettere in atto e far pesare un forte movimento di massa per mutare i rapporti di forza reali, per rafforzare le componenti più aperte che esistono nella DC, per battere ostinate preclusioni. L'ipotesi nostra — unitaria e responsabile — si inserisce in una chiara visione strategica, esige risposte non equivoche da parte della DC, offre a tutte le forze politiche democratiche un terreno di confronto più avanzato.

Angius

Il compagno Angius ha giudicato giusta, opportuna e tempestiva l'iniziativa del partito tesa a porre con chiarezza la questione del superamento del divario che si stava ormai nettamente delineando tra la situazione reale del Paese e la direzione politica. Ma sbaglia chi interpretando frettolosamente e furbescamente questa iniziativa la carica di significati che essa non ha, nella speranza magari di spingere il nostro partito ad assumere posizioni politiche che non sono le nostre, che si collochino nell'ambito di confini tracciati da altri, o siano tali da non poter essere praticate e finiscano per non incidere concretamente.

Tre ordini di questioni risultano decisivi ai fini del l'orientamento del partito e della proposta che indichiamo alle masse. La prima è la domanda per quanto tempo ancora poteva andare avanti un quadro politico così anomalo come quello delle astensioni. La seconda riguarda la possibilità da parte nostra di avanzare, ogni qual volta lo riteniamo opportuno, una nostra proposta di sviluppo del quadro politico, sfuggendo alle opportunistiche raccomandazioni di quanti, richiamandosi al preteso «senso della realtà», vogliono in effetti tracciare recinti alla nostra azione politica. La terza è quella del netto rifiuto di un'interpretazione della politica delle intese che la riduca a una mera subalternità, rinuncia e passività, quasi ipotizzando un cammino pacifico e indolore della nostra avanzata e della sempre maggiore assunzione di responsabilità nostra, come se non si trattasse invece di spostare, anche mediante uno scontro aspro, su un terreno politico e democratico più avanzato, forze politiche e sociali. L'intesa di luglio va dunque considerata come un momento di lotta, uno di quei passaggi, per fare avanzare la nostra strategia, quella dell'incontro delle componenti politiche e culturali fondamentali del nostro Paese, cattolica, socialista, comunista.

D'altra parte la nostra iniziativa corrisponde alla drammatica situazione del Paese, e in particolare del Mezzogiorno. Occorre infatti avere consapevolezza del fatto che la disoccupazione giovanile, la crisi dell'apparato industriale (in Sardegna ad esempio non vi è settore che non sia in difficoltà, e alla crisi del gruppo Sir Rumianca — 8.000 senza stipendio dal mese venturo —, si aggiungono altre situazioni al limite della rottura, come quella dei 12.000 lavoratori degli appalti di manutenzione, che hanno cominciato a ricevere lettere di licenziamento) devono essere affrontate in un contesto risolutore nazionale, nel quadro di una più attiva e intensa partecipazione delle regioni meridionali alle scelte di programmazione. Da ciò la necessità di una lotta, che deve levarsi nel Mezzogiorno e in Sardegna, tesa a far pesare nel programma del futuro governo il dramma del Mezzogiorno e della Sardegna, ma tesa anche a dare al Paese un governo autorevole, al quale i lavoratori possano guardare con fiducia.

Imbeni

Quali sono — si è chiesto il compagno Imbeni — le ragioni delle resistenze interne alla DC ad un cambiamento reale della situazione politica, alla proposta di un governo di emergenza avanzata dal PCI, dal PSI e dal PRI? Cosa c'è all'origine di un rifiuto che rischia di aggravare tutta la realtà italiana? Anche se è stato detto dalla DC che la situazione è tanto grave da richiedere una più ampia solidarietà tra i partiti democratici, l'impressione è che da ciò non si traggano tutte le conseguenze.

Il giudizio veritiero sulla situazione del Paese e del quadro internazionale in cui esso è collocato, è accolto dalla DC nelle sue linee generali, ma spesso formalmente, e perciò con fatica se ne traggono le conseguenze. (E qui sono d'accordo nel valutare la portata politica positiva degli orientamenti coraggiosi affermati dal movimento sindacale). Il debito pubblico non si traduce in una restrizione dei servizi sociali; la recessione non si è tradotta in una disoccupazione data da massicci licenziamenti; l'inflazione provoca effetti illusoriamente positivi in quelle categorie e in quei settori più collegati ai mercati esteri. I meccanismi di difesa, apparenti e reali, dalle tendenze recessive e inflazionistiche, sono anch'essi un paravento, un ostacolo ad andare, nell'analisi, oltre i tempi brevi, e soprattutto ad andare al di là dei pur decisivi dati economici e sociali, per cogliere gli aspetti politici e ideali di tali fenomeni disgreganti del tessuto civile e di degradazione del tessuto produttivo.

Perché possa andare avanti una linea rigorosa di austerità, un reale spostamento di risorse dai consumi agli investimenti, deve determinarsi una modifica ancora più decisa a questo riguardo. Non è solo un problema che tocca le regioni del Nord, affinché le risorse vengano destinate in modo prioritario al Mezzogiorno; è anche un tema di lotta nel Sud, circa l'uso di tali risorse. E qui è giusto, mi pare, il richiamo fatto al necessario collegamento e condizionamento tra scelte coerenti da parte della classe operaia e priorità definite in una politica nazionale di programmazione democratica.

Se si vogliono dunque rimuovere incomprensioni ed anche molte delle argomentazioni portate a sostegno della immodificabilità del quadro politico, è sulla situazione reale che dobbiamo portare il confronto, la polemica e lo scontro.

Pecchioli

Le motivazioni che hanno spinto a considerare esaurita la fase del governo delle astensioni — ha esordito il compagno Pecchioli — sono ormai comprese. Se qualche incertezza rimane, è perchè non si capisce fino in fondo l'accentuarsi della crisi, l'allarmante crescendo della violenza e del terrorismo. A fronte di ciò, vi era tutta la debolezza di un governo monocolore, incapace di mobilitare tutte le risorse umane e materiali, tutto l'impegno politico e morale per fronteggiare l'emergenza. In tale situazione noi abbiamo riproposto il vero tema centrale: l'unità delle forze democratiche al governo del Paese.

Occorre dare risanamento ed efficienza alle strutture produttive, procedere allo smantellamento di centri parassitari, rinnovare e bonificare le strutture dello Stato per vincolarle agli interessi del Paese. Di fronte a questa difficile impresa, è assurdo pensare che basti qualche ritocco, lasciando sostanzialmente immutato il quadro politico, o agitare lo spauracchio ricattatorio delle elezioni anticipate. In proposito, è giusto avvertire la DC — come ha fatto la relazione del compagno Berlinguer — che un suo ostinarsi nel rifiuto di una soluzione unitaria di governo non necessariamente dovrebbe far scattare le elezioni anticipate, in quanto ci si potrebbe avvalere delle estreme possibilità parlamentari di salvaguardare la legislatura. Ciò non significa una nostra conversione all'alternativa di sinistra, giacchè anche in questo caso estremo perseguiremmo con fermezza e coerenza la ricerca unitaria per un governo di emergenza.

Uno dei problemi più gravi che caratterizzano questa fase è quello della violenza, dell'eversione, del terrorismo. Sono fenomeni di una dimensione tale da pesare sulla situazione politica e sociale. Nel 1977 si è avuto un raddoppio dei casi di violenza grave, delle uccisioni, degli assalti, delle devastazioni. Si assiste ad uno sviluppo nelle tattiche, nei metodi e negli obiettivi delle organizzazioni terroristiche. In alcune fabbriche è accertata la presenza di cellule terroristiche, mentre non adeguata è l'azione di massa per isolarle e smascherarle. Ora si spara per uccidere, con una scelta di «obiettivi» (esponenti politici, quadri di azienda, giornalisti, magistrati, avvocati, poliziotti) che rivela l'intento di determinare sbandamenti e paure, reazioni scomposte, di bloccare e invertire i processi positivi di unità e di rinnovamento democratico.

Recenti episodi fanno pensare ad un estendersi del terrorismo e della violenza armata a gruppi isolati, ad una sorta di proliferazione spontanea. E' noto che le organizzazioni terroristiche non hanno subito perdite rilevanti, mentre si allargano l'impunità, i canali di reclutamento e di sostegno che coprono i 7.800 terroristi che vivono nella clandestinità. Da un lato i terroristi fascisti godono della copertura del MSI, di ambienti della magistratura e dei servizi segreti. Dal lato opposto, ci sono l'area dell'«autonomia operaia» e fasce ancor più larghe di solidarietà, espressa in vario modo da formazioni politiche estremiste. Bisogna riconoscere che se gli intenti destabilizzanti del terrorismo non passano, è pur vero che si sono prodotti guasti e condizionamenti nel costume sociale, nella vita delle grandi città.

Il governo ha fronteggiato tale situazione in modo insufficiente. E' in ritardo, e parziale, l'attuazione degli accordi di luglio. Non è ancora attuata la riforma dei servizi di informazione, strumento decisivo nella lotta al terrorismo. Non va avanti la riforma della PS, di cui la DC, con manomissione degli accordi, si è rimangiato il principio della completa smilitarizzazione, e propone la costituzione di una nuova polizia militare che alimenterebbe in modo nefasto la logica dei corpi separati. Da oltre un anno la DC blocca la riforma della polizia, misura fondamentale per porsi in grado di fronteggiare l'offensiva della criminalità comune e politica. Sono note le posizioni sulla controversa questione del sindacato di polizia. Il punto del pluralismo sindacale è irrinunciabile. Possono essere tuttavia individuate modalità di organizzazione sindacale che garantiscano la sostanziale unità del corpo. Occorre inoltre recuperare i ritardi che riguardano la magistratura, le carceri, la depenalizzazione dei reati minori.

Si è discusso molto sulle misure di prevenzione. E' legittimo dubitare della loro reale efficacia. Nè si tratta di sostituire altri aspetti, oggi carenti, dell'attività giudiziaria. Infondata è però l'accusa che si tratti di misure liberticide e incostituzionali. Come pure infondata è la medesima accusa rivolta in questi ultimi giorni, anche con appelli, a misure di prevenzione nei confronti di alcuni appartenenti ad organizzazioni eversive in base alla legge Reale. Si tratta di provvedimenti assunti in base a norme costituzionalmente garantite.

La questione richiama problemi politici, di orientamento generale. Riguardano la gravità dell'attacco eversivo, i pericoli per l'ordinamento democratico. In presenza di un terrorismo «di sinistra» scattano ancora dei meccanismi di incertezza, propri di un garantismo esasperato, come si volesse esorcizzare l'esistenza di nemici da combattere su quel versante. I metodi sono spesso identici a quelli del terrorismo fascista. Uguali gli obiettivi: la distruzione del regime democratico. L'ispirazione, la «cultura politica», le basi di appoggio del terrorismo «di sinistra» sono radicalmente diverse da quelle del terrorismo fascista. Sono distinzioni da fare non per indulgere, ma per capire quanto il terrorismo «di sinistra» sia ugualmente una pericolosa minaccia da combattere.

La lotta politica e ideale per un orientamento giusto e combattivo deve ottenere un impegno e un rigore ancor più grandi, una iniziativa unitaria che superi passività ed incertezze, per il dispiegarsi di una massiccia, continuativa iniziativa popolare di cui c'è bisogno per creare una solida barriera contro la violenza e impedire che essa sconvolga la convivenza civile.

Montessoro

L'iniziativa presa dalla Direzione del Partito nella riunione del 7 dicembre scorso — ha affermato il compagno Montessoro — ha avuto l'effetto di chiarire i termini veri, di far comprendere il significato dello scontro politico che si stava svolgendo nel Paese. Vanno contestate le interpretazioni date da certa stampa che hanno presentato il nostro mutato atteggiamento verso il governo come una svolta repentina. Certo, il mutamento c'è stato, ma proprio in relazione alla esigenza di riaffermare e salvare i nostri obiettivi di fondo, quando abbiamo avvertito un forte rischio che la situazione complessiva degenerasse a tal punto da mettere in discussione il processo unitario avviatosi dopo il 20 giugno.

Da qui è nata la decisione di aprire in tempo, prima cioè che la situazione si deteriorasse ulteriormente, la crisi, in modo da consentire un chiarimento. E data la gravità della situazione, questo chiarimento non può non essere incentrato sul riconoscimento dell'esigenza di una maggiore solidarietà e compattezza tra le forze democratiche e di una nuova guida politica, adatta all'emergenza.

Oggi, rendere le masse protagoniste, chiamarle a pesare in modo decisivo, significa rendere ben chiaro che il problema dell'ingresso del PCI, e quindi della parte fondamentale del movimento operaio, nella direzione politica del Paese, non può essere considerato nè scontato nè indifferente rispetto agli equilibri economici, sociali, politici e agli stessi problemi internazionali che solleva. La prospettiva di un inserimento del PCI nel governo reale del Paese senza scosse e senza una lotta politica a tratti anche aspra sarebbe vellefitaria, sia perchè dalla crisi, dall'emergenza si esce solo con un mutamento reale dei rapporti economico-sociali, sia perchè il PCI e il movimento operaio sono fattori e protagonisti insostituibili di questo mutamento.

Ritengo inoltre che sia del tutto giusto combattere l'idea assurda e anticostituzionale che la DC sia un partito al quale spetti, in modo aprioristico, una sorta di diritto di tutela su tutto lo schieramento politico. Perciò, se la DC è realmente animata da «spirito di servizio» non dovrebbe far scandalo quando noi avanziamo un'ipotesi che, pur non rientrando nella nostra proposta di fondo, potrebbe consentire di evitare la fine anticipata della legislatura. Occorre, oggi più che mai, parlare chiaro alle masse, per dire che se il Paese vuole veramente la svolta, o un sostanziale passo avanti verso di essa, è necessaria una mobilitazione eccezionale: ed è necessario polemizzare a spramen con quelle forze che fanno finta di ignorare l'emergenza e illudono il Paese. La mobilitazione eccezionale deve incentrarsi su contenuti programmatici sempre più rigorosi e coerenti con la politica di austerità. Ma, proprio per questo, bisogna avere chiaro che quanto più facciamo avanzare tra le masse questi contenuti, tanto più appare indispensabile porre con forza la presenza del complesso del movimento operaio nella direzione politica del Paese.

Quercioli

Le questioni relative alla informazione e alla riforma del servizio radiotelevisivo — ha detto Quercioli — assumono in questa fase e per la prospettiva del paese una importanza di rilievo. Su questo versante devono essere registrati risultati positivi e problemi ancora irrisolti. I risultati positivi — che precedono e seguono gli accordi di luglio — devono essere individuati nella legge di riforma della editoria giornalistica e nella intesa che si delinea tra i partiti per la regolamentazione delle emittenti private. Questo ultimo settore, in cui il partito sconta ancora ritardi e carenze, assume oggi un rilievo particolare: sul territorio nazionale trasmettono oggi circa 2000 radio e centinaia di TV locali, con un complesso di 20.000 addetti.

Da qui la necessità di impegnarsi in questo campo non solo per contribuire alla circolazione delle nostre idee, ma anche per consentire una aggregazione di forze soprattutto giovanili. L'obiettivo non è quello di costituire emittenti di partito, ma strumenti per la diffusione di una informazione democratica. Altro impegno si tratta di sviluppare nei confronti dei giornali a proprietà pubblica nella gestione dei quali più pesantemente si esercita la ingerenza e l'arroganza della DC e che devono invece essere sottratti a ogni lottizzazione, avere comportamenti da servizio pubblico. Ciò vale per «Gazzetta del Mezzogiorno» e «Mattino» del Banco di Napoli, per «Giorno» e «Agenzia Italia», dell'ENI, per «Messaggero» della Montedison. Per quanto riguarda la Rai, che l'attuale consiglio di Amministrazione ha tratto fuori da una grave crisi, ci troviamo di fronte ad una situazione preoccupante che deriva dalla questione ancora irrisolta della omogeneità politica di reti e testate, conseguenza degli accordi di centro-sinistra della Camilluccia, che ha privilegiato la DC che tutt'ora controlla l'80% dell'informazione televisiva. Segnali dell'aggravarsi della utilizzazione di parte della informazione, vengono oggi da indagini serie condotte sulle trasmissioni delle reti nazionali.

Il peggioramento della informazione in molti casi si traduce in trasparente propaganda alle posizioni di alcune forze politiche. C'è omissione di informazioni, tendenziosità

(Segue a pagina 8)

Il dibattito al Comitato Centrale del PCI

(Dalla settima pagina)

nelle sequenze delle notizie, scarsa rilevanza ai problemi oggettivi a cominciare dalle questioni economiche; provincialismo, la politica estera trattata in funzione di quella interna; sproporzione nella informazione sulle posizioni dei partiti, che vede nettamente danneggiato il PCI rispetto alle altre forze politiche, (e non solo nel GR 2 che raggiunge veramente il colmo; la vicenda del documentario di Kissinger ha contribuito a far cadere la maschera di obiettività del TG 1). La posizione dei comunisti è chiara: vogliamo completezza, oggettività, correttezza della informazione; un pluralismo interno ad ogni rete e testata.

Si tratta di spezzare il circuito della lottizzazione, valorizzare l'autonomia e la professionalità degli addetti, affermare il ruolo decisivo del servizio pubblico nel settore della informazione. Tutte queste questioni appartengono ad una nuova prospettiva che il PCI individua nella formazione di un governo di emergenza. Per raggiungere tale risultato, per vincere resistenze e difficoltà, occorre modificare ulteriormente i rapporti di forza nel paese, allargare le alleanze sociali attorno alla classe operaia e sviluppare i processi unitari.

Dobbiamo sostenere con una grande mobilitazione dei comunisti le posizioni assunte, in piena autonomia dalle tre confederazioni. E' necessario rafforzare il lavoro e l'iniziativa dei comunisti del movimento di massa, superando incertezze e combattendo con rigore ogni posizione operaista e pansindacalista o ogni comportamento che faccia ostacolo al ruolo dirigente nazionale delle classi lavoratrici.

Barca

Luciano Barca ha sottolineato il suo pieno accordo con l'illustrazione e la riconferma che il compagno Berlinguer ha fatto della posizione assunta dalla direzione del partito il 7 dicembre di fronte al deterioramento crescente della situazione.

Sulle questioni economiche, partendo da un'informazione al CC sui contatti e sui colloqui che hanno avuto luogo tra i sei partiti e che hanno permesso di verificare un'ampia e potenziale convergenza su punti anche complessi, Barca ha rilevato che gli stessi punti di divergenza sono punti che tutti (meno il PLI) hanno giudicato riassorbibili in un diverso quadro politico. Si può inserire tra questi «tutti» anche la DC perchè, anche se essa non ha accettato la pregiudiziale politica posta dal PCI, dal PSI, dal PRI e dal PSDI, ha dovuto tuttavia riconoscere che su talune questioni — per esempio quella del metodo di indicizzazione delle pensioni (che da sòlo porterà nel '78 ad un aggravio di deficit di 5 mila miliardi, e che è ingiusto perchè penalizza le pensioni più basse) — è impossibile per tutti pronunciarsi in assenza di precise e reciproche garanzie politiche.

Gli incontri hanno portato ad una riconferma dell'impostazione dell'accordo di luglio, e a proposte di adeguamento e arricchimento. Ciò rappresenta un fatto politico importante, perchè è proprio l'incapacità del governo delle astensioni ad essere fedele all'impostazione di politica economica ad avere portato, dopo alcuni risultati parziali, al grave deterioramento della situazione.

La novità dell'impostazione dell'accordo di luglio rispetto a impostazioni precedenti stava nel fatto che per la prima volta si faceva leva su un ventaglio differenziato di strumenti e si prendeva atto che la lotta all'inflazione non può farsi nè con un solo strumento nè, in ogni caso, protraendo troppo a lungo il contenimento della domanda complessiva interna.

Mentre lasciava alla manovra monetaria la difesa del cambio (che è stata attuata con qualche successo), poneva al centro della manovra altri strumenti: affidava allo strumento fiscale il contenimento di molti consumi, e affidava sostanzialmente a tre leggi — riconversione, Mezzogiorno, occupazione giovanile — e al sistema delle Partecipazioni statali rinnovato e rilanciato, il compito di creare condizioni generali più favorevoli per l'impresa e di orientare le risorse risparmiate verso gli investimenti e verso certi determinati investimenti: Mezzogiorno, esportazioni, risparmio energetico.

Ebbene, è questa impostazione che è saltata, in parte per incapacità di gestirla ma soprattutto perchè ogni discorso di riqualificazione impiica delle scelte difficili, dure; e le scelte le può fare solo un governo che vada al di là della non sfiducia e che veda corresponsabilizzati senza discriminazioni e «con pari dignità» tutti i partiti democratici impegnati in una battaglia di rinnovamento.

Anche dal punto di vista rigorosamente economico la iniziativa del PCI è stata tempestiva: se infatti entro brevissimo tempo non sarà corretta la politica economica eliminando il divario con l'impostazione dell'accordo a sei, le conseguenze saranno molto gravi. Questa gravità può essere nascosta, nel primo semestre '78, da una nuova crescita drogata dal gonfiamento della spesa pubblica e sostenuta dal ciclo delle scorte; ma solo per esplodere più drammatica nel secondo semestre. E' necessario sottolineare ciò, anche a fronte del rischio di elezioni anticipate cui spinge una parte irresponsabile della DC.

Sotto il profilo economico, le elezioni anticipate sarebbero disastrose. Non solo perchè ritarderebbero la messa in funzione di certi strumenti e la verifica di certe importanti disponibilità, ma perchè i fatti insegnano che le elezioni hanno sempre portato a salti in alto nella politica dei sussidi e delle erogazioni clientelari. Anche per questo è stato giusto sottolineare da parte di Berlinguer il dovere istituzionale di verificare tutte le ipotesi prima che si scivoli verso le elezioni anticipate. Ciò non contraddice ma rafforza la nostra proposta di una coalizione unitaria, l'unica adeguata a fronteggiare la crisi.

La verifica programmatica dice che non esistono divergenze tali da rendere impossibile un governo d'emergenza che abbia una coerente linea di politica economica: dice anche, tuttavia, che l'accordo programmatico da solo non basta. Questo accordo programmatico di fatto è già stato sperimentato ed ha dimostrato di non essere sufficiente per governare in una situazione difficilissima. Questo è il punto decisivo sul quale la DC deve pronunciarsi.

Occhetto

Per raccogliere tutti i frutti della giusta scelta fatta dalla Direzione del 7 dicembre e dalla relazione di Berlinguer occorre condurre una battaglia su due fronti: contro le interpretazioni volte a considerarla come un mero ritorno alla politica di opposizione, e contro ogni forma di adagiamento in una visione passiva della politica delle intese, che si manifesta anche attraverso forme di corrompimento della concezione stessa della funzione del partito. Non solo smentiamo nel modo più categorico l'abbandono della linea dell'unità di tutte le forze popolari, ma, al contrario, riconfermiamo tutta la validità delle scelte fatte dopo il 20 giugno, ne rivendichiamo i risultati positivi nel momento stesso in cui mettiamo in evidenza i limiti e i ritardi.

La sostanza di quella scelta fu nel costruire un rapporto positivo tra classe operaia e la crisi, senza cullarci nella vecchia illusione secondo cui la crisi avrebbe portato a un necessario spostamento a sinistra della vita politica. Ci siamo proposti allora di guidare democraticamente la crisi per salvare la democrazia e per salvare il paese. E anche oggi, noi non ci tiriamo indietro, e pur riconoscendo le difficoltà e i rischi di una partecipazione al governo ci dichiariamo pronti ad assumerci tutte le nostre responsabilità. L'iniziativa del 7 dicembre rappresenta dunque un passo avanti nella nostra politica di unità democratica.

Nel governo Andreotti non si sono manifestate solo delle incapacità, ma anche divisioni, controspinte e resistenze. Alla base di questo è il rifiuto dell'austerità come arma per il cambiamento e come lotta per uscire dal vecchio modello di sviluppo. Questo rifiuto, che vuole conservare il vecchio sistema di consumi e il vecchio modo di produrre, è stato facilitato dalle stesse incertezze che si sono manifestate all'interno della sinistra nei confronti dell'«austerità».

Ciò sta a dimostrare che in realtà è ancora in corso uno scontro tra due ipotesi di sviluppo: quella di Carli, e in parte di Andreatta, che punta alla ripresa del ciclo delle scorte e del vecchio consumismo e che considera dannoso ogni elemento di programmazione, e la nostra, volta a uno spostamento ingente di risorse verso il sud e verso le zone meno protette della società italiana. Ma se si vuole una programmazione che si muova in quest'ultima direzione si rende necessario un *potere* capace di contrattare, un potere immenso, unitario e che abbia il consenso del popolo. Se invece si dà retta a Carli, si dice di no alla programmazione, e si può dire anche di no ai comunisti. E' dunque evidente il legame tra i contenuti e la richiesta di un governo di emergenza. Proprio per questo noi non chiediamo la semplice partecipazione dei comunisti al governo, ma vogliamo un governo diverso, una riforma dell'esecutivo, la determinazione di un nuovo governo dell'economia; soprattutto vogliamo un governo che sappia condurre a sintesi unitaria tutto il sistema democratico, dal Parlamento, alle regioni fino alle forme della democrazia di base.

Alla luce di questo ragionamento, che senso ha, come ha fatto Craxi, prendere atto del rifiuto della DC? Questo comportamento rischia, per davvero, di immeschinire la vita politica a un mercato delle formule. Una forza politica che ha una sua dignità nazionale non prende atto dei rifiuti, prende atto delle proposte. E noi ci siamo dichiarati disposti a valutare con serietà le proposte della DC.

Non è più sufficiente il solo senso di responsabilità del PCI: noi chiamiamo tutti, davanti al paese, alle proprie responsabilità, contro ogni doppio gioco. Ma la politica dell'unità delle forze democratiche reclama una gestione di massa di questa linea, richiede un partito che deve saper stare dentro lo Stato. Ma non chiuso nello Stato e nella società politica. Sarebbe un guaio per tutta la democrazia se non si comprendesse in tempo che si sta realizzando un nuovo rapporto tra i partiti e la società, che si vengono determinando elementi di autonoma partecipazione di interi settori della società alla vita politica che reclamano che la funzione di sintesi dei partiti sia garantita da un rapporto ricco e aperto con tutte le istanze della società civile (mondo della scuola, movimenti femminili, organizzazioni sociali e sindacali). Se ne ricava l'esigenza di un'attenzione nuova al «governo della società» che parte da una visione non soffocante del compromesso storico, e dall'esigenza di accentuare gli elementi della dialettica politica.

La stessa affermazione, importante, di Berlinguer secondo cui il governo di emergenza è valido per i momenti eccezionali, ma che nei momenti normali bisogna lasciare libero corso alla dialettica delle posizioni politiche e della stessa alternanza di maggioranza e opposizione, fa giustizia delle caricature della nostra concezione politica e dimostra da che parte stanno i veri fautori del pluralismo. Ma per arrivare a quella normalità, in cui siano possibili le alternanze, occorre riconoscere pari dignità a tutte le forze politiche. Se non si risolve questo problema è il sistema democratico e dei partiti sorti dalla Resistenza che entra in crisi. Mantenendo la discriminazione si apre la strada alla crisi istituzionale.

Varnier

Le scelte che abbiamo compiuto — ha detto Varnier — sono derivate dalla trasparente inadeguatezza del governo rispetto agli stessi accordi di luglio; l'aggravarsi della situazione generale del Paese e le crescenti minacce alle istituzioni democratiche hanno determinato la necessità di una accelerazione, che abbiamo imposto in sostanziale sintonia con altre forze politiche, al chiarimento politico. Da più parti si sono segnalati i pericoli di una crisi di governo in un momento tanto delicato: ma il rischio peggiore sarebbe stato quello di lasciare che la situazione continuasse a logorarsi senza un tentativo per realizzare una svolta. Dopo il 20 giugno abbiamo vissuto una fase di movimento e di trasformazioni, che sono state ancora insufficienti di fronte alla straordinaria gravità della crisi.

La consapevolezza di ciò si è affermata con forza al nostro interno: si è fatta strada, anche tra le forze non immediatamente vicine a noi, la coscienza dell'esigenza di un accordo, di un'intesa tra le forze democratiche per affrontare la crisi. Il dibattito che prevale nelle fabbriche — e non solo lì, ma anche tra altri ceti produttivi e persino in gruppi economici certamente non vicini al PCI — tende ad acquisire consapevolezza crescente della necessità di superare la rottura trentennale e a proporre il tema della convergenza di governo che veda partecipe anche il PCI. La DC dovrà tener conto di questo e non potrà compiere la scelta dello scontro frontale senza logorare anche i rapporti con forze progressiste e ceti moderati che la votano, ma che non intendono più la difesa della democrazia in termini di rozzo anticomunismo.

Anche nel Veneto si vedono i segni di queste novità. Pur persistendo zone di coagulo di forze conservatrici e anche reazionarie, non si avverte la presenza di una diffusa ostilità sorda e preconcetta al rapporto col PCI.

La DC, d'altra parte, registra grosse contraddizioni. Non si può ripetere — come fanno i dirigenti dc — che la crisi si aggrava e dare nel contempo prova di incapacità e di impotenza, e poi evocare il diluvio e lo spettro delle elezioni anticipate pur di non giungere ad un serio accordo di governo col PCI. Questa impostazione crea perplessità sempre più diffuse.

Noi dobbiamo intensificare gli sforzi per fare andare avanti la nostra proposta delle larghe intese tra le forze democratiche, ma è giusto che di fronte alla minaccia delle elezioni anticipate noi ricordiamo l'ipotesi di un governo che salvi la legislatura. La gravità della situazione richiede, da tutto il Partito, un grande e straordinario impegno, ideale e politico, capace di mobilitare le energie migliori del Paese in uno sforzo di risanamento e rinnovamento.

Parisi

Il fatto che la DC dica ancora no ad un governo di emergenza — ha rilevato Gianni Parisi — non significa di per sè che la proposta non sia realistica. Una proposta, un obiettivo è realistico non in quanto è commisurato alla piena disponibilità della controparte ma quando è corrispondente alla situazione oggettiva e, in questo caso, alla sua gravità; quando è commisurato ad una certa spinta dell'opinione pubblica, e quando incontra il favore di altre forze politiche. Tutti questi elementi sono presenti, oggi.

Perché, allora, si è rilevata nelle settimane passate una certa lentezza nelle file del partito, ad accoglierla e a farla propria? Vi è stato un certo ritardo nel coinvolgere tutte le organizzazioni nella discussione e nell'analisi che ha dettato le scelte espresse nella risoluzione della direzione. Ora questa lentezza appare superata, anche se si avvertono ancora alcuni elementi su cui è necessario sviluppare la nostra attenzione critica.

Uno di questi dati è costituito dalla presenza, nella pur giusta spinta operaia, di elementi di corporativismo, di chiusura, di incomprensione di certi aspetti della crisi, della sua profondità e gravità. In questo senso è importante la scadenza della nostra conferenza operaia a marzo. Un altro dato è rappresentato dal Mezzogiorno: ha pesato troppo poco negli sviluppi della più recente vicenda politica, anche se una delle ragioni di fondo della crisi di governo sta proprio nell'estrema pericolosità della politica governativa per il futuro del Mezzogiorno.

Il futuro del Mezzogiorno è legato ad una politica di austerità per il cambiamento. Bisogna rilanciare la nostra campagna ideale e politica sul progetto di nuova società, che è la base per dare alla linea dei sacrifici un senso di rinnovamento. Su questa linea vi è una resistenza dei gruppi meridionali della DC che si attardano a mantenere una posizione di difesa acritica della struttura tradizionale del potere nel Mezzogiorno. Sintomatici gli ostacoli che una parte della DC siciliana continua a frapporre alla formazione della nuova maggioranza autonomistica che rappresenterebbe un passo in avanti nella collocazione di questa regione nella battaglia nazionale per uscire dalla crisi.

Bassolino

Se una parte del Paese — ha detto Bassolino — può apprezzare fino in fondo l'iniziativa assunta dal partito, questa è Napoli, la Campania, il Mezzogiorno: qui l'esigenza drammatica di una svolta nella vita nazionale si è fatta senso comune, per l'intollerabilità della condizione economica e sociale di grandi masse. Dobbiamo partire da un giudizio giusto della fase politica seguita al 20 giugno 1976, caratterizzata dal nostro sforzo di mettere la classe operaia in un rapporto costruttivo con la crisi del Paese. Noi abbiamo fatto la nostra parte, seguendo una linea di grande rigore. Non altrettanto si può dire della DC. Forte si è venuta rivelando l'inadeguatezza del governo. Non a caso.

Quando si è trattato di porre mano ai nodi strutturali dell'economia e dello Stato, allora il governo si è bloccato. Nel Paese esiste ormai una estesa coscienza della natura e dei caratteri della crisi, mentre è venuta accentuandosi la contraddizione fra l'aggravarsi della crisi stessa e l'offuscarsi delle prospettive per il Mezzogiorno. Le lotte sviluppatesi a Napoli e nel Sud già in autunno rivelavano l'aprirsi di un conflitto insanabile con il governo, il logorarsi del suo rapporto con l'insieme del Paese.

Perciò crediamo che tutta l'iniziativa del partito il 7 dicembre in poi sia stata opportuna e giusta. Tutto sarebbe oggi più difficile se fossimo rimasti fermi. Abbiamo rimesso in movimento una situazione politica stagnante, fatto capire che non basta più una politica dei piccoli passi, ormai in contraddizione con i tempi e la gravità della crisi, fatto intendere l'inammissibilità, in linea di principio e di fatto, della pretesa dc di avere il governo che essa vuole, oppure di andare alle elezioni anticipate. La nostra posizione non è per una maggioranza laica o per l'alternativa di sinistra, bensì punta a far maturare posizioni positive negli altri partiti, ad accentuare la dialettica tra le forze politiche.

Infondata è l'obiezione dc secondo cui noi privilegeremmo questioni di schieramento anziché di programma. E' la DC a porre discriminanti di formula. Più vanno avanti contenuti rigorosi e selezionati, più diventa decisivo il problema del governo, del consenso che aggrega.

Il partito nel suo insieme ha reagito bene alla nuova situazione. Dobbiamo affermare con chiarezza che la nostra politica unitaria passa attraverso momenti di tensione, di contrasti, anche di rotture, contro ogni idea rettilinea, «evoluzionistica», della nostra politica unitaria. La vicenda di questi mesi ci dice che dobbiamo prestare permanente attenzione al rapporto istituzioni-masse popolari, per garantire una costante direzione politica di massa ad una linea che deve sempre più fare del nostro Partito un momento di sintesi, di unificazione politica e ideale.

Tortorella

Con la nostra iniziativa — ha affermato il compagno Tortorella — noi poniamo, ed è questo un aspetto che vorrei sottolineare, una grande questione di democrazia e di libertà. Vi è il tentativo di far apparire la posizione assunta dai comunisti come una posizione di partito, come dettata da «orgoglio di partito». Si è cercato insomma di sminuirla e di ridurla a una vecchia tematica, quella delle traversie del centro sinistra, e di colpire così la profonda radice del consenso che attorno ai comunisti si esprime: l'apprezzamento, cioè, per il nostro senso di responsabilità democratica e nazionale. Vi sono toni, in questa campagna, di tipo già preelettorale, toni che rivelano gli scopi di certi gruppi e di settori di destra esterni e interni alla DC.

Quale risposta dare a simili argomenti? La questione non è solo quella rappresentata dalla confusione tra senso di responsabilità e arrendevolezza. E perciò è stato giustamente chiarito nella relazione di Berlinguer che noi ci muoviamo con l'identico spirito che ci ha spinti all'indomani del 20 giugno e nella fase che ha preparato gli accordi di luglio; ci muoviamo per un senso ininterrotto di responsabilità nazionale, perché stavamo scivolando verso una situazione di ingovernabilità assoluta.

All'origine dei mali del passato e del presente sta il guasto introdotto non solo nel funzionamento della democrazia ma nella sua concezione stessa. Questo guasto può essere visibile oggi a tutti nella contraddizione di fondo della DC. Questo partito non ha una maggioranza in Parlamento, riconosce la necessità di un accordo tra le forze costituzionali, riconosce attraverso il suo stesso presidente che ci troviamo in una situazione di emergenza, ma nega l'ingresso del PCI nel governo.

Vi è qui un'offesa non al nostro partito o ai suoi 12 milioni di elettori, ma a una retta concezione della democrazia. Si considera infatti un partito fondante della democrazia repubblicana e i milioni di elettori che in esso si riconoscono come privi del diritto a partecipare al governo dello Stato, cioè come cittadini con diritti limitati. E questa è una grande questione di libertà e di democrazia che riguarda tutti i cittadini e tutti i partiti. E' perciò giusto anche da questo punto di vista sollevare come ipotesi estrema quella indicata nella relazione, di un governo di cui si facciano carico le forze che hanno promosso il mutamento del quadro politico, ferma rimanendo la nostra linea dell'intesa unitaria tra tutte le forze democratiche. E' giusto, perché in tal modo noi sottolineiamo davanti al Paese la chiarezza e fermezza della nostra impostazione costituzionale e democratica.

E' necessario dunque che noi muoviamo oggi una grossa offensiva ideale, verso chi da destra ci vuole insegnare la libertà, ma anche verso chi da sinistra parla di repressione, mostra di ritenere che dall'accordo vasto tra le forze antifasciste nasca il pericolo di una «democrazia autoritaria». Costoro non vedono la esistenza di una macroscopica discriminazione preconcetta — una pregiudiziale che è anche di classe — da cui ha origine vera il male della democrazia italiana, la sua assenza di funzionalità, di capacità innovatrice, e, dunque, i pericoli di degenerazione.

Per parte nostra, abbiamo il dovere di combattere anche una lotta contro queste false concezioni che cercano di contrapporre le forme di democrazia di «base» a quella rappresentativa. Noi ci siamo battuti e ci battiamo per l'allargamento di forme di democrazia diretta e di base. Ma occorre dire con chiarezza che la democrazia diretta non può essere sostitutiva del funzionamento corretto della democrazia rappresentativa: se quest'ultima non funziona, anche la prima pur con tutto il valore che essa ha e mantiene in ogni caso, non potrà funzionare.

Porre l'esigenza della democrazia e della libertà per tutti vuol dire anche porre una esigenza di classe. Non a caso la discriminazione è diretta contro il partito più forte della classe operaia, è volta contro l'accesso al governo della più forte rappresentanza di classe. Noi chiediamo l'ingresso del PCI nel governo perchè non si risana e si rinnova il Paese senza un nesso inscindibile tra la questione dei contenuti e quella della loro gestione, di un quadro politico più avanzato. Deve essere chiaro a tutti che il nostro ingresso al governo non rappresenta una «contropartita» per i sacrifici richiesti alla classe operaia: rappresenta invece l'affermazione dell'idea che la crisi si può risolvere soltanto cogliendola come occasione di un mutamento profondo.

Ecco perché non è stata giusta una certa trascuratezza nei confronti dei valori ideali affermati con il progetto a medio termine nei confronti della idea di una austerità fondata sulla giustizia. La nostra lotta per uscire dalla crisi in un modo nuovo e alternativo rispetto a quello desiderato dalle classi dominanti non potrà essere vinta senza un impegno in questa battaglia.

Concreto non è solo il piano dell'economico e del sociale: le idee nella testa della gente sono altrettanto «concrete», e dunque questa battaglia va affrontata anche oggi, anche nel corso della crisi, per affermare i valori ideali e morali a cui occorre richiamarsi. Vi è tra le nuove generazioni una insofferenza grande per l'ipocrisia. Dobbiamo impedire che l'aspirazione giusta ad una vita più libera, più pulita, più giusta venga dirottata verso spinte distruttrici, verso idee di morte. Dobbiamo essere capaci di impegnare questi sentimenti per una battaglia costruttiva. Il partito deve combattere nella società civile con le sue idee, con la sua capacità di orientamento, deve riuscire a contrastare tra le masse giovanili le teorizzazioni che esaltano come «rivoluzionari» atteggiamenti e comportamenti in molti casi indotti proprio dall'avversario di classe attraverso il mercato e attraverso i mezzi di comunicazione di massa. E' anche in questo modo che dalla crisi si potrà uscire in avanti.

Quercini

Vi è ancora uno scarto — ha esordito Quercini — tra l'analisi che noi facciamo della crisi del paese e la coscienza che della crisi hanno settori estesi nel paese. La crisi italiana si riassume in una profonda crisi sociale, in un processo di disarticolazione corporativa della società e di scollamento della collettività nazionale. Qui trovano alimento momenti di ripresa di collegamento della DC negli strati intermedi, particolarmente delle grandi e medie città. Deve farsi più alta la capacità di «lettura» della crisi del paese, perchè i nodi della crisi politica sono radicati nella crisi sociale: i pericoli che i condizionamenti e le pressioni che si esercitano sulla DC da parte dei settori e degli interessi corporativi portino o alla rottura tra le forze democratiche, ed alla conseguente paralisi, o ad una unità capace solo di vivere sulla mediazione esasperata e perciò all'impotenza. Dopo il 20 giugno abbiamo scongiurato il pericolo dello scontro e ottenuto conquiste importanti. Ma quando si è trattato di passare dall'intervento congiunturale ed incidere in concreto nelle strutture dell'economia e dello Stato, la DC ha di nuovo bloccato tutto. Con la posizione del 7 dicembre, in unità con socialisti e repubblicani, abbiamo spezzato il circolo vizioso e riaperto la situazione. Si tratta ora di lavorare per evitare di ricadere nell'altro *corno* del dilemma: la rottura, lo scontro, le elezioni anticipate. E' compito difficile ma possibile. Possiamo far leva sulla coscienza democratica diffusa nel paese e capace di incidere profondamente nei comportamenti dello stesso gruppo dirigente dc, e sulla forza politica della classe operaia, frutto anche della difesa del salario reale e dei livelli di occupazione ottenuti sulla base delle conquiste sindacali dal '68 ad oggi. Il problema che noi abbiamo posto è quello reale, frutto della esperienza di questi mesi successivi all'accordo di luglio; ed esso non si risolve con l'adeguamento del programma, ma solo con la collaborazione politica tra tutti i partiti democratici. In questo la DC è a una stretta reale al suo interno: noi riteniamo che la partita sia aperta perchè sentiamo che vi è nel suo gruppo dirigente uno sforzo in atto per cogliere la gravità della crisi e l'esigenza di uscire senza scontri elettorali. In ogni caso la DC non può pensare di far pagare all'insieme del paese il prezzo di una rottura elettorale per sua incapacità e problemi interni di partito.

Terzi

Terzi ha osservato come la posizione assunta dal partito in quest'ultima fase, di denuncia del logoramento politico in atto e di richiesta di adeguamento del quadro politico alla necessità del Paese, ha ridato slancio, ha consentito di riprendere in mano l'iniziativa, di superare stati d'animo di incertezza o di attendismo. Ma vi è il rischio di un'interpretazione sbagliata, che, considerandola come una correzione della linea adottata dopo le elezioni del 1976, porta a non cogliere i risultati che si sono conseguiti in molti campi, mentre in realtà noi proponiamo un ulteriore sviluppo della politica unitaria, un'applicazione più conseguente e decisa della linea dell'intesa democratica. Così come occorre riflettere sul fatto che è insufficiente l'iniziativa di massa, unitaria, tesa a mutare positivamente il clima politico generale del Paese, l'atteggiamento delle grandi masse e a sviluppare l'iniziativa e la pressione popolare.

Si pone invece in modo più pressante il problema del rapporto con il mondo cattolico, in cui c'è una ricerca di identità, una sottolineatura dei valori propri, autonomi, e con il partito socialista in cui i complessi processi che partono dal superamento della politica di centrosinistra pongono spiccate esigenze di autonomia e di alternativa. Da un'adeguata comprensione di questi problemi può partire un'azione tesa a sostenere la nostra proposta politica e a mutare favorevolmente i rapporti di forza reali nel Paese.

La proposta politica fondamentale che abbiamo avanzato è chiara, comprensibile, convincente. Su di essa dobbiamo concentrare la nostra iniziativa. La DC deve essere chiamata a scegliere. Ricordiamo che dalla DC era stato posto il problema di un corretto funzionamento della dialettica maggioranza opposizione, ma proprio l'ambiguità della DC nei rapporti con il nostro partito ha determinato situazioni confuse, ibride, in cui i comunisti che non sono al governo e non sono all'opposizione dovrebbero stare in una sorta di limbo come anime innocenti ma non battezzate. Noi certo non proponiamo un regime uniforme, senza conflittualità politica, ma il problema di un chiarimento, di una scelta da parte della DC si pone sia per il governo, sia per le Regioni e i Comuni.

Alinovi

Condivido pienamente — ha detto Alinovi — la linea del rapporto del compagno Berlinguer, e l'impianto programmatico che sostiene la proposta del governo di emergenza. Attorno a tali proposte dobbiamo rinvigorire una campagna di massa nel Paese, per chiarire a chi avesse dei dubbi che non ci siamo convertiti improvvisamente all'intransigentismo, che non abbiamo nulla da rinnegare della nostra cautela, della nostra prudenza, il nostro procedere passo passo dopo il 15 giugno '75 e il 20 giugno '76. Dobbiamo dare meglio il senso della stretta in cui si trova oggi il Paese, e soprattutto le regioni meridionali. Qui in special modo si vede la contraddizione tra le attese delle masse, le esigenze pressanti poste dall'aggravarsi della crisi, l'urgenza di una linea di austerità e di cambiamento e il respiro corto dell'azione del governo, la politica del giorno per giorno, del rinvio, dell'immobilismo, che vanifica gli stessi progressi compiuti nell'attività del Parlamento. Non potevamo certo consentire il protrarsi di uno sfilacciamento — nella società e nello Stato — che avrebbe fatto correre rischi enormi al regime democratico e alla stessa politica dell'unità del popolo.

In questa situazione eccezionale, noi ci presentiamo con le carte in regola: abbiamo dato prova in questi anni di assunzione di responsabilità non lievi.

Il fatto è che, in contrasto con l'esigenza di passare ad una fase più alta di iniziativa e coordinazione dell'azione governativa dopo l'accordo programmatico il monocolore dc ha governato peggio e, di fatto, risospinto il processo di progressiva ingovernabilità del paese. In particolare, verso il Mezzogiorno il governo non è stato capace di dare alcun segnale positivo.

In taluni punti caldi il mancato intervento, il far marcire le situazioni talora ha spinto le cose al punto limite dell'esplosione. E se la situazione non è degenerata lo si deve principalmente alla tenuta del movimento popolare democratico e del nostro partito. In ogni caso attraverso i varchi aperti dal malessere e dal disagio si è estesa in questi mesi anche al Sud l'azione eversiva, lo squadrismo, il terrorismo.

Le potenzialità democratiche, le possibilità di ripresa della lotta per l'occupazione e per la rinascita del Sud sono tuttavia tutt'altro che esaurite ed hanno dato numerosi segni di sè. In questo quadro un utile contributo viene dalla nuova piattaforma unitaria delle confederazioni sindacali per superare le contraddizioni occupati-disoccupati, nord-sud, fasce di alto reddito e zone di disperazione. Ma o il movimento per l'occupazione, i processi politici unitari trovano una sintesi politica al livello della guida del paese, o la degradazione rischia di andare avanti. Il '78 deve essere l'anno dell'arresto e dell'inversione delle tendenze negative: azione di pronto impiego, e formazione professionale, e al tempo stesso varo di programmi di sviluppo in modo da saldare emergenza e cambiamento.

Ma chi può garantire questo? Chi può garantire la mobilitazione degli apparati dispersi e delle risorse, l'aiuto alle Regioni e agli Enti locali? Chi ha l'autorità di portare avanti una politica di austerità, la cancellazione di scelte sbagliate? Separare il tema dei programmi da quello della composizione del governo è una mistificazione. Di qui l'esigenza che noi rileviamo del governo di solidarietà democratica. Occorre per questo superare le disparità tra la DC e le forze democratiche, perchè questa disparità è lo ostacolo fondamentale alla collaborazione tra le forze democratiche, che è condizione necessaria per fare uscire il Paese dalla crisi.

Non quindi una battaglia contro la DC, ma contro quel le posizioni che ancora tendono a conservare alla DC il monopolio della gestione dell'esecutivo. Questa linea può avere i consensi di un grande schieramento di forze politiche e sociali. Questo consenso potrà crescere, a condizione che attorno alle nostre proposte si sviluppi l'intervento delle grandi masse popolari. La partita è aperta. E' tutt'altro che escluso che nella DC si affermi l'esigenza di un cambiamento. E in ogni caso, prospettando l'estrema ipotesi di una risposta — costituzionalmente corretta — al ricatto dello scioglimento delle Camere, vogliamo negare l'esistenza di uno stato di necessità di porre fine anticipatamente alla legislatura.

Corallo

Nessuno di noi pensava — ha affermato il compagno Corallo — che il corso politico dopo il 20 giugno fosse rettilineo, senza ostacoli o battute d'arresto. La DC ha sempre rivelato una resistenza accanita a tutto ciò che possa colpire il suo sistema elettorale e l'immobilismo rappresenta per essa la condizione ideale. Solo lo stato di necessità può costringerla a muoversi, ad operare delle scelte. Portiamo anche noi qualche responsabilità nel formarsi da parte dc del l'errata convinzione di potersi fermare, giacché si è lasciato scambiare il nostro senso di responsabilità per una pazienza senza limiti, senza chiarire subito che la nostra pazienza finisce lad dove finisce la comprensione delle masse. Le accuse rivolteci di aver voluto la crisi lasciano il tempo che trovano, perché la crisi era matura e nei fatti.

Diverso è il discorso relativo ad un eventuale scioglimento delle Camere. Il Paese avverte il pericolo di un vuoto di potere in una situazione generale così grave. Perciò le elezioni anticipate ci preoccupano, non per il Partito ma per il Paese. La crisi è stata aperta per avere un governo più capace ed autorevole, che vuol dire un governo con la presenza di tutte le grandi forze politiche. E le ipotesi diverse da noi giustamente avanzate, se dovessero venir esaminate concretamente, debbono tener conto appunto dell'esigenza di avere un governo più forte e non più debole.

Pericoloso sarebbe dissociare il discorso programmatico dal quadro politico. Dobbiamo incalzare la DC sull'esigenza di un'assunzione comune di responsabilità, ricordando che non chiediamo ad altri sacrifici politici che noi non abbiamo dimostrato per primi di saper fare. Per quanto riguarda la posizione assunta da Craxi, occorre avviare una riflessione sul PSI. Non è la prima volta nella storia del PSI che le correnti più moderate e più di sinistra si alleano nel *rifiuto* di un corretto rapporto col PCI. Nel PSI influisce oggi anche la convinzione che un proprio recupero elettorale passi per una concorrenza spregiudicata ai comunisti: Così si spiegano fughe in avanti e precipitose ritirate, e l'occasione perduta di giocare un ruolo decisivo in questa crisi.

I nostri interlocutori sanno che al PCI non difetta il senso della responsabilità nazionale, ed è con esso che proseguiremo la trattativa per la formazione del governo, preoccupandoci che le iniziative del partito siano incentrate non solo sugli aspetti politici, ma sui problemi da affrontare sul terreno programmatico, senza creare attese miracolistiche ma dando la consapevolezza della tremenda complessità dei nodi da sciogliere e delle resistenze della DC sulle cose che è necessario fare.

Amendola

Il grande respiro, mondiale ed europeo, dato dal compagno Berlinguer alla sua relazione — ha osservato Giorgio Amendola — è servito a indicare le premesse internazionali di una nostra azione che non può essere circoscritta, in modo provinciale, nell'ambito nazionale. Da quelle premesse derivano anche le ragioni della nostra condotta politica ed economica, ed i motivi della richiesta di una svolta reale e della formazione di un governo di unità nazionale, capace di affrontare, col più largo concorso di forze, problemi che solo dei miopi possono considerare come tattici e congiunturali. L'esplosione demografica, il mutamento dei rapporti di scambio tra paesi industriali avanzati e paesi in via di sviluppo, la crescita vertiginosa delle spese militari, la diffusione delle armi atomiche, pongono l'Europa occidentale, e dunque l'Italia, di fronte a problemi di modifica dei suoi rapporti col resto del mondo e di urgenti cambiamenti negli orientamenti produttivi, nella ricerca di nuovi e più alti livelli produttivi.

L'assenza di una ripresa congiunturale generale, i terremoti valutari, l'inasprimento della guerra commerciale, il ritorno al protezionismo hanno determinato una crisi della CEE, entro la quale aumenta il dislivello tra paesi forti (Germania) e paesi deboli (l'Italia). La crisi generale ha manifestazioni più gravi nel nostro paese per le conseguenze del tipo di espansione seguito negli ultimi trent'anni. Ciò rende ancor più necessario quello sforzo di riconversione industriale e di programmazione economica richiesto dal nostro partito ormai da molti anni. Una politica spicciola di misure tampone non sarebbe giustificata nemmeno nella ipotesi di una ripresa congiunturale internazionale, ma diventa suicida di fronte all'aggravamento della crisi mondiale ed all'inasprimento anche dei rapporti politici internazionali (scoppio di guerre, crisi del Medio Oriente, ecc.).

Consapevole di questa necessità il Partito comunista ha da anni richiesto l'adozione di una severa politica di riconversione, ciò che voleva dire modifiche dell'esistente, non conservazione dello *status quo*, ma rimozione delle situazioni parassitarie, risanamento dei bilanci, eliminazione delle sacche di passività, di parassitismo e degli sperperi assistenziali. Ciò voleva dire mobilità delle forze lavoro per eliminare ostacoli allo sviluppo delle forze produttive.

Dobbiamo constatare che questa linea non è passata facilmente, anzi stenta a passare. *Vi sono forze politiche* e sindacali ancora attardate in tentativi demagogici di oscurare davanti ai lavoratori alcune severe verità. Ma lo sforzo compiuto dal partito dimostra che, sapendo parlare forte e chiaro, si è compresi dalla maggioranza dei lavoratori, che sono gente seria ed onesta e capiscono, per loro esperienza, che senza un aumento della produttività non si possono migliorare le condizioni di vita e nemmeno conservare le importanti posizioni conquistate negli ultimi trent'anni. Non si può a lungo accettare la divisione dei lavoratori tra una parte assistita ad ogni costo ed un'altra parte abbandonata a lavoro nero o, peggio, alla disoccupazione.

Perciò la crisi politica non può essere risolta con qualche formula ambigua. Non si tratta per i comunisti di salvaguardare i pur legittimi interessi di partito. Si tratta invece di comprendere che senza una svolta salutare, senza la formazione di un governo di unità nazionale, non si crea nel paese la fiducia nelle possibilità di difesa e di ripresa della democrazia repubblicana. Continuando nel lo sterile gioco delle formule, prolungando la crisi per settimane, la DC, presa nella morsa dei suoi interni contrasti, mostra di non comprendere la gravità della crisi e la necessità per il paese di compiere un salto di qualità. Il corso della crisi, manovrato da una DC che non intende dare una risposta chiara alle proposte avanzate, suscita nuove ondate di sfiducia verso le istituzioni democratiche, accresce il distacco tra popolo e Stato, incoraggia lo scatenamento della violenza eversiva, accresce il numero di coloro che già si chiedono se valga la pena di rischiare la vita per difendere questa Repubblica. Non si tratta di un mercato delle vacche, nel quale si possa giocare al rialzo e al ribasso, ma di una crisi nazionale, dalla quale il paese potrà uscire soltanto per il coraggio e la volontà unitaria dei suoi figli migliori.

Programmi radio tv

DOMENICA 29

Rete 1

11 MESSA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - A colori
13 TG L'UNA
13,30 TELEGIORNALE
14 DOMENICA IN... - A colori - Condotta da Corrado
14,30 DISCORING - RUBRICA MUSICALE
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,30 DOVE CORRI JOE? - Telefilm - « Lo stallone selvaggio »
16,15 90. MINUTO
17 LOTTA PER LA VITA - TELEFILM - « Le scimitarre »
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B
19,45 IN...SOMMA
20 TELEGIORNALE
20.40 IL ROSSO E IL NERO - Sceneggiato dal romanzo di Stendhal con Nikolai Eremenko, Natalia Bondarciuk, Leonid Markov - Regia di Serghiei Gherassimov
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA - A colori - Cronache filmati e commenti sui principali avvenimenti della giornata
22,45 PROSSIMAMENTE - A colori
23 TELEGIORNALE

Rete 2

11,30 EUROVISIONE - CAMPIONATO MONDIALE DI SCI
12.45 PROSSIMAMENTE - PROGRAMMI PER SETTE SERE
13 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA - Presenta Renzo Arbore (colore)
15,15 DIRETTA SPORT - TELECRONACHE DI AVVENIMENTI SPORTIVI
18 COME MAI - Fatti, musica e cultura
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
19.50 TELEGIORNALE
20 DOMENICA SPRINT - (Colore) - Fatti e personaggi
20,40 IO TE TU IO - Di Vittorio Caprioli e Walter Chiari -
21,50 TG2 DOSSIER - A cura di Ezio Zefferi - (Colore)
22,45 TELEGIORNALE
23 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica

TV Svizzera

Ore 11,55: Campionati mondiali di sci; 13.30: Telegiornale; 13,35: Telerama; 14: Un'ora per voi; 15: Julie, telefilm; 15.55: Automobilismo; 18.20: Nepal; 18,45: Telegiornale; 18.50: Giovani concertisti al concorso internazionale di esecuzione musicale Ginevra 1977; 19,40: Il mondo in cui viviamo; 20.05: Segni; 20,30: Telegiornale; 20.45: Le inchieste del commissario Maigret; 22.05: La domenica sportiva; 23.05: Telegiornale; 23,15: Sci: Salto.

TV Capodistria

11,55: Sci; 13,55: Pallamano; 17,50: Pallacanestro 19.30: 'L'angolino dei ragazzi; 20.15: Punto d'incontro; 20.35 Amore all' italiana - Film, con Walter Chiari, Raimondo Vianello e Paolo Panelli - Regia di Steno; 22,40: Musicalmente - Juliette Gréco.

TV Francia

Ore 11,30: Concerto sinfonico - dell'orchestra di Lione diretta da Serge Baudo: « La danza dei morti » di Arthur Honegger; 12: Buona domenica; 13: Telegiornale; 13,25: Grande album; 14,30: Un week-end movimentato - Telefilm; 15,30: L'occhialino; 16,20: Muppet show; 16,45: La scuola dei tifosi; 17,25: Signor cinema; 18,15: Il piccolo teatro della domenica; 20: Telegiornale; 20,32: Musique and music; 21,40: Un uomo, un giorno; 22,45: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Cartoni animati; 19: Sos polizia - Telefilm; 19.25: Parliamo; 19.50: Notiziario; 21,10: Tutto il bello dell'uomo - Film - Regia di Aldo Sinesio con Dante Posani, Lando Buzzanca, Ferruccio de Ceresa; 22,45: Oggi in famiglia; 23,15: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 8.00, 10.10, 13, 17, 19, 21, 23,10 - Ore 6: Risveglio musicale; 6,30: Fantasia; 7,35: Culto evangelico; 8.40: La nostra terra; 9.30: Messa; 10,20: La settima radio; 10 e 25: Prima fila; 10,45: A volo radente; 11.10: Special; 12: Le mille e una notte; 13.30: Perfida Rai; 14.25: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Music show; 19 e 35: I programmi della sera: musica show; 20.45: Anna Bolena di Donizetti; 23 e 5: Radiouno domani; 23 e 30: Buonanotte dalla Dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30 19.30, 22.30 - Ore 6: Domande a radiodue; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Video flash; programmi Tv commentati da critici e protagonisti; 9 e 35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 12: GR 2 anteprima sport; 12.15: Revival; 12.45: Il gambero; 13.40: Con rispetto spar...lando; 14: Trasmissioni regionali; 14 e 30: Domenica sport; 15.20: Premiata ditta Bramieri Gino; 16.10: Il guardiano del faro; 16.30: Domenica sport (2); 17.15: Canzoni di serie A; 17.45: Disco azione; 19: Jazz Graffiti; 19.50: Venti minuti con Santo e Johnny; 20.10: Opera '78; 21: Radio due ventunoventinove; 22 e 45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6.35, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 7 e 30: Prima pagina; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Folk concerto; 9.30: Domenicatre; 10.15: Paul Hindemith; 10.55: Paul Hindemith; 11.30: Il tempo ed i giorni; 12.45: Panorama italiano; 13: Paul Hindemith; 14: La musica degli altri; 15: Paul Hindemith; 16: Festival arte contemporanea Royan; 17: Invito all'opera; 19.45: Nuovi libri; 20: Il discofilo; 21: I concerti della Rai di Milano; 22.25: Il flauto di Giorgio Zagnoni; 22.55: Pagine rare della vocalità; 23.29: Il jazz.

LUNEDI 30

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - DIETRO LO SCHERMO
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14,25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO
17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER - (Colore)
17,05 TEEN
18 ARGOMENTI - VISITARE I MUSEI - (Colore)
18,30 DIMMI COME MANGI - APPUNTAMENTO GIOCO DEL LUNEDI'
18,50 L'OTTAVO GIORNO
19,20 FURIA - Telefilm - «Concorso fotografico»
20 TELEGIORNALE
20.40 LA CARICA DEI 600 - (« The charge of the light brigade », 1936) - Film - Regia di Michael Curtiz - Con Errol Flynn, Olivia De Havilland, David Niven
22,25 IN DIRETTA DALLO STUDIO 11 DI ROMA - BONTA' LORO - In studio Maurizio Costanzo.
23 CINEMA DOMANI
23,15 TELEGIORNALE
23,45 OGGI AL PARLAMENTO (colore)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - « L'UOMO E IL MOTORE »
13 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio
17 SESAMO APRITI - (Colore) - Spettacolo per i più piccoli
17,30 PARADISO DEGLI ANIMALI
18 LABORATORIO 4 - FOTOTECA
18,45 IL MIMO SIGNOR PO IN TV (colore)
19,05 DRIBBLING - Settimanale sportivo (colore)
19,45 TELEGIORNALE
20,40 STAGIONE DI OPERE E BALLETTI - « Sogno di una notte di mezza estate » - Musica di Felix Mendelssohn - Orchestra del New York city ballet diretta da Robert Irving - Interpretato dalla compagnia del New York city ballet - Regia di Dan Erikson (colore)
22,05 CRONACA - Rubrica realizzata con i protagonisti delle realtà sociali « Informazione e lotte sociali: la vertenza Alfa Romeo »
23 TELEGIORNALE

TV Svizzera

Ore 17,30: Telescuola; 18: Telegiornale; 18,10: Per i ragazzi - Il cielo a merenda; 18.35: L'agenda culturale (replica); 19.10: Telegiornale; 19,25: Obiettivo sport; 19,55: Tracce; 20.30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia TV; 21,40: Gustav Mahler: sinfonia n. 1 in re maggiore 22,40: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Il trigiav; 21,05: Polvere di stelle - Sceneggiato TV con Stanislava Pesic, Zoran Radmilovic, Bora Todorovic e Rahela Ferari - Regia di Jovan Konjovic; 22: Passo di danza; - La storia del soldato - Musica di Igor Strawinsky, coreografia di Mira Trailovic, solista Visnja Djordjevic.

TV Francia

Ore 13,50: Allori per Lila; 15: La spilla - Telefilm; 18,25: Dorotea e i suoi amici; 18.55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 20,32: La testa e le gambe; 21,35: Dibattito speciale sull'attualità televisiva; 23.05: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18: Sos polizia - Telefilm; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20.10: Dipartimento « S » - Telefilm; 21.10: Amore in città - Film - Regia di Risi, Lizzani, Antonioni, Fellini, Maselli, Zavattini, Lattuada; 22,50: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane (2); 8.50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Lo spunto; 15.05: Primo nip; 17.10: Musica sud; 17.30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18.35: I programmi della sera; 19.35: 180 canzoni per un secolo; 20.30: Il tagliacarte; 21.05: Obiettivo Europa; 21.40: Antologia di musica etnica e folkloristica; 22.05: Trent'anni dopo Callas; 23.15: Radiouno domani; 23.30: Buonanotte dalla Dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 - Ore 6: Un altro giorno; 8.45: Tv in musica; 9.32: Il fabbro del convento; 10.00: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il meglio del meglio dei migliori; 13.40: Con rispetto spar...lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.45: Qui radiodue; 17.55: Il sì e il no; 18 e 55: Orchestre; 19.50: Musica e palazzo Labia; 20.30: Facile ascolto; 21.29: Radiodue ventunoventinove

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 10.55: Musica operistica; 11.45: Est al femminile; 12.10: Long playing; 13.00: Musica per due e tre; 14: Il mio Strawinsky; 15.15: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Gira la giostra gira la ruota; 17.30 Spazio tre; 18.45: Europa '78; 19.15: Spazio tre; 21: The fairy queen di Purcell; 22.45: Itinerari beethoveniani; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 31

Rete 1

11,55 EUROVISIONE - CAMPIONATO DE MONDO DI SCI (colore)
12,30 ARGOMENTI - VISITARE I MUSEI (colore)
13 FILO DIRETTO - Dalla parte del consumatore (colore)
13,30 TELEGIORNALE
17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER (colore)
17,40 « IL TRENINO » - Favole, filastrocche e giochi
17,25 PAESE CHE VAI... - Un programma di Vincenzo Buonassisi.
17,40 OLIMPIADI DEI VIGILI DEL FUOCO - Regia Salvatore Baldazzi
18,45 ARGOMENTI - Schede - Etnologia - (Colore)
19,20 FURIA - Telefilm - « Un nuovo amico per Joey »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colore)
20 TELEGIORNALE
20,40 DAL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO - « UN BALLO IN MASCHERA » - (Colore) - Melodramma in tre atti - Musica di Giuseppe Verdi - Con Luciano Pavarotti, Piero Cappuccilli, Shirley Verrett, Elena Obraztzova - Concertatore e direttore d'orchestra Claudio Abbado - Orchestra e coro del Teatro alla Scala - Regia teatrale e televisiva di Franco Zeffirelli.
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Accadrà domani?
13 TELEGIORNALE
13,30 EUROPA: IERI OGGI DOMANI - A colori
17 TV2 RAGAZZI - LA INCREDIBILE COPPIA - (Colore)
17,10 TRENTAMINUTI GIOVANI - Settimanale d'attualità -
18 INFANZIA OGGI - (Colore) - Come gli adulti vedono il bambino
18,25 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (Colore)
18,45 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA
19 TELEFILM « La famiglia Robinson »
19,45 TELEGIORNALE
20.40 ODEON - Tutto quanto fa spettacolo
21,30 L'URLO E LA FURIA - Film - (Colore) - Regia di Martin Ritt - Con Yul Brinner, Joanne Woodward, Francoise Rosay.
22,45 CINEMA DOMANI - A colori
23 TELEGIORNALE

TV Svizzera

Ore 10: Telescuola; 11,55: Campionati mondiali di sci; 18: Telegiornale; 18,10: Per i giovani: Ora G; 19,10: Telegiornale; 19,25: Itinerari di Francia; 20.30: Telegiornale; 20,45: Macho Callagan - Film, con David Janssen, Jean Seberg, Lee J. Coob, James Booth, Petro Armendariz jr., David Corradine, Bo Hopkins - Regia di Bernard L. Kowalski; 22,10: Telegiornale; 22.20: Martedì sport.

TV Capodistria

Ore 11,55: Sci; 18,15: Pallacanestro; 19.30: Confine aperto; 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Temi di attualità; 21,25: Sulle tracce di Marco Polo, con la spedizione di Carlo Mauri - 3. puntata; 22,25: L'Immagine Bianca; 22,40: Musica popolare.

TV Francia

Ore 13,30: Allori per Lila; 15: Trasmissione dal vivo; 18.25: Dorotea e i suoi amici; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 20,35: Radici: Quinta e sesta puntata dello sceneggiato interpretato da John Amos, Lorna Greene, Vic Morrow; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telefilm; 19,25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20,10: scacco matto; 21,10: Tre dollari di piombo - Film - Regia di Joseph Trader con Fred Beir, Evy Marandis; 22,45: Tutti ne parlano; 23.35: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane (2); 8.50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 11.25: Una regione alla volta; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Radiouno jazz '78; 14.05: Radiouno jazz tura; 15.05: primo Nip; 17.10: « Bassano padre geloso »; 18.25: Un film e la sua musica; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.35: Due suoni due colori; 20: Concerto della filarmonica di Berlino; 22.05: Nastroteca di radiouno; 23.15: Radiouno domani; 23.30: Buonanotte dalla Dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 - Ore 6: Un altro giorno; 7.30: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno (2); 8.35: Bollettino della neve; 8.45: Film jockey; 9.32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: My sweet lord; 12.10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Sulla bocca di tutti; 13,40: Con rispetto spar...lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 16,37: Il quarto diritto; 17.30: Speciale GR 2; 17.55: Big music; 19,50: Facile ascolto; 21,15 Cori da tutto il mondo; 21.29: Radio 2 ventunoventinove.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 10.55: Musica operistica; 11.45: Est al femminile; 12.10: Long playing; 13.00: Musica per uno; 14: Il mio Strawinsky; 15.15: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Guida all'ascolto della musica folk; 17.30: Spazio tre; 21: Disco club; 22: Nuovi interpreti; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Mozart; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 1

Rete 1

9,55 EUROVISIONE - Campionato mondiale di sci - (Colore)
12,30 ARGOMENTI - SCHEDE - ETNOLOGIA - (Colore)
13 L'UOMO E LA TERRA: FAUNA IBERICA - (Colore)
13.30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco
14,30 EUROVISIONE - Slalom gigante maschile
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO (Colore)
17.05 IL TRENINO - Favole, filastrocche, giochi
17,25 PAESE CHE VAI...
17.35 CARTONI ANIMATI
18 ARGOMENTI - L'atlante del consenso
18,30 PICCOLO SLAM - Prima parte
19 TG1 CRONACHE - (Colore)
19,20 FURIA - TELEFILM - « Palomino »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (Colore)
20 TELEGIORNALE
20,40 SU E GIU' PER LE SCALE - Serie di telefilm - « In prova » - Con Pauline Collins, Gordon, Jeanne Marsch -
21,35 MATCH - Domande incrociate tra i protagonisti
22,15 SPECIALE TG1 - (Colore)
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 NE STIAMO PARLANDO - (Colore) - Settimanale di attualità culturali
13 TELEGIORNALE
13.30 IL CIELO - A cura di Mino Damato
17 TV2 RAGAZZI - SESAMO APRITI - (Colore)
17.30 Un romanzo di cento anni fa: Le avventure di Black Beauty, telefilm. Regia di John Reardon (colore).
17.55 Rosso e blu (colore).
18 Laboratorio 4. Sequenze.
18.25 Dal Parlamento - TG2 Sportsera (colore).
18.45 Le avventure di Gatto Silvestro.
19 Buonasera con il quartetto Cetra (colore).
19.15 « La famiglia Robinson » - « Bruno ».
19.45 Telegiornale.
20.40 Il furto della Gioconda (colore), sceneggiatura di Renato Castellani, con Enzo Cerusico, Bruno Cirino, Esibetta Carta e con Philippe Leroy, musiche di Nino Rota.
22 Prima pagina. « Gli ingranaggi dell'informazione quotidiana ». « Cronaca »: la politica estera USA.
22.50 Orizzonti della scienza e della tecnica.
23.30 Telegiornale.

TV Svizzera

Ore 9.55: Campionati mondiali di sci; 18: Telegiornale; 18,10: Per i bambini; 18,30: Per i ragazzi; 19.10: Telegiornale; 19.25: Grandi compositori della canzone americana; 19.55: L'agenda culturale; 20,30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.45: Ritratti; 22.35: Telegiornale; 22.45: Mercoledì sport.

TV Capodistria

Ore 18,30: Sci; 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35 Diario di un italiano - Film con Donatello, Alida Valli e Mara Venier - Regia di Sergio Capogna; 22.05: Telesport - Pattinaggio artistico su ghiaccio.

TV Francia

Ore 9.55: Campionati mondiali di sci; 13,50: Allori per Lila; 15,05: Campionati mondiali di sci; 17.55: Introduzione alla musica; 18.55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19.45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 20,32: Questione di tempo; 21.35: Alain decaux racconta...; 22.30: Pattinaggio artistico su ghiaccio; 23.15: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telefilm; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20,10: Telefilm 21.10: I magnifici Brutos del west - Film - Regia di Fred Wilson con i Brutos, Giacomo Rossi Stuart; 23,35: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane (2); 8.40: Ieri al parlamento; 8.50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 12.05: Voi ed io punto e a capo; 14.05: Musicalmente; 14.30: Noi, popolo; 15.05: Primo Nip; 17.20: Sopra il vulcano; 18: Racconti possibili; 18.20: Musica nord; 19.35: I programmi della sera; Giochi per l'orecchio; 20.30: Tra l'incudine e il martello; 21.05: Il corriere dell'opera; 22.30: Ne vogliamo parlare?; 23.15: Radiouno domani; 23.30: Buonanotte dalla Dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 - Ore 6: Un altro giorno, 7.40: Buon viaggio; 7.50: Un minuto per te; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: La storia in codice; 9.32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: C'ero anch'io; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 Il fuggilozio; 13.40: Con rispetto spar... lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio 2; 17.30: Speciale GR 2; 17.55: Il sì e il no, 18.55: Orchestre; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.40 Radio 2 ventunoventinove.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi: voi: loro; 10.55 Musica operistica; 11,45: Est al femminile; 12.10: Long playing; 13.00: Musica per due; 14: Il mio Strawinsky; 15.15: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Concerto; 17.30: Spazio tre; 21: I concerti di Napoli; 22.30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezza notte.

GIOVEDI 2

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - L'ATLANTE DEL CONSENSO
13 FILO DIRETTO (colore) - Dalla parte del cittadino
13,30 TELEGIORNALE
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO
17,05 IL TRENINO - Favole, filastrocche e giochi
17,15 NEL MONDO DELLA REALTA'
17,30 CARTONI ANIMATI
18 ARGOMENTI - A colori - Come Yu-Kung spostò le montagne - Di Joris Ivens e Marceline Loridan
18,30 PICCOLO SLAM - Spettacolo musicale - Seconda parte
19 TG1 CRONACHE - A colori
19,20 FURIA - I telefilm - « Scherzi pericolosi »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - A colori
20 TELEGIORNALE
20,40 DAL TEATRO DELLA FIERA DI MILANO: SCOMMETTIAMO? - Gioco a premi
21,50 DOLLY - Appuntamenti con il cinema
22 TRIBUNA POLITICA: Dibattito generale sulla crisi di governo - Telegiornale - Oggi al Parlamento

Rete 2

9.55 EUROVISIONE - Coppa del mondo di sci - A colori
12.30 TEATROMUSICA - Problemi dello spettacolo
13 TELEGIORNALE
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI - A colori - Una proposta per l'infanzia
14 EUROVISIONE - Coppa del mondo di sci - A colori
17 UN TELEFILM DOPO LA SCUOLA - A colori
17,40 PASSATEMPO - A colori
18 DEDICATO AI GENITORI - Handicappati: Uomini come gli altri - Prima puntata
18.25 TG2 DAL PARLAMENTO - TG2 Sport sera - A colori
18,45 BUONASERA CON IL QUARTETTO CETRA - A colori
19 TELEFILM della serie « La famiglia Robinson » - « L'oro del morto »
19,45 TELEGIORNALE
20,40 COME MAI SPECIALE (colore) — di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti.
20,50 TELEFILM « Taxi, Sir? » - Di Lazzaretto e Moroni
21,10 PIONIERI DEL VOLO (colore) un programma di Sergio Bellisai e Francesco Cadi
22,05 FEMMINILE E MASCHILE di Carla Ravaioli
22,35 TELEFILM « Matt Helm » - « Doppio gioco »
23 TELEGIORNALE

TV Svizzera

Ore 9.55: Campionati mondiali di sci; 10,45: Telescuola; 12: Campionati mondiali di sci; 18: Telegiornale; 18,10: Per i bambini - Don don; 18.35: Un buffone in classe - Telefilm; 19,10: Telegiornale; 19.25: Incontri; 19,55: Qui Berna; 20.30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: In Cornet: Bonney M.; 22,30: Telegiornale; 22.40: Giovedì sport.

TV Capodistria

Ore 18.30: Sci; 19.55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: I fratelli senza paura - Film con Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blith - Regia di Richard Thorpe; 22.05: Cinenotes; 22,35: Telesport.

TV Francia

Ore 9,55: Campionati mondiali di sci; 13.50: Allori per Lila; 15: Campionati mondiali di sci; 18.25: Dorotea e i suoi amici; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere, 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 20,35: Signori giurati: « L'affare Servoz » - Regia di André M.cel; 22.27: Documentario; 22,57: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18.50: Telefilm; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20.10: Sospetto; 21.10: L'amore senza ma... - Film - Regia di Claude Lelouch con Janine Magnan, Guy Mairesse; 23,15: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane (2); 8.50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: A cena da Agatone; 15.05: Primo nip; 17.10: E lascia temi divertire!; 17.40: Lo sai: (escl.); 18: La canzone d'autore; 18.30: Viaggi insoliti; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.35: Sipario aperto; 20.15: Big Complessi; 21.05: La bella verità; 22: Combinazione suono; 23.15: Radiouno domani; 23.30: Buonanotte dalla Dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 - Ore 6: Un altro giorno; 7.30: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Le prime dei cantautori degli anni sessanta; 9.32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: Scoop; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.40: Con rispetto spar...lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR 2; 17.55: Napoli oggi; 18.33: Voto sì, voto no; 18.56: Musica in palcoscenico; 19.50: Facile ascolto; 21: Il teatro di radiodue; 22.20: Panorama parlamentare; 22.45: Facile a scolto (2).

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: No, voi loro; 10.55: Musica operistica; 11,45: Est al femminile; 12.10: Long playing; 13.00: Musica per tre; 14: Il mio Strawinsky; 15.15: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Gira la giostra, gira la ruota; 17.30 Spazio tre; 18.45: Europa '78; 19.15: Spazio tre; 21: The fairy queen di Purcell; 22.45: Itinerari beethoveniani; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

VENERDI 3

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - come Yu Kung spostò le montagne — di Joris Ivens e Marceline Loridan
13 OGGI DISEGNI ANIMATI - Felix il gatto
13.30 TELEGIORNALE
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco.
17 ALLE CINQUE ROSSANA SCHIAFFINO (colore)
17.05 ARNOLDO FOA' PRESENTA: INVITO A TEATRO - « La scuola delle mogli » di Moliere.
18 PIANO, MUSICALMENTE - con Donatella Moretti.
18,15 ARGOMENTI - Dietro lo schermo
18,45 TG1 CRONACHE - NORD CHIAMA SUD (colore)
19.20 FURIA Telefilm « Complice involontario ».
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colore)
20 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - attualità del TG1 (colore)
21,35 STORIE DEL VECCHIO WEST - Telefilm - « Larkin
22.25 COME YU KUNG SPOSTO' LE MONTAGNE - di Joris Ivens e Marceline Loridan « Una caserma Nanchino »

Rete 2

12.20 VEDO SENTO PARLO - Rubrica di libri
12 TELEGIORNALE
13.30 BIOLOGIA MARINA (colore) - Quinta puntata - I Boschi del profondo
17 TV2 RAGAZZI, SESAMO APRITI (colore)
17.30 E' SEMPLICE (colore) un programma di scienza e tecnica per i giovani
18 POLITECNICO (colore) Il documento e le tecniche del restauro - settima puntata.
18.25 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTESERA (colore)
18.45 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA (colore)
19 TELEFILM « La famiglia Robinson » - quarto episodio - « Il segreto dell'isola degli squali ».
19.45 TG2 STUDIO APERTO.
20.40 PORTOBELLO - MERCATINO DEL VENERDI' condotto da Enzo TORTORA (colore)
22 TRIBUNA SINDACALE - a cura di Jader Jacobelli - incontri: Stampa Confindustria - Confagricoltura
22.30 IL DELITTO DELLA VIA MAGNE - Telefim con Ladislav Chudik, Julius Pantik.

TV Svizzera

Ore 15: Telescuola; 18: Telegiornale; 18.10: Per i ragazzi - Il Tappabuchi; 19.10: Telegiornale; 19.25: La montagna incantata; 20,30 Telegiornale; 20,45: L'idea fissa: Commedia dal romanzo di Hélène de Monaghan - Adattamento di Jean Hennin e Michel Delthell con Jacques François - Regia di Jean Hennin; 22.25 Telegiornale; 22.35-24: Venerdì sport.

TV Capodistria

19,55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20,45: Scontro mortale - Film con Richard Munch, Walter Kouth e Art Brauss - Regia di Ernst Hofbauer; 22.05: Locandina; 22.20: Telesport - Pattinaggio artistico su ghiaccio.

TV Francia

Ore 13,50: Allori per Lila; 15: Il chirurgo di Saint-Chad - Seconda puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo di Theresa Charles con Jean-Claude Pascal - Regia di Paul Siegriest; 18,25: Dorotea e i suoi amici; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere 19.45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 20,32: Les Evzletieres - Teleromanzo; 22,45: Telegiornale; 22.52: Zombie Bianco - Film di Victor Helperin per il ciclo « Cine-Club ».

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telefilm; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20,10: The bold ones; 21,10: Kali yug, la dea della vendetta - Film - Regia di Mario Camerini con Paul Guers, Senta Berger, Lex Barker; 22,45: Puntosport; 23: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane (2); 8.40: Bollettino della neve; 8.43: Ieri al parlamento; 8.50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 11.25: Una regione alla volta; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Radiouno jazz '78; 14.05: Radiouno jazz tura; 15.05: primo Nip; 17.10: « Bassano padre geloso »; 18.25: Un film e la sua musica; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.35: Due suoni due colori; 20: Concerto della filarmonica di Berlino; 22.05: Nastroteca di radiouno; 23.15: Radiouno domani; 23.30: Buonanotte dalla Dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 - Ore 6: Un altro giorno, 7: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno (2); 8.35: Bollettino della neve; 8.45: Film jockey; 9.32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: My sweet lord; 12.10 Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Sulla bocca di tutti; 13,40: Con rispetto spar...lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 16,37: Il quarto diritto; 17.30: Speciale GR 2; 17.55: Big music; 19,50: Facile ascolto; 21,15 Cori da tutto il mondo; 21.29: Radio 2 ventunoventinove.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 10.55: Musica operistica; 11,45: Est al femminile; 12,10: Long playing; 13,00: Musica per cinque; 14: Il mio Strawinsky; 15,15 GR 3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Storia degli omini verdi; 17.30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: Spazio tre opinioni; 22: I poeti di Richard Strauss; 22.50: Nuovi libri; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

« La ragazza Rosemarie »

Uno scandalo di cui resta solo un film

Stasera in TV (Rete 2 ore 21,30) il lavoro del regista tedesco Rolf Thiele

Nadja Tiller, al centro, in una scena del film di Thiele

Gli scandali continuano a scoppiare ma quelli nuovi hanno la facoltà di cancellare quelli vecchi sulla lavagna delle brutture a largo raggio. Oggi come oggi che cosa rimane del caso Nitribitt, cioè della mondana Rosemarie, divenuta in breve tempo così potente grazie allo spionaggio d'alcova da pregiudicare le basi stesse della rinascita economica nella Repubblica federale tedesca? Nulla rimane, diciamo, perché la ragazza è stata assassinata e i killers inviati a ucciderla sono rimasti introvabili.

Rimane il film, intitolato appunto «La ragazza Rosemarie» («Das madchen Rosemarie», 1958) che il regista Rolf Thiele inviò alla mostra di Venezia di quell'anno nonostante la accanita opposizione degli enti ufficiali del suo paese. L'accettazione del film «maledetto» da parte degli esperti del Lido fu sul punto di provocare un incidente diplomatico con Bonn, ma la mostra si oppose fermamente ad ogni interferenza e il film di Thiele rinse quell'anno il premio della critica.

Queste cose, le bizze delle cancellerie, la cronaca nera archiviata, si possono mettere in disparte. Al regista Thiele interessava piuttosto ricreare questa figurina banditesca e pittoresca di corsara col registratore. Partendo da una considerazione non troppo errata, che in fondo tutti i dopoguerra si somigliano, Thiele si è impegnato in una rappresentazione multiforme e fantasiosa. Ci si potrebbe rifare agli esperimenti d'avanguardia espressionista di Toller a teatro e di Wiene al cinema: o ai « couplets » del primo teatro di Brecht. Insomma, la trovata di Thiele consiste nel vestire i personaggi del '46 con le scenografie e la particolare tecnica cine-teatrale del '19, il che conferisce alla vicenda di Rosemarie un gusto più penetrante, togliendole in pari tempo, con furbizia, la pericolosità della polemica troppo diretta.

La ragazza Rosemarie è in principio una figlia della teppa, vive di ruberie in compagnia di due lugubri « ragazzi bruciati », muniti di tromba e chitarra. Questi due personaggi si rivelano poi quali commentatori dell'intera storia. Intervengono da un episodio all'altro commentando a suon di musica, e con caustica volgarità, la trionfante ascesa della loro compagna verso i quartieri alti. Sono una coppia di maschere senza tempo, forse giullari, forse reduci da Stalingrado. La loro presenza è equivòca: starebbe a illustrare, può darsi, l'altra faccia della medaglia, gli angoli che il « miracolo tedesco » non è riuscito a spazzare, l'incredulità verso la ripresa, il sogno di una nuova cinica « volontà di violenza ». Comunque, le battute dei due compagnoni, accompagnate dai loro strumenti, sono piccoli capolavori di velenoso scetticismo. Nell'originale, aggiungera sensazione il fatto che i ritornelli erano cantati sull'aria di popolari canzoni patriottiche tedesche, ma il doppiato e la revisione della colonna sonora hanno attenuato questi effetti, e anche molti versi troppo crudi sono stati parzialmente espunti della loro violenza.

Il film è dunque una ballata dei disonesti e non risparmia, si è detto, nessuno. Thiele ha raccontato in tono semiserio, toccando non di rado i tasti giusti. Anche quel velo di crudeltà un poco sfatta, un poco plebea, crediamo appartenga più all'involucro del film che al suo intimo contenuto. Nasce da un impianto scenotecnico studiato con grande abilità. Che riassume, si può dire, quarant'anni di cinema tedesco.

Il film è interpretato da una sontuosa e distaccata Nadja Tiller, una specie di Loren più brumosa, più conscia della propria stilizzazione. Il misterioso bianco e nero della fotografia tedesca la illumina a squarci con organizzatissima fantasia. Karl Raddatz e Peter Van Eyck primeggiano tra gli interpreti maschili.

Tino Ranieri

Mentre il 28° Festival va « alle urne »

A Sanremo ha già vinto la musica da discoteca

Editori e cantanti stranieri arrivati in gran numero per la rassegna - Stasera le conclusioni con il voto delle giurie

Nostro servizio

SANREMO — Alla vista di Grace Jones, qualche spettatore gongolava in sala: proveniente da quel pozzo musicale di San Patrizio che da anni è la Giamaica, Grace Jones è a sua volta un pozzo di San Patrizio in quanto ad abiti. Giovedì, durante lo *Special* registrato per la TV (che l'ha già avuta ospite prima del Festival), la cantante se ne è tolti a iosa un po' alla volta da una all'altra canzone. D'altronde, c'è una certa voga, anche in Italia dell'*enterteinment* musicale nero e la Jones rientra con tutti i crismi in quest'adattamento della vocalità afro americana ai vari schemi del commercio musicale bianco, « disco sound » o « disco music » inclusa. Questa sera la Jones sarà nuovamente in scena, assieme ad Asha Putly, Scheila B. Devotion e Belle Epoque.

Laura Belli, milanese, canta « Domani domani »

Il Festival di Sanremo punta, si sa, sul suo messaggio internazionale e porterà le canzoni in lidi stranieri, più avanti, senza andare molto allo sbaraglio, come si potrebbe malignamente sospettare, perché ci sono sempre, di sicuro, gli emigrati italiani. Certo è che, grazie ad alcune recenti affermazioni nostrane all'estero, diversi editori d'oltre confine sono venuti qui, approfittando del Midem di Cannes che si è chiuso in concomitanza con l'apertura del festival.

Da anni il Festival si proclama veicolo promozionale della canzone italiana all'estero ma intanto ogni anno a Sanremo calano le *redettes* straniere e la serata di ieri è stata consacrata a loro.

Asha Putly, indiana con cittadinanza e mentalità vocale statunitense, è già ben conosciuta in Italia, dove si è ben inserita nel *cliché* della « Disco music », con Grace Jones ha ieri rappresentato la bandiera a stelle. Julio Iglesias è da noi capitato spesso, ma senza mai grande fortuna: l'altro spagnolo era Pablo Abraira, nuova leva canora, tenuto a battesimo teledomenicale da Corrado e deciso a non farsi fregare da nessuno con una canzone intitolata « 30 febbraio », che forse è anche la data in cui il festival di Sanremo diventerà finalmente un'altra cosa!

L'Olanda, che anni fa lanciò un suo fortunato *sound*, ha inviato qui, sempre ieri sera, Maggie McNeal; l'Inghilterra ha pescato dalle sue classifiche del momento Bonnie Tyler e il Giappone Shijuku. Anche gli stranieri sono insomma da « promozionare » con il Festival. Poi, gli italiani: come i colleghi stranieri, anche loro ad avallare, con il prestigio del successo, quella canzone d'atmosfera, da sottofondo e da juke-boxes o discoteca propugnato dai giovani in gara al XXVIII Festival. Ecco, dunque, che il « cantautorato » è stato rappresentato da Riccardo Cocciante, la « confidenza » da Fred Bongusto, l'« osè » da Loredana Bertè (con *Grida* e *Sono donna* dal nuovo LP « Tir »), l'« immortal melodia » da Gigliola Cinquetti, da un anno in giro per i continenti, l'« avanguardia » dal Magical Music Circus del redivivo Michele con un omaggio all'« ei fu » del rock, Elvis Presley. E, una spanna sopra a tutti, Patty Pravo, torbidamente presa dal suo *Pensiero stupendo*.

Stasera, riprende, o, visto che siamo ai voti, inizia o, dopo tutto, anche termina il XXVIII Festival, con il grillo sparlante e una Stefania Casini un tantino svampita, cerimoniera Maria Giovanna Elmi, non a disagio fuori del « dirigibile » in questo « pallone gonfiato » che è il Festival e contorno da Mondovisione di Mike Bongiorno che sembra l'inglese lo sappia meglio dell'italiano.

Veleggiano pigramente, senza impegni, alcuni interrogativi sull'esito finale: l'arietta da tempi andati e la coppia d'ombrellini favorirà i voti sui Daniel Sentacruz o sono maturi i tempi per accettare la donna maschilizzata smaliziatamente proposta da Anna Oxa (e ideata dietro le quinte da Ivan Cattaneo)? Convincerà, nonostante qualche malcontrollo, l'insospettata estensione e potenza vocale di Dora Moroni o avranno ragione i profeti della vigilia circa Donati Ciletti che poi faceva un tempo appunto parte, come bassista, dei Profeti? O farà centro il divertente Rino Gaetano, con minichitarra, frak e cilindro?

Daniele Ionio

Conferenza-stampa a Roma

Robert Aldrich: gli eroi sono sempre utili

La « filosofia » cinematografica del regista che si definisce anticonformista

Il regista Robert Aldrich

ROMA — L'immagine che Robert Aldrich, in una conferenza - stampa svoltasi ieri a Roma, per iniziativa del Sindacato critici cinematografici, teneva a mostrare di sè, era quella dell'anticonformista e dell'oppositore. Ha esordito raccontando il suo impegno « politico » come presidente del sindacato dei registi (5300 membri) e la lotta sostenuta, in dicembre in occasione del rinnovo del contratto, a favore dei più indifesi e deboli della categoria, gli assistenti e gli aiuti; per poi sottolineare la violenza del potere nella città in cui vive: Los Angeles. « La polizia — egli afferma — è molto peggiore di quanto appaia nel mio film *I ragazzi del coro* (apparso sui nostri schermi lo scorso mese) ». « Recentemente — per esempio egli dice — i poliziotti dopo aver individuato una casa, in cui erano asserragliati cinque simbionesi, hanno appiccato il fuoco ed impedito ai vigili di spegnere le fiamme ». E ancora: « Nei ghetti neri della città, sono stati applicati dei numeri sui tetti delle case, per permettere agli elicotteri di intervenire più rapidamente. Il capo della polizia, infine, raccomanda ai cittadini di girare armati ». Quando, però ad Aldrich si rimprovera di mostrare la violenza, nelle sue opere, sempre come tendenza individuale o come effetto immediato di una causa traumatica senza mai approfondirne le cause, il regista « glissa », e non risponde alla domanda. L'imbarazzo, poi, è evidente, se qualcuno gli chiede come mai lavori, quasi esclusivamente, su soggetti tratti da romanzi e non si avvalga invece di sceneggiature originali.

Il regista si giustifica dicendo che il cinema americano è ormai costretto a confezionare prodotti che la TV non può presentare per ragioni censorie, e che « i soggetti originali sono scarsi, costano moltissimo e i distributori non sono disposti a rischiare soldi, senza avere la sicurezza dei risultati. Se Francis Ford Coppola — aggiunge — avesse commesso errori nel produrre il suo nuovo film *l'Apocalisse*, costato 25 milioni di dollari, nessuno gli darebbe più lavoro ». Ma il problema è quello di collocare un prodotto, o di suscitare reazioni, o provocare, attraverso il cinema?

Parlando del suo « passato », Aldrich tiene, in modo particolare, a ricordare la collaborazione con Abraham Polonsky (vittima del maccartismo), da cui ha tratto la sua « filosofia » cinematografica. « Nel cinema la cosa più bella è il poter ridare a un personaggio negativo una connotazione positiva, un riscatto finale », e cita il pellerossa di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*. Ecco perchè, anche nei suoi film, ci sono sempre degli eroi. « E' importante — dice — che il pubblico si identifichi in essi». Ricorda, infine, di essere stato l'aiuto di Chaplin in *Luci della ribalta*. Ma del « genio » rammenta solo il « difficile rapporto con gli attori, e il suo eccessivo amore per la macchina da presa ».

a. mo.

PROGRAMMI TV

Una fase di una partita di hockey

☐ Rete 1

12,30 **CHECK-UP** - Un programma di medicina
13,30 **TELEGIORNALE**
14,00 **ORTISEI: HOCKEY SU GHIACCIO**
17,00 **ALLE CINQUE CON ROMINA POWER** (colore)
17,05 **APRITI SABATO** - 90 minuti in diretta per un fine settimana - Carnevale e Mangiafuoco (colore)
18,35 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** (colore)
18,40 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA**
18,50 **SPECIALE PARLAMENTO** (colore)
19,20 **FURIA:** La caverna nascosta
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** (colore)
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **EUROVISIONE - DA SANREMO XXVII FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA** (colore)
TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12,30 **I CAVALIERI DEL CIELO** (Nono episodio) (colore)
13,00 **TELEGIORNALE**
13,30 **TG2 - BELLA ITALIA** - Città, paesi, volti e cose da difendere (colore)
14,00 **SCUOLA APERTA** - Settimanale dei problemi educativi
14,30-15 **GIORNI D'EUROPA** (colore)
17,00 **IRONSIDE - A QUALUNQUE COSTO** - Telefilm - La rivolta
18,00 **SABATO DUE**
18,35 **TG-2 - SPORTSERA** (colore)
18,45 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** (colore)
18,50 **RE ARTU'** - Spettacolo di cartoni animati
19,15 **MUPPET SHOW** - Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson (colore)
19,45 **TELEGIORNALE**
20,40 **IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE** - Tratto dal romanzo di Irwin Schaw - Undicesima ed ultima puntata (colore)
21,30 **LA RAGAZZA ROSEMARIE** - Film - Regia di Rolf Thiele con Nadja Tiller, Peter van Eyck
TELEGIORNALE

☐ TV Svizzera

Ore 15,30: Per i ragazzi; 15,55: Per i giovani: Ora G; 16,45: Pallacanestro; 18,25:Telegiornale; 18,30: Sette giorni; 19,10: Telegiornale; 19,25: Estrazioni del lotto; 19,30: Il Vangelo di domani; 19,45: Scacciapensieri - Disegni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: Le mutande rosse, Film; 22,10: Telegiornale; 22,20: Sabato sport.

☐ TV Capodistria

Ore 14,55: Telesport - Pallamano - Campionati mondiali: Jugoslavia-Cecoslovacchia; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: « Paul Gauguin » sceneggiato televisivo, quinta puntata; 21,25: Il mondo in sfacelo, documentario; 22,15: Il film del mese: « L'attentato di Sarajevo ».

☐ TV Francia

Ore 12,30: Sabato e mezzo; 13,20: Settimanale della canzone; 14: Animali e uomini; 14,50: I giochi di stadio; 18: La corsa intorno al mondo; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 20,35: La brigata dei minatori, sceneggiato; 22,05: Vedere; 22,55: Drôle de baraque; 23,35: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitie et beaucoup de musique; 18,55: Startime, telefilm; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Telefilm; 21,10: I figli di Trinità, film; 22,40: Oroscopo mani; 22,45: Gli intoccabili; 23,40: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20,35, 23 - Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: Qui parla il Sud; 7,30: Stanotte stamane (2); 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Stanotte stamane (2); 10: Controvoce; 10,35: Ma non è una cosa seria; 11: Beethoven e l'Italia; 11,30: Una regione alla volta; 12,05: Show Down; 13,30: Musicalmente; 14,05: L'eroe sul sofà; 14,35: Europa Crossing; 15,05: Le grandi speranze; 15,40: Rococò; 16,15: Prima la musica, poi le parole; 17,15: L'operetta in 30 minuti; 17,45: L'età dell'oro; 18,35: Radiodrammi in miniatura; 19,30: Ascolta si fa sera; 19,35: I programmi della sera: Radiouno jazz '78; 20,20: Dottore buonasera; 20,40: Festival di Sanremo; 22,50: Asterisco musicale; 23,05: Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno (2); 8,45: Toh! Chi si risente; 9,32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR2; 10,12: Premiata ditta Bramieri Gino; 11: Canzoni per tutti; 12: Anteprima di né Venere di né di Marte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Settantottismo; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sabato a N. York; 15,45: Musica allo specchio; 16,37: Operetta ieri e oggi; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Gran varietà; 19,50: Si fa per ridere; 21: Concerto; 22,05: Musica night; 22,35: Bollettino del mare; 22,45: Paris chanson.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55 - Ore 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Concerto del mattino (2); 9: Folckconcerto (1); 9,45: Tutte le carte in tavola; 10,30: Folckconcerto (2); 10,55: Folckconcerto (3); 11,30: Invito all'opera; 13: Musica per tre e per cinque; 14: A toccare lo scettro del re; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Dimensione Europa; 16,15: Il racconto del teatro; 16,45: Fogli d'album; 17: Il terzo orecchio; 19,45: Rotocalco parlamentare.

OGGI VEDREMO

Maria Giovanna Elmi presenta il Festival

Festival di Sanremo

(Rete uno, ore 20,40)

Compie ventott'anni (ma ne dimostra molti di più) il Festival della città dei fiori. Attorno alla torta con le ventotto candeline, tramontati gli « anni ruggenti » di mister Volare e di Nilla Pizzi, molte facce nuove e le solite facce vecchie, cioè quelle dei discografici. La Maria Giovanna Elmi presenta, Stefania Casini e Beppe Grillo allietano. L'eurovisione trasmette in mezzo mondo.

Apriti sabato

(Rete uno, ore 17,05)

I novanta minuti in diretta di Maffucci, Martelli e Zavattini sono dedicati oggi alle tradizioni popolari legate al carnevale, ricorrenza da sempre ricca di folklore. Partecipano dei gruppi teatrali, i Potlach di Fara Sabina e il Teatro Arcoiris di Selva Candida. Interverrà anche l'antropologa Annabella Rossi, autrice con Roberto De Simone (quello de *La gatta cenerentola*) di un'opera di ricerca sui rituali di carnevale in Campania. Ci sarà anche un collegamento esterno con il Palasport di Roma per la giornata mondiale della lebbra: in studio saranno presenti Gabriella Ferri, Lando Fiorini, Little Tony, Nico Fidenco e il balletto di Grosseto, interpreti all'EUR di uno spettacolo di beneficienza per i lebbrosi.

Il sogno dei Jordache

(Rete due, ore 20,40)

Undicesima ed ultima puntata del *Sogno americano dei Jordache* tratto dal romanzo di Irwin Shaw *Rich man, poor man*. Julie, che continua a bere smodatamente, provoca uno scandalo durante una manifestazione contro il senatore Jordache. La violenta reazione di Rudy provoca la fine della sua carriera politica. Ma i due, riappacificati, cercano di salvare la loro unione e vanno a Cannes per assistere alle nozze di Tom e Kate. Ma ricompare Flaconetti, che, di fronte alla veemente reazione di Jon, lo fa uccidere in un agguato. La tragedia sembra riavvicinare Julie e Rudy.

Hockey

(Rete uno, ore 14)

Da Ortisei, viene trasmesso l'incontro di hockey su ghiaccio Gardena-Bolzano. E' una delle prime volte che la RAI dedica la sua attenzione a questo sport molto spettacolare, particolarmente adatto alle riprese televisive.

Concerto

(Radio due, ore 21)

L'orchestra sinfonica della RAI di Roma, diretta da Luciano Rosada, presenta un programma sinfonico ricco di brani interessanti. Verranno eseguiti il *Concerto in sol minore* di Vivaldi, il *Concerto in mi bemolle maggiore K-447* per corno e orchestra e il *Concerto in si bemolle maggiore K-191* per fagotto e orchestra di Mozart, il *Concerto op. 69* per archi, pianoforte, timpani e batteria di Alfredo Casella.

orizzonte Piemonte

Sciare dentro al bilancio.

In molti han tentato di fare dello sci uno sport caro, un fatto di moda, hanno inventato i posti di moda straripanti di folla e gli abbigliamenti speciali, costosissimi, spesso inutili.

Hanno cercato di farne un gioco esclusivo.

I centri montani piemontesi offrono prezzi accessibili, mille combinazioni vantaggiose, sconti ed altre possibilità... e poi offrono la possibilità di vivere natura e territorio in modo diverso, di intendere lo sport ed il contatto con la montagna in modo nuovo e, in sè, la natura non è mai costosa, in più ci rende tutti veri protagonisti della nostra vacanza.

Orizzonte Piemonte offre mille possibilità e soluzioni alternative per sciare dentro al bilancio.

orizzonte Piemonte

Una scelta turistica alternativa in ottanta proposte.
Un modo nuovo di unire l'uomo al territorio.
Orizzonte Piemonte: un organico servizio per chi ama la montagna.

Piemonte
assessorato regionale al turismo

Contrassegnare con una crocetta la definizione che interessa, ritagliare ed inviare a "Orizzonte Piemonte c/o Regione Piemonte, Assessorato al Turismo Sport e Tempo libero Via Magenta 12 - TORINO".

Sono interessato a ricevere la pubblicazione monografica curata da Orizzonte Piemonte: "80 centri invernali".
☐ Sono interessato singolarmente
☐ Sono interessato per la mia famiglia
☐ Sono interessato in quanto operatore del settore
Sono interessato per il mio club ☐ sciistico ☐ turistico ☐ giovanile ☐ aziendale ☐ scolastico
Note ....
COGNOME
NOME
INDIRIZZO
CAP CITTA

Riproposta di Massenet al Teatro Comunale di Firenze

Il dramma di Werther sul filo della memoria

La regia di Samaritani ha sfrondato l'opera dalle incrostazioni veriste, immergendola in un'atmosfera di ricordi come in una pagina di Proust

Alfredo Kraus e Lucia Valentini Terrani nel «Werther» di Massenet

Nostro servizio

FIRENZE — A giudicare dall'entusiasmo con cui il pubblico del Teatro Comunale ha accolto il ritorno di *Werther* nella nostra città dopo ben ventidue anni di assenza, viene spontaneo domandarsi il perché di questo lungo silenzio intorno a un melodramma tanto amato quanto storicamente importante.

Una «colpa» che non coinvolge unicamente Firenze se si pensa che in tempi recenti si registrano solo due edizioni degne di menzione: Milano e Trieste. Comunque, sicome in passato opere come queste venivano mandate spesso allo sbaraglio (parliamo della lettura complessiva non delle voci, magari superlative) e stravolte nel loro più autentico significato per incauti condimenti veristi elargiti a piene mani, è stato forse meglio aspettare per assistere a uno spettacolo di eccezionale livello artistico quale è quello cui abbiamo assistito l'altra sera. Merito della concertazione insuperabile di Georges Prêtre, delle scene e dei costumi di Pier Luigi Samaritani (per l'occasione esordiente in campo registico), di un cast di cantanti finalmente appagante, e non certo per ragioni divistiche a cominciare dal grande protagonista della serata, Alfredo Kraus.

Ma di questo parleremo tra breve: entrando immediatamente nel merito del taglio scenotecnico. Samaritani ha con accortezza e fine sensibilità liberato la vicenda dalle antiche incrostazioni cui prima accennavamo, muovendosi a un livello narrativo assolutamente non realista, come, del resto, la partitura di Massenet suggerisce. Lasciando perdere l'originale traccia letteraria di Goethe (qui solo un semplice pretesto ripreso con largo margine di libertà dai librettisti Edouard Blau e Paul Millet), è certo che il discorso scivola nella plaga culturale del decadentismo francese (una lezione ben imparata da Puccini) dai contorni sfumati, quasi impalpabili, sognati e già ricchi di quelle «impressioni» colte dal reale, care al mondo di Debussy. La sostanza timbrico-armonica della partitura nella sua esemplare semplicità di scrittura lo denuncia, d'altra parte, senza ombra di dubbio.

Niente romanzi d'appendice, dunque, ma solo ricordi affettuosamente velati, emergenti dalla memoria, come una pagina di Proust. A guastare, forse, un tantino questa perfetta intesa palcoscenico-orchestra, è intervenuto nell'ultima scena (quella stupenda del chiuso inverno natalizio dopo lo splendore dei rigogliosi giardini estivi nel primo atto e il melanconico ingiallire delle foglie autunnali nel secondo), un leggero cedimento verso il banale descrittivo avendo fatto Samaritani chiudere e riaprire il sipario su brevi situazioni sceniche diverse in corrispondenza al percorso affannoso compiuto da Charlotte nel disperato tentativo di salvare Werther dal suicidio. L'orchestra è già di per sé eloquentissima. Si corre il rischio, traducendola, della frammentarietà. Che dire di Georges Prêtre? Nessuno oggi, crediamo davvero, è in grado di penetrare così a fondo la cultura musicale francese otto novecentesca, il mirabile arco melodrammatico che da Gounod, Bizet, Thomas, Massenet, conduce — attraverso gli opportuni affinamenti linguistici — alla fiaba del *Pelléas*. Infatti più di una volta (e non crediamo di essere stati i soli) siamo riandati al ricordo della sua recentissima, memorabile interpretazione a Firenze del capolavoro di Debussy.

Prêtre è un artista che sprizza musicalità da tutti i pori, è capace di comunicare l'entusiasmo, la gioiosa partecipazione di tutti all'evento teatrale. Basterebbe osservare il gesto: una continua vibrazione di immagini, di sottili percezioni emotive che diventano suono. Sotto la sua guida *Werther* è diventato, un soffice ed elastico tappeto di note accattivanti e ricche di suggestioni, una sorta di incanto rotto a tratti da quella energica drammatizzazione che rimandava giustamente alla matrice *Onieghin* ciaikovskiano.

Quanto ai cantanti, Alfredo Kraus non ha rivali in questo campo. E' stato tante volte fatto il paragone con Schipa e lo confermiamo. Tecnica prodigiosa, gusto, sensibilità, compostezza scenica, vocalità qualitativamente stupenda, fanno di Kraus un artista completo quale oggi, ohimè, raramente troviamo. Esordiente nel ruolo di Charlotte Lucia Valentini, ha sorpreso tutti quelli che la ricordavano eccellente interprete rossiniana, cavandosela egregiamente in questo ruolo che richiede agilità ma anche robustezza, intonazione e denso brismo. Per questo Charlotte viene affidata ora al soprano, ora al mezzosoprano in quanto sospesa fra l'uno e l'altro registro. E la calda voce della Valentini ha centrato il personaggio con grande disinvoltura e musicalità.

Accanto ai principali interpreti del dramma, sottolineano la prova eccellente di Anastasia Tomaszewka Sciepis, una coloritissima Sophie e l'intramontabile Rolando Panerai che aveva sostenuto la parte di Albert sempre al Comunale in una edizione dell'opera di oltre trent'anni fa. Ancora citiamo Graziano Del Vivo (podestà), Angelo Marchiandi (Schmidt), Giorgio Giorgetti (Johann), Luigi Fontana (Bruhlmann), Patrizia Parnasi (Katchen). Oltre all'orchestra del «Maggio» in splendida forma con alcuni solisti in rilievo (Andrea Nannoni al violoncello), ricordiamo il coro dei bambini istruito da Giovanni Mangione e sempre il vigile direttore del l'allestimento Raoul Farolfi.

Del successo strepitoso e delle chiamate abbiamo detto e chi ha ascoltato la diretta per radio potrà dire che non stiamo esagerando.

Marcello De Angelis

Ampie convergenze tra PCI, DC e PSI

Un nuovo assetto per l'ETI

L'attuale situazione dell'Ente Teatrale Italiano (ETI) è stata esaminata nel corso di un incontro tra l'on. Rolando Picchioni (DC), l'on.le Alba Scaramucci Guaitini e Bruno Grieco (PCI), Mario Colangeli (PSI).

Ampie e concrete convergenze — informa un comunicato — sono state registrate sulla ampliata riconsiderazione dei fini istituzionali e sulla ristrutturazione degli organi direttivi dell'ETI. E' stato approfondito il collegamento tra queste ipotesi ed il richiesto rifinanziamento del disegno di legge n. 1629 — contributo straordinario all'Ente Teatrale Italiano per il restauro del Teatro Valle e la gestione degli esercizi teatrali — al fine di assicurare la copertura del deficit di gestione dell'Ente, causato soprattutto dagli oneri per interessi passivi degli ultimi cinque esercizi finanziari.

Nell'ambito dei fini istituzionali, i rappresentanti della DC, del PCI e del PSI hanno riconosciuto importante il collegamento organico dell'ETI con i circuiti regionali e l'azione di coordinamento nazionale della circolazione degli spettacoli teatrali e di promozione nei territori non serviti, specie dell'Italia meridionale e insulare. Particolare rilievo è stato annesso all'attività dell'ETI per lo studio, la ricerca e la documentazione sulle attività teatrali, nonché alla promozione ed al coordinamento delle attività teatrali italiane all'estero.

Contestualmente alla ridefinizione dei fini istituzionali, è stata concordemente riconosciuta l'esigenza di un nuovo assetto degli organi direttivi dell'ETI, anche mediante l'inserimento nel Consiglio di amministrazione di esponenti della cultura teatrale, delle categorie teatrali, delle Regioni e degli organismi di distribuzione teatrale a carattere regionale.

PRIME - Cinema

«Indians» o dell'ambiguità

L'episodio su cui s'incentra *Indians* è dislocato nella primavera-estate del 1877, quando Capo Giuseppe, valoroso condottiero dei Nasi Forati, è costretto dal governo americano (succube delle manovre di cinici speculatori determinati a spingere a fondo la conquista dei grandi territori dell'Ovest) ad abbandonare col suo popolo i terreni di caccia dell'Oregon per essere confinato nei ghetti delle «riserve». Capo Giuseppe è certamente consapevole che nulla ormai può arrestare l'esosità dei bianchi e che, nonostante promesse e trattati (del resto mai mantenuti dal governo americano), questa nuova imposizione segna il principio della fine della libertà e della possibilità di sopravvivenza del popolo pellerossa.

In effetti, il generale Howard, benché noto come filantropo, amico degli indiani e di idee liberaleggianti per quel che pertiene la politica federale nei confronti dei pellerossa, sarà proprio il braccio armato dei politicanti di Washington per mandare a compimento un'azione di genocidio. Il regista statunitense Richard Hefron e i suoi collaboratori fanno mille giravolte per spiegare (senza riuscirci) il dramma privato di questo soldato che vorrebbe dare a vedere di essere incastrato tra l'obbligo morale di riaffermare la propria solidarietà per la causa degli indiani e la responsabilità di assolvere fino in fondo il compito ch'egli è chiamato ad assolvere come militare.

Inutile dire che questa è un'abusata mistificazione già contrabbandata in troppi film americani. Qui, anche al di là del fatto che l'eroica e disperata lotta del piccolo popolo dei Nasi Forati, lanciato in una «lunga marcia» di 1.700 miglia per sottrarsi al massacro è vista con rispetto e con solidale simpatia, rispunta fuori ancora e sempre la vecchia ipocrisia di distinguere fra bianchi «buoni» e bianchi «cattivi», quando invece la questione in causa resta soltanto una e incontrovertibile: lo sterminio di un popolo mandato ad effetto scientemente per soddisfare, secondo le leggi ferree del capitale, precisi interessi economici di parte.

Per il resto, *Indians* si rifà, senza infamia e senza lode, ai canoni collaudati del film avventuroso, movimentato soltanto di quando in quando da episodi, avvenimenti e figure che tentano di «nobilitare» il ruolo dei pellerossa a diretto confronto con la brutalità dei civilizzatori bianchi, per i quali, comunque, si trova sempre la frasetta equivoca che, se non li assolve del tutto, contribuisce a stemperare e a intorbidare un giudizio storico definito sulle loro infami imprese.

John Whitmore un «caratterista» di robusto mestiere, impersona per l'occasione la contraddittoria e fondamentalmente artefatta fisionomia del generale Howard, ma questo attore, che pure ha interpretato con grinta esemplare tante figure di efferati malfattori, non sa fornire qui alcuna credibilità al suo ambiguo personaggio.

«Fuga senza scampo»

Strana cosa questa *Fuga senza scampo*, film diretto e prodotto da Robert Allen Schnitzer con parecchie ambizioni e altrettante approssimazioni. Evidentemente realizzato in economia nell'area della produzione indipendente newyorkese (quindi, con qualche pretesa di diversificazione rispetto a quella hollywoodiana) nel '75, viene ora lanciato sui nostri schermi come una «novità» eclatante, ma non è assolutamente vero. Si tratta, al massimo, di un tentativo anche curioso, di una prova un po' «irregolare» e forse persino disarmante nei suoi candidi (e confusi) slanci declamatori: però, oltre a ciò non riusciamo a trovare granché d'altro.

Fuga senza scampo s'inoltra, peraltro, fin dall'inizio in grosse questioni di vasta attualità sociale, politica, esistenziale avanzando assommi piuttosto abusati sulle equazioni terrorismo potere, amore paura e tant'altre frasette analoghe che alludono a tutto senza dire, in effetti, niente di sostanziale. Comunque, la traccia narrativa si svolge molto disarticolata tra le vicende personali (disastrose) di un gruppo di giovani «terroristi» votati al gesto esemplare contro una ditta che produce terribili strumenti di morte (le famigerate «gabbie di tigre» usate in Vietnam) e la subdola azione provocatoria di un'organizzazione evidentemente gestita dal potere politico istituzionale (leggi CIA o FBI).

Il garbuglio qui è grande perché alle varie fasi preparatorie di un attentato si mischiano spesso tiritere e storielle predicatorie sull'importanza dell'amore rispetto all'impegno politico. Il risultato dominante è lo sconcerto totale di fronte a un branco di velleitari che, mentre più sproloquiano di lotta di classe o di comunismo, affondano progressivamente in un insulso romanticume pseudo rivoluzionario (e questo in aperto contrasto con una vicenda realmente accaduta cui si pretende sia ispirata la pellicola stessa).

Giunti al dunque — cioè, al momento in cui la bomba deve essere fatta esplodere all'interno di un *building* — quello che davvero deflagra e va in fumo è lo stesso film: chi per un verso, chi per un altro tutti i congiurati falliscono il loro scopo. Taluni, anzi, essendo dei provocatori infiltrati, si sottraggono alla caccia che si scatena: altri, caduti nella trappola, o concludono tragicamente la loro avventura o coinvolgono nella loro rovina persone innocenti. E' il caso ad esempio del neo-divo Sylvester Stallone che, portando a spasso una bomba sulla sua Volkswagen, determina la morte di una fin troppo bamboleggiante *hippie*.

s. b.

«Questo sì che è amore»

Strappacuore, strappalacrime, strappaviscere: queste le linee direttrici cui si è informato Filippo Ottoni per *Questo sì che è amore*, ispirato a un fatto di cronaca, che la dimensione filmica dilata e colora senza pietà. E, invece, Tommy, il bambino affetto da una grave malattia — il suo organismo non produce anticorpi ed egli è costretto a vivere in una stanza asettica, senza alcun contatto con l'esterno — pietà ne fa e molta. Anche se la sua condizione ospedaliera non corrisponde neppure lontanamente alla realtà, almeno italiana e non crediamo neppure inglese (la storia si svolge a Londra). Il locale asettico si trova, infatti, in un ospedale, ma è fornito di tutto, giochi, televisione, telefono; è grande e spazioso, ci si può andare in giro sui pattini e allenarsi anche a pallacanestro. Certo... i genitori quando vanno a trovare il figlioletto possono abbracciarlo solo attraverso due maniche di gomma, due lunghi guanti che non trasmettono calore umano. Di questo Tommy avrebbe bisogno, ma la sua malattia ha anche reso impossibili i rapporti tra papà e mamma: in quest'ultima, infatti, si è sviluppato un profondo senso di colpa e lui, il marito, si è consolato altrove. Tommy, nella sua stanza di vetro, capisce tutto e alla fine che fa? Con l'aiuto di Larry, un bimbetto suo coetaneo, fugge dall'ospedale, girovaga per la città, va allo zoo e poi nella casa sul fiume dove i genitori, rinunciato al divorzio, lo attendono. Qui, naturalmente, morirà, mentre fuori cade la neve.

Non basta una fotografia leccata fino all'eccesso, un dialogo — tra i bambini — dei più disinvolti, per fare un film. Il tema delle malattie infantili, delle loro complicazioni psicologiche è troppo grave perché lo si possa affrontare fumettisticamente come ha fatto Ottoni. Christopher George e Gay Hamilton sono la coppia in crisi; Sven Valsecchi il biondo malatino e Mauro Curi il rosso amichetto.

m. ac.

Ardita visione rinnovatrice di Ceroli e Sinopoli alla Fenice

Un'«Aida» anticonformista

Il pubblico ha accolto con calore sia le novità dell'allestimento e dell'esecuzione, sia la struttura piuttosto tradizionale della compagnia di canto - Nello spirito dell'invenzione la regia di Bolognini

Maria Parazzini è «Aida» alla Fenice

Dal nostro inviato

VENEZIA — Un'*Aida* anticonvenzionale ricca di idee, di invenzioni — a volte parzialmente realizzate, ma sempre interessanti — ha conquistato il pubblico della Fenice. Una vittoria confermata dalle entusiastiche ovazioni, più significative ove si ricordino le perplessità sollevate in anticipo, in teatro e in città, dalla novità del progetto e dagli artisti cui era stato affidato: lo scenografo Mario Ceroli famoso per le sue costruzioni di legno grezzo e il direttore Giuseppe Sinopoli giunto per la prima volta al melodramma da esperienze sinfoniche di avanguardia.

Era noto che i due, in collaborazione con Aldo Buti per i costumi e di Mauro Bolognini per la regia, intendevano rovesciare la visione «stile arena» divenuta quasi obbligatoria per tutti. Innovazione pericolosa ma non gratuita poiché l'*Aida*, scritta nel 1870 come opera celebrativa dell'Egitto aperto alla modernità del Canale di Suez, ha in realtà due volti: quello fastoso ed esteriore delle marce trionfali e quello della tragedia intima dei personaggi, vittime o prigionieri del potere.

Ceroli ha interpretato visivamente questa situazione dividendo la scena in due sezioni orizzontali sovrapposte. Sotto stanno gli anditi bui e angusti riservati agli oppressi; sopra la vasta, luminosa chiarezza del mondo dei potenti. Immutabile il primo settore nella sua chiusura, mentre il cielo degli dei si eleva di volta in volta in forma di scalinata sempre più maestosa, popolata dai segni del dominio: le piramidi, le sfingi, il sole.

Così «raccontato» lo schema potrebbe apparire uniforme o meccanico; ma non lo è. Al contrario, il sorgere dal profondo di forme sontuose, la luce dorata contrapposta all'ombra, la natura stessa scabrosa ma viva delle sagome lignee rinnovano in continuazione il senso di meraviglia proprio del teatro. Ma, nel medesimo tempo, richiamano l'attenzione sui fatti, sui personaggi grazie alla stretta aderenza dell'ambiente al dramma. Un ambiente di cui fanno parte i costumi di Buti che chiudono anch'essi i personaggi regali in una sorta di lignea rigidità: faraoni, sacerdoti, soldati si compongono in quadri suggestivi che ricordano le immagini di Campigli, irrigidite nella morta bellezza.

Sono questi i momenti in cui la regia di Bolognini entra perfettamente nello spirito dell'invenzione, ritrovando nei simboli «egiziani» il simbolo di un mondo pietrificato in cui la tragedia deve fatalmente volgersi alla sua funebre conclusione: nel buio della tomba, tra le sagome nere dei fantasmi dei re e dei sacerdoti morti. Dove invece, l'attenzione del regista si allenta, rientrano di straforo le abitudini del melodramma: nel gesto dei cantanti pronti a rifugiarsi nella vecchia convenzione, nelle scene del trionfo più svuotate che, ridotte all'essenziale, nell'intrusione delle danze ideate da Geoffrey Cauley nello schema consueto di oleografie orientali.

In questi momenti il vecchio teatro riemerge e cancella l'effetto della novità. La medesima ambiguità si riproduce anche, e in modo più sensibile, nel settore musicale dove, tuttavia, Sinopoli si conferma un direttore di grande intelligenza musicale, capace di riscoprire effetti e finezze dimenticate dalla partitura verdiana, abile nel trarre splendide sonorità dagli strumenti. Il suo debutto in questo campo è più che promettente anche se non gli riesce di risolvere compiutamente le ambiguità dell'opera verdiana.

In effetti, la sua interpretazione propone una quantità di scelte l'intimismo quasi crepuscolare e l'entasi appassionata, la preziosità del suono e la solidità (in certi punti addirittura bachiana) della costruzione. Aspetti che coesistono in realtà nell'*Aida*, ma che vanno risolti e coordinati. Compito arduo quanto la compagnia di canto resta nel complesso legata ai vecchi schemi.

Sul palcoscenico ognuno, in pratica, segue il proprio schema: Carlo Bergonzi, dopo il periglioso inizio del «Celeste Aida», si è salvato rifugiandosi nelle emissioni potenti, lontane da quella finezza che era un tempo il suo maggior pregio. Maria Parazzini, al contrario, emerge nei filati, nelle mezze voci e la sua schiava etiope è tanto più credibile quanto più sottomessa e vinta. Contro di lei dovrebbe emergere una Amneris dalla voce drammaticamente profonda, imperiosa, e invece Bruna Baglioni tende alla chiarezza del soprano, togliendo incisività al personaggio. Più a posto, nei panni del selvaggio Amonasro, Garbis Boyagian, fin troppo «selvaggio» in realtà e melodrammatico, almeno nel l'ambiente limitato della Fenice. Giancarlo Luccardi (Ramfis) e Carlo Del Bosco (faraone) completano decorosamente la compagnia il cui difetto maggiore è, come si vede, la mancanza di omogeneità: ottimo, va detto, l'impegno del coro.

Rubens Tedeschi

Una lettera del presidente del Festival dei Due Mondi

Le cifre di Spoleto e altri calcoli

Dal presidente della Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto, ingegner Luigi Antonini, abbiamo ricevuto la lettera che pubblichiamo: «Illustre gentile Direttore, per l'esattezza dell'informazione La prego di voler rettificare le cifre indicate nell'articolo apparso sul Suo quotidiano del 15 gennaio u.s. dal titolo *Festival miliardario?* a firma l.pe.

«In tale articolo è detto che il Festival di Spoleto ha raggiunto una sovvenzione globale di novecento milioni.

«In realtà si tratta di molto meno, come si evince dalle cifre qui appresso riportate:

Dal ministero Turismo e Spettacolo, per la musica 225 milioni; per la prosa 100 milioni; per il turismo 55 milioni. Totale 380 milioni, integrazione testé concessa per la prima volta dopo venti edizioni 200 milioni ***. Complessivamente 580 milioni. Dalla Regione Umbria 75 milioni.

«Sono dunque globalmente 655 milioni e non *novecento*, in quanto gli altri Enti locali non contribuiscono con una sola lira poiché questa Fondazione — che raccoglie i modesti contributi annui di tali Enti per complessivi 26 milioni circa — ha una esposizione bancaria di oltre 220 milioni e pertanto non riesce neppure a coprire gli interessi passivi che maturano ogni anno.

«L'esposizione di cui sopra è cenno, di oltre 220 milioni, deriva per solo 120 milioni circa dalle passività accumulatesi in venti edizioni del Festival e, per la rimanenza, dal ritardo con cui i detti Enti locali versano i loro contributi. Il solo Comune di Spoleto è debitore verso questa fondazione per circa 80 milioni di arretrati!

«Inoltre è da tener presente che la sovvenzione globale dello Stato (indicata in 580 milioni per l'anno 1977) è solo concessa ma non ancora versata, per cui è stata già erosa di oltre 50 milioni per interessi passivi maturati dalla metà di luglio ad oggi!

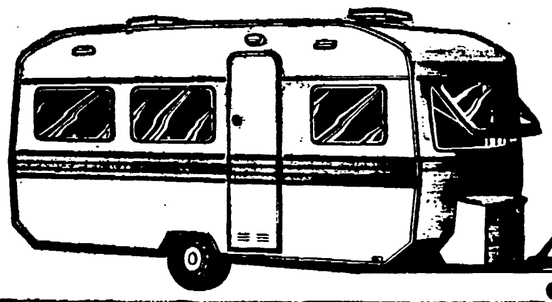
«Corre l'obbligo di mettere in risalto che il contributo straordinario (vedi richiamo ***) è stato purtroppo elargito per la sola ventesima edizione e non siamo tuttora in grado di sapere se con analoga iniziativa si intende mantenerlo per la prossima e per le future edizioni; ipotesi che malauguratamente non avverando si renderebbe ancora più precaria la possibilità di strutturare tempestivamente il calendario della edizione 1978 per la quale i soli contributi ordinari del ministero Turismo e Spettacolo — 380 milioni — appaiono già chiaramente insufficienti.

«Con molti ringraziamenti. Le invio i miei più cordiali Saluti.

Ing. LUIGI ANTONINI

— — —

Anche così le cifre resterebbero sempre abbastanza notevoli, tali da giustificare il nostro discorso che non era sulla quantità di sovvenzione, ma su come sovvenzioni così elevate vengono utilizzate, da quale tipo di istituzione, a quali livelli di qualità. Comunque, venendo ai conti, i 600 milioni del contributo statale, indicati dalla stampa, sarebbero 580, e ci dispiace dell'errore involontario, peraltro modesto e almeno in parte compensato dall'entità delle provvidenze regionali, che sono di 80 e non di 75 milioni. D'altra parte non si capisce perché gli apporti degli Enti locali, se anche si riducessero a 26 milioni, non dovrebbero essere conteggiati: si arriverebbe a 686 milioni, però sempre lontani dagli approssimativi 900 che davamo sulla base delle informazioni fornitaci. In realtà, per arrivare a tali livelli, bisogna ricomprendere, come è giusto, l'uso gratuito di spazi e servizi pubblici (teatri, luce, ecc.). Concesso, si badi, a una fondazione privata. Naturalmente la contropartita per la città è di ordine turistico, e dunque sotto questo profilo il dare e avere sarà probabilmente alla pari; ma trattandosi di un festival artistico, i calcoli non possono essere soltanto questi. (l. pe.)



SE QUESTO roller® SCIVOLA COSÌ TRANQUILLO SU OGNI TERRENO UNA RAGIONE C'È. SOSPENSIONI CON BALESTRE A BRACCI OSCILLANTI.

GUIDA COMODA: il perfetto equilibrio, la compattezza dell'insieme, la linea funzionale ti garantiscono una guida sicura, comoda, veloce. E soprattutto il telaio in acciaio plaforizzato, le sospensioni con (nella serie Super B) balestre a bracci oscillanti, lo sperimentatissimo sistema frenante, ti assicurano un'ottima tenuta di strada.

GRANDE ROBUSTEZZA: tutte le pareti dei roller sono costruite con una particolare struttura cellulare di solidità "architettonica".

PIÙ SPAZIO: un attento studio dei volumi interni ti regala tanto spazio in più: e un arredamento sempre elegante e curato.

PIÙ ASSISTENZA: 100 punti di vendita in tutta Italia; 274 in Europa.

UNA QUALITÀ EUROPEA: i roller sono costruiti in Italia, ma anche in Belgio e in Spagna. Società del gruppo roller operano in Francia e in Germania. Il complesso produttivo roller è il maggiore e il più moderno in Italia, uno dei più grandi in Europa.

SEMPRE ALL'AVANGUARDIA: Roller è sempre all'avanguardia. Le soluzioni Roller sono sempre le più avanzate. Nell'arredamento, nella tecnica, nell'estetica.

I PREZZI: qui il giudizio spetta a te. Fai i tuoi conti. Ma pensando a tutto. Proprio a tutto.

VENDITE DIRETTE:
CALENZANO Firenze - Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420 / Telefono 4384831
FILIALE DI MILANO - Piazza degli Angeli, 2 / Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118

roller®

CERCA L'INDIRIZZO DEL CONCESSIONARIO PIÙ VICINO SULL'ELENCO ALFABETICO DEL TELEFONO ALLA VOCE ROLLER.

Si conclude all'EUR con gli interventi di Ingrao, Argan e Santarelli la conferenza regionale sull'ordine democratico

Democrazia e unità per battere l'eversione

La ricerca di convergenze e la volontà comune di impegnarsi in una battaglia a fondo contro la violenza sono i dati fondamentali della prima giornata di dibattito - I caratteri della crisi e l'aspirazione a ristabilire la civile convivenza - Gli interventi di Longo, Bozzi, Mammì, Signorile, Cerroni e Bubbico - La presenza di magistrati e intellettuali - I lavori riprendono stamane alle 9,30 per concludersi in serata

Due dati sono emersi con chiarezza dalla prima giornata di dibattito alla conferenza regionale sull'ordine democratico. Il primo è stato esplicitamente rilevato da Bubbico, deputato democristiano (è toccato a lui prendere la parola per ultimo, ieri sera): è con forte volontà e spirito unitario che le forze politiche democratiche, nessuna esclusa, affrontano i problemi drammatici posti dalla scalata della violenza e del terrorismo cui si assiste in questi mesi. Il secondo si desume da tutto l'andamento della discussione, e dal taglio — problematico — che i diversi oratori hanno voluto dare ai propri interventi: è ormai radicata, nello schieramento antifascista, la convinzione che per dare battaglia con efficacia ai violenti e a chi dirige la strategia eversiva bisogna affrontare con coraggio il problema del rinnovamento e della riforma dello Stato. «Rinnovamento della democrazia», ha detto Umberto Cerroni; perché solo se la «democrazia» tiene il passo con il crescere della società, e mantiene saldo il suo rapporto con il popolo (mostrandosi quindi anche capace di risolvere i problemi del popolo) c'è la certezza che l'eversione ha la strada sbarrata.

Da qui dunque sono partiti — ma in fondo questo può già essere considerato in un certo senso un punto d'arrivo — i lavori del convegno regionale, che si tiene a conclusione di una intensa campagna di assemblee (provinciali, di circoscrizione, di fabbrica, di ufficio, di scuola) che son servite a fare il punto sul «problema-violenza», e a serrare le fila dello schieramento democratico (assai composito) che è in campo per combattere il terrorismo.

La conferenza è stata organizzata — come abbiamo scritto nei giorni scorsi — dalla giunta regionale, d'intesa con la presidenza dell'assemblea e dei gruppi democratici. Al tavolo della presidenza, allestito nella sala grande del palazzo dei congressi, siedono assieme ai relatori Ferrara e Ziantoni (dei cui discorsi riferiamo a parte) il presidente della giunta regionale Santarelli (oggi pomeriggio concluderà il dibattito con un suo discorso) gli esponenti della presidenza del consiglio regionale, i capigruppo consiliari, i presidenti delle cinque Province del Lazio, e il sindaco di Roma Argan. Tra i più di mille invitati (rappresentanti in gran parte degli enti locali, dei partiti antifascisti, dei sindacati, di molti consigli di fabbrica, dei movimenti giovanili e delle donne, delle organizzazioni culturali e sociali, dell'università e delle scuole) c'è il presidente della Camera Pietro Ingrao — che oggi prenderà la parola — il ministro Bonifacio (anche del suo intervento riferiamo a parte) il Procuratore generale della corte di appello De Andreis, il procuratore capo De Matteo, il procuratore generale Pascalino (quest'ultimo ha abbandonato la sala ad un certo punto del dibattito: secondo alcuni, ma nessuna dichiarazione ufficiale lo conferma dissentendo dai duri giudizi espressi da Ferrara e Bonifacio nei confronti dell'assoluzione dei 132 di «ordine nuovo»). Tutti i partiti democratici hanno inviato proprie delegazioni, quella della Direzione del PCI è composta dai compagni Bufalini, Pecchioli, Perna e Petroselli, per la DC sono presenti Galloni, Bubbico e il sottosegretario Darida; per il PSI Cicchitto e Signorile; per il PSDI Pietro Longo; per il PRI Mammì; per il PLI Bozzi. Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma di adesione alla conferenza; un messaggio analogo è stato mandato dal Cardinal Poletti.

Tornando a parlare del dibattito che si è svolto ieri, va detto subito che lo spirito unitario di cui si parlava prima non è stato unanimismo formale. le differenze, nella stessa impostazione dell'analisi sul fenomeno della violenza, come nella ricerca dei rimedi, evidentemente esistono tra oratore e oratore (quindi tra partito e partito e tra le molte e diverse realtà sociali e culturali presenti nella sala del palazzo dei congressi). Ma questo non ha impedito la ricerca della convergenza. Necessaria assolutamente, oggi più che mai — ha osservato Mammì — se si vogliono portare colpi seri alle forze dell'eversione. La violenza, la caduta continua dei valori sui quali si basa la convivenza civile, impongono questa ricerca, nessun successo è possibile senza uno sforzo popolare di base — ha aggiunto — e senza una rete di collaborazione e di consensi, fondata in primo luogo sulle strutture elettive locali.

Ecco dunque che iniziano a delinearsi i compiti fondamentali che spettano alla Regione, in questa battaglia.

Ma c'è una seconda questione, posta già da Ziantoni e Ferrara nelle relazioni, e ripresa in tutti gli interventi: quale rapporto esiste tra violenza e ingiustizie sociali? Tra violenza e arretratezza civile?

Troppe promesse non mantenute — ha detto Bozzi — alimentano il ribellismo politico; certo non lo giustificano. La difesa dell'ordine democratico, allora — ha soggiunto l'esponente liberale — non è soltanto un prolema tecnico di polizia: è anche e soprattutto il punto di sbocco d'una politica generale.

Crisi del paese, crisi dell'ordine pubblico, crisi della economia e dell'occupazione, crisi del Mezzogiorno, crisi «urbanistica» nelle grandi città: son legate una all'altra, saldamente — ha detto da parte sua Pietro Longo del PSDI. Ci vuole un programma comune, serio e rigoroso, un'intesa solidale tra le forze democratiche.

Dunque un rapporto tra fenomeno della violenza e «crisi sociale» è riconosciuto da tutti. Dal dibattito è emersa però anche la volontà di sfuggire al rischio di fare di questa affermazione un facile alibi: «*la crisi è sociale, inutile parlare di violenza*». Al contrario — ha detto Signorile — proprio dalla constatazione del fatto che la crisi non è «*congiuntura*», ma investe ormai le radici stesse della democrazia, nasce la convinzione che è proprio qui (nel campo della lotta alla violenza e all'eversione) che si gioca una partita grossa: non ha senso parlare di una politica per l'ordine democratico (cercando quindi una linea istituzionale e di massa) se non la si colloca nella prospettiva di un rinnovamento profondo dello Stato che consenta un rapporto nuovo tra popolo e istituzioni. Un rapporto che garantisca al popolo la possibilità di assumere quel ruolo di protagonista *attivo* della vita politica del paese, che al popolo spetta e del quale il Paese ha bisogno.

I lavori della conferenza regionale continueranno nella giornata di oggi. Sono previsti tra gli altri gli interventi di Ingrao e del sindaco Argan. A nome del nostro partito interverrà il presidente del gruppo del Senato Perna.

Piero Sansonetti

La sala del Palazzo dei Congressi mentre Ferrara tiene la relazione

I valori della Costituzione base per l'azione rigorosa dello Stato

I discorsi di Ziantoni, Ferrara e del ministro Bonifacio

«Il recupero di una tensione civile, capace di determinare una reale sollevazione della coscienza popolare contro la linea di inquinamento che serpeggia nel corpo sociale del paese»: questa l'esigenza posta da Violenzio Ziantoni, presidente del consiglio regionale, in apertura dei lavori della conferenza sull'ordine democratico. «Un obiettivo — questo — che si si impone e si consolida soprattutto con la diffusione della giustizia sociale, raccogliendo le difficoltà e le contraddizioni esistenti, non per proporne vacue denunce, ma per risolverle concretamente.

«Ed è proprio su questo versante — ha concluso Ziantoni — che è stata conseguita l'intesa tra le forze politiche democratiche alla Regione. Un risultato che se non elimina le impazienze e le sofferenze più aspre, almeno opera un tentativo di consapevolezza, di razionalizzazione, di intervento nella direzione e nei tempi che sono propri dell'iniziativa politica».

Il compagno Maurizio Ferrara, vice presidente della giunta regionale, che ha svolto la relazione si è richiamato al valore dell'impegno «*in difesa della Repubblica, colpita da violenti e ripetuti attacchi eversivi*», sottoscritto dai partiti dell'intesa istituzionale. Dopo aver ricordato la lunga catena di attentati e assalti terroristici che si sono susseguiti nella capitale e che ha portato (dal delitto Occorsio a oggi) all'uccisione di quindici persone in attentati e scontri dovuti a motivazioni politiche, Ferrara ha denunciato le connivenze esplicite tra eversione e MSI. Connivenze rese ulteriormente evidenti dalla soddisfazione con cui il foglio missino ha accolto le ultime due scandalose sentenze della magistratura romana. La prima ha assolto 36 fascisti di via Acca Larentia che spararono centinaia di colpi di pistola contro la polizia. La seconda ha rimesso in libertà i 132 «ordinovisti» accusati di ricostituzione del partito fascista.

Ferrara si è quindi soffermato sulla seconda componente dell'eversione antidemocratica: le bande che si dichiarano «rosse», e che agiscono sia in piena clandestinità (NAP e BR) sia allo scoperto, come la cosiddetta «autonomia operaia».

Di fronte alla violenza di questo attacco alle istituzioni, compiti precisi di risposta e di prevenzione spettano agli apparati dello Stato. Accanto all'impegno di alcuni settori della polizia, dei carabinieri e della magistratura si registrano tuttavia zone di inerzia e di passività che si manifestano addirittura con fenomeni ed elementi in contrasto con l'ispirazione democratica e antifascista della Costituzione repubblicana.

Concludendo, il compagno Ferrara ha ricordato i quattro punti che, sul piano dell'ordine democratico, hanno visto concordi tutti i partiti democratici: 1) la necessità che gli atti della magistratura romana siano sempre corrispondenti alla ispirazione della Costituzione democratica e antifascista; 2) coordinamento più efficace tra le forze di polizia; 3) risposta dello stato adeguata al livello dell'attacco eversivo; 4) nuovo e unitario rapporto tra istituzioni, corpi dello stato e popolo.

Subito dopo Ferrara è intervenuto il ministro guardasigilli Paolo Bonifacio che — dopo aver tracciato un quadro della situazione giudiziaria del nostro paese — ha affermato di aver dato disposizioni perché siano colmati al più presto le carenze e le inadeguatezze che caratterizzano le principali procure italiane e quella di Roma in particolare. A proposito della recente scandalosa assoluzione dei fascisti di «ordine nuovo», il guardasigilli ha detto: «Il rigoroso rispetto dell' indipendenza della magistratura, la constatazione che i competenti organi requirenti hanno proposto gravame, non mi impediscono di affermare che la XII disposizione finale della Costituzione, che pone il divieto (non certo transitorio) di ricostituzione del partito fascista, esprime uno dei supremi valori dell'ordinamento, e si impone al rispetto di tutti i cittadini, di tutti i pubblici poteri, compreso quello giurisdizionale. Il governo, attraverso le dichiarazioni varie volte rese dal presidente Andreotti e dal ministro dell'Interno, Cossiga, ha sempre manifestato in forma non equivoca questo indirizzo, che deve costituire patrimonio di tutti. Il fascismo, con la sua carica di odio e di violenza, fu sconfitto dalla Resistenza e non deve risorgere. E perché non risorga è necessario che le sue manifestazioni siano represse: anche quelle che compiute alla conclusione del recente processo, hanno provocato sdegno e reazione di tutto il popolo».

Agghiacciante tragedia ad Anguillara

Uccide il fratellino giocando col fucile e non torna più a casa per la disperazione

La carabina, di proprietà del padre, era stata lasciata carica in un angolo della casa

Un fucile carico, lasciato in casa, alla portata di un ragazzo. Un gioco che diventa subito tragedia: una rosa di pallini squarcia il petto di un bambino di dodici anni, che muore sul colpo. Il ragazzo, involontario omicida a quindici anni, fugge, corre fuori di casa e non torna più. Lo cercano ancora.

Sono le sequenze agghiaccianti di una disgrazia assurda, che ha tantissimi precedenti uniti da un comune denominatore: l'ignoranza di un paio di norme di prudenza estremamente elementari, ma decisive. Senza le precauzioni necessarie, infatti, in una casa dove ci sono armi la tragedia è in agguato. E l'altra sera è scoppiata improvvisa, gettando nella disperazione una famiglia, in un'abitazione di Anguillara, sul lago di Bracciano. La vittima si chiamava Sesto Paris, 12 anni. Nessun soccorso è stato possibile, il bambino è morto senza rendersi conto di quanto era accaduto.

Erano circa le 21. Il padre della vittima, Armando Paris, 40 anni, falegname, era seduto davanti al televisore. La moglie era in cucina, assieme al terzo figlioletto più piccolo, Maurizio, di 8 anni. Gli altri due ragazzi giravano tra una stanza e l'altra. Ad un tratto Ferdinando, 15 anni, apprendista fabbro nel paese, ha visto in un angolo della camera da letto dei genitori il fucile del padre, una carabina calibro 22. L'arma era carica. Il ragazzo l'ha presa tra le mani ed ha cominciato ad osservarla. Poi ha chiamato il fratello più piccolo, Armando, per mostrargliela. «Guarda...», ha detto, ma uno sparo è echeggiato tra le pareti mozzandogli la frase. Il fratellino, raggiunto al petto da una rosa di pallini, è caduto a terra senza dire nulla, morendo all'istante.

Di fronte a questa scena l'involontario omicida è rimasto atterrito. Non ha avuto neppure la forza di gridare: ha gettato la carabina a terra ed è fuggito fuori di casa. Da quel momento si sono perse le sue tracce. I carabinieri hanno compiuto più di una battuta intorno al paese, nei campi, per cercare di ritrovarlo, ma inutilmente. E si è già cominciato a temere per lui.

Per lo scandalo della Magliana si farà il processo contro Santini Pala e Maria Muu

E' stata depositata dal giudice D'Angelo la sentenza istruttoria per lo scandalo della Magliana. I democristiani Rinaldo Santini e Maria Muu, ex amministratori capitolini, e il socialdemocratico Antonio Pala, tuttora assessore, dovranno rispondere assieme ad altri 11 funzionari del Campidoglio e all'architetto Lorenzo Monardo di interesse privato in atti d'ufficio, per aver seguito nel rilascio delle licenze edilizie «criteri ispirati più allo scopo di procurare vantaggi ai costruttori che alla realizzazione del pubblico interesse». Rinviati a giudizio, oltre i tre responsabili tra il '66 e il '71 della ripartizione edilizia del Comune, anche il costruttore Fabrizio Andreuzzi e due suoi dipendenti, accusati del reato di «violazione di sigilli».

Violentissima deflagrazione ieri sera in Via Locchi, ai Parioli

Caldaia esplode al S. Gabriele: 7 feriti

Sventrati i chioschi del mercatino all'aperto - Uno è stato scaraventato a venti metri di distanza - Distrutte numerose auto I vigili del fuoco escludono l'ipotesi dell'attentato - Lo scoppio provocato forse da un guasto all'impianto di riscaldamento

I danni prodotti dall'esplosione della caldaia all'istituto S. Gabriele

Con un boato che si è sentito a centinaia di metri di distanza, è scoppiata ieri sera una delle enormi caldaie dell'istituto San Gabriele, ai Parioli: la violentissima esplosione ha distrutto i locali a piano terra della scuola, ha scaraventato i chioschi di lamiera del mercato di via Locchi, dall'altra parte della strada, ha devastato quattro o cinque auto, ha mandato in frantumi molte delle finestre della zona. Sette, complessivamente i feriti. Uno versa in gravi condizioni. Si chiama Italo Toschi, di 57 anni: E' rimasto schiacciato da un auto in sosta che lo ha investito, spinta dallo spostamento d'aria. E' ricoverato al Policlinico per asfissia. La prognosi è riservata. I vigili del fuoco hanno escluso l'ipotesi dell'attentato, e attribuiscono lo scoppio ad un difetto delle caldaie.

L'esplosione è avvenuta verso le 19.30. Se le caldaie fossero saltate qualche ora prima, in mattinata, sarebbe stata una tragedia: a quell'ora infatti, via Locchi (su cui affaccia il retro dell'istituto San Gabriele) è frequentatissima e la gente affolla il mercato all'aperto. E anche gli studenti della scuola privata forse ne sarebbero rimaste vittime. Le caldaie, infatti, sono sistemate in un locale affiancato all'edificio principale, ad un solo piano.

I danni, comunque, non si sono limitati al palazzo. Via Locchi offriva ieri sera uno spettacolo impressionante. La strada era invasa dalle macerie. I chioschi prefabbricati del mercato (costruiti in lamiera pesante) erano sventrati. Uno è stato addirittura scaraventato sull'altro lato della strada e si è completamente sfasciato urtando violentemente sulle auto in sosta e sui muri del palazzo antistante il San Gabriele. E' stato qui che è rimasto ferito Italo Toschi. Claudio Del Vecchio, un ragazzo di 20 anni che abita in via Locchi, racconta: «*ho sentito il botto e sono uscito fuori. E l'ho visto steso per terra, seminascosto. Il corpo era sotto un'auto e la gola era quasi schiacciata da una di queste transenne di ferro. Non si poteva muovere, ma siamo riusciti a liberarlo*».

Sul posto sono accorsi una trentina di vigili del fuoco guidati dagli ingegneri Pastorelli, Sepemonti e Roma. Subito si sono resi conto che l'esplosione doveva essere stata causata da una delle due caldaie. «*Sono macchinari enormi* — dice Pastorelli — *contengono centinaia di litri d'acqua. Basta che si rompa una valvola, o il termostato perché vadano in sovrappressione e esplodano. Ma non sappiamo ancora quale sia stato il difetto tecnico che ha provocato lo scoppio*».

I feriti, a parte Toschi, sono rimasti colpiti in modo lieve, da schegge e macerie: sono Maria Ludovica Lanzi, 38 anni, Renata Mosele 43 anni, Livio Fazi, 52 anni, Fabrizio Pensini 26 anni, e Francesca D'Andrea 10 anni. E' rimasta leggermente ferita anche una bambina di 3 anni, Veronique Huptat.

Attentato dinamitardo contro una sezione di DP

Attentato dinamitardo, all'alba di ieri, contro la sezione di via Tuscolana di Democrazia proletaria. L'esplosione, che ha svegliato di soprassalto centinaia di abitanti della zona, ha distrutto la porta di ingresso della sede e numerosi vetri delle finestre degli stabili vicini. Non ci sono dubbi sull'origine fascista dell'attentato. Tra l'altro la sede di «DP» si trova a pochissima distanza dalla sezione missina di via Acca Larenzia, davanti alla quale quindici giorni fa furono uccisi tre giovani del MSI.

Secondo gli artificieri l'ordigno usato per l'attentato era stato confezionato con circa 400 grammi di polvere da mina collegati ad una miccia a lenta combustione.

La palazzina che ospita la sezione di Democrazia proletaria, ora disabitata, era stata occupata più volte, in passato, da famiglie di senza tetto. Ogni volta la polizia aveva proceduto allo sgombero dei diversi appartamenti.

Incendio distrugge deposito di mobili

Un incendio, probabilmente di origine dolosa, ha completamente distrutto, l'altra notte al Prenestino, un deposito di mobili. I danni provocati dal rogo ammontano a decine di milioni e alcuni appartamenti al primo piano dello stabile che ospita il magazzino sono stati evacuati, in attesa che i vigili del fuoco accertino la stabilità.

Il proprietario del magazzino, che si trova in largo Corelli, si chiama Giuseppe Massagrande Benvenuti e ha 58 anni. L'uomo, che abita nello stesso stabile, è stato interrogato a lungo agli uomini della polizia ed ha affermato di non aver mai ricevuto minacce. Gli investigatori sembrano però convinti che l'incendio sia di origine dolosa, che sia stato cioè opera di una banda di taglieggiatori che si sono visti respingere le loro offerte di «protezione».

Sempre l'altra notte è stato compiuto un altro attentato incendiario. Questa volta è andata distrutta la «500» di Giulio Palma, di 38 anni, che era posteggiata sotto la abitazione del proprietario in via Acquaro al quartiere Appio Claudio.

Qualche riflessione sul significato della visita della giunta capitolina al Papa

Roma, i «due poteri», il rispetto delle autonomie

Non si sono levate, in questo gennaio '78, probabilmente in ragione di una più pacata consapevolezza, le polemiche che lo scorso anno accompagnarono la visita del sindaco Argan in Vaticano in occasione degli auguri per l'anno appena iniziato. Forse si è fatta strada la convinzione — allora sottolineata — del valore che proprio la «normalità» di quell'incontro assumeva nella cornice, essa sì profondamente nuova, di una giunta laica di sinistra al Campidoglio. In questa normalità sta l'essenziale: il fatto cioè che nei rapporti fra istituzioni civili e religiose, nei modi peculiari segnati dalla storia, si tende a bandire lo spirito di crociata ideologica, prevale lo spirito del reciproco rispetto, si afferma insomma, pur nei segni esterni, ma non per questo superficiali o irrilevanti, quell'autentico sentire laico che è conquista progressiva e spesso faticosa della democrazia italiana.

Si viene con ciò precisando nei fatti la positività della linea che ha contraddistinto nel trentennio il nostro partito che ha sempre inteso il delicato e per molti aspetti decisivo problema della distinzione dei due «poteri» nella libertà, come un momento di sviluppo della società tutta intera, come uno sforzo paziente teso a far crescere continuativamente la dimensione laica dello Stato e non solo dello Stato, ma, si potrebbe dire, della politica in sé, in tutte le espressioni della società italiana, e perciò anche nello spazio propriamente cattolico. Una politica volta, in conseguenza, a bandire ogni forzatura «laicista» che potesse ostacolare o far regredire un simile processo, che del resto ha segnato nello stesso mondo cattolico, con il Concilio Vaticano secondo, un punto assai alto, almeno in via di principio.

Diviene sempre più chiaro per molti — almeno vogliamo sperarlo — come una linea di tal genere, lungi dall'essere un espediente tattico rivolto a «svendere» la laicità a fini di potere, costituisce non solo il perseguimento della pace religiosa intesa come mutuo rispetto e composizione dei conflitti, ma come il perseguimento di un più giusto assetto della società.

Ho voluto richiamare questo aspetto di fondo, vorrei dire permanente, che mi pare sotteso anche alla seconda visita del sindaco di Roma al vescovo di Roma, non per un banale compiacimento, ma per sottolineare lo spirito con cui, da parte nostra certamente, intendiamo affrontare anche quei problemi nuovi che una complessa storia da un lato e lo sviluppo delle istituzioni democratiche dall'altro, portano in questo momento alla ribalta. E' chiaro che mi riferisco alla serie complicata di questioni che derivano dal trasferimento di funzioni e di poteri fin a ieri propri del governo centrale, agli enti locali, alle Regioni, ai Comuni, secondo una visione più democratica del decentramento amministrativo e politico.

Anche per questo, la circostanza della visita costituisce una occasione utile per ricordare, appunto in uno spirito di chiarezza e di riconosciuta autonomia, quali siano le nostre convinzioni e le nostre posizioni, per la responsabile che ci compete nella amministrazione della città, rispetto a tali problemi.

E in primo luogo vorrei ribadire, con le parole stesse del sindaco, quella che è anche una nostra convinzione precisa. Come ha ricordato Argan nel suo indirizzo augurale, «il popolo romano, cogliendo attraverso il suo Comune, l'opportunità di essere più diretto protagonista della vita cittadina, in nessun modo sentirà contraddetto il sentimento religioso né mortificato lo spirito di servizio di larga parte del mondo cattolico». Da un lato infatti, l'assunzione di funzioni e servizi che lo stesso sviluppo della democrazia impone alla mano pubblica di prestare a tutti indistintamente i cittadini tutti rendendo il più possibile partecipi della loro fruizione e della loro gestione — è fatto che attiene interamente alla nuova realtà istituzionale, come un compito imprescindibile, sancito del resto con larghissimi consensi dal parlamento italiano. Dall'altro lato i cittadini che da troppo tempo ormai attendono una più adeguata prestazione di servizi, in una città cresciuta caoticamente su sé stessa e a cui certo l'intraprendenza privata lasciata a se stessa non potrebbe in alcun modo far fronte, comprendono bene che questo sforzo di riorganizzazioni non è certo portato avanti per una «rivalsa ideologica» e tanto meno per «muovere guerra» al sentimento religioso.

Nessuno vuole, né potrebbe, disconoscere o svalutare il ruolo storico anticipatore che, in molteplici modi e circostanze, l'istituzione ecclesiastica e i cattolici organizzati hanno esercitato in diversi campi della vita sociale e civile. Ma va anche rilevato come costantemente, nella storia, proprio in ragione dello sviluppo della società e dell'accrescersi dei compiti della mano pubblica, le forme e il terreno di applicazione dell'impegno dei cattolici nello spazio civile e sociale siano venuti mutando in un processo che sovente è stato riconosciuto come una «liberazione» della Chiesa da impacci e legami temporali.

D'altra parte le nuove forme che la legge prevede non intendono affatto chiudersi all'apporto e al servizio di chicchessia, e tanto meno dei cattolici. Al contrario, aprendosi a tutti, ed è questo il nostro intendimento ed auspicio, esse possono diventare il luogo in cui le diverse esperienze e ispirazioni si confrontano e si articolano in quel pluralismo interno alle istituzioni di cui parlava il segretario del PCI nella lettera al vescovo di Ivrea, mons. Bettazzi: non già come la sola forma di pluralismo, ma come di una connotazione decisiva di una moderna democrazia di massa. Questo peraltro non significa negare le perduranti e molteplici possibilità di servizio che comunque restano aperte alla generosità e, vorrei dire, alla fantasia dei cattolici.

Noi comunisti sentiamo che esperienze come queste sono una ricchezza grande per tutta la società, sono uno stimolo e un esempio che nascendo nella sfera «umile» e «libera» della «privata» dedizione, costituiscono un bene prezioso che nessuna ruggine può corrodere. Ma di una tale realtà — va pur detto anche questo — il movimento operaio, non dico solo il partito comunista, è stato testimone attento. Non lo ricordo per mettere una qualsivoglia ipoteca, ma per sottolineare un dato che fa parte della storia e che pur esso un segno della capacità della classe operaia di cogliere il nuovo che la società esprime, un segno di quello che noi chiamiamo, con parola spesso fraintesa e perciò sgradita, il suo «ruolo egemonico», il suo essere punto di sostegno e leva insostituibile del rinnovamento.

Noi chiediamo, dunque, ai cattolici di non chiudersi nella difesa di modi di essere invecchiati, di non inseguire vanamente una concorrenziale unità cristiana nel sociale, riproducendo in forme spurie un modello integralistico che si è rivelato insostenibile sul terreno politico. Chiediamo di costruire, per quanto è possibile insieme, le strutture di una società nuova, di sentirsi pienamente cittadini di questa città che vogliamo laica in senso profondo anche perché è così — e questa una convinzione che può essere comune a credenti e non credenti — che la Chiesa cattolica potrà essere pienamente libera.

Naturalmente, problemi e difficoltà potranno nascere in questa fase di transizione che non sarà facile neppure per l'amministrazione, noi auspichiamo che essi nelle debite sedi istituzionali si possano serenamente e apertamente affrontare in spirito di leale comprensione.

Antonello Falomi

(capogruppo del PCI al comune di Roma)

Condannata dal Pretore l'Omi

Tornerà in fabbrica il lavoratore che aveva denunciato gli sprechi

Chiedeva come si spende il denaro pubblico, voleva sapere come si amministra una azienda della Gepi, pretendeva chiarimenti su alcune pratiche, diciamo con un eufemismo, un po' lacunose. Ma, cosa ancora più grave, aveva «osato» sollevare questi interrogativi in una assemblea, di fronte a tutti i suoi compagni di lavoro. La risposta della direzione dell'Omi, la fabbrica alla Vasca Navale, gestita dalla Gepi, non si fece attendere: licenziato, senza preavviso, per «insubordinazione». Ma la tesi dell'azienda non ha convinto il Pretore.

La sentenza, emessa alcuni giorni fa, obbliga l'Omi a reintegrare immediatamente l'operaio Sandro Ciocci, che è stato difeso dall'avvocato Giuseppe Fontana, al suo posto di lavoro.

SELENIA — E' stato reso noto, al termine dell'assemblea, il documento approvato dai lavoratori della Selenia, che si sono riuniti l'altro giorno per dibattere il documento della federazione nazionale. La mozione, approvata a larghissima maggioranza che pure solleva alcune critiche per quanto riguarda la mobilità e il costo del lavoro, fa giustizia della tesi sostenuta ieri, da «Lotta Continua» secondo cui alla Selenia, la «linea sindacale non è passata».

Nella casa dell'ambasciatore iraniano

Carabiniere spara per errore e ferisce un collega

Il militare raggiunto dalla pallottola operato d'urgenza al San Giacomo — Tre giorni fa un episodio analogo si era concluso in tragedia

L'altra notte un brigadiere dei carabinieri è stato ucciso da un proiettile partito accidentalmente dal mitra di un suo commilitone, ieri mattina un fatto analogo solo per caso non si è trasformato in una nuova tragedia. Un carabiniere di guardia nella residenza dell'ambasciatore iraniano è stato ferito gravemente da una pallottola partita dalla pistola del collega che gli stava dando il cambio. Ora il ferito, Pietro Giglio, di 22 anni, è ricoverato in condizioni gravi al San Giacomo. Ha subito un delicato intervento al torace, con cui gli è stata asportata la pallottola che lo ha ferito. Sulle sue condizioni i medici si dichiarano ottimisti ma, preferiscono comunque attendere qualche giorno prima di sciogliere la prognosi.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina alle 9,30 in via della Camilluccia, nell'edificio che ospita l'abitazione dell'ambasciatore dell'Iran. Pietro Giglio aveva terminato il suo turno di guardia e, quando è arrivato il collega Alessandro Giusti, di un anno più anziano, si è ritirato con lui in una stanzetta adibita a spogliatoio per dargli le consegne.

Lo stesso Giusti ha raccontato più tardi ai suoi superiori che improvvisamente, dalla pistola che stava caricando, è partito un colpo. La pallottola ha raggiunto Giglio che stava a pochissimi metri di distanza. Colpito al torace, il giovane si è accasciato sul pavimento privo di sensi, mentre il sangue cominciava ad uscire a fiotti dalla ferita. Giglio è stato soccorso subito dal collega e da alcuni dipendenti dell'ambasciatore. Pochi minuti più tardi è stato sistemato sul sedile posteriore di una «gazzella» e trasportato al San Giacomo dove è stato subito operato.

Tre giorni fa, come è noto, un episodio analogo era costato la vita ad un brigadiere dei carabinieri, Mario Geloso, che con altri militari si trovava in servizio (un appostamento per acciuffare alcune persone responsabili di un tentativo di estorsione) nei pressi di Campagnano. Un commilitone, cadendo, aveva lasciato partire una raffica di mitra e uno dei proiettili aveva ucciso sul colpo Mario Geloso.

Lutto

E' morto il compagno Piero Piacentini della sezione Prima Porta, vecchio militante, ex partigiano. I funerali si svolgeranno oggi alle 15. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione, della zona Nord e dell'Unità.

il partito

ASSEMBLEE — CINQUINA alle 18 (Vetere); TOLFA alle 17 (Magnolini); ROMANINA alle 18 (Tozetti); BORGHESIANA alle 16,30 (Ottaviano); SETTEBAGNI alle 19 (Signorini); CASTEL GIUBILEO alle 17 (Mazza); FIDENE alle 19 (Orti); ROCCA DI PAPA alle 19,30 (Cesaroni); VALMONTONE alle 17,30; TORRITA TIBERINA alle 20,30 (Spera); POLI alle 18,30 (Di Bianca); COLLEFIORITO alle 18 (G. Costantini).

UFFICIO SEGRETERIA PROVINCIA — Alle 9,30 in federazione (Fredda).

ZONE — «TIBERINA» alle 18 a Formello attivo femminile del mandamento di Campagnano (Giordano-Corciulo); «TIVOLI-SABINA» alle 16 a Tivoli centro comitato cittadino e comitati direttivi cellule aziendali (Cicchetti-Perna).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — TALENTI alle 10 assemblea in federazione (Speranza-Dainotto); TECNICOLOR alle 10 assemblea a San Basilio (Orti).

VITERBO — MARTA: ore 19,30 assemblea. GALLESE: ore 19,30 congresso di sezione (Sposetti). MONTEROMANO: ore 19,30 assemblea (Trebacchini).

RIETI — FEDERAZIONE: alle ore 9,30 congresso fabbrica Texas (De Negri). BELMONTE: ore 17 assemblea pubblica (Giraldi). CORVARO: ore 18 comitato di zona (Ferroni). VILLA REATINA: alle ore 18 dibattito pubblico (De Negri). MONTOPOLI: ore 20 assemblea pubblica (Proietti). POGGIO MIRTETO: ore 18 dibattito pubblico (Angeletti). ● Domani alle ore 11 manifestazione provinciale pubblica con Guido Fanti della Direzione al Teatro Flavio Vespasiano.

LATINA — BASSIANO: alle ore 20 attivo (Siddera).

FROSINONE — VEROLI (Santa Francesca): ore 18,30 attivo delle sezioni (Mazzocchi).

informazioni SIP agli utenti

La SIP informa gli utenti **della rete urbana di Roma** che, a partire da lunedì 30 gennaio p.v. viene

AUTOMATIZZATO IL SERVIZIO SVEGLIA 114

L'abbonato che intende essere svegliato ad una determinata ora deve formare una serie di tre numeri, senza riagganciare, seguendo le istruzioni che di volta in volta l'apparecchiatura automatica fornisce, e cioè:

1) il 114
2) il numero dell'ora richiesta
3) il proprio numero telefonico

il servizio si svolge nel seguente modo (vedere anche le istruzioni riportate a pag. 5 dell'Elenco Telefonico):

- formando il **114** l'utente è invitato a comporre, senza riagganciare, le cifre dell'ora richiesta (sempre quattro cifre); esempi: per le ore 5 del mattino comporre «0500»; per le ore 05,15 comporre «0515»;
- un secondo messaggio invita l'utente a comporre, senza riagganciare, il proprio numero telefonico;
- infine un ultimo messaggio conferma che la prenotazione è stata registrata; **solo in questo momento si può riagganciare.**
- L'apparecchiatura provvede a registrare l'ora ed il numero telefonico, eseguendo anche i controlli di regolarità della prenotazione.
- In caso di erronea selezione dell'ora o del numero telefonico, l'abbonato, viene informato della necessità di ripetere l'operazione.
- Nell'eventualità che l'utente intenda annullare una prenotazione già eseguita deve darne segnalazione al numero 110.

Il costo del servizio è di 5 (cinque) scatti.

SVEGLIA AUTOMATICA **114**

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

IN DIURNA LE ULTIME DUE RECITE DEI BALLETTI ALL'OPERA

Oggi alle ore 18, in abbon. alle diurne feriali, penultima replica al Teatro dell'Opera dello spettacolo di balletti (rappr. n. 20) concertato e diretto dal maestro David Machado, comprendente «I sette peccati capitali dei piccolo-borghesi» di Brecht Weill, Prokovsky, Ghiglia; «Soft blue shadows», di Fauré, Prokovsky, Farmer; «Twhilight», di Cage, van Manen; «Gounod divertimento», di Gounod, Prokovsky, Farmer. Principali interpreti di danza: Galina Samsova, Diana Ferrara, Cristina Latini, Alexandra Radius, Lucia Truglia, Lucia Colognato, Margherita Parrilla Gabriella Tessitore, Alain Dubreuil, Han Ebbelaar, André Prokovsky, Alfredo Rainò, Salvatore Capozzi, Piere Martelletta, Raffaele Solla, Stefano Teresi. Interpreti di canto: Kate Gamberucci, Eleonora Jancovich, Manlio Rocchi, Fernando Jacopucci, Andrea Snarsky, Mario Machì. Lo spettacolo verrà replicato domenica 29 alle 17, in abb. alle diurne domenicali.

CONCERTI

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - Tel. 654.10.44)
Domani alle 17,30 e lunedì alle 21, concerto diretto da Wolfgang Sawallisch (tagl. n. 13). In programma: EGK, Haydn, Strauss. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio oggi dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, domani dalle ore 16,30 in poi. Lunedì dalle ore 17 in poi.

AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Castel S. Angelo - T. 655036)
Alle 17,30, concerto Ilio Barontini, piani. Musiche di Bach, Busoni, Schuman, Berg, Bartok.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO - CONCERTI RAI
Alle ore 18: M.o Massimo Pradella. Flautista: Severino Gazzelloni. Verranno eseguite musiche di A. Vivaldi, G. Petrassi, A. Casella (I biglietti sono esauriti).

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3964777)
Alle ore 17,30, all'Auditorio S. Leone Magno - Via Bolzano, 38 - Tel. 853216 «Sestetto a fiati italiano». Musiche di Mozart, Rota, Milhaud, Malipiero. Biglietti in vendita alla Istituzione.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18 - T. 655289)
Alle ore 18,30, dopo la conferenza di P. Rossano su: «Il Cristo de Non Cristiani» concerto del chitarrista Carlo Bizio. Musiche di Boccherini.

TEATRI

AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 Tel. 6797270 - 6785879)
Alle ore 21,15, il T. Comico con Silvio Spaccesi presenta: «Lo zucchero in fondo al bicchiere» novità di Angelo Gangarossa.

ALLA RINGHIERA (Via del Riari, 81 - Tel. 6568711)
Alle ore 21,15, la Compagnia del C.D.S. diretta da Gianni Notari presenta Pablo Neruda «Espana en el corazon» (La Spagna nel cuore). Regia di Gianni Notari.
(Penultimo giorno)

AL TEATRO ARCAR (Via F. P. Tosti, 16-a - Viale Somalia - Tel. 839.57.67)
Alle 21,30, solo per questa sera: «In tre con voi» recital di Fojetta in: «Mezzo litro e una canzone», Giorgio Mattioli in: «... da solo a solo». Guido Renzi presenta le sue ultime canzoni di successo.

ARGENTINA (Largo Agentina Tel. 654.46.02/3)
Alle 17 e 21: «Circo Equestre Sgueglia», di Raffaele Viviani. Regia di Armando Pugliese. Produzione Teatro di Roma.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 Tel. 589.48.75)
Alle 17 fam e 21: «Sonate di fantasmi» di A. Strindberg. Regia di Rino Sudano.

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 679.51.30)
Alle 17, la Compagnia i Piccoli De Servi presenta: «La piccola olandese» operetta di Romolo Corona. Con: 50 piccoli attori, cantanti, coro e balletto. Regia di Patrizia Martelli.

DEI SATIRI (Via del Grottapinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Alle 17,30 fam. e 21: «Dieci negretti andarono...», giallo di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.
(Penultimo giorno)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 475.85.98)
Alle 17 fam. e 21, la Scarano s.r.l. presenta: «Caviale e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi. Regia di Gennaro Magliulo.
(Penultimo giorno)

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862.948)
Alle 17,30 fam. e alle 21,30, Fiorenzo Fiorentini pres.: «Morto un Papa...» di G. De Chiara e F. Fiorentini.
(Penultimo giorno)

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114-475.40.47)
Alle 20,30: «Il valzer dei cani» di Leonid Andreev. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. Presentato dalla Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85)
Alle ore 21, la Comp. Carmelo Bene presenta: «Riccardo III» (da Shakespeare secondo Carmelo Bene). Regia di Carmelo Bene.

E.T.I. - VALLE (Via del Teatro Valle, 23-a - Tel. 654.3794)
Alle 17 fam. e 21 la Coop. Teatroggi presenta: «L'idiota», da Dostoevskij novità italiana di Angelo Dallagiacoma. Regia di Aldo Trionfo.
(Penultimo giorno)

ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 16 - Telefono 679.85.69)
Alle ore 21, Adriana Martino nel cabaret musicale di Frank Wedekind: «Una morale da cani».
(Penultimo giorno)

GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 4 Tel. 656.11.56)
Alle 17,30: «The english revue».

L'ALIBI (Via di Monte Testaccio, 44 - Tel. 577.84.63)
Alle 22,15, «Carousel» di Tito Leduc. Coreografia e regia di Tito Leduc.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 Tel. 581.74.13)
Ale 22: «Zio Vania» di Anton Cechov. Adattamento e regia di G. Sepe.

MONGIOVINO (Via C. Colombo ang. Via Genocchi - Telefono 513.04.05)
Alle 16,30, 19,30, il T. d'Arte di Roma pres.: «Epitaffio per un crimine». Regia di G Maestà. Prenotazioni ed informazioni dalle ore 16.

PARNASO (Via S. Simone, 73-a Tel. 656.41.92 - Via dei Coronari)
Alle ore 21,15, la San Carlo di Roma presenta: Michael Aspinall in: «Lina Cavalieri story». Regia di Paola Borboni.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle 21: «Fedra - vista da Antonella» da Racine. Traduzione e reiduzione di Anna Piccioni.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Alle ore 21,30, la Cooperativa del Teatro Blu pres.: «Le sedie», atto unico di Eugene Ionesco.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 747.26.30)
Alle 17,15 fam. 21,15 la Comp. Stabile del Teatro di Roma Checco Durante pres.: «Er marchese der grillo» di Berardi e Liberti.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 Tel. 315.373)
Alle 17,15 e 21,15 la Comp. di prosa «Roma» presenta: «Traditori! (Giuda - Bruto)». Scritto e diretto da E. Endolf. L. 2.000.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Circo equestre Sgueglia» (Argentina)
- «Riccardo III» (Quirino)
- «Una morale da cani» (Flaiano)

CINEMA

- «Allegro non troppo» (Archimede)
- «Io, Beau Geste e la Legione straniera» (Arlecchino, Fiammetta)
- «Ma papà ti manda sola?» (Astra, Capranichetta)
- «L'amico americano» (Brancaccio, Embassy)
- «Le avventure di Bianca e Bernie» (Airone, Capitol, Induno, Quattro Fontane)
- «Io e Annie» (Africa, Cristallo)
- «Casotto» (Ambasciatori, Bristol)
- «Padre padrone» (California, Colorado, Giulio Cesare, Nuovo, Palladium)
- «Il prefetto di ferro» (Diamante)
- «Fragole e sangue» (Novocine)
- «Il laureato» (Planetario)
- «Una giornata particolare» (Rialto, Trianon)
- «Ragazzo di borgata» (Reno)
- «Tre donne» (Sala Umberto)
- «Frankenstein Junior» (Degli Scipioni)
- «La grande fuga» (Tiziano)
- «Soldato blu» (Montesacro Alto)
- «Il monello» e «Giorno di paga» (Cineclub Sadoul)
- «I Beatles e i Rolling Stones (Filmstudio 2)
- «Alice nella città» (L'Officina)
- «L'impiccagione» (Sabelli)
- «Uomini contro» (Cineforum Torre Angela)
- «L'âge d'or» e «Tierra sin pan» (Politecnico)

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle ore 21, Garinei e Giovannini presentano: «Aggiungi un posto a tavola». Scritto e diretto da Iaia Fiastri.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 589.57.82)
SALA «A»
Alle 17,30 e 21,15 la Comp. Odradek T.G. pres.: «Interstizi» da Wladimir Holan. Regia di Gianfranco Varetto.
SALA «B»
Alle 17,30 e 21,30, la Coop. Orazero pres.: «Polizia è bello» di Roberto Mazzucco. Regia di Manuel De Sica.
SALA «C»
Alle 17,30 e 21,30, la Comp. «Agave» pres.: «Training per attore». Regia di Ugo Magini.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.969)
Alle 17 e 21,30 nella sett. di riposo di Luigi Proietti «Ornella Vanoni e i New Trolls presentano: Concerto Insieme».

TEATRO TENDA «NUOVO PARIOLI» (Via Andrea Doria ang. Via S. Maura - Telefono 389.196)
Alle ore 21, la Compagnia di Prosa «A2» diretta da Salvatore Solida pres.: «Non posso c'è toro seduto» di Mario Piave. Regia di Salvatore Solida.

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle ore 21,30, Lucia Poli in: «In casa, fuori di casa, alle porte di casa». Regia di Lucia Poli.

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.37)
Alle ore 21,15, la Compagnia di Patagruppo in: «Metope-Triguti».

ALEPH - LA LINEA D'OMBRA (Via dei Coronari, 45)
Alle 21: «Nervi di bambola» di Gabriella Tupone.
(Penultimo giorno)

ABACO (Lungotevere Mellini 33-a Tel. 360.47.05)
Alle 15-17: «Aiace per Sofocle» di Mario Ricci. Prove aperte. Alle 21,15: «I figli dei fiori» di Franco Di Stefano. Regia di Mario Donatone.

CATACOMBE 2000 (Via Iside ang. Via Labicana, 42)
Alle 21,15 «Prima» di «Jan Palach il cecoslovacco» di Franco Venturini.

COLLETTIVO GIOCOTEATRO (V. Scalo S. Lorenzo, 79 - Telefono 491.274)
Seminari sulle tecniche di animazione teatrale (Mimo-clown, materiali e grafica film) dal lunedì al venerdì ore 20. Telefonare dalle ore 20 alle 21.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 588.512)
Alle ore 21,30, la Cooperativa il Baraccone pres.: «Il professor Grammatica», di Vincenzo Guerrazzi. Regia di Fernando Carbone.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24)
Alle ore 21,30: «Giocando di nascosto».

LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via Luciano Manara, 25 Tel. 589.22.96)
Centro per la valorizzazione delle possibilità espressive del corpo-tecniche psicofisiche yoga e danza.

MARCON IV (Via Margutta, 5)
Alle 21,30: «Scacco matto senza macchia e senza paura» di M. G. Piani.

SABELLI TEATRO (Via dei Sabelli, 2 - S. Lorenzo - T. 492.610)
Alle 21,15: «Il sogno preso per la coda» di Dominot e Milly Migliori.

SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Tel. 573089-6542141)
(Riposo)

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, n. 3 - Tel. 585.107)
Alle 17: «I padroni assoluti» di Manuela Morosini. Tratto da: «Il piccolo principe» di Saint Exupery. Con: 30 bambini del quartiere di Trastevere. Regia di Manuela Morosini.

TSD DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - Tel. 589.52.05)
Alle 20 laboratorio aperto del Gruppo: «La lanterna magica» in: «La fuga dell'Ufficiale contabile» testi di Paola Montesi. Regia di Carlo Montesi.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585.605)
Alle 17, l'Opera dei burattini La Scatola presenta: «La scatola delle sorprese» di Maria Signorelli.

DEL PAVONE (Via Palermo, 28 Tel. 481.075)
(Riposo)

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
(Riposo)

ENDAS - RASSEGNA TEATRO DIDATTICO
Teatro della Scuola El. Statale «Don Michele Rua» alle ore 10 il Teatro dei Pupi presenta: Pinocchio alla corte di Carlo Magno».
Teatro della Scuola El. Statale «Giulio Cesare» alle 10, la Cooperativa Teatro dei Viandanti presenta: «La carrozza d'argilla» di A. Giovannetti. Teatro il Torchio, via Morosini, 16 alle ore 16,30, la Coop. Centro RAT pres.: «Hatlas Circus: il mio amico fracassone».

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 782.23.11)
Alle ore 17, incontro teatrale per bambini e genitori al Centro Culturale 4 Venti - V.le 4 Venti, 87 - «4 sotto l'ombrello» 10 giochi di animazione sulla condizione della donna e i diritti dei bambini.

IL TORCHIO (Via E. Morosini, n. 16 - Trastevere - Telefono 582.049)
Alle 16,30: «Hatlas Circus: Il mio amico fracassone» del Centro RAT di Cosenza.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 810.18.87)
Oggi alle 16,30, le Marionette degli Accettella con: «la bambina senza nome» fiaba di Icaro e Bruno Accettella.

CENTRI POLIVALENTI

COOP. ALZAIA (Via della Minerva, 5 - Tel. 688505)
Preparazione II rassegna attività estetica e terr.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13)
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Programmazione del seminario su: «Tecniche espressive e teatrali nell'ambito della sperimentazione scolastica», burattini, maschere, pupazzi, tecniche grafiche, narrativa e gruppo. Giochi didattici.

IL CIELO (Via Natale del Grande 27 - San Cosimato - Telefono 495.60.98)
Laboratorio sulla «Giostra e i suoi Saltinbamki Fulminanti». Il laboratorio durerà un mese. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al circolo o telefonare al n. 4956098.

CONVENTO OCCUPATO (Telefono 579.58.58)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, mimo, danza, espressione corporale, asilo, laboratorio per bambini, grafica e fotografica.

CINE CLUB

CINE CLUB MONTESACRO ALTO (Via E. Praga, 45)
Alle 18,30, 22,30: «Soldato blu».

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Dalle 19, in poi: «Il monello» - «Giorno di paga», con C. Chaplin.

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle 17, 18,30, 20, 21,30, 23: «Erotika californiana» films di Chase, Beeson, Severson.
STUDIO 2
Alle 17, 19, 21, 23, The Beatles: «Magical Mistery Tour» - Rolling Stones: «L'ultimo concerto tenuto a Parigi» (1976).

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA (Tel. 589.40.69)
Alle 18, 20,30, 23: «Footlicht parade» di Busby Berkeley (versione originale).

CINE CLUB L'OFFICINA - 862530
SALA A
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: «Alice nelle città» di Wim Wenders (vers. orig. sottotitoli in italiano).
SALA B
Alle 18,30, 21,30: «Il falso peso» di Bernhard Wicki (versione originale con sottotitoli in italiano).

SABELLI CINEMA - T. 492.610
Alle 20, 22: «L'impiccagione» di N. Oshima.

CINE-FORUM TORRE ANGELA (Piazza del Torraccio di Torrenova)
Alle 17: «Uomini contro» di F. Rosi. Seguiranno due documentari e un dibattito.

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle 19, 21, 23: «L'age d'or» e «Tierra sin pan» di L. Bunuel.

CENTRO DI CULTURA POPOLARE TUFELLO (Via Capraia, 81)
Alle 17,30, 30,30 «Il dottor Ciclopes».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)

ESPERO - 863.906 L. 1.000
Spettacolo teatrale

VOLTURNO 471.557
Sesso ribelle, con Ed Bishop DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600
L'animale, con J. P. Belmondo SA

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

ALCYONE 838.09.30 L. 1.000
Dove volano i corvi d'argento, con R. Bianchi - DR

ALFIERI - 290.251 L. 1.100
Bleu nude, con S. Elliott S (VM 18)

AMBASSADE 5408901 L. 2.100
La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro G (VM 14)

AMERICA - 581.61.68 L. 1 800
I nuovi mostri, con A. Sordi SA

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA

ANTARES 890.947 L. 1.200
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

APPIO - 779.638 L. 1.300
Holocaust 2000, con K. Douglas DR

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Allegro non troppo, di B. Bozzetto - DA

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Il... belpaese, con P. Villaggio SA

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Via col vento, con G. Gable DR

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
New York New York, con R. De Niro - S

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA

ASTRA - 818.62.09 L. 1.500
Ma papà ti manda sola? con B. Streisand - SA

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Indians, con J. Whitmore - A

AUREO - 818.06.06 L. 1.000
Guerre stellari, di G. Lucas - A

AUSONIA D'ESSAI - 426.160 L. 1.000
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Holocaust 2000, con K. Douglas DR

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Holocaust 2000, con K. Douglas DR

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Io ho paura, con G. M. Volonté

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

BRANCACCIO
L'amico americano, con B. Ganz DR (VM 14)

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

CAPRANICA 679.2465 L. 1 600
Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Ma papà ti manda sola? con B. Streisand - SA

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Telefon, con C. Bronson - G

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

DIANA - 780.146 L. 1.000
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
Io ho paura, con G. M. Volonté DR (VM 14)

EDEN - 380.188 L. 1.500
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
L'amico americano, con B. Ganz DR (VM 14)

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)

ETOILE 1 679.75.56 L. 2.500
I ragazzi del coro, con C. Durning - A

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Air Sabotage 78

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Telefon, con C. Bronson - G

EUROPA - 865.736 L. 2.000
Comunione con delitti, con L. Miller - G (VM 14)

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Ecco noi per esempio..., con A. Celentano - SA (VM 14)

GIARDINO - 894.946 L. 1.000
(Chiuso per restauro)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

GOLDEN - 755.002 L. 1.600
I nuovi mostri, con A. Sordi - SA

GREGORY - 638.06.00 L. 2.500
Comunione con delitti, con L. Miller - G (VM 14)

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
I duellanti, con K. Carradine A

KING - 831.95.41 L. 2.100
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Ecco noi per esempio..., con A. Celentano - SA (VM 14)

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
La mondana felice, con X Hollander - SA (VM 18)

MERCURY 656.17.67 L. 1.100
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

METRO DRIVE IN
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfredi - SA

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
No alla violenza (prima)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Le notti porno nel mondo - DO

NEW YORK - 780.271 L 2.600
L'animale, con J. P. Belmondo SA

N.I.R. - 589.22.96 L. 1.000
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR

NUOVO FLORIDA
Città violenta, con C. Bronson DR (VM 14)

NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600
L'ultima odissea, con G. Peppard - A

OLIMPICO 396.26.35 L. 1.500
Ore 16,30 e 21, concerto di Angelo Branduardi

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

PARIS - 754.368 L. 2.000
Il... belpaese, con P. Villaggio SA

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.200
Exorcist II Eretic («Esorcista II, l'eretico»), with L. Blair DR (VM 14)

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Holocaust 2000, con K. Douglas DR

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2 000
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Fuga senza scampo, con S. Stallone - DR

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
La croce di ferro, con J. Coburn DR (VM 18)

RADIO CITY 464.103 L 1.600
L'animale, con J. P. Belmondo SA

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Indians, con J. Whitmore - A

REX 864.165 L. 1.300
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

RITZ - 837.481 L. 1.500
Indians, con J. Whitmore - A

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Questo sì che amore, con S. Valsecchi - DR

ROXY - 870.504 L. 2.100
Forza Italia! di R. Faenza - DO

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Guerre stellari, di G. Lucas - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

SISTO (Ostia)
(Non pervenuto)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Kleinoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Telefon, con C. Bronson - G

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Party selvaggio, con J. Coco DR (VM 14)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Forza Italia! di R. Faenza - DO

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.700
L'ultima odissea, con G. Peppard - A

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Holocaust 2000, con K. Douglas DR

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
I nuovi mostri, con A. Sordi SA

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Comunione con delitti, con L. Miller - G (VM 14)

VITTORIA 571.357 L. 1 700
Guerre stellari, di G. Lucas - A

SECONDE VISIONI

ABADAN 624.02.50 L. 450
Donne in catene, con Pom Grier DR (VM 18)

ACILIA
Ecco noi per esempio..., con A. Celentano - SA (VM 14)

ADAM
La rivolta del drago

AFRICA 838.07.18 L. 700-800
Io e Annie, con W. Allen - SA

ALASKA 220.122 L. 600-500
La grande avventura, con R. Logan - A

ALBA - 570 855 L. 500
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

APOLLO - 731.33.00 L. 600
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

AQUILA - 754.951 L. 600
Abissi, con J. Bisset - A

ARALDO 254.005 L. 500
Air Sabotage 78, con R. Reed DR

ARIEL - 530.251 L. 700
Abissi, con J. Bisset - A

AUGUSTUS 655.455 L. 800
Colpo secco, con P. Newman A

AURORA - 393.269 L. 700
La banda del gobbo, con T. Milian - G

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Mucchio selvaggio, con W. Holden - A (VM 14)

BOITO - 831.01.98 L. 700
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

BROADWAY 281.57.40 L. 700
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Padre padrone, dei Taviani - DR

CASSIO
Colpo secco, con P. Newman A

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Colpo secco, con P. Newman A

COLORADO - 627.96.06 L. 600
Padre padrone, dei Taviani - DR

COLOSSEO 736.255 L. 700
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

CORALLO - 254.524 L. 500
(Chiuso)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Io e Annie, con W. Allen - SA

DELLE MIMOSE 366.47.12
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)

DIAMANTE 295.606 L. 700
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

DORIA - 317.400 L. 700
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

EDELWEISS - 334.905 L. 600
(Chiuso)

ELDORADO - 501.06.25 L. 400
Due sporche carogne con A. Delon - G

ESPERIA 582.884 L. 1 100
La tigre è ancora viva, con K. Bedi - A

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

GIULIO CESARE - 353.360 L 650
Padre padrone, dei Taviani - DR

HARLEM 691.08.44 L. 400
Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer - SA

HOLLYWOOD - 290.851 L 500
Colpo secco, con P. Newman A

JOLLY - 422.898 L. 700
Tintoreta lo squalo che uccide

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

MADISON - 512.69.26 L. 800
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

MISSOURI (ex Leblon) - 552.234 L. 600
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

MONDIALCINE (ex Faro) L. 700
Abissi, con J. Bisset - A

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
L'isola del Dr. Moreau, con B. Lancaster - DR

NEVADA - 430.268 L. 600
Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee - A

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Abissi, con J. Bisset - A

NOVOCINE
Fragole e sangue, con B. Davison - DR (VM 18)

NUOVO - 588.116 L. 600
Padre padrone, dei Taviani - DR

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna) 679.06.95
La grande abbuffata, con U. Tognazzi - DR (VM 18)

ODEON - 464.760 L. 500
Italia in pigiama - DO (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Padre padrone, dei Taviani - DR

PLANETARIO - 475.9998 L. 700
Il laureato, di A. Bancroft - S

PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600
(Non pervenuto)

RENO
Ragazzo di borgata, con S. Arquilla - DR (VM 18)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Tre donne, di R. Altman - DR

SPLENDID - 620.205 L. 700
Nené, con L. Fani DR (VM 18)

TRIANON - 780.302 L. 600
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

VERBANO - 851.195 L. 1.000
Colpo secco, con P. Newman - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Nanù il figlio della giungla, con T. Conway - A

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
L'esorciccio, con C. Ingrassia C

AVILA - 856.583
King Kong, con J. Lange - A

BELLARMINO - 869.527
Pinocchio - DA

BELLE ARTI
1000 frecce per il re, con B. Ingham - A

CASALETTO - 523.03.28
Ben Hur, con C. Heston - SM

CINE FIORELLI - 757.86.95
Airport 77, con J. Lemmon - DR

COLOMBO - 540.07.05
Attenti a quei due: l'ultimo appuntamento, con R. Moore - A

DELLE PROVINCE
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

DON BOSCO 740.158
Hollywood Hollywood, con G. Kelly - M

DUE MACELLI - 673.191
Le 7 fatiche di Alì Babà, con B. Cortez - A

ERITREA - 838.03.59
L'avventura è l'avventura, con L. Ventura - SA

EUCLIDE - 802.511
Un papero da un milione di dollari, con D. Jones - C

FARNESINA
Il corsaro nero - A

GIOVANE TRASTEVERE
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM

GUADALUPE
Il sepolcro indiano, con D. Paget - SM

LIBIA
Il figlio del gangster, con A. Delon - DR

MAGENTA - 491.498
Cassandra Crossing, con R. Harris - A

MONTE OPPIO
Safari Express, con G. Gemma - A

MONTE ZEBIO - 312.677
La battaglia di Alamo, con J. Wayne - A

NOMENTANO - 844.15.94
I cannoni di Navarone, con G. Peck - A

PANFILO - 864.210
Paperino e Company in vacanza DA

REDENTORE - 887.77.35
Ben Hur, con C. Heston - SM

SALA CLEMSON
Tre contro tutti, con F. Sinatra - A

SALA S. SATURNINO
Tebbre da cavallo, con L. Proietti - C

SESSORIANA
Africa Express, con G. Gemma - C

STATUARIO - 799.00.86
La fuga di Logan, con M. York - A

TIBUR - 495.77.62
Tentacoli, con B. Hopkins - A

TIZIANO - 392.777
La grande fuga, con S. McQueen DR

TRASPONTINA
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

TRIONFALE - 353.198
Paperino e Company in vacanza DA

VIRTUS
L'uomo che volle farsi re, con S. Connery - SA

FIUMICINO

TRAIANO
Rollercoaster il grande brivido, con G. Segal - A

OSTIA

CUCCIOLO
Valentino, con R. Nureyev - S

SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.02.80)
(Non pervenuto)

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

CIRCO MEDRANO
IL CIRCO FAMOSO NEL MONDO
Via C. Colombo (Fiera di Roma)
Tutti i giorni due spettacoli: ore 16 e 21. Dalle ore 10 visita allo zoo. Il Circo è riscaldato. Inf.: tel. 513 29 07.

Roma - Via C. Colombo (Fiera di Roma) Tel. 5132907

DOPO 25 ANNI... FINALMENTE UNO SPETTACOLO DIVERTENTE
TUTTI I GIORNI ALLE ORE 16 E ORE 21
Visita allo Zoo MEDRANO con il gorilla KATANGA dalle ore 10 in poi
Ampio parcheggio Circo riscaldato

via c. colombo - via acc. degli agiati
Tenda a strisce
UNICI 2 SPETTACOLI
Sabato 28 ore 21 - Domenica 29 ore 18
RECITAL DELL'INTRAMONTABILE
CLAUDIO VILLA
Partecipano GIGI SABANI e APO
PREZZI: L. 2000 e L. 4000
VENDITA BIGLIETTI: Botteghino Tenda - tel. 54.22.779
ORBIS - P.za Esquilino 37 - Tel. 47.51.403

A.C.E.A.
SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE
L'ACEA ricorda ai propri utenti che domani, 29 gennaio dalle ore 9 alle ore 24 mancherà l'acqua nelle seguenti zone:
Colonna - Campo Marzio - Ponte - Parione - Regola - Eustachio - Pigna - Prati - Delle Vittorie - Flaminio (limitatamente alle utenze di bocca tassata alimentate dalla rete ex Acqua Marcia).

Domani una « prima » di ritorno all'insegna della... sfinge (ore 14,30)

Foggia e Pescara: pericoli con la Juventus e il Napoli

La Roma a Torino senza Maggiora, dovrebbe rilanciare Peccenini - La Lazio con Ghedin contro il Genoa - Nel Milan, che ospita la Fiorentina, probabile lancio di Gaudino - Il Perugia contro l'Atalanta

● PAOLO ROSSI, dopo la bella prova nella « sperimentale » azzurra, domani vuole ripetersi: il Verona è avvertito

ROMA — Una « prima » di ritorno all'insegna della... sfinge. Infatti, se incontri di cartello non sono previsti, domani potrebbero sciogliersi alcuni interrogativi. Le risposte non riguardano soltanto le squadre di centro-classifica, ma viepiù quelle di coda. Il Pescara sarà impegnato a Napoli, la Fiorentina a San Siro col Milan, il Bologna ospita l'Inter. La Atalanta sarà in trasferta a Perugia e il Foggia ospita la capolista Juventus. A conti fatti dal Napoli in su non dovrebbe cambiare nulla in classifica. C'è però chi sostiene che non tutte le ciambelle riescono col buco. Può essere... Intanto sono già incominciate le grandi manovre della campagna acquisti. Si dice che il Milan sborserebbe oltre due miliardi per Novellino, pagamento in tre rate. I giocatori che faranno mercato saranno Paolo Rossi, Manfredonia, Antognoni, Bellugi, Virdis, Caso. Antognoni e Manfredonia (o Bellugi) alla Juventus? Virdis alla Fiorentina o al Vicenza? Caso al Napoli? la girandola delle ipotesi è pazza. Meglio passare al cartellone di domani (ore 14,30).

● **BOLOGNA (10) - INTER (18)** — Pesaola pare lascerà invariata la squadra che ha battuto la Lazio. Ma forse fa anche un pensierino sul recupero di Chiodi (che ha scontato la squalifica), lasciando fuori Fiorini. I nerazzurri sono in crescendo e da quattro turni in serie positiva. Grossi problemi, però, di formazione. Canuti è squalificato, Bini e Marini infortunati. Rientra Facchetti, Gasparini stopper, mentre in lista di attesa sono Baresi o un « primavera ». Se gioca Baresi come secondo stopper, Oriali che è in dubbio dovrebbe retrocedere in mediana, con Pavone o Scanziani all'ala destra, e Scanziani o Merlo mezz'ala. Tandem d'attacco Altobelli-Muraro. La x e il 2 annoverano la stessa percentuale: 40%.

● **FOGGIA (12)-JUVENTUS (22)** — Battuti dall'Inter domenica scorsa, i foggiani hanno domani un incontro terribile. I bianconeri non vogliono di certo mollare. Braglia giocherà al posto di Ripa, mentre Gentile lascerà la maglia a Bruschini. Tra i bianconeri sorge il problema Gentile che lamenta una botta ad una costola. Ci si augura non si tratti di frattura. Cabrini, comunque, è pronto. Il segno prevalente è il 2, che riscuote una percentuale del 50%. Ci si può appigliare al 30% della x?

● **VICENZA (19)-VERONA (15)** — Derby tra « provinciali » per modo di dire. I lanieri sono terzi in classifica. La buona prestazione di Paolo Rossi nella « sperimentale » azzurra, richiamerà sugli spalti la folla delle grandi occasioni. I veronesi sono pericolosi fuori le mura. Nel Vicenza probabile conferma della squadra che ha imposto il pari alla Juve. Valcareggi, invece, si trova con Franzot pronto al rientro. Chissà che non lo preferisca a Spinozzi. Nelle previsioni l'1 e la x godono uguale percentuale (40 per cento). Noi optiamo per la 1.

● **LAZIO (15)-GENOA (13)** — Biancazzurri sempre più in altalena. Vinicio continua ad « accusare » (la migliore difesa non è l'attacco?), il dott. Ziaco prende cappello perché qualcuno adombra... pareri diversi sugli infortuni di Ammoniaci, D'Amico, Martini. Per D'Amico si profila l'operazione al ginocchio, ma sicuro si saprà martedì dopo la visita del prof. Boni. Ghedin ce la fa. Non così Boccolini e Martini, anche se si sono allenati cautamente. Rossoblu senza Ghetti e Maggioni. Probabile Mendoza ala tattica. Rizzo (incerto) a mezz'ala e Silipo (titolare nel ruolo) al posto di Maggioni. La 1 e l'x vantano una percentuale del 40%.

● **MILAN (18)-FIORENTINA (10)** — Possibile che i rossoneri siano in crisi irreversibile? E' vero che non c'è due senza tre, ma... Per Liedholm problemi di formazione. Bigon forse non ce la fa: se si dovrebbe essere lui il « libero ». Antonelli ha la febbre, mentre in forse è Turone. Sabadini dovrebbe tornare terzino oppure lancio di Baresi II. Probabile esordio poi di Gaudino, dato che Calloni lamenta la distorsione ad una caviglia. Tra i viola, Caso squalificato sostituito da Zuccheri. Forse Sella non recupera. Si fa l'ipotesi di Prati e dell'innesto di un « primavera ». Il 40% per l'1 e la x.

● **NAPOLI (17)-PESCARA (8)** — Forse « ultima spiaggia » per gli abruzzesi. I partenopei adesso puntano in alto, dopo la vittoria a San Siro. Di Marzio dovrebbe confermare la squadra di Milano, a meno che Pin non riesca a recuperare. Per Cadè c'è la speranza di far rientrare Repetto, niente da fare, invece, per Cinquetti e Mosti. Segno prevalente l'1 con percentuale del 50%.

● **PERUGIA (18)-ATALANTA (12)** — Umbri di nuovo lanciati. Stessa formazione di Pescara, con Bagni caricato dalla bella prestazione nell'« Under 21 » azzurra. Rota ha Rocca squalificato, probabile l'innesto di Scala o Andena. Niente da fare per Libera, che accusa dolori all'inguine. Segno prevalente l'1 (50%).

● **TORINO (20)-ROMA (13)** — Giallorossi in bilico. L'attenuante degli infortuni incomincia a vacillare. Mancano i soli Rocca (che fra due mesi dovrebbe riprendere ad allenarsi) e Bruno Conti. Ma a Torino, contro i granata, sarà un po' come con la Juventus: disco rosso. Musiello ha fatto la pace con Giagnoni. Il n. 9 era rimasto contrariato dalla sostituzione di domenica scorsa con Piacenti. Ma quando sembrava che Giagnoni avesse schierato la stessa Roma che ha battuto l'Atalanta, Maggiora si è fatto male. In preallarme, quindi, Peccenini. Per Radice problema di abbondanza: Caporale, Santin e Castellini sono in piena forma. Ma è probabile che il tecnico non cambi. Segno prevalente l'1 (50%).

g. a.

A Garmisch oggi la cerimonia d'apertura e domani si inizia con la « libera »

Un'«autostrada» per Klammer che piace però anche a Plank

Mario Cotelli forse direttore generale della FISI, con raggio di attività allargato allo sci nordico, allo slittino e al bob

Dal nostro inviato

GARMISCH — Ingemar Stenmark passa la frontiera al Brennero, lo riconoscono, lo festeggiano e lui si schermisce. Arriva perfino a dire che non sta bene. Ma questo non è il tempo di « Ingo » perchè la prima gara in programma, domani, è la discesa libera. Non è nemmeno il tempo delle polemiche, anche se, come in ogni campionato mondiale che si rispetti, prima delle gare ci si sbizzarisce in accuse, controaccuse e così via. Per cui, e fuori dalla polemica, la notizia, un po' curiosa e un po' grossa, e non ancora del tutto digerita, è quella di Mario Cotelli, dirigente generale della FISI. Ciò significa direttore non solo dello sci alpino ma anche di quello nordico, dello slittino e del bob. Quelli dello slittino gongolano perchè pensano a qualcosa di più dei trenta milioni in due anni che ricevono dalla FISI. Quelli dello sci nordico forse sognano un balzo verso le vette raggiunte dai più fortunati cugini « alpini ». Ma forse mugugnano, per l'ingerenza.

Ma può essere che la notizia sia solo una voce, perchè per realizzare tanto incarico bisognerebbe addirittura modificare lo statuto federale. Tra l'avvocato Gattai e l'abile Cotelli non è tanto una guerra di spilli, o peggio, quanto un modo di non farsi troppo male, reciprocamente, rosicchiandosi l'un l'altro i margini di manovra. E' un bene, comunque, che la polemica sia scoppiata e si sia pure subito sedata perchè così ci sarà il modo, forse, di seguire le gare senza preoccuparsi delle « bombe » che hanno la deplorevole mania di « esplodere » ogni volta che ci sono di mezzo campionati mondiali o giochi olimpici.

Intanto lotta col coltello fra i denti tra i discesisti austriaci. Due posti erano sicuri: quelli di Franz Klammer e di Josef Walcher. Per gli altri due allo sbaraglio Werner Grissmann, Klaus Eberhard e Peter Wirnesberger. Il sacrificato sarà il giovanissimo Wirnesberger che in quattro discese è finito sempre dietro Eberhard. Wirnesberger, che pareva addirittura l'erede quasi consacrato di Franz, dovrà rinviare la realizzazione delle proprie ambizioni ad altra occasione.

Si è rivisto intanto Bernhard Russi che, nonostante non sia al meglio della condizione, ha voluto provare; ha fatto quattro discese e nella seconda ha sfiorato addirittura Klammer. La situazione di Russi è particolare. Bernhard e il connazionale Heini Hemmi sono gli unici professionisti dichiarati dello sci alpino. E così sono costretti a passar su anche ai malanni, perchè loro ormai campano di sponsorizzazione e lo « sponsor » non può certamente rinunciare ai benefici pubblicitari di una passerella prestigiosa come quella dei campionati mondiali.

La pista di Garmisch non è difficile come la « Streif » di Kitzbuehel. E' una vera autostrada, curatissima e liscia. Non ci sono gobbe nè sbalzi, salvo una curva a esse, abbastanza complessa, e che potrebbe anche risolvere la gara. Il resto è un « toboggan » a perdifiato e dovrebbe andar bene a Klammer; Herbert Plank, tuttavia, sta bene e ricorda con piacere Cortina d'Ampezzo e la sua pista Olimpia che somiglia parecchio a quella di Garmisch. Pronostici comunque non è il caso di farne perchè qui ci si gioca tutto su una gara. Non è la Coppa del mondo dove rimediare un errore non è impossibile: si perde oggi e si vince domani. Qui si perde oggi e basta.

Non ci sono novità quindi salvo l'affare Cotelli. Ed è un affare che se dovesse andare a buon fine sconvolgerebbe le antiche strutture della FISI e creerebbe un personaggio nuovo, quel « general-manager » che potrebbe sì riqualificare specialità in crisi, ma pure creare un dualismo assai pericoloso col presidente federale che è, non dimentichiamolo, un dilettante (nel senso che non viene pagato per il lavoro che fa).

Ma non bisogna nemmeno dimenticare che oggi le discipline invernali investono interessi enormi, che non sono solo sportivi ma interessano il turismo, l'industria del settore e tante altre cose. Manager sì, manager no? Il quesito avrà certamente una risposta dopo i « mondiali ». Cotelli punta molto sull'avventura tedesca perchè è da questa che dipende il suo futuro di uomo nuovo delle discipline sportive invernali.

Remo Musumeci

● GARMISCH — Danielle Debernard, grande speranza francese dello sci alpino dovrà rinunciare ai prossimi campionati mondiali. Si è rotta una gamba durante le prove della discesa libera femminile cadendo malamente mentre affrontava in velocità uno dei dislivelli del tracciato. All'ospedale di Garmisch le è stata riscontrata una frattura sotto il ginocchio. NELLA FOTO: la Debernard mostra la gamba ingessata

Lo sci alla televisione

La TV italiana dedicherà circa tredici ore di trasmissione ai campionati mondiali di sci alpino: ● **Domenica 29 gennaio** - Seconda Rete, ore 11,55-13,30 discesa libera maschile (diretta); ● **Martedì 31 gennaio** - Prima Rete, ore 11,55-13,30 discesa libera femminile (diretta); ● **Mercoledì 1. febbraio** - Prima Rete, ore 9,55-11,45: prima « manche » slalom gigante maschile (diretta); ore 14,30-15,30 seconda « manche » slalom gigante maschile (registrata); ● **Giovedì 2 febbraio** - Seconda Rete, ore 9,55-11,30: prima « manche » slalom speciale femminile (diretta); ore 14-15 seconda « manche » slalom speciale femminile (registrata); ● **Sabato 4 febbraio** - Prima Rete, ore 9,55-11,55 prima « manche » slalom gigante femminile (diretta), ore 14-14,45 seconda « manche » slalom gigante femminile (registrata). ● **Domenica 5 febbraio** - Seconda Rete, ore 9,55-11,30 prima « manche » slalom speciale maschile (diretta); ore 15,15-16,30 in « Diretta sport », seconda « manche » slalom speciale maschile (registrata).

Conferenza stampa della Federginnastica

Forse a Roma i campionati europei juniores

Lo ha annunciato il presidente Grandi L'altra sede in ballottaggio è Milano

ROMA — I campionati europei juniores di ginnastica si svolgeranno a metà settembre in Italia. Questa è una delle novità più interessanti emerse ieri mattina nella conferenza stampa tenuta dallo « staff » dirigenziale della federginnastica, presieduto dal presidente Bruno Grandi.

La sede dei campionati non è ancora stata stabilita: in ballottaggio ci sono Roma e Milano, ma la preferenza dovrebbe cadere proprio sulla capitale. L'assegnazione all'Italia di questi europei rappresenta un grosso traguardo per la dirigenza di questo sport, tanto bello quanto poco seguito.

Grandi e suoi collaboratori avevano concentrato tutti i loro sforzi e il loro impegno per ricevere dalla Federazione internazionale questa assegnazione, che oltre ad essere molto interessante per i risvolti collaterali che essa ricopre, anche per consentire una maggiore divulgazione e conoscenza di questo sport, tra i puri e dilettantistici che ci sono.

Abbiamo parlato prima di risvolti collaterali. Oltre all'importanza agonistica della manifestazione i campionati europei ai quali parteciperanno i ragazzi con un limite di età di diciotto anni e le ragazze con un limite di sedici anni, rappresenteranno una validissima anteprima alle Olimpiadi di Mosca. Molti dei partecipanti, soprattutto in campo femminile, dove l'età media è molto precoce, figureranno sicuramente fra i protagonisti delle prossime Olimpiadi.

Grandi poi ha illustrato le altre tappe focali della stagione ginnica azzurra, che vede al primo posto i campionati mondiali in programma dal 22 al 29 ottobre a Strasburgo e il campionato europeo senior di ginnastica ritmico-sportiva, anche questo in programma in ottobre in Spagna. A questi tre grossi avvenimenti faranno da cornice una nutrita serie di tornei, di incontri, dai quali i responsabili del settore tecnico potranno trarre illuminanti indicazioni per quello che è il traguardo principale: le Olimpiadi di Mosca.

Il presidente Grandi ha poi spostato il discorso su quelle che sono le linee programmatiche della federazione, per un maggiore sviluppo della ginnastica e per tornare soprattutto a quei livelli di una volta.

« *Molti dei nostri sforzi saranno rivolti al settore giovanile; per favorirne un miglioramento qualitativo abbiamo studiato un programma di scambio con la Romania, anche per consentire alla allenatrice Atanasia Albu, attuale istruttrice della Comaneci, attualmente disponibile soltanto per due mesi, di poter seguire con maggiore frequenza gli atleti* ».

Dopo il presidente Grandi hanno preso la parola i responsabili tecnici dei vari settori, che hanno illustrato i programmi di lavoro.

Luigi Cimmaghi, responsabile del settore maschile, ha detto che tutti gli sforzi sono rivolti al potenziamento del settore giovanile, che dovrà fornire nuova linfa alla squadra nazionale, che praticamente dopo Menichelli non ha raggiunto più traguardi di un certo rilievo.

La difficoltà dell'operazione ricambio (le atlete non hanno stimoli per continuare dopo che hanno indossato la maglia azzurra o raggiunto un traguardo di un certo valore) è stata messa in evidenza da Riccardo Agabio (settore femminile). Anche Agabio ha detto che i principali obiettivi sono i mondiali e gli europei juniores. Le azzurre comunque saranno impegnate in tornei individuali molto interessanti e in alternativa, anche con avversarie facili, come per esempio la Spagna, proprio per verificare le loro qualità.

Infine l'ippetrice nazionale per la ginnastica ritmico sportiva Egle Abruzzini ha illustrato l'attività del suo settore, ricordando tra l'altro come l'Italia possa contare su una atleta di assoluto valore mondiale come Cristina Cammelli dell'Aurora Montevarchi alla quale la federazione internazionale ha conferito il distintivo destinato ad atlete riconosciute di fama internazionale.

La conferenza stampa si è esaurita con una esposizione del medico federale dott. Giovanni Caldarone sulle prospettive sanitarie del settore.

Ieri riposo, oggi si riprende

Roma - Bastia al «Viareggio»

La Fiorentina rischia col Beograd — Milan e Napoli a confronto diretto — Tavola rotonda con i cinesi

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — Il torneo internazionale di Viareggio si è preso una giornata di riposo. Riprendera oggi. Il programma prevede ben otto partite che si presentano tutte molto interessanti, soprattutto dopo quanto è successo nella prima tornata dove Milan e Napoli che sulla carta venivano considerate fra le più forti, hanno perso. I « rossoneri » di Tessari contro i bulgari del Lewski hanno subito una dura lezione (3-0) e gli « azzurri » del Napoli contro i cecoslovacchi del Dukla, sono rimasti sconfitti per 2 a 0. Milan e Napoli oggi si incontreranno sul campo di La Spezia e se la partita finisse in parità rischiano di tornare a casa con molto anticipo. A Volterra, infatti, il Dukla incontrera il Lewski e alle squadre, per superare il turno potrebbe bastare chiudere la partita a reti inviolate.

Oggi l'Inter, che contro il Benfica non è andata oltre un pareggio, se la vedra contro l'Olympiakos (sconfitto per 3 a 1 dal Perugia) e il successo non dovrebbe sfuggirle. Il Benfica, invece, incontrerà il Perugia, e per la squadra umbra non dovrebbe risultare difficile assicurarsi il successo. La Juventus che ha liquidato il Bastia incontrerà il Real Murcia che ha pareggiato con la Roma. La squadra torinese non dovrebbe soffrire per assicurarsi il passaggio ai quarti di finale, come i « giallorossi » hanno la possibilità di imporsi al Bastia. Negli altri incontri la Sampdoria, che ha pareggiato con il Beograd, contro gli ingenui cinesi avra disco verde. I maggiori rischi li corre la Fiorentina, apparsa troppo titubante, poiche gli jugoslavi del Beograd posseggono una intelaiatura interessante. Come avevamo annunciato la rappresentanza di Pechino che pur perdendo contro la Fiorentina ha riscosso molti applausi, ieri, è stata ospite del Centro Tecnico Federale di Coverciano dove Italo Allodi ha organizzato una tavola rotonda, alla quale hanno partecipato anche i tecnici che dirigono il corso allenatori.

Si è trattato di un incontro interessante nel corso del quale i dirigenti cinesi hanno posto numerose domande sia sulla organizzazione del calcio italiano che sui sistemi di preparazione. Italo Acconcia, incaricato dal settore tecnico di seguire l'incontro di Viareggio, ha illustrato la sua relazione dicendo che si è trattato di una vera sorpresa, poiche la squadra cinese sotto il profilo tattico - tecnico ha denunciato poche lacune. Il maggiore neo — secondo il tecnico — sta nella staticità del gioco e nella mancanza di quella esperienza indispensabile per raggiungere i migliori obiettivi. « Vi manca ancora una certa determinazione nei contrasti, e siete ancora deboli in fase difensiva, ma la strada da voi intrapresa è la maggiore, poiche siete in grado di coprire con una certa facilità ogni zona del campo. Inoltre — ha concluso — i vostri atleti sono molto disciplinati ».

Stesso giudizio è stato dato da Nené, Morrone, Fascetti, e Perotti che partecipano al supercorso allenatori. Gli ex quattro giocatori si sono soffermati su un punto essenziale: la mancanza di velocità e di scatto. Qualità che i cinesi potranno raggiungere con il tempo e con un insegnamento adeguato. Il segretario della Federazione calcistica cinese ha dichiarato che nel suo paese esistono numerose scuole dove si insegna lo sport, che esiste una scuola che prepara i tecnici e a chi gli ha chiesto quando la Cina entrera a far parte della FIFA ha risposto: « Quando sarà cacciata la rappresentativa di Formosa ». I cinesi oggi saranno di scena a Pontassieve.

Loris Ciullini

Oggi « sentenza » della CAF sul ricorso del Perugia

ROMA — Stamani con inizio alle 9,30 si riunira il quarto Consiglio Federale della stagione 1977-1978 della Federazione italiana gioco calcio che, fra l'altro, ha all'ordine del giorno: comunicazione del presidente; attività internazionale; relazione sull'attività di settore; istanze di riabilitazione; varie ed eventuali.

Al termine dei lavori, previsto per le 15,30, il presidente Carraro terra la consueta conferenza stampa.

Si è appreso intanto dalla segreteria della CAF che le decisioni sul ricorso d'urgenza presentato dal Perugia in seguito alle squalifiche dei suoi giocatori (Zecchini, Vannini e Novellino) e che è stato discusso ieri pomeriggio, saranno rese note stamani.

totip

PRIMA CORSA	1 1 x 2 1 1
SECONDA CORSA	1 1 x 2
TERZA CORSA	1 2 x 1
QUARTA CORSA	x 1 1 2
QUINTA CORSA	2 1 1 2
SESTA CORSA	1 1 x 2

L'italo-americano il più veloce nelle prove al « Jacarepaguà »

Andretti mette un'ipoteca sul Gran Premio del Brasile

L'inglese ex campione del mondo James Hunt, su Mc Laren, lo segue col tempo di 1'41"59

Nostro servizio

RIO DE JANEIRO — Il circuito di Jacarepaguà che sorge in una paludosa zona ai margini della metropoli si appresta a ricevere il suo battesimo agonistico, che avverrà domani con il Gran Premio del Brasile, secondo atto del campionato mondiale di « Formula 1 ».

Ieri sul nuovo impianto che sviluppa 5.030 metri e che nel suo tracciato presenta undici curve di medio e largo raggio, i piloti hanno avuto un'altra volta modo di valutare le difficoltà che li attendono nella prova di domenica. Difficoltà di carattere tecnico come l'adattamento alla pista della vettura, ma soprattutto problemi di carattere fisico per la grande calura che opprime questi giorni il Brasile e che renderà determinante la loro capacità di resistere al gran caldo che si sprigionerà all'interno dell'abitacolo.

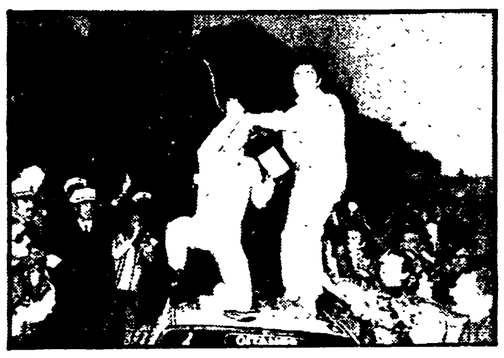
Nella prima sessione di prove per esempio è capitato più volte di assistere a precipitosi rientri ai box, dove più che alla risoluzione dei problemi delle vetture ai tecnici si chiedevano adeguate contromisure per migliorare l'areazione all'interno dell'abitacolo. Il termometro segnava infatti una temperatura aggirantesi sui 40 gradi all'ombra.

Sull'incandescente nastro di asfalto il più veloce nella prima sessione di prove è stato Mario Andretti che con la sua Lotus ha fatto fermare le lancette dei cronometri sul tempo di 1'41"19. Alle spalle dell'americano si è per il momento piazzato il capelluto inglese James Hunt su McLaren con il tempo di 1'41"59.

Erano molto attese le Ferrari, ma sia Reutemann che il piccolo canadese Gilles Villeneuve, più che a segnare i tempi di rilievo hanno badato a proseguire nel lavoro di preparazione delle loro monoposto in funzione dei pneumatici dalla cui scelta, oculata o meno, molto probabilmente scaturirà l'esito della corsa di domani.

Le case fornitrici delle gomme, Michelin e Goodyear, stanno facendosi una « guerra » spietata. Per restare nell'ambito del pettegolezzo, ieri ci è sembrato che i tecnici delle due case facessero a gara per diffondere notizie perlomeno poco attendibili sui tipi di mescola adottate dai vari piloti in pista. E' questa una sfida che si va ad aggiungere ad altri duelli nel mondo colorato e rumoroso della Formula 1. Un mondo che ha già conquistato il focoso sportivo brasiliano, tanto è vero che per domani gli organizzatori del Gran Premio de Brasile prevedono il tutto esaurito, malgrado la domenica calcistica offra al Maracanà una partita di alto livello, come quella che opporrà il Flamenco al Vasco De Gama, due beniamine con relativo vasto seguito, della tifoseria locale.

j. v.



● NICOLAS (a destra) e Laverne festeggiano a champagne

Il « rally » dominato dall'auto tedesca

A Montecarlo vittoria di Nicolas su «Porsche»

Nostro servizio

MONTECARLO — Spezzando una egemonia italiana che durava da quattro anni, Jean Pierre Nicolas ha vinto con la Porsche Carrera il 46. rally di Montecarlo prima prova del campionato mondiale rally. Il successo del francese è stato netto durante tutte e tre le tappe del durissimo rally che ha visto all'arrivo solo 84 dei 230 concorrenti partiti.

A rendere ancora più schiacciante la disfatta italiana ci si sono messe anche le R5 Alpine che sulle innevatissime strade del rally sono andate a nozze conquistando il secondo e terzo posto con Ragnotti e Frequelin. La Fiat si è dovuta quindi accontentare del quarto, quinto e sesto posto e neppure con piloti italiani, ma bensì con il tedesco Rohrl, e con i francesi Darniche e Andruet.

Ieri sera sul passo del Turini, sede di una delle più suggestive prove speciali ripresa in diretta dalla televisione francese, una folla incredibile, stimata in oltre 1 milione di persone, tra cui 100 mila italiani, (assai scoraggiati dall'andamento del rally) ha assistito alle ultime fasi della gara applaudendo a lungo soprattutto le piccole R5 che si esibivano in acrobazie di alta classe. Le grandi sconfitte sono state soprattutto le Lancia Stratos, che occupano il settimo posto con Mouton ed il nono con Bacchelli, incappato in diverse uscite di strada. Tutte le speranze italiane erano puntate sull'ultima tappa che sulla carta avrebbe dovuto avvantaggiare Lancia e Fiat. Invece a parte qualche buon tempo nei settori privi di neve, le nostre vetture si sono rivelate nettamente inferiori a Porsche, Renault 5 e persino Opel.

La base di questo insuccesso dovrebbe essere un infelice accoppiamento pneumatici-assetto, per quanto riguarda i fondi innevati. Questa esperienza servirà in ogni caso a Lancia e Fiat per affrontare con maggior preparazione tecnica i futuri impegni mondiali, non accontentandosi di riposare sugli allori passati. Le discipline motoristiche non permettono tregua e solo sperimentando in continuazione nuove soluzioni, le nostre case potranno mantenere quella supremazia che sembrava ormai acquisita, e che a Montecarlo ci ha dato purtroppo una lezione che non dimenticheremo molto presto.

Leo Pittoni

totocalcio

Bologna-Inter	x 2 1
Foggia-Juventus	x 2
Vicenza-Verona	1 x
Lazio-Genoa	1 x
Milan-Fiorentina	1
Napoli-Pescara	1
Perugia-Atalanta	1
Torino-Roma	1
Ascoli-Avellino	1
Bari-Samb	1
Cagliari-Lecce	1 2 x
Chieti-Spezia	x 1
Siracusa-Salernitana	x

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CALCIO** — La « disciplinare » della Lega ha respinto il ricorso del Como contro la squalifica del campo per una giornata in relazione agli incidenti avvenuti domenica scorsa durante la partita Como-Catanzaro.

● **GINNASTICA** — I campionati europei juniores (18 anni per i maschi, 16 per le femmine) si svolgeranno in Italia durante l'anno in corso.

● **CALCIO** — Nel gennaio del prossimo anno avrà luogo a Roma — convocato dalla FIFA e dall'UEFA — un congresso mondiale di medicina sportiva sul tema « Valutazione fisica dei giocatori ». Al riguardo il prof. Vecchiet ha avuto l'incarico di formulare un questionario che sarà inviato a tutte le squadre nazionali che parteciperanno ai « mondiali » d'Argentina.

● **TENNIS** — Il primo torneo-sfida Europa-America Latina di tennis si svolgerà a Madrid dal 9 al 12 marzo. Hanno già dato la loro adesione Guillermo Vilas e Ilie Nastase.

● **CALCIO** — Due anticipi in programma oggi nel campionato di quarta serie per le squadre romane: il Banco Roma giocherà a Settebagni col Frosinone mentre la Romulea, al campo Roma, ospiterà l'Iglesias.

● **TRIS** — Orestilla ha vinto ieri il premio Morse Hanover, disputatosi all'ippodromo di Tor di Valle e valevole quale corsa tris della settimana. Orestilla ha preceduto Jotaka e Vieri. La combinazione vincente 4-1-7; ai 367 vincitori spetterà la quota unitaria di lire 716.435.

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Roma

GARE DI APPALTO

Vengono indette le seguenti licitazioni private da esperirsi con le modalità di cui all'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14:

a) appalto dei lavori di restauro e ristrutturazione del complesso edilizio sito nel centro storico di Roma, compreso nel piano di zona n. 75 « Tor di Nona »:

— 1. lotto di intervento - delimitato dalla Via Tor di Nona, Vicolo degli Amatriciani, Piazza Lancellotti, Via dell'Arco di Parma;

— importo approssimato a base di gara L. 790.000.000;

b) appalto dei lavori di esecuzione di nuove fondazioni, di ripristino della verticalità e di risanamento dei fabbricati nn. 7-8 nel Comune di Roma, località Tormarancia:

— importo approssimato a base di gara L. 592 000 000.

Le domande di partecipazione, su carta da bollo, dovranno pervenire all'Istituto appaltante - Direzione Centrale Tecnica - Lungotevere Tor di Nona n. 1 - 00186 ROMA, entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
(Dott. Girolamo Marsocci)

CUTIGLIANO

TOSCANA NEVE

DOGANACCIA - PIAN DI NOVELLO

... VIENI NEL BIANCO E CORRI LA TUA GIOIA SUI MONTI DI PISTOIA

Week-end - Settimane bianche - Sconti e agevolazioni particolari per turismo di gruppo

Informazioni:
— Azienda Aut. Sogg. e Turismo - CUTIGLIANO Tel. (0573) 68 029 Telex 59 490 Azcut
— Ass. Albergatori Cutigliano Tel. (0573) ...

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo, con sede in Arezzo, Via Margaritone n. 6, indira la licitazione privata per l'appalto, in attuazione della legge 27-5-1975 n. 166, dei lavori di ristrutturazione di n. 60 alloggi popolari in Arezzo, Via Libia, per l'importo a base d'asta di L. 232.775.020.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'articolo 2-2-1973 n. 14, art. 1 lett. a)

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla suddetta gara con domanda redatta in carta bollata fatta pervenire al suddetto Ente entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE
Nedo Mori

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Ferrara indira quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada provinciale Vigarano Mainarda Pozzoreinatico dal km. 0 al km. 2 - 300.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 121 milioni 550 000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1, lett. a), della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo di questo Ente medesimo

IL PRESIDENTE
Ugo Marzola

Un rapporto segreto del '74

La CIA: Israele ha prodotto armi nucleari

Cinque anni fa altri paesi erano già in grado di dotarsi di atomiche: Giappone, Sudafrica, Spagna, Iran, Egitto e Corea del Sud

WASHINGTON — Nel 1974 la CIA arrivò alla conclusione che Israele aveva già prodotto armi nucleari, e che altre nazioni — fra cui Giappone, Sudafrica, Spagna, Iran, Egitto e Corea del Sud — erano in grado di mettere a punto armi del genere. L'informazione è contenuta in un promomemoria intitolato «prospettive di ulteriore proliferazione delle armi nucleari», preparato dalla *Central intelligence agency* e trasmesso nel 1974, dopo che l'India aveva sperimentato un ordigno nucleare.

Il promemoria è stato reso disponibile in base alla legge sulla libertà d'informazione, e diffuso dalla National Public Radio. L'organizzazione ha detto di aver ottenuto, da altre fonti, notizia che la CIA venne a sapere della capacità nucleare israeliana facendo ricorso a «tecnologia perfezionata». L'ente spionistico USA fece sì che una persona «immergesse un fazzoletto nell'acqua in prossimità di Damona», la sospettata sede di un complesso nucleare israeliano. Il fazzoletto fu analizzato dai laboratori della CIA, e si scoprì che l'acqua era contaminata d'uranio fortemente arricchito.

Già in passato varie fonti hanno detto che la CIA riteneva che gli israeliani si fossero procurati uranio di «gradazione da bombe» facendolo uscire clandestinamente dalla sede della NUMEC Corporation di Apollo, in Pennsylvania, a metà degli anni sessanta. Dopo la diffusione del programma della NPR un portavoce della CIA ha detto che la divulgazione delle informazioni da parte della Central Intelligence Agency era un errore, e che «certe parti del documento avrebbero dovuto restare segrete». L'ambasciata d'Israele a Washington ha, naturalmente, smentito, ribadendo quanto sempre detto dal governo israeliano.

Il memorandum della CIA dice fra l'altro: «Riteniamo che Israele abbia già prodotto armi nucleari. Il nostro giudizio si basa sull'acquisizione israeliana di forti quantitativi di uranio, in parte con mezzi clandestini, sulla natura ambigua degli sforzi israeliani nel campo dell'arricchimento dell'uranio, e nei forti investimenti di parte israeliana in un costoso sistema di missili intesi ad accogliere ogive nucleari». Aggiunge che diversi altri paesi, fra cui Germania federale, Svezia, Canada e Italia «avrebbero potuto fabbricare ordigni nucleari con facilità maggiore di quella dell'India e di Israele, dal punto di vista tecnologico e finanziario», ma che era improbabile che lo facessero a causa di forti elementi inibitori, come l'opinione pubblica.

Nei servizi d'informazione USA, dice inoltre la relazione vi era discordanza di opinioni circa la possibilità che il Giappone realizzasse armi nucleari. Il vice-capo di Stato Maggiore per la *Intelligence* dell'aviazione e il direttore della *Intelligence* della marina militare «vedono», dice il promemoria, «una forte possibilità che i dirigenti nipponici arrivino a concludere di dover disporre di armi nucleari per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di sviluppo della bilancia delle forze in Asia. Una decisione del genere potrebbe esser presa nel primo scorcio degli anni ottanta», o anche prima se vi fosse «una ulteriore proliferazione delle armi nucleari o una permissività globale in merito a questa attività».

Il documento dice inoltre che «certi Stati, come la repubblica di Cina (cioè Taiwan), saranno molto influenzati nelle loro decisioni non solo dal corso generale della proliferazione, ma da fattori quali un crescente senso di isolamento e di impotenza, la percezione di grave pericolo militare e il desiderio di prestigio regionale».

Spagna, Iran, Egitto, Pakistan e Corea del sud «avrebbero bisogno di almeno un decennio per attuare un programma di armi nucleari», dice la CIA. Ma ognuno di quei paesi lo potrebbe fare più presto acquistando materiali o procurandosi una vasta assistenza straniera. «Gli impulsi più forti» dice il promemoria «saranno probabilmente avvertiti da Pakistan e Iran: l'Egitto sembra cadere attualmente in una seconda categoria di probabilità».

Un funzionario dei servizi sanitari federali ha detto intanto, in una testimonianza preparata per la sottocommissione della Camera che indaga, nell'ambito della commissione del commercio, sui danni della radioattività, che circa 174.000 militari americani hanno osservato esperimenti nucleari dal 1946 a oggi, e che finora 34 di loro hanno detto di aver subito danni da radiazioni. Il funzionario è il dottor Paul A. Haber, vice direttore capo sanitario dell'amministrazione dei reduci. Il governo, ha detto, ha stabilito che solo sei delle dichiarazioni erano fondate. Le trentaquattro richieste di indennizzo sono state ricevute dalla «Veterans' Administration» a partire dal 1967.

Riprendono le trattative tra Israele ed Egitto?

NEW YORK — Il corrispondente diplomatico del «New York Times», che cita fonti della amministrazione americana, scrive che Egitto e Israele sono sul punto di giungere ad un accordo di principio per una soluzione d'insieme nel vicino oriente. Il giornale aggiunge che il presidente Sadat e il primo ministro israeliano Begin potrebbero recarsi separatamente il mese prossimo a Washington, per discutere tale accordo con il presidente Carter.

Inoltre, sempre secondo le stesse fonti, gli israeliani e gli egiziani riprenderanno i negoziati in seno alla commissione mista militare la settimana prossima al Cairo, precisa il giornale di New York. Questi sviluppi diplomatici sarebbero sopraggiunti dopo la rottura dei negoziati pubblici decisa dal presidente Sadat, il 18 gennaio scorso.

L'accordo tra Israele e l'Egitto, sempre secondo il «New York Times» riprenderebbe le grandi linee del comunicato sul Medio Oriente pubblicato dal presidente Carter durante la sua recente visita ad Assuan e nel quale il presidente americano sottolineava che i trattati di pace tra Israele e i suoi vicini debbono andare molto oltre un semplice stato di non belligeranza, ricordava la risoluzione del Consiglio di sicurezza che chiedeva il ritiro di Israele dai territori occupati senza peraltro specificare se il ritiro debba essere completo, assicurando infine che i palestinesi devono decidere del proprio futuro.

Il «New York Times» aggiunge tuttavia che l'accordo previsto non menziona la località in cui saranno ripresi i negoziati politici ufficiali e aggiunge che i viaggi di Sadat e di Begin a Washington sono ancora allo stato di progetti.

Conclusi i colloqui negli USA di monsignor Casaroli

WASHINGTON — Monsignor Casaroli ha concluso ieri a Washington la prevista serie di colloqui con numerosi esponenti dell'amministrazione Carter tra cui il vice presidente Mondale e il segretario di stato Vance. Vale la pena di ricordare che in questa occasione si è avuto il primo contatto diretto nella capitale americana tra il Vaticano e la nuova amministrazione.

Monsignor Casaroli ha tenuto a fare ai dirigenti americani incontrati una dettagliata esposizione della evoluzione dei rapporti tra il Vaticano e i paesi dell'est europeo. Ha inoltre esposto la posizione della Santa sede sul problema del Medio Oriente e su quello di Gerusalemme in particolare dando conto anche del colloquio avuto recentemente dal ministro degli Esteri Dayan con Paolo VI. Secondo attendibili fonti americane monsignor Casaroli avrebbe dato l'impressione di un certo ammorbidimento della posizione vaticana su Gerusalemme. Secondo queste fonti egli non avrebbe parlato di internazionalizzazione ma di diritto di accesso.

Non si sa se nel corso dei colloqui con Mondale e Vance ci si sia occupati della situazione italiana. Nel corso di una cena che gli è stata offerta giovedì sera, tuttavia, gli è stata rivolta da un interlocutore americano una domanda in tal senso. Monsignor Casaroli ha risposto in inglese — ha detto — per non essere frainteso dagli americani. Ha detto, in sostanza, che l'Italia sta attraversando un travaglio oggettivo. Le due grandi forze politiche costituite dalla Democrazia Cristiana e dal Partito Comunista sono destinate, per la loro stessa natura, a combattersi ma anche a trovare punti di convergenza per far uscire il paese dalla crisi.

Dagli apparecchi canadesi e USA

Perduto il contatto aereo con la «fonte» radioattiva

I resti del «Cosmos 954» sarebbero penetrati profondamente nel terreno, sprigionando un flusso «conico» di radiazioni, più stretto in basso, più ampio in alto

OTTAWA — Gli aerei USA e canadesi, equipaggiati con apparecchiature ultra-sofisticate per la rilevazione radioattiva, hanno ieri perduto — a quanto sembra — il contatto con la «sorgente» di origine «non naturale» che avevano individuata giovedì presso il Lago Baker, a circa mille chilometri ad est del Grande Lago degli Schiavi.

Da questa «sorgente» — aveva precisato il ministro della Difesa del Canada, Barney Danson — si starebbero sprigionando radiazioni «estremamente pericolose» ed essa sarebbe originata, «con ogni probabilità», dai resti (frammenti) del satellite sovietico «Cosmos 954».

Danson ha anche annunciato che il primo ministro dell'URSS, Kossighin, ha inviato un «messaggio personale» al primo ministro canadese, Trudeau, offrendo la «piena cooperazione» del governo sovietico a quello canadese.

Come si può spiegare la «perdita di contatto» degli aerei con la «sorgente» radioattiva «non naturale», cioè con i resti (frammenti) del «Cosmos 954» (che conteneva un generatore nucleare)? Secondo il ministero della Difesa canadese, la spiegazione è questa: dopo avere individuato la «sorgente», gli aerei hanno effettuato voli ad una quota più bassa, senza registrare nulla di anormale perché «il fascio di onde radioattive sprigionato ha una forma di "cono" rovesciato, con il vertice nei rottami del satellite».

EDMONTON — Un ufficiale canadese addetto ai controlli

In buona sostanza: i resti del «Cosmos 954», per effetto dell'«impatto» con il terreno, sarebbero penetrati in profondità nel suolo (in una zona, comunque, pressoché disabitata): dalla «buca», la «sorgente» emetterebbe un flusso di raggi a forma conica, più «stretto» vicino alla base, più «largo» verso l'alto. Per questo, tanto più gli aerei si avvicinano al relitto, tanto meno essi riuscirebbero ad «avvistarlo» ed a cogliere le radiazioni. E' un'ipotesi.

Intanto, ad Edmonton (provincia dell'Alberta), 25 scienziati ed esperti (di cui 8 canadesi e 17 statunitensi) analizzano ininterrottamente i «segnali» captati giovedì dall'aereo Hercules C-130 dell'aviazione canadese. Al primo cenno di conferma, essi sono pronti a recarsi sul posto. «E' improbabile — ha dichiarato però il portavoce del ministro della Difesa canadese, capitano Bud Mac Donald — che la partenza possa avvenire immediatamente. Bisogna infatti assicurarsi che non ci siano pericoli. Certi tipi di radiazioni, anche se poco intensi, sono dannosi».

Si tratta, insomma, di sapere con precisione fino a che punto la zona dove i resti del «Cosmos 954» sarebbero caduti è contaminata: se lo fosse soltanto «limitatamente», allora gli scienziati e gli esperti, muniti di tute protettive, potrebbero avvicinarsi per il tempo necessario a raccogliere i «frammenti» (o il frammento) del satellite, a rinchiuderli in appositi contenitori ed a portarli via.

A Tokyo, intanto, il ministro degli Esteri canadese, Jamieson, che si trova attualmente in visita ufficiale in Giappone, ha esaminato con il primo ministro nipponico Fukuda la possibilità di organizzare, nel quadro dell'ONU o di una delle organizzazioni internazionali per la cooperazione nucleare, una Conferenza internazionale sul problema degli «incidenti» provocati dalla caduta di satelliti spaziali. Jamieson ha anche espresso il suo «rincrescimento» per il fatto che l'URSS «non ha fornito, fino a questo momento, tutte le informazioni relative al Cosmos 954». L'URSS — ha precisato Jamieson — «ha dichiarato di non avere avvertito il Canada, in quanto sembrava che il satellite sarebbe caduto nell'Oceano Indiano».

Solidale con la resistenza cilena il Consiglio europeo

L'Europa contro Pinochet

Raccomandazione per un intervento a favore dei detenuti politici - La questione dell'Argentina e dell'Uruguay - Discorso di Calamandrei sui diritti umani

STRASBURGO — La questione dei diritti umani nel mondo è stata dibattuta dall'Assemblea del Consiglio d'Europa e dal Parlamento della CEE in una seduta congiunta che le due assemblee europee tengono ogni anno e, nel quadro di quel dibattito, una discussione specifica è stata dedicata ieri dal Consiglio d'Europa al problema drammatico dei prigionieri politici nel Cile.

La raccomandazione approvata, rinnovando la condanna del regime fascista di Pinochet, invita fra l'altro i governi dei venti paesi membri del Consiglio d'Europa a rilasciare visti nominativi ai detenuti politici cileni e a fare leva anche su questo per esigere la loro liberazione e il loro espatrio. Un emendamento presentato dai rappresentanti del Partito socialista spagnolo chiede che questa misura di solidarietà venga adottata anche in aiuto dei detenuti politici in Argentina e in Uruguay.

Ha assistito al dibattito nella tribuna d'onore il senatore comunista cileno Guastavino in rappresentanza di tutti i parlamentari cileni in esilio. Accompagnato dagli on.li Cermolacce e Bernini della presidenza del Gruppo comunista al Consiglio d'Europa e con l'adesione delle presidenze dei gruppi democristiano e socialista, il senatore Guastavino è stato ricevuto dal presidente del Consiglio d'Europa Czernetzch e gli ha assicurato il suo intervento presso le Nazioni Unite e presso la giunta di Santiago per la liberazione dei parlamentari cileni imprigionati.

Il dibattito generale sui diritti umani nel mondo, anche se non sono mancate accentuazioni strumentali e unilaterali a proposito della repressione del dissenso nell'Europa dell'Est, ha avuto come filo conduttore il principio dell'universalità dei diritti umani, della loro indivisibilità internazionale, «un impegno — come è affermato nella raccomandazione conclusiva — a pronunciarsi contro le violazioni gravi e ripetute di tali diritti dovunque esse si producano». «E' un principio — ha detto il compagno sen. Calamandrei, intervenendo a nome dei rappresentanti comunisti italiani — che si tratta di fare avanzare nelle relazioni fra i popoli e gli Stati come una componente essenziale del loro sviluppo».

Lungi dal giustificare «equiparazioni e bilanciamenti tra le molteplici offese che la libertà e la dignità dell'uomo soffrono nel mondo — ha detto ancora Calamandrei — quel principio implica la esigenza di una condanna e azione prioritarie nei confronti delle offese più gravi e più massicce, proprio perché far valere la legge internazionale dove essa è radicalmente violata è la condizione prima per affermarne l'autorità della efficacia universale. Il rilievo specifico indica appunto una priorità inderogabile, ricordando che storicamente e politicamente è stato ed è col fascismo che sta la nostra epoca è venuta e viene la negazione totale dell'uomo».

Sull'avanzamento dei diritti della donna come una condizione per rendere più credibile la battaglia per i diritti umani si è soffermata la senatrice Vera Squarcialupi del gruppo comunista e apparentati del Parlamento europeo. Il senatore Romanò della Sinistra indipendente ha affermato che dovunque nel mondo «tra le realtà istituzionali e giuridiche e il bisogno di libertà esiste uno spazio da riempire, e sarebbe una contraddizione nefasta utilizzare questo tema per rendere più contrastata la distensione tra ovest ed est».

La sessione del Consiglio d'Europa si è occupata anche della lotta contro le evasioni fiscali (cui è intervenuto per il gruppo comunista italiano l'on. Antoni), dei problemi dell'emigrazione, e della Convenzione per il controllo delle armi (sui quali è intervenuto l'on. Bruno Bernini).

A Roma sindacalisti cileni attuano lo sciopero della fame

ROMA — Due dirigenti sindacali cileni, Jorge Frias, segretario del sindacato poste e telegrafi e Carlos Veloso presidente della federazione della plastica, hanno cominciato lunedì scorso uno sciopero della fame nei locali della ACLI di Roma per «richiamare l'attenzione dei popoli del mondo sul problema cileno e, in particolare, sul caso dei dirigenti democristiani attualmente detenuti». Nei giorni scorsi dodici personalità democristiane sono state arrestate e inviate al confino, in regioni inospitali del nord del Cile.

La federazione CGIL CISL e UIL ha espresso la propria solidarietà ai due sindacalisti cileni. Dopo aver affermato «che ogni iniziativa di lotta deve poggiare sul più ampio consenso di massa» invitano Frias e Veloso «a sospendere la nuova azione generosa». Le ACLI hanno indetto una conferenza stampa per martedì prossimo nella loro sede.

La crisi tra Vietnam e Cambogia

Il Laos lancia un appello per un negoziato urgente

BANKOK — Il primo ministro del Laos, Kayson Phomvihan, ha chiesto che la crisi tra Vietnam e Cambogia venga risolta al più presto mediante negoziati. Lo ha fatto in un messaggio del 17 gennaio alle parti interessate, reso noto ieri dall'agenzia di stampa laotiana, nel quale si afferma tra l'altro che i combattimenti nelle zone di frontiera «hanno influito negativamente sulla ricostruzione dei due paesi». «Sentiamo dolore — afferma il messaggio — per gli incidenti di confine tra il Vietnam e la Cambogia. Essi hanno provocato grandi perdite umane e materiali».

Radio Hanoi, che ha diffuso il messaggio, continua a dare notizia delle prese di posizione di governi o organizzazioni che appoggiano la proposta vietnamita di negoziati urgenti e senza condizioni. Radio Phnom Penh, dal canto suo, continua ad accusare il Vietnam di «proseguire la sua politica espansionista mirante ad integrare la Cambogia nella federazione dei popoli indocinesi». Ma il popolo e l'esercito rivoluzionario lottano sotto la guida del partito comunista di Kampuchea per mantenere l'indipendenza della Kampuchea democratica». Il Vietnam ha ripetutamente smentito di avere mai proposto la creazione di una simile federazione.

Da un comunicato della agenzia vietnamita di notizie relativo alla situazione militare risulta che, fino a tre giorni fa, le truppe cambogiane occupavano sette località situate in territorio vietnamita, compresa la cittadina di Tra Tien, che dista quasi 10 km. dal confine.

Il 4 e 5 febbraio indetta da FGCI e FGSI

Conferenza internazionale a Roma per il Polisario

ROMA — Una conferenza internazionale di solidarietà con il popolo del Sahara occidentale si terrà a Roma il 4 e 5 febbraio per iniziativa delle federazioni giovanili comunista e socialista e del Movimento panafricano della gioventù.

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina nella sede del gruppo parlamentare socialista della Camera, dai responsabili della FGCI, Marasà, della FGSI, Scanni e del MPG Jenerali Nhwengu. Era presente inoltre il dirigente del movimento giovanile del Fronte Polisario Baba Mustafà che ha illustrato la situazione nel Sahara.

Alla manifestazione prenderanno parte oltre duecento delegati in rappresentanza delle forze democratiche e progressiste di Africa e d'Europa. Saranno quindi presenti movimenti di liberazione e organizzazioni giovanili di partiti africani e rappresentanti giovanili di partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici ed altre forze democratiche del nostro continente.

La conferenza, che sarà aperta da un rapporto del Fronte Polisario, si propone di approvare un documento di solidarietà e di creare un Comitato internazionale permanente giovanile. L'iniziativa si concluderà il 5 febbraio con una manifestazione pubblica alla quale sono chiamati a partecipare, insieme ai delegati, anche tutti i giovani e i democratici romani.

DALLA PRIMA PAGINA

Tunisia

scaturire forze attualmente in ombra e non disposte ad assistere passivamente a una democratizzazione del regime.

Comunque sia, gli avvenimenti di giovedì marcano la prima rottura profonda, e forse insanabile, tra il potere burghibista e i sindacati o — per essere più esatti — tra il Partito socialista desturiano (partito unico ma non monolitico) la sola forza popolare organizzata che fino ad ora sia sfuggita al suo totale controllo, il sindacato UGTT che conta 500.000 membri.

Si badi bene, non si tratta della prima crisi politica del regime: dal fallimento dei piani socialisteggianti del ministro dell'economia Ben Salah nel 1969 (arrestato, condannato e poi esiliato) alle dimissioni forzate del ministro degli esteri Masmudi qualche tempo dopo, dal ritorno della Tunisia nell'area dell'economia europea alle dimissioni del leader dell'UGTT Habib Achour dal partito desturiano, il partito unico ha conosciuto prove molto severe, ma in generale si era sempre trattato di lotte diverse che, pur avendo le loro radici nella situazione socio economica del paese, non avevano intaccato una certa adesione di massa al regime. Oggi il problema è diverso. La rivolta della UGTT, che ha voluto difendere la propria autonomia dal partito desturiano, e che in questo senso si collega alle lotte passate, si è innestata in una situazione economica di crisi, di malcontento di decine di migliaia di giovani disoccupati, di triennale fermento nelle università, di esigenza sempre più larga di uno sviluppo delle libertà (il Partito comunista tunisino è fuori legge da quindici anni) e si è tradotta dunque in una frattura aperta tra potere e paese.

Forse questo episodio nuovo nella storia della Tunisia moderna ha il suo antefatto più immediato nella crisi di governo esplosa meno di un mese fa. Il primo ministro Hedi Nuira, contestato da un gruppo di ministri favorevoli a una svolta politica, scioglieva il proprio gabinetto, ne allontanava i contestatori e si circondava di «uomini forti» come il ministro della Difesa, Mohammed Sayah. Dietro le quinte di questa operazione c'era, evidentemente, l'anteprima della successione, la volontà del nucleo duro del partito desturiano di allontanare dalla corsa al potere, prima della scomparsa di Burghiba, quelle forze legate al sindacato o comunque capaci di opporsi al gruppo dirigente attuale.

L'UGTT ha visto in questa operazione il precisarsi delle minacce contro la propria autonomia e la propria integrità. Al tempo stesso ha sentito che era maturo il tempo per un'azione più vasta sul piano rivendicativo dopo che essa aveva cominciato, dal marzo 1977, a denunciare la politica sociale del primo ministro, l'aumento del costo della vita, le speculazioni, le disuguaglianze sociali e «il vergognoso arricchimento di una certa classe». Una settimana fa, allorché si trovava a Tunisi il segretario generale della CISL (Confederazione internazionale dei sindacati liberi) Karsten, ospite della UGTT, per informarsi della situazione socio-economica del paese, il governo faceva arrestare Ghorbal, braccio destro di Achour nel quadro di una lunga battaglia politica che il primo ministro conduce contro i giovani dirigenti sindacali tunisini, accusati di volta in volta di essere legati o al gheddafismo, o al baasismo, o addirittura al partito comunista clandestino.

E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso? In ogni caso l'UGTT ha deciso di reagire confermando lo sciopero generale già in preparazione. Il governo, alla vigilia, ha fatto di tutto per impedirlo, moltiplicando le provocazioni, facendo circondare la sede dell'UGTT dalla polizia, ordinando la militarizzazione dei dipendenti pubblici per ostacolare la loro partecipazione alla giornata di lotta. Il che non ha fatto che rendere esplosiva una situazione ormai troppo tesa.

Ciò che è accaduto giovedì è ancora materia di congettura, dato che soltanto i due giornali progovernativi sono usciti per accusare l'UGTT di avere organizzato una insurrezione popolare contro il potere e per annunciare il fallimento dello sciopero. Habib Achour, circondato dalla polizia in una residenza secondaria, ha potuto dire al telefono che respingeva le accuse governative e che l'UGTT non aveva alcuna responsabilità nelle distruzioni di negozi e mezzi di trasporto pubblico verificatesi durante le manifestazioni di strada. D'altra parte, se la repressione è stata durissima e sanguinosa nella capitale nessuno sa cosa sia accaduto nelle città di Sousse, Gabès, Kairouan dove avevano avuto luogo altre manifestazioni popolari nel contesto dello sciopero generale. Lo stato d'assedio, il coprifuoco, hanno steso una cortina di silenzio sull'interno del paese.

Se dunque un bilancio può essere fatto, esso è limitato alla situazione politica e può essere questo: la Tunisia assiste oggi, nel quadro di una crisi economica gravissima, al primo scontro politico di massa tra il gruppo dirigente desturiano al potere e l'UGTT come sola forza politico-sindacale organizzata e tendente non soltanto a sfuggire al controllo del potere centrale, ma a porsi come elemento rinnovatore del potere stesso.

DC

lare la soluzione del governo di emergenza, che esso ha sostenuto per primo, ma un complesso di forze che vanno dalla DC al governo americano a settori rilevanti della chiesa e del mondo imprenditoriale». «Rimaniamo — soggiunge — *con coerenza, sulla linea dell'emergenza, cioè di una soluzione che associ tutte le forze della sinistra e riteniamo che la DC debba fare una proposta diversa dalla posizione di partenza».* Le affermazioni del dirigente socialista non chiariscono comunque il punto che è in discussione: quello del modo di condurre una trattativa tra forze che abbiano pari dignità. Vi sono resistenze sulla strada della realizzazione di una soluzione di emergenza? E chi si era mai illuso che non ce ne fossero? In primo luogo, noi non faremmo di ogni erba un fascio e non metteremmo entità tanto complesse e variegate (DC, Chiesa, governo americano, industriali) in un unico blocco, e per di più intangibile e immutabile. La realtà è ben più ricca di differenziazioni e quindi di alternative, e lo abbiamo potuto constatare anche in occasione delle reazioni critiche che si sono registrate nei confronti delle iniziative del Dipartimento di Stato. In secondo luogo, vi è il problema di come riuscire a superare ogni tentativo di limitare o inceppare la trattativa con i *reni* e le pretese di parte (non di accettarli per definitivi e immodificabili). Anche nel '76, dopo il 20 giugno — si deve ricordare — le posizioni di partenza della DC erano ben più arretrate delle posizioni cui poi si finì per approdare con il governo delle astensioni. E del resto, anche oggi, la DC non dice «no» soltanto al governo organico di emergenza ma anche a quelle altre ipotesi che il dirigente socialista prospetta. Signorile è intenzionato a «prendere atto» anche di questo secondo rifiuto?

Sullo sfondo della crisi, intanto, non è difficile intravedere che la DC, al di là della stanca ripetizione delle proprie posizioni iniziali (che per adesso hanno avuto solo il conforto del PLI), sta vivendo un travaglio interno che si esprime — tra l'altro — attraverso il moltiplicarsi di indiscrezioni e di voci sulle ipotesi di soluzione della crisi. In sole 24 ore sono venuti dagli ambienti dc tre o quattro «segnali» che è ancora difficile valutare. Un giornale ha rilanciato l'ipotesi di un ritiro di Andreotti e di un successivo incarico a Fanfani; governo a durata predeterminata con la partecipazione di democristiani nei ministeri «politici» (Esteri, Interno, ecc.) e di tecnici al Tesoro, alle Finanze, alla Pubblica istruzione, ecc. Un senatore della DC, il prof. Nino Andreatta, prospetta con un'intervista a un altro giornale una soluzione che in parte combacia con la prima: riduzione drastica del numero dei ministeri; riduzione dei ministri da otto o dieci ma con esclusione di tutti i capi corrente; nomina di tecnici che «*potranno essere trovati fuori del Parlamento*». Comunque le si vogliano giudicare, queste voci, o queste indicazioni, riflettono un lavoro interno alla DC che è ancora difficile dire dove e quando potrà avere uno sbocco certo. Si sta parlando persino dell'ipotesi della convocazione del Consiglio nazionale, per discutere apertamente i modi della crisi. La decisione spetta, in questo caso, a Moro, che presiede il massimo organo nazionale della DC.

In questo quadro vi è anche da registrare un editoriale della *Discussione*, il settimanale dc, un articolo più propagandistico che polemico, che si conclude facendo balenare l'eventualità di un rinvio alle Camere del governo Andreotti. Dato il carattere dell'articolo (scritto ancor prima della riunione del CC del PCI) vi è da chiedersi se si tratta di cosa che abbia qualche rispondenza negli orientamenti di ambienti dc, o se invece è una battuta in una polemica sulla crisi che è destinata a durare.

Empain

li nucleari francesi. I casi dunque sono due: o la polizia «abbozza» e non ostacola la trattativa per la liberazione del barone, o cerca di impedirla e allora vi sarà guerra aperta tra di essa e la famiglia.

E' comunque probabile che la polizia, pur fingendo di assecondare la trattativa e in ogni caso di non interferire, segua da vicino gli incaricati della trattativa, nella speranza di mettere le mani sui banditi: il che è un gioco pericoloso, che può anche condurre alla catastrofe.

Resta il problema della consegna del «malloppo». Si fa notare, qui, che 100 milioni di franchi in biglietti da 500 equivalgono a 200 mila biglietti, per un peso complessivo di 20 chili. I biglietti da cento farebbero addirittura una tonnellata.

Giscard interviene duro nella campagna elettorale

PARIGI — Parlando ieri sera a Verdun-sur-le-Doubs il presidente della Repubblica, Giscard d'Estaing, è intervenuto pesantemente nella campagna elettorale invitando i francesi ad appoggiare i candidati della maggioranza (che in ogni caso dovrà essere allargata, egli ha detto) e a respingere «il programma collettivista» della sinistra, fonte di discordia e di divisione. Tutto il discorso presidenziale è stato dominato da una profonda preoccupazione per l'unità della maggioranza e dalla contraddizione non superata tra un presidente che si dichiara politicamente neutrale e un presidente che prende partito per il centrodestra.

Cipro: la Turchia non riconosce Kyprianou

ANKARA — Il ministro degli Esteri turco, Orkum, ha comunicato che il suo paese non riconoscerà Spyros Kyprianou come presidente di Cipro.

In una dichiarazione diffusa giovedì, il ministero ha precisato di considerare «"sfortunata" la proclamazione a presidente di Kyprianou in un momento in cui le trattative su Cipro stanno per essere riprese».

L'elezione del presidente cipriota — avvenuta automaticamente, per mancanza di altri candidati — avrebbe dovuto invece svolgersi — secondo il governo di Ankara — «dopo avere stabilito nuovi regolamenti costituzionali, previe trattative intercomunitarie fra i greco-ciprioti e i turco-ciprioti».

Tesi in Angola i rapporti tra Stato e Chiesa cattolica

LUANDA — Si tendono in Angola i rapporti tra Stato e Chiesa. In un editoriale il numero di ieri del *Jornal de Angola* accusa infatti la chiesa cattolica di voler ostacolare l'attuazione delle decisioni del governo.

Sotto il titolo «Vescovi e cospirazione», il giornale scrive in un editoriale che i vescovi cattolici angolani si sono riuniti poco dopo il congresso del MPLA-Partito del Lavoro, approvando un «documento anti-statale che accusa la politica rivoluzionaria del partito del MPLA».

Il MPLA e l'Angola, secondo l'editoriale, non intendono entrare in polemica con il clero, le cui attività sono consentite nei limiti delle norme vigenti, tuttavia si attribuiscono alla chiesa angolana «attività disoneste, illegali e punibili, perpetrate con lo scopo di manovrare il popolo con il mezzo della religione, di ostacolare la rivoluzione angolana e di sovvertire la già cominciata trasformazione della società angolana».

L'editoriale è stato pubblicato all'indomani della nazionalizzazione dell'emittente radiofonica cattolica Ecclesia.

Tito negli USA dal 6 all'8 marzo

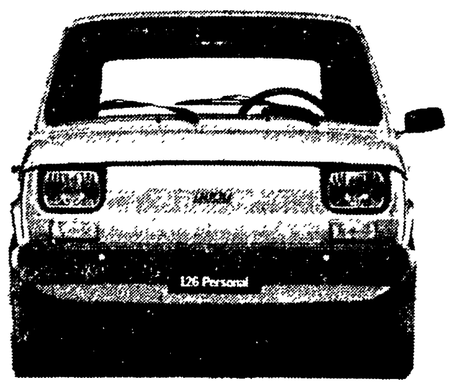
WASHINGTON — Il «portavoce» della Casa Bianca ha annunciato che il presidente jugoslavo, Tito, effettuerà «a primavera» una visita ufficiale negli Stati Uniti. Viene precisato, da fonte attendibile, che Tito sarà a Washington il 6, 7 e 8 marzo.

Edvard Kardelj, uno dei membri della presidenza collegiale della Repubblica jugoslava, è stato a Washington dal 28 settembre al 4 ottobre scorsi, e tale visita è stata interpretata come segno di netto miglioramento delle relazioni tra i due paesi. Da allora, il presidente Carter ed il maresciallo Tito si sono scambiati numerose lettere.

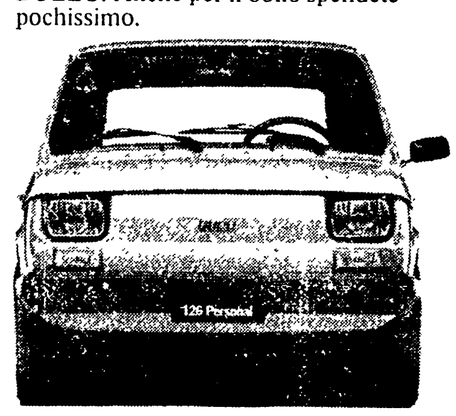
Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Fiat 126 Personal perché:

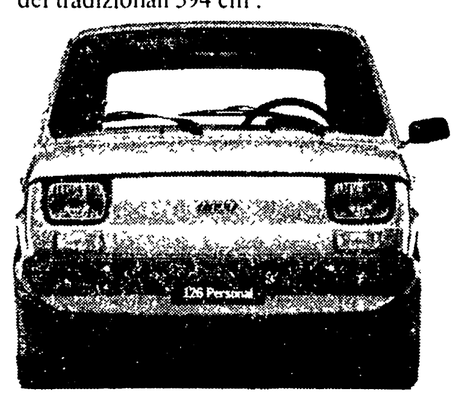
A ACQUISTO. Una 126 è l'auto che vi costa meno, ed è quella che vi offre le condizioni di pagamento migliori.
ASSICURAZIONE. Pagate il premio d'assicurazione minimo.



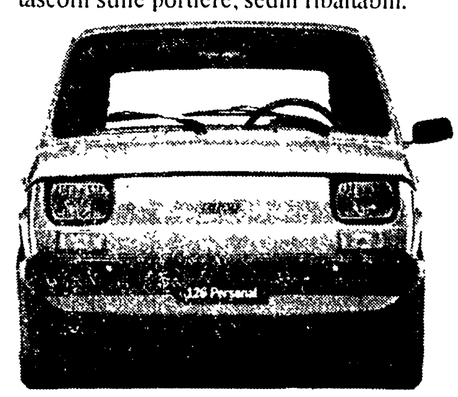
B BENZINA. Una 126 Personal consuma meno in assoluto: a 80 km/ora fa più di 20 km con un litro di benzina. Il pieno costa solo 10.500 lire.
BOLLO. Anche per il bollo spendete pochissimo.



C "CI PENSA FIAT". E' il complesso di servizi più completo ed avanzato che un automobilista possa trovare in Italia.
COLLAUDI. Più di un milione di 126 prodotte in 5 anni!
CILINDRATA. 650 cm³, 56 cm³ in più dei tradizionali 594 cm³.

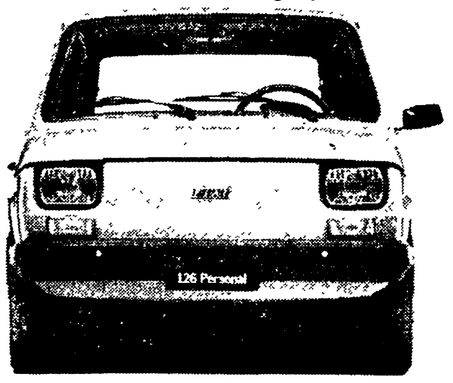


D DIMENSIONI. Una 126 Personal è l'auto meno ingombrante: lunga 3 metri, ha un raggio di sterzata di 4,3 metri.
DOTAZIONI. Di serie: vano autoradio, specchietto di cortesia, tasca portacarte, tasconi sulle portiere, sedili ribaltabili.

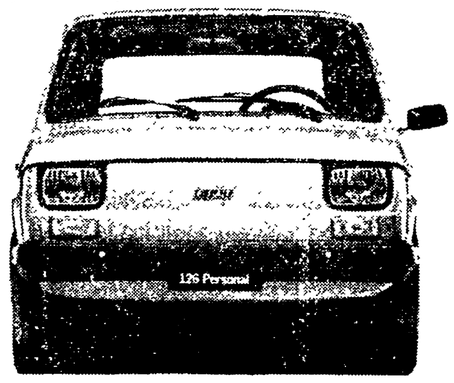


E ELASTICITA'. Il motore da 650 cm³, più elastico, consente di cambiare marcia meno spesso e di tenere più a lungo la marcia superiore. Questo significa minori consumi, specie in città.

F FRENI. La 126 Personal adotta ora i freni a tamburo della 128.
FILO DIRETTO FIAT. Una telefonata e Fiat vi aiuta a risolvere ogni problema.

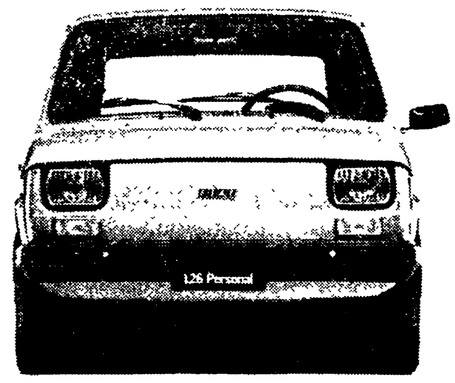


G GARANZIA. Garanzia integrale per 12 mesi senza limiti di percorrenza e senza obblighi di manutenzione programmata. Garanzia scritta di tre mesi sulle riparazioni.
GARAGE. Naturalmente, l'auto più piccola è quella che costa meno.

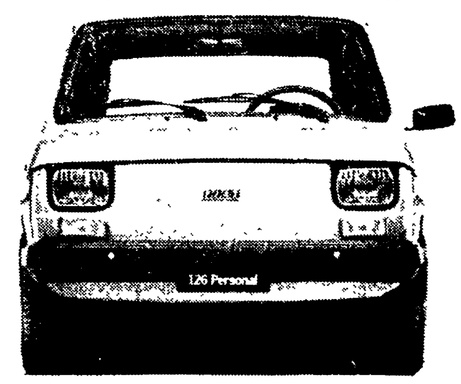


I INTERNI. Molto confortevoli e completi: rivestimenti in velluto antimacchia, con tre varianti di colore. Moquette antimacchia, antimuffa, lavabile, isolante. Cruscotto rivestito in moquette. Tasconi. Schienali imbottiti, molleggiati, regolabili su sette posizioni.

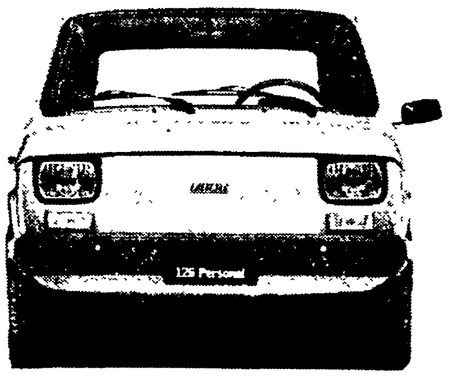
L LUNOTTO TERMICO. E' disponibile a richiesta.
LINEA. Razionale, funzionale, esteticamente piacevole. La 126 Personal è un ottimo esempio di quel design italiano che tutto il mondo cerca di imitare.



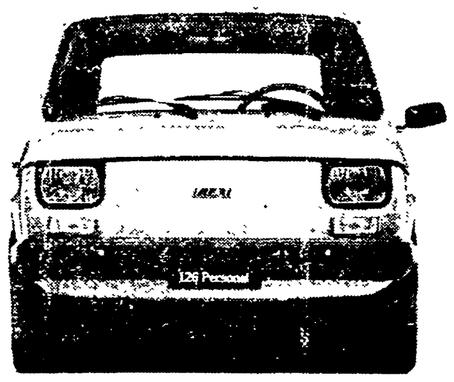
M MOTORE. E' un'evoluzione e un potenziamento del robustissimo motore della 500. Ha 650 cm³ di cilindrata.
MANEGGEVOLEZZA. Eccellente.



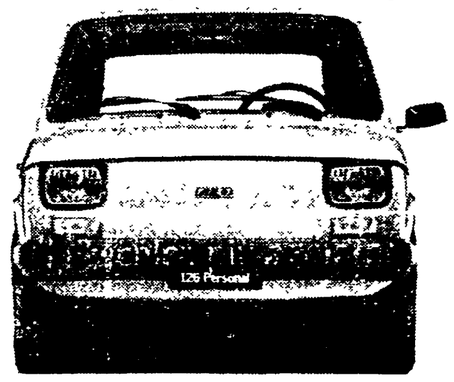
N NOME. Personal sta ad indicare notevoli miglioramenti nei confronti della versione precedente: di meccanica (freni, impianto elettrico, sospensioni), di funzionalità (paraurti e fasce paracolpi), di allestimento interno.



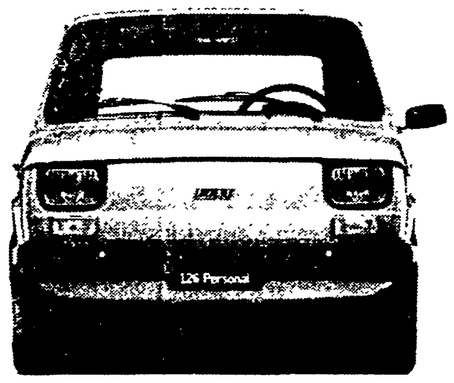
O OLIO. Solo due litri e mezzo di olio. Cambiarlo costa poco.
OPTIONALS. Antifurto, lunotto termico, cinture di sicurezza, tettuccio apribile.



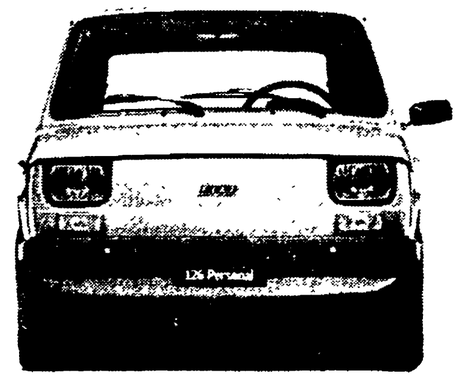
P PROTEZIONE. La 126 Personal è protetta. Dagli urti esterni con paraurti in resina elastica e fasce paracolpi laterali in gomma su inserto d'acciaio. Dalla corrosione perchè adotta il sistema di verniciatura più moderno in Europa.



Q QUALITA'. La 126 Personal è prodotta, con soluzioni tecnologiche avanzatissime che garantiscono uno standard qualitativo molto elevato, negli stabilimenti Fiat più moderni.



R RATEAZIONI. Vendite SAVA: quote contanti minime, rateazioni fino a 36 mesi. Massime facilitazioni con la formula "a rate da concordare".
RIPARAZIONI. Una 126 Personal costa meno in riparazioni.



S SILENZIOSITA'. Migliorata di 2 decibel.
STABILITA'. La nuova taratura delle sospensioni, più morbide, garantisce più stabilità e più comfort di marcia.

T TENUTA DI STRADA. I nuovi freni e le nuove sospensioni offrono una notevole sicurezza di guida.

U USATO. Una 126 Personal è la vettura che si svaluta meno in assoluto, perchè è sempre molto richiesta sul mercato.

V VERNICIATURA. Adotta il sistema di verniciatura di fondo della scocca a polveri, e ciclo "reverse": è il più moderno d'Europa.
VELLUTO. I rivestimenti sono in velluto. E' lo stesso adottato per la Fiat 130.

Z ZIG-ZAG. Una 126 Personal è il modo più comodo per muoversi nel traffico, e dovunque si richiedano maneggevolezza, elasticità, ingombri minimi.

126 Personal/650. Come te non c'è nessuna.

FIAT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Domani alle 10,30 al Modernissimo

Manifestazione con il compagno Armando Cossutta

Al centro dell'iniziativa le proposte del PCI per un governo di unità nazionale

Domani, alle ore 10,30, al Cinema Modernissimo (via Cavour 20) avrà luogo una manifestazione promossa dalla Federazione comunista fiorentina sul tema: « L'iniziativa del PCI per un governo di unità nazionale che affronti e risolva i problemi del Paese ». Parlerà il compagno Armando Cossutta, membro della Direzione nazionale del PCI.

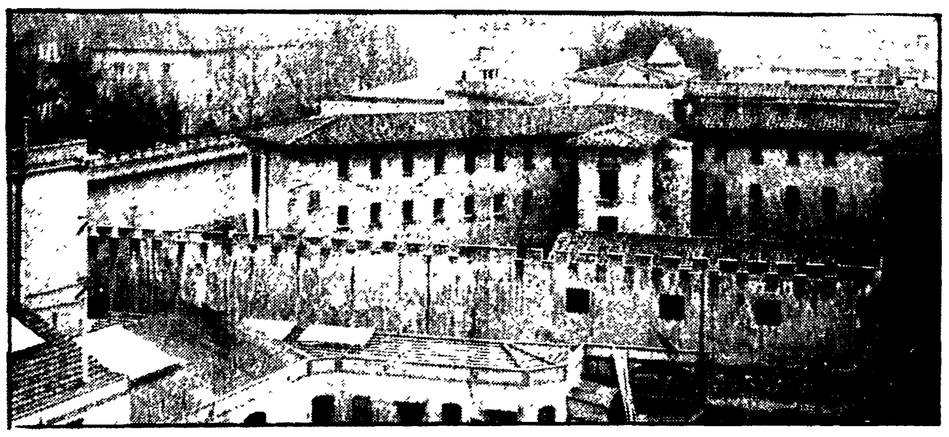
La manifestazione di domani assume particolare rilievo nell'attuale momento politico che attraversa il nostro Paese, caratterizzato da una crisi di governo la cui soluzione deve passare attraverso una diretta assunzione, assieme agli altri partiti democratici, del PCI alla direzione politica dell'Italia, se si vuole veramente tirare fuori il Paese dall'attuale grave crisi economica, sociale e morale e se si vogliono creare le premesse per rafforzare le nostre istituzioni democratiche, continuamente minacciate da episodi di violenza e da disegni eversivi. Problemi che, in questi giorni, vengono ampiamente trattati in tutte le assemblee delle sezioni comuniste della nostra provincia, in occasione della campagna per il tesseramento.

Si discute, in particolare, sull'ordine pubblico e sulla necessità di rafforzare le istituzioni democratiche, isolando i gruppi che praticano e predicano la violenza e spezzando le connivenze che esistono fra alcune frangie dei corpi separati ed i gruppi eversivi. Altro problema ampiamente dibattuto nel corso delle assemblee e dei congressi di sezione è quello della situazione economica e del lavoro ai giovani.

I comunisti chiedono il rilancio dell'economia su base produttiva, indirizzando gli investimenti verso quei settori che offrono maggiore garanzia di competitività e di stabilità occupazionale. Per quanto riguarda i risultati raggiunti nella campagna per il tesseramento, essi sono da considerare largamente produttivi: decine di sezioni hanno raggiunto e superato il 100 per cento dell'obiettivo: reclutando giovani e donne. Complessivamente, a tutt'oggi, il quadro complessivo in tutta la Federazione è il seguente: 65.481 iscritti, pari al 91,22 per cento rispetto agli iscritti dell'anno scorso che erano 71.779.

Intanto lunedì prossimo, alle ore 17, si riunirà il comitato direttivo della Federazione, allargato ai segretari di zona e comunali, per discutere il seguente ordine del giorno: « I lavori del Comitato centrale gli sviluppi della situazione politica ». Lo stesso ordine del giorno verrà discusso giovedì 2 febbraio alle ore 7, con proseguimento alle ore 21, dal Comitato Federale e dalla Commissione Federale di controllo. Infine, è da segnalare la riunione che avrà luogo martedì prossimo, alle ore 17,30 e con proseguimento dopo cena, sulla situazione politica e impegno della campagna congressuale ». Presiederà il compagno Michele Ventura e parteciperanno i segretari di sezione e di zona ed i membri delle segreterie di zona.

Incontri con i parlamentari comunisti sulla proposta di legge del PCI



Gli agenti stanno dentro il carcere più dei detenuti

Carceri vecchie, fatiscenti, dove i detenuti sono costretti a trascorrere gli anni o i mesi di detenzione in ambienti scarsamente igienici, sovente in costruzioni antiche. Ma c'è chi in quelle carceri è « costretto » a trascorrere più tempo dei detenuti: gli agenti di custodia

« Non bastano le riforme del corpo delle guardie, se le carceri sono quelle quelle che sono », lamentano gli agenti di custodia Ma sono tutti, sostanzialmente, d'accordo con la proposta di legge presentata dal PCI per affermare una nuova figura di questi operatori carcerari, per la smilitarizzazione e civilizzazione del corpo, per un ordinamento nuovo più democratico ed efficiente

San Gimignano, Siena, Pisa, Volterra, Firenze, sono state le prime tappe, attraverso la Toscana, che i parlamentari comunisti hanno fatto per incontrarsi con gli agenti di custodia, per discutere i problemi di questo corpo, la proposta di legge comunista, quali modifiche sarebbe eventualmente necessarie apportare.

In questo viaggio attraverso le carceri toscane vengono in luce le differenze tra i vari stabilimenti penitenziari, le diverse necessità di chi ci lavora, un mondo quasi a parte, dei lavoratori abbandonati dalle leggi, che difficilmente riescono ad inserirsi nel tessuto sociale della città in cui lavorano, che si sentono troppo spesso emarginati Chi ha una famiglia vive al di fuori del carcere, ma chi è solo lavora e dorme, ha gli amici ed i colleghi, ha la propria casa, fra le mura dello stabilimento di reclusione, e scarsi rapporti con la organizzazione sociale esterna.

La realtà delle carceri toscane è inoltre quanto mai eterogenea: penitenziari sulle isole, carceri di sicurezza, stabilimenti piccoli e altri assai vasti Monumenti storici su cui vigilano le Belle Arti, come il Maschio di Volterra e carceri costruite nel cuore della città come le Murate di Firenze. Quelli che stanno peggio, fra gli agenti di custodia, sono proprio quelli « di città »: per loro è più difficile un contatto con la gente, con la popolazione A San Gimignano il problema del carcere è molto sentito dall'intera cittadinanza Il centro è abbastanza piccolo; fra la città e gli agenti di custodia si è creato un legame diverso I problemi di questi lavoratori sono sentiti dalla popolazione. Alle assemblee pubbliche la gente partecipa in massa, per discutere i problemi degli agenti di custodia

Di carcere in carcere i parlamentari comunisti hanno potuto saggiare il polso delle guardie carcerarie Lo si aspettava: è la prima volta che si riuniscono a discutere una legge sul riordinamento del loro corpo, e la prima volta che si trovano a riunioni di questo tipo: c'è ancora quasi ritrosia, imbarazzo, anche timore dei superiori Alle riunioni non possono partecipare tutti: i turni non lo permettono, ma si tratta sempre di rappresentanze qualificate. Rotto il ghiaccio, dicono finalmente la loro. Devono calarsi in una logica nuova, ma poco a poco le condizioni dure di lavoro, i disagi, vengono fuori. Carichi e condizioni di lavoro, turni stressanti, esigenze di servizio che fanno perdere i turni di riposo e le ferie, sono gli aspetti più appariscenti Ma la domanda principale e quella di una crescita culturale e professionale, nuovi livelli di studio. Il prestigio, la dignità, diversi strumenti di lavoro possono venire proprio da una diversa professionalità L'adesione con la proposta comunista e sostanziale: solo temono di incontrare difficoltà con i detenuti come custodi e insieme socializzatori all'interno del carcere, hanno paura di essere visti sempre come secondini

Ora, dopo questa prima serie di incontri, ci si prepara ad assemblee comuni con agenti di custodia e cittadinanza. A Volterra si è già avuto, in comune, ora lo si prepara a Siena, a San Gimignano A Firenze si vuole arrivare ad un incontro con il quartiere

Nella foto: **un'immagine del carcere delle Murate.**

Positivo giudizio sui tre poli di sviluppo

Per l'università a Sesto sì anche della Provincia

Intensificare il confronto tra partiti ed istituzioni Adeguare il progetto alla struttura dipartimentale

Il consiglio provinciale ha valutato positivamente la convergenza degli orientamenti e delle scelte di sviluppo dell'ateneo fiorentino su tre poli: centro storico, Careggi, Piana di Sesto, quest'ultima quale sede per l'insediamento dei dipartimenti scientifici. Questa la sostanza del dibattito, conclusosi con l'approvazione di un ordine del giorno presentato dalla giunta; un dibattito che ha segnato anche alcune punte polemiche dovute all'atteggiamento arrogante tenuto da alcuni consiglieri dc L'ordine del giorno precisa, in merito all'insediamento nella Piana di Sesto, la necessità di revisione del progetto edilizio per adeguarlo alla futura struttura dipartimentale ed alle caratteristiche più attuali della ricerca e, considerando questa scelta prioritaria, auspica che gli organi di governo dell'università concretizzino l'acquisto dell'area, l'affidamento del progetto esecutivo e l'avvio delle procedure di appalto.

Per quanto riguarda Doccia si riconferma il carattere complementare di questa ipotesi rispetto all'intervento previsto nella piana. L'ordine del giorno conferma quindi la disponibilità della Provincia a partecipare assieme ai Comuni di Firenze e Sesto ed alla Regione alla realizzazione degli impegni per l'urbanizzazione dell'area. Si riconosce l'impegno teso a individuare soluzioni per i problemi più immediati di alcune facoltà (ad esempio Monte domini per architettura) e riconferma la disponibilità a partecipare a tutte le iniziative che permettono l'ampliamento del dibattito e del confronto su questi problemi.

L'ordine del giorno ha ricevuto il voto positivo della maggioranza e del PSDI (salvo due paragrafi riguardanti Doccia e Montedomini). La DC si è astenuta. Nel dibattito sono intervenuti i dc Mazzoni e Signorini, il socialista Von Berger e il socialdemocratico Nidito. La posizione del PCI è stata precisata da Quercioli che ha insistito sulla direttrice di sviluppo nord-sud poichè ciò permetterebbe una più organica integrazione dell'università nel sistema urbano di Firenze e di Sesto, la salvaguardia della piana e conseguentemente la verifica dell'ipotesi del recupero delle strutture storiche di Sesto come Doccia ed un'altra serie di ville. Ecco – ha detto Quercioli – che l'ipotesi di Doccia e all'interno di un discorso più complessivo previsto anche esso nel progetto Amalasunta.

Il vice presidente Conti intervenendo nel dibattito ha molto insistito sul patrimonio di studi, di ricerche, e di proposte frutto dell'impegno del PCI e del PSI fin da quando la DC sembrava disinteressarsi del problema. L'assessore Mila Pieralli ha sottolineato il valore della scelta fatta sui tre poli in una visione nuova del ruolo dell'università a Firenze e nella società toscana.

L'ordine del giorno costituisce ora un nuovo passo avanti sulla strada del confronto per dare all'università nuove e più adeguate strutture.

Condannata a due anni e mezzo la donna che sfregiò la rivale

La gelosia per l'amico che l'aveva abbandonata per un'altra ragazza è costata ad Annunziata Spina, 31 anni, Campi Bisenzio via Fra Guittoni 158, 2 anni e 5 mesi di reclusione, 1 mese di arresto e 100 mila lire di ammenda. Annunziata Spina sfregiò la rivale, Rossella Ferrante, 28 anni, abitante in via Giovanni dei Marignolli 75, colpendola con un coltello al viso

Ieri mattina si è svolto il processo e la donna è stata riconosciuta colpevole di lesioni personali gravi e di porto abusivo di coltello. Le richieste del pubblico ministero dottor Guttadauro erano state molto più pesanti: 6 anni e 6 mesi. Il difensore dell'imputata Alessandro Traversi oltre ad ottenere la diminuzione della pena ha ottenuto anche la concessione della libertà provvisoria.

Assunta e Rossella erano amiche, si frequentavano e niente sembrava turbare la loro armonia Se non che l'amico di Annunziata aveva incominciato ad interessarsi di Rossella provocando la gelosia della Spina. Comunque sembrava che la situazione non dovesse precipitare, ma un bel giorno, il 20 aprile del 1976, Annunziata apprese che il suo amico aveva preferito Rossella Non intendeva più continuare la relazione per chè si era innamorato dell'altra donna.

La sera stessa Rossella accompagnò a casa Annunziata, le due donne una volta nel l'appartamento incominciarono a discutere. Ben presto dalle parole si passò ai fatti

Già accolte dieci domande per il servizio civile

Gli obiettori di coscienza lavoreranno nei quartieri

Sottoscritta una convenzione tra il Comune e il ministero della Difesa - Saranno impegnati in attività sociali - Si pensa di partire entro breve - I consigli propongono settori di intervento

Un gruppo di obiettori di coscienza hanno già fatto domanda per prestare il servizio civile nella città di Firenze; i consigli di quartiere hanno già manifestato il loro interessamento per la proposta; il comune ha già firmato la convenzione con il ministero della difesa. Il progetto a questo punto è quasi tutto pronto: entro breve tempo si pensa di partire.

Resta da definire però un aspetto molto importante: cosa faranno gli obiettori, per quale tipo di lavori saranno utilizzati?

Alcune proposte sono state avanzate da tempo dal comune e dalla stessa Lega degli obiettori: si tratta di attività a carattere sociale che vanno dalle indagini e ricerche sulla realtà del quartiere all'animazione culturale, dall'attività nei centri civici e sociali all'assistenza domiciliare per gli anziani, dall'informazione sulla medicina preventiva all'assistenza nelle case alloggio per minori e tante altre.

Nuove proposte sono venute dall'incontro di ieri in Palazzo Vecchio. Per la prima volta intorno ad un tavolo si sono seduti gli assessori comunali (erano presenti Morales, Bucciarelli e Benvenuti), i presidenti dei consigli di quartiere e un gruppo di giovani obiettori.

E' stata la prima consultazione generale su questo tema. Le indicazioni e i suggerimenti sono stati molti da tutte le parti e completamente aperti al confronto.

Il comune aveva chiesto al ministero 25 obiettori: dieci domande sono già state approvate; per altre nove ci sono già le pratiche. A Roma si è riscontrata una certa disponibilità e non ci dovrebbero essere ostacoli per raggiungere il numero.

Un altro arresto per la rapina all'ufficio postale di via Mayer

Il quarto uomo della rapina all'ufficio postale di via Mayer è caduto nelle mani della polizia. E' un giovane egizano, Slaim Ahmed Assan 23 anni conosciuto dagli amici come Demis. Assieme a lui sono stati arrestati Mhameed Bakr, 28 anni; Josry Saad, 24 anni e Anna Carotenuto abitante in via Faenza 10.

La rapina avvenne il 9 gennaio scorso. Alcune ore dopo l'assalto la polizia piombò in un appartamento di via Nicolò da Tolentino affittato da Francesco Frezza meglio conosciuto col soprannome di « tappo » all'arrivo degli agenti della squadra mobile, tre individui si gettarono da una finestra seminando una pioggia di banconote, provento del bottino di via Mayer: 10 milioni in assegni e 12 in contanti. « Tappo » riuscì a far perdere le proprie tracce ma Ivano Gigli e Vincenzo Gentili vennero arrestati.

Si accertò anche che Ivano Gigli era un tossicomane e che per procurarsi la droga spendeva ogni giorno circa 200 mila lire. Le indagini si spostarono pertanto nell'ambiente degli spacciatore e in special modo in una latteria di via Faenza dove si riunivano alcuni egiziani. A Bakr gli agenti trovarono un coltello di genere proibito, ma le cose più interessanti dovevano saltare fuori nel corso di alcune perquisizioni in casa degli amici di Bakr.

Sospeso lo sciopero dei cinema

E' stato sospeso lo sciopero dei dipendenti delle sale cinematografiche che era stato precedentemente programmato per domenica. La FLS ha infatti accettato la proposta dell' ANEC - AGIS di riprendere le trattative per il rinnovo del contratto integrativo regionale della categoria per giungere positivamente alla conclusione dell'impegnativa vertenza.

Tre giovani denunciano di essere stati percossi in questura

Due ragazze e un giovane, Sonia Benedetti, 21 anni, via Roma 91, Rosa Filippo, 19 anni, via della Carra 12 e Riccardo Biagini, 20 anni, via Garibaldi 44 a Prato, fermati nel corso delle indagini per l'assalto al carcere delle Murate, sostengono di aver subito minacce, ingiurie e percosse da parte di alcuni agenti di P.S. Assistiti dagli avvocati Leone e Ammannato i tre hanno presentato una denuncia alla procura della repubblica.

Le due ragazze affermano di essere state fermate, condotte in questura e qui, minacciate e malmenate. Il Biagini afferma di essere stato percosso con schiaffi e pugni nel corso di un interrogatorio e cita come testimoni la moglie e i genitori.

Dalla giunta regionale

Raccolti in un volume tutti i dati delle elezioni scolastiche

La presentazione dello studio occasione per fare il punto sugli organi della scuola

La giunta regionale ha raccolto i dati definitivi relativi al voto nei 9 consigli provinciali e nei 52 distretti scolastici della Toscana. Un lavoro difficile — condotto dai dipartimenti Sedd e Istruzione e cultura con la collaborazione dei provveditorati e della sovrintendenza – costituisce, come ha detto l'assessore Tassinari presentando il volume, un primo approccio che consente di rilevare, per grandi linee la partecipazione al voto in Toscana, la cui percentuale è superiore alla media nazionale; e la composizione degli schieramenti che si rifà ai tre gradi filoni nazionali: quello cattolico, quello laico e quello di sinistra. Particolarmente importante appare il dato della partecipazione poiché, nonostante la crisi estremamente acuta della scuola, essa testimonia della forte capacità di tenuta e della tensione ideale e politica presente nelle grandi masse popolari.

I risultati delle elezioni scolastiche offrono dunque un materiale documentario di indubbia validità e rappresentano un'occasione preziosa per conoscere il profilo « interiore » del sistema scolastico toscano. Questo lo scopo della pubblicazione realizzata per iniziativa della giunta regionale.

I dati sono di grande interesse. Ad esempio, per i consigli scolastici provinciali il numero complessivo degli aventi diritto al voto sono in Toscana 1 milione 80 mila il 39,54 per cento dell'intero elettorato che il 20 giugno '76 ha votato per la Camera. Nelle elezioni dei consigli scolastici distrettuali i genitori hanno rappresentato l'82,90 per cento e gli studenti l'11'65 per cento dell'intero elettorato. per quelli provinciali la percentuale dei genitori è salita al 94 19 per cento.

Sempre facendo riferimento al voto complessivo per i consigli provinciali: in Toscana si rileva che per i genitori hanno partecipato al voto il 51.89 per cento (il 48.11 non si è recato alle urne); mentre per la componente studentesca nel voto dei consigli scolastici distrettuali la la partecipazione è stata del 51,83 per cento. In ambedue i casi possono aver giocato nella non partecipazione la indifferenza, la insufficiente conoscenza e la sottovalutazione del valore di queste elezioni. Per le altre componenti (presidi e personale docente) le percentuali vanno dall'80 al 90 per cento

La presentazione del volume è stata anche l'occasione per fare il punto sugli organi scolastici a quasi due mesi dalle elezioni Innanzitutto si è rilevato come l'insediamento degli organismi dirigenti non potrà avvenire prima di marzo per cui si possono considerare 5 mesi utili, prima della pausa estiva, per presentare il piano cui sono tenuti secondo il decreto delegato. Il problema però è anche quello delle questioni da affrontare che, grosso modo, possono essere individuate negli insediamenti scolastici e nella utilizzazione più razionale possibile del patrimonio esistente; nella necessità di far funzionare e rendere « produttivo » tutto il personale del distretto; nel portare avanti una programmazione razionale dei servizi per garantire il diritto allo studio. Tutto ciò — ha detto Tassinari — implica anche che l'organo dirigente, se vuol vivere ed operare, deve collegarsi con i consigli di circolo e di istituto

La Regione intende assolvere ai suoi compiti, intanto provvederà a nominare i suoi rappresentanti nei consigli provinciali. La questione essenziale comunque è quella di un impegno comune (amministratori, sindacati, forze politiche, organi scolastici) per vincere la partita aperta con la scuola.

I cinesi del « Viareggio » davanti Palazzo Vecchio

La squadra giovanile di calcio di Pechino, formata da studenti delle scuole medie, che partecipa al torneo internazionale giovanile di Viareggio e che oggi a Pontassieve (dopo avere incontrato la Fiorentina) giocherà contro la Sampdoria, ieri mattina è stata ospite del centro tecnico federale di Coverciano

In questa occasione i dirigenti e i giocatori cinesi si sono incontrati con i responsabili del « centro » (dirigenti, medici e allenatori) per conoscere i sistemi di preparazione e il tipo di organizzazione esistente nel nostro paese per quanto riguarda il calcio e anche per le altre discipline sportive. Si è trattato di un incontro amichevole ed interessante poiché anche i cinesi hanno fornito alcune notizie abbastanza interessanti soprattutto per quanto riguarda le loro strutture.

Dopo Coverciano i cinesi hanno visitato la città — come mostra la foto — soffermandosi in piazza della Signoria per scattare le foto ricordo

Oggi chiude i battenti, ma potrà essere visitata da gruppi di studenti

Con la mostra su Gramsci i libri escono dagli scaffali

Per allestirla i dipendenti della Biblioteca nazionale hanno lavorato oltre l'orario - Il ministero non ha dato finanziamenti, ma è stato possibile egualmente raggiungere buoni risultati - La rassegna diverrà itinerante: stanno già arrivando le richieste dai vari paesi della regione

La mostra su Gramsci è costata ben poco: il ministero non l'ha finanziata neppure col solito stanziamento che dà alle iniziative della «settimana dei beni culturali ». Ma i lavoratori della Biblioteca Nazionale l'hanno voluta lo stesso, lavorando al di fuori dell'orario, spulciando i testi mentre li portavano ai lettori, mettendo in piedi 27 metri quadri di pannelli ed una ricca collezione di giornali del '21 e dell'epoca clandestina.

Oggi, dopo oltre un mese e mezzo, la mostra chiude i battenti. Per le scuole, ancora qualche giorno, i dipendenti faranno uno « straordinario », guidando i ragazzi tra bacheche e cartelloni, audiovisivi e libri stranieri. Alla fine il materiale non tornerà negli scaffali, tra la polvere, a disposizione solo degli studiosi. Dall'Antella, da Barbarino di Mugello, da Bagno a Ripoli, da Scandicci è già stato richiesto il materiale usato alla Biblioteca: la mostra diventerà itinerante. Le preziose copie; a volte uniche, di giornali, verranno riprodotte per essere mandate in giro per la Toscana.

Le ultime scolaresche vengono da Firenze e da tutta la provincia, oltre che dalle altre città toscane — seguono la storia di Gramsci attraverso i pannelli e le spiegazioni dei dipendenti della biblioteca. Sono lezioni di storia del Partito comunista e dell'intera storia italiana: i ragazzi prendono appunti, non perdono una parola. Per i più piccoli, delle medie inferiori, la spiegazione è più semplificata. Con un gruppo di un liceo scientifico si accende invece la discussione: la scissione di Livorno, Bordiga, la clandestinità Quattro ragazze stanno a lungo chine su una bacheca: leggono uno scolorito numero di « Compagna », il giornale diretto da Teresa Noce.

Per i lavoratori della Biblioteca Nazionale l'allestimento della mostra ha rappresentato un momento molto importante, il primo — riuscito — tentativo di sfruttare in modo nuovo, più diretto, il materiale e le strutture della biblioteca. Negli scaffali invisibili al grande pubblico, nelle sale « dietro » il bancone della consegna, sono conservati documenti, libri, riviste, materiale, di grandissimo interesse storico, culturale, didattico. Lo sanno gli studiosi, gli studenti a cui capita di fare una ricerca particolare. Non c'era mai stato modo di portarlo, in modo organico, ad un pubblico più vasto. Con la mostra su Gramsci è stato possibile provare che si può utilizzare diversamente anche questo austero edificio per legare la biblioteca alla città, al quartiere, alle fabbriche, alle scuole, e farla diventare realmente uno strumento al servizio di tutti.

Riunioni, assemblee, ciclostilati: fin dallo scorso giugno i quasi trecento lavoratori della Biblioteca Nazionale si sono mossi per discutere, elaborare, decidere come gestire la mostra. Venne deciso un lavoro di gruppo, interdisciplinare, per creare strutture da comporre e scomporre; era necessario allestire una mostra molto semplice, perché già il materiale (tutti testi scritti) poteva risultare difficile da seguire. Oggi, tirando le somme, ci si accorge che è stata imboccata la strada giusta: « Alcuni sono restati per ore alla mostra, leggendo tutti gli articoli. Moltissimi prendevano appunti ». L'ipotesi iniziale, cioè che la presenza degli articoli di Gramsci mostrati sulla pagina intera della rivista (con titoli, machette, corsivi, la stessa censura) potesse contribuire a stimolare il collegamento fra gli scritti di Gramsci e il momento politico e culturale su cui intervenivano, era giusta. « Ma non siamo stati soli a lavorare » ci dicono alcuni giovani che « guidano » le scolaresche e i visitatori« i dipendenti del laboratorio fotografico della Sovrintendenza hanno fatto le riproduzioni, ed anche i lavoratori della Laurenziana ci hanno aiutato per l'allestimento ».

E' possibile trarre un primo bilancio: migliaia di visitatori (« Alla nazionale non era mai successo »), decine di scuole, soprattutto serali ed istituti professionali, oltre a medie inferiori, consigli di fabbrica, tra cui quello della Galileo. « E poi gli stranieri » continuano le « guide » « tanti inglesi, dei comunisti spagnoli, dei turisti dell'Honduras ». Il lavoro dei dipendenti della Nazionale per tre mesi hanno lavorato, con contributo volontario, in una quarantina) non è terminato. In una serie di riunioni con il consiglio di quartiere, con l'ARCI, con i membri dei consigli di istituto delle scuole della zona, coi rappresentanti sindacali della scuola e degli statali, hanno deciso di approntare nuove iniziative, un incontro dibattito col senatore Umberto Terracini, il mese prossimo; la proiezione dei film « Antonio Gramsci gli anni del carcere »; un seminario su « Gramsci e la stampa del movimento operaio » ed una serie di iniziative su « Gramsci e la letteratura per l'infanzia », oltre ad incontri e dibattiti nelle scuole sulla figura del grande dirigente politico.

Alunni visitano la mostra su Gramsci

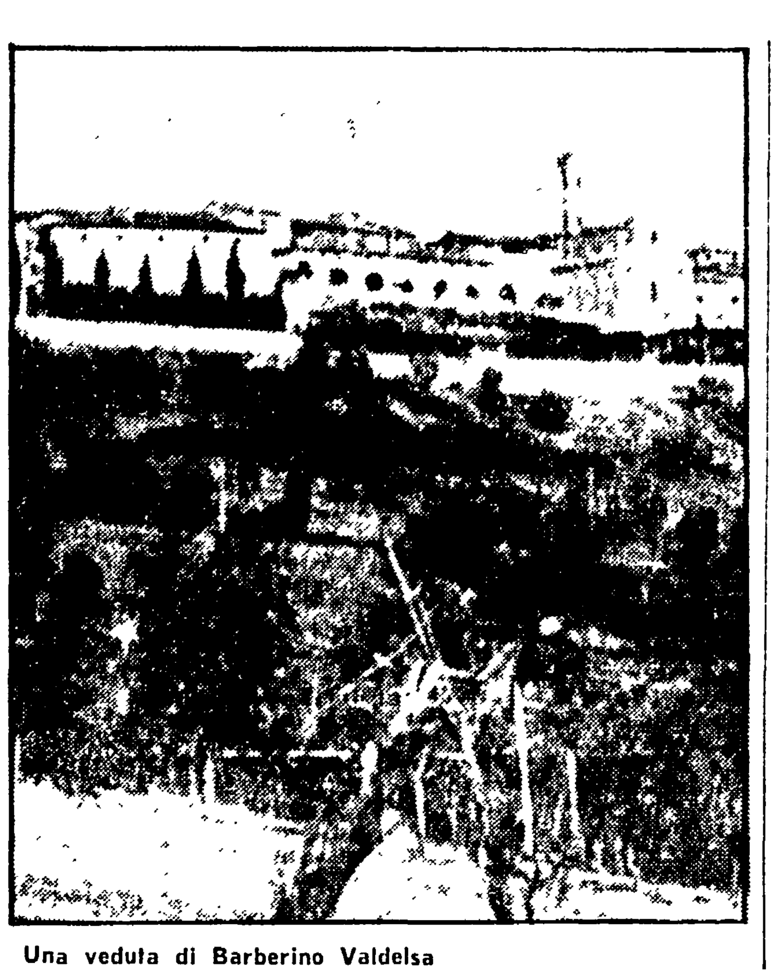
CINEMA TEATRO ASTRA
TERRANUOVA BRACCIOLINI
Questa sera
I RICCHI E POVERI
POSTI NUMERATI

Non credete ai regali!
Ma all'onestà!
da LJS MODE
Strepitosa svendita
con sconto del 30%
su tutta la merce esistente
RICORDATE LJS MODA
Viale Labriola 109-F - Tel. 720.235
MONTEMURLO BAGNOLO (PRATO)

Nel '51 gli abitanti erano 5.500 e nel '71, 3.500

A BARBERINO VALDELSA IN VENTI ANNI LA POPOLAZIONE SI È QUASI DIMEZZATA

E' colpa dell'eccessiva severità per il rilascio delle licenze edilizie? - L'amministrazione comunale dice di no ed indica la vera causa: la crisi dell'agricoltura - Un programma per nuovi insediamenti



Una veduta di Barberino Valdelsa

BARBERINO VALDELSA — Nel cuore della campagna del Chianti, sulle colline che separano la Valdelsa dalla Val di Pesa, c'è Barberino Val D'Elsa. Sulla sommità di un colle è posto il caratteristico centro storico: sulle pendici si estende la parte nuova del paesino, ci sono gli insediamenti più recenti, le opere pubbliche, le sedi dei servizi sociali. Sparse nei dintorni ci sono le frazioni, tra cui Vico, Marcialla, Linari, immerse in un paesaggio tipico della campagna toscana; in pianura c'è una zona che ospita numerosi insediamenti industriali. Qualche anno fa, Barberino fu definito « una bellezza nascosta della Toscana »: che si tratti di una « bellezza » è innegabile, e lo occhio non tarda ad accorgersene; l'aggettivo « nascosta » si riferisce non tanto alla collocazione geografica, quanto, piuttosto, al fatto che non è ancora conosciuta e valorizzata come meriterebbe.

Nella storia vissuta da Barberino negli ultimi decenni, c'è un elemento essenziale per comprenderne la vita ed i problemi attuali. Eccolo: nel 1951 il comune conteneva 5 500 abitanti, nel 1971 erano scesi a 3.500 e da allora si sono stabilizzati su questa cifra.

Perchè una caduta così decisa della popolazione? quali ne sono state le conseguenze? Cominciamo con l'analisi delle cause.

« La nostra economia — osserva il sindaco, Fabio Rossetti — è sempre stata prevalentemente agricola, e, quindi, la generale crisi del dell'agricoltura ha provocato lo spostamento di molte persone che si sono riversate nelle zone industriali ». Questa è, indubbiamente, la spiegazione fondamentale. Su tale questione, in passato, c'è stato un dibattito fra le forze politiche barberinesi, alcune delle quali sostenevano che la gente se n'è andata perchè quell'amministrazione comunale era troppo « severa » nel rilasciare le licenze edilizie: è una interpretazione troppo semplicistica e decisamente priva di fondamento. D'altra parte, era compito dell'amministrazione comunale salvaguardare il territorio, difendere un paesaggio così interessante dalla specualzione edilizia: non sarebbe stato giusto permettere a tutti di costruire ovunque volessero.

Nel 1974, è stato approvato il « Programma di Fabbricazione », in cui è previsto lo ampliamento della zona residenziale del capoluogo e delle frazioni, e della zona industriale; da più di tre anni, dunque, ci sono tutte le condizioni per edificare. La difesa e lo sviluppo programmato del territorio sono sempre stati, per noi, principi inamovibili ». La perdita di 2.000 persone nel giro di 20 anni è stata, per Barberino, una sorta di trauma. Un lento processo che ha inciso in modo pesante sull'intera vita locale, perchè sono venute a mancare le forze « sane » impegnate nell'agricoltura. Non è un fatto campanilistico o di orgoglio municipale. E' un fattore reale che ha determinato un impoverimento della vita associata, una caduta delle attività politiche, sociali, culturali. Un esempio indicativo: un tempo c'era la casa del Popolo, ora è sparita. Mancano centri di « aggregazione » per i giovani e per i non giovani: in tutto il comune ci sono cinema a Marcialla e una casa del popolo a Vico. Per gli abitanti del capoluogo, l'unico punto di riferimento è il bar.

Chi si reca a Barberino per la prima volta avverte un contrasto stridente, ad una prima occhiata, dall'esterno, si ha l'impressione di un paesino vivace, ridente, in cui fervono le iniziative; poi, parlando con la gente, si ricava una condizione diversa. Si avverte, anche, tra i barbarinesi, un senso di sfiducia e di impotenza. « Per di più — dicono alcuni, con amarezza — in Toscana ci sono due località che si chiamano Barberino, il nostro e quello nel Mugello. Quando si parla di Barberino senza specificare, si intende sempre il secondo perchè è più importante ».

Tinte troppo forti per dipingere il quadro e la condizione del paesino? Certamente con questi colori lo vedono gli abitanti e gli amministratori locali.

«Certo — commenta il sindaco — non ci si può limitare a fotografare una realtà di fatto. Occorre registrare anche i programmi, le intenzioni e le iniziative concrete che negli ultimi periodi sono state avviate. L'obbiettivo prioritario è quello di rivitalizzare e vivacizzare Barberino, stimolando la vita politica e culturale, promuovendo la nascita di forme associative. Per percorrere questa strada, sarebbe indispensabile anche un aumento della popolazione: con il « Programma di Fabbricazione » e con il « Piano per l'edilizia economica e popolare » intendiamo favorire nuovi insediamenti; ma, soprattutto, c'è bisogno di programmare a livello comprensoriale lo sviluppo del territorio, per avere una omogenea distribuzione della popolazione. L'impegno della amministrazione comunale si sta realizzando anche su altri terreni: in collaborazione con le associazioni locali esistenti diamo vita, da diversi anni, ad alcune manifestazioni di carattere culturale e folcloristico; due mesi fa abbiamo inaugurato due campi da tennis, è già sorta una associazione tennistica; tra breve apriremo la Biblioteca Comunale con un Museo e Archivio Storico; è nostra intenzione organizzare il « mercato » che ormai da molti anni non si svolge più.

Muovendo i primi passi, facendo le prime cose, abbiamo visto che i cittadini sono disposti a collaborare, anzi, sono i primi ad avvertire il bisogno di una ripresa dello sviluppo della vita barberinese ».

Fausto Falorni

Espresse dai sindaci in un incontro con il presidente del consiglio regionale

Preoccupazioni per l'ordine democratico

Anche nella provincia il dilagare della violenza crea disagi e tensione fra i cittadini - Affrontati i problemi della finanza locale e del blocco del personale

Una delegazione di amministratori dei comuni della provincia di Firenze si è incontrata con il presidente del Consiglio regionale toscano, Loretta Montemaggi, per discutere sui problemi più generali dell'ordine pubblico e su quelli più particolari della finanza locale e del personale, in relazione anche alle previsioni del decreto 946 che è attualmente in discussione alla commissione finanze e bilancio della Camera per la sua conversione in legge. La delegazione degli amministratori era composta dal sindaco di Prato e presidente dell'ANCI regionale, Landini, dal sindaco di Scandicci e presidente della sezione fiorentina della Lega per le Autonomie locali, Pagliai, dal segretario della stessa Lega Castelletti, dall'assessore Boscherini per il Comune di Firenze e dai sindaci di S. Godenzo, Borgo S. Lorenzo, San Piero a Sieve, Gambassi, Castelfiorentino, Certaldo, Figline, Empoli, Fiesole, Pelago, Greve, Sesto e Montelupo.

Dopo aver sottolineato la necessità di instaurare rapporti più stretti e continuativi tra i vari organi delle istituzioni, gli amministratori hanno espresso preoccupazione per l'acuirsi della situazione di tensione e di disagio tra i cittadini a causa del dilagare della violenza anche nella provincia di Firenze.

Per quanto riguarda il decreto 946, i sindaci hanno rilevato come la previsione di presentazione dei bilanci a pareggio entro il 28 febbraio del 1978 possa essere accettata solo se sarà riconosciuta come base di partenza la spesa effettiva sostenuta dagli enti locali nel '77, con l'impegno di un aumento non superiore del 7 per cento. Occorre inoltre — è stato ribadito — che il blocco delle assunzioni di personale da parte degli Enti locali sia limitato in modo da consentire che i servizi già esistenti o già programmati possano funzionare regolarmente.

Per quanto riguarda la preoccupazione espressa dai sindaci sull'ordine pubblico, il presidente del Consiglio regionale ha informato che nelle prossime settimane il Consiglio discuterà e poi presenterà all'opinione pubblica i risultati dell'indagine sulle attività neofasciste ed eversive sino al 1975. Sul secondo problema, Loretta Montemaggi, ha assicurato che riferirà nella riunione di lunedì prossimo all'Ufficio di presidenza ed ai capigruppo.

il partito

E' in programma per oggi, presso la SMS Andrea del Sarto la prima conferenza operaia dei comunisti della zona est. I lavori inizieranno alle 9 con la relazione e continueranno con il dibattito; alle 17 le conclusioni del compagno onorevole Gianluca Cerrina.

* * *

Questa sera alle 21,30, presso il Circolo Vie Nuove, la sezione del PCI di Gavinana e dell'ANPI hanno organizzato una manifestazione politica con il compagno Antonio Roasio membro del comitato centrale, sul tema: « La classe operaia nella lotta antifascista di ieri e di oggi ». Durante la serata verrà presentato il libro di Roasio: « Figlio della classe operaia ».

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE
P.zza San Goivanni 20r.; via dello Studio 50r.; p.zza S.M. Nuova 1r.; v. Martelli 36r.; v. Alfani 75r.; v. Cavour 59r.; v. Ariento 78r.; v. XXVII Aprile 23r.; p.zza Madonna 17r.; v. della Scala 49r.; Borgognissanti 40r.; p.zza Goldoni 2r.; v. Vigna Nuova 54r.; v. dei Neri 67.; v. Por S. Maria 39r.; v. Condotta 40r.; v. dell'Agnolo 17r.; v. Pietrapiana 83r.; Borgo Pinti 76/78r.; v. S. Gallo 143r.; v. Bolognese 1r.; v.le Talenti 140 (Isolotto); v. Faentina 107r.; v. Senese 6r.; v. Tagliamento 7; Interno Stazione S. M. Novella; v. il Prato 41r.; v. Ponte di Mezzo 42r.; v. Ponte alle Mosse 43/a; v. Tavanti 18r.; v. G. F. Pagnini 17r.; v. R. Giuliani 103r.; v.le Guidoni 89r. v. iGoberti 117r; p.zza delle Cure 2r; v. Sacchetti 6r; v. S. Niccolò 35r; v. degli Artisti 1r.; v. Marconi 9r.; v.le De Amicis 21r.; v. G. D'Annunzio 76r. v. Bellariva 23; v. Pisana 195r.; Borgo S. Frediano 151r.; via Pisana 79r.; v. Serragli 74r.; p.zza S. Felice 4r; v. Calzaiuoli 7r.; v. del Guarlone 51r.; v. G. P. Orsini 107r.; v. Datini 57 bis.

FARMACIE CON SERVIZIO FESTIVO (8,30-13)
(Sabato aperte - Servizio notturno a chiamata)
Brozzi; Peretola; Galluzzo; Trespiano.

FARMACIE NOTTURNE
P.zza San Giovanni 20r.; via Ginori 50r; v. della Scala 49r; p.zza Dalmazia 24r; v. G. P. Orsini 27r; v. di Brozzi 282/A/B; v. Starnina 41r; Int. Staz. S. M. Novella; p.zza Isolotto 5r; v.le Calatafimi 2/A; Borgognissanti 40r; via G. P. Orsini 107r; p.zza delle Cure 2r; v. Senese 206r; via Calzaiuoli 7r; v.le Guidoni 89r.

FIRENZE-OPERAZIONE URBANISTICA
Oggi, alle 17, presso la Biblioteca comunale centrale (via S. Egidio) il sindaco di Firenze e gli architetti Giovanni Astengo e Italo Insolera, presenteranno il libro di Silvano Fei: « Firenze 1881-1898: la grande operazione urbanistica ».

CLAMOROSO SUCCESSO MODERNISSIMO
Affrettatevi prima del sequestro!
il film che i politici vogliono bruciare

FORZA ITALIA!
ROBERTO FAENZA
ENNIO MORRICONE
COOPERATIVA JEAN VIGO

GRANDE SUCCESSO AL CAPITOL
VOGLIAMO ESSERE AMATE NON SOLTANTO A LETTO, MA ANCHE COME PIACE A NOI
Una storia narrata da donne per aiutare gli uomini a capire
Titanus
STEFANIA SANDRELLI MARIA SCHNEIDER
MICHELE PLACIDO

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 12 Tel 218 253
STAGIONE LIRICA INVERNALE
Domani, alle ore 15,30: **Werther**, di J. Massenet. Direttore: George Prêtre. Regia, scene e costumi di Pier Luigi Samaritani. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Direttore dell'allestimento: Raoul Farolfi. Seconda rappresentanzione (fuori abbonamento).

CASA DEL POPOLO BUONARROTI
(Piazza dei Ciompi, 11 - Tel 283 420)
Prospettive di attività culturale. « Il tu-molto ai Ciompi ». Alle ore 21,30 proiezione del film: **Banditi a Orgosolo.**

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G P Orsini 73 (tel 68 12 191)
Oggi chiuso.
Rassegna di teatro e musica per ragazzi. Domenica 29, ore 10,30, il Teatrino dei Pupi di Stac, diretto da Laura Poli, presenta: **Giovannino senza paura,** elaborazione di una antica favola toscana.

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola - 12 13
Tel 262 690
Alle ore 21,15: **Rosmersholm** di H. Ibsen. Compagnia dell'Atto con Paolo Ferrari, Ileana Ghione, Renato Campese, Remo Foglino, Rita Pensa. Scene e costumi di Enrico Job. Regia di Mina Mezzadri.

TEATRO DELL ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel 21 05 55
Alle ore 21,15, la Compagnia di prosa « Città di Firenze » - Cooperativa dell'Oriuolo presenta: **La cupola** di Augusto Novelli. Regia di Mario De Mayo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini.

TEATRO SAN GALLO
Via S Gallo 452 Tel. 42.463
Feriali ore 21,30. Festivi ore 17 e 21,30. Il cabaret di **Gianni Stampa**, il fantasista delle mille voci.
Lunedì, martedì, mercoledì riposo Prenotazione anche telefonica 490463.

BANANA MOON
Ass. culturale privata - Borgo Albizi 9
Grande riapertura, 1. febbraio, con l'eccezionale concerto: **Etron Fou** (da Parigi).

ARCI LIPPI
Via Fanfani 16 Tel. 412161 bus 23/A
Oggi, ore 21, commedia in vernacolo: **La signora... è suonata?** Ingresso L. 1000.

IL TEATRINO DI SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 Tel 215643
CIRCOLO ENEL
Questa sera, ore 21,30: **Terza pagina,** concerto di prosa di Paolo Pieri dagli scritti di Ennio Flaiano. Musiche di Giuseppe Fricelli.

TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303
Questa sera, ore 21,30, la Coop. « Il Melograno » e i Giancattivi presentano: **Pastikke** di Alessandro Benvenuti, con Athina Cenci, Antonio Catalano, Alessandro Benvenuti, regia del Collettivo. Sono valide le tessere di abbonamento.

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) Tel. 210 595
Teatro Regionale Toscano - Spazio Teatro Sperimentale.
Questa sera, ore 21,30, « prima » di: **Avita muri,** di Leo De Berardinis e Perla Peragallo. Prenotazioni telefoniche.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato Tel. 218 820
Tutti i venerdì e sabato, alle ore 21,30, e la domenica e festivi alle ore 17 e 21,30. La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta la novità assoluta: **Una grulla in casa Schianti,** tre atti comicissimi di Igino Caggese.

DANCING

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 21,30: danze con **La Nuova Edizione.**

AL GARDEN ON THE RIVER
(Circolo ARCI Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso **I leader's.** Ampio parcheggio.

DANCING S DONNINO
Via Pistoiese 183
Ore 21: ballo liscio.

DANCING POGGETTO
Via M Mercati 24/B
Ballo discoteca (consumazione gratis.
Ogni venerdì e domenica sera: ballo liscio.

ANTELLA
CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE
Dancing-Discoteca. Ore 21: ballo liscio con **Giancarlo Renai e i Four Sound.**

DANCING GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Ore 21,30: ballate con gli **Alba**: bravissimi. Successo della video discoteca. Al piano bar Mr. Fiorelli show e Giancarlo Sicuteri Combo: bravissimi.

VI SEGNALIAMO

- **In nome del papa re** (Edison)
- **La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia** (Excelsior)
- **Forza Italia** (Modernissimo)
- **Dersu Uzala** (Astor d'essai)
- **Piccoli gangster** (Spaziouno)
- **L'occhio privato** (Goldoni)
- **Io Beau Geste e la Legione straniera** (Fiamma)
- **Io ho paura** (Vittoria)
- **Questa terra è la mia terra** (Castello)
- **Il mucchio selvaggio** (Nuovo Galluzzo)
- **L'Agnese va a morire** (Tavarnuzze)
- **Taxi driver** (Colonnata)

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
« Kleinnott Hotel, diretto da Carlo Lizzani, a colori, con Corinne Clery, Bruce Robinson, Katia Rupè, Michele Placido. (VM 18).
(15.40, 18, 20.20, 22.40)

ARLECCHINO
Via dei Bardi 47 Tel 284.332
I peccati di una giovane moglie di campagna, con Peter Fabian, Guja Filzi, Patrizia Rizzo. Regia di Alfredo Rizzo. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani Tel 212 320
Un film nuovo ed interessante. Una storia narrata da donne per aiutare gli uomini a capire: **Io sono mia**, colori, con Stefania Sandrelli, Maria Schneider, Michele Placido Dal romanzo di Dacia Maraini.
(15.30, 17.15, 19, 20.45, 22.45)

CORSO
Borgo degli Albizi Tel 282 687
Le notti porno nel mondo, diretto da Jimmy Matheus Technicolor con Laura Gemser. (Rigorosamente VM 18).
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Un nuovo modo di divertirsi in nome del « buon cinema »: **In nome del papa re**, scritto e diretto da Luigi Magni A Colori con Nino Manfredi, Danilo Mattei, Salvo Randone Carmen Scarpitta
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia di Lina Wertmuller. A Colori con Giancarlo Giannini, Candice Bergen. Per tutti!
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,55, 18.10, 20,25, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi Tel 275 112
I ragazzi del Coro di Robert Aldrich. Technicolor con Charles Durning, Louis Gosset, Perry King. (VM 14).
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 17,55, 20.15, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel 663 611
(Ap. 15.30)
Le avventure di Bianca e Bernie, technicolor con Albatros Evinrude e C. Al film e abbinato: « La bottega di Babbo Natale », a colori.
(15,40, 17,25, 19,10, 21, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 275 954
Finalmente anche a Firenze il film che i politici vogliono bruciare: **Forza Italia!** Technicolor. Vedetelo prima del sequestro. Un film di Roberto Faenza. Per tutti!
(15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti Tel. 240 88
Il film che sta entusiasmando gli spettatori di tutto il mondo: Guerre stellari di George Lucas. Technicolor, con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher, Peter Cushing, Alec Guinness.
(15,30, 18, 20,20, 22,50)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 675.801
(Ap. 15.30)
Un film di grosso calibro: **La minaccia,** colori, con Yves Montand, Carole Laure, Marie Dubois. Diretto da Alain Courneau. Per tutti.
(15,30, 17,30, 20,10, 22,40)

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel. 272 474
Ritorna il più divertente, famoso e avventuroso film con Terence Hill e Bud Spencer, i due personaggi campioni del cinema spettacolo: **Altrimenti ci arrabbiamo,** a Colori con Terence Hill, Bud Spencer.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina Tel 296 242
Che il coraggio vi assista. Sono arrivati gli « umanimali » in un film spettacolare e avventuroso, pieno di emozioni: **L'isola del dottor Moreau,** colori, con Burt Lancaster, Michael York, Barbara Correra.
(15, 17, 18.15, 20.30, 22.45)
Sono in vendita dalle 16 alle 21,30 i biglietti per i posti numerati validi per le rappresentazioni della Comp italiana di operette con Alvaro Alvisi, Paolo Musiani. La compagnia debutterà martedì 31 gennaio con **« La vedova allegra » alla quale seguiranno altre famose operette.**

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 800
(Ap. 15,30)
A grande richiesta, dalle pagine all'immagine. Il capolavoro di Akira Kurosawa: **Dersu Uzala** (« Il piccolo uomo delle grandi pianure »). A colori, con Yuri Solomin. Per tutti.
(U.s. 22,45)

SPAZIO UNO
Via del Sole 10
(Spett. ore 15.30 - 17,30)
Cinema per ragazzi: **Piccoli gangster.**

GOLDONI
Via dei Serragli Tel. 222.437
Prezzo unico L. 1.500
(Ap. 15,30)
Cinema di qualità: **L'occhio privato... ma soltanto il gatto conosce l'assassino,** prodotto da Robert Altman. Technicolor con Art Carney, Lilly Tomlin. Per tutti!
Sconto Agis, Arci, Acli, Endas L. 1.000.
(15,45, 17,30, 19,25, 21, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Il gatto, diretto da Luigi Comencini. A Colori con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Dalila Di Lazzaro, Michele Galabru. Per tutti!
(16, 18,15, 20,35, 22,45)

ALBA (Rifredi)
Via F Vezzani Tel 452 296
La signora ha fatto il pieno. Divertente technicolor con Carmen Villani, C. Giuffre, A. Maccione. Solo oggi. (VM 14).

ALDEBARAN
Via F Baracca 151 Tel 410 007
Mac Arthur il generale ribelle diretto da Joseph Sarmant. Technicolor con Gregory Peck, Ed Flanders, Dan O'Herlihy. Per tutti.

ALFIERI
Via M del Popolo 27 Tel 282 137
Audrey rose di Robert Wise. A colori, con Marsha Mason, Antony Hopkins, John Beck, Susan Swiet. Per tutti.

ANDROMEDA
Via Aretina 63 r Tel 663 945
A grande richiesta, ultime repliche della Compagnia Ghigo Masino e Tina Vinci in: **Penultimo tango a Compiobbi,** 3 atti al « burro » con Lina Rovini. Feriali valide le riduzioni. Prenotazioni dalle ore 18. Tel. 663.945.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Il film che ha rappresentato l'Italia al festival di Parigi, un sensazionale film interpretato da due grandi attori: Giuliano Gemma e Claudia Cardinale. L'incredibile storia di un uomo implacabile che col suo coraggio, audacia, violenza e soprattutto imbracciando il suo mauser faceva rispettare la legge. Eastmancolor **Il prefetto di ferro,** con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores, Francisco Rabal.
(15,15, 17,45, 20,15, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G Paolo Orsini, 32 - Tel. 68 10 550
(Ap. 15,30)
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, cartoni animati parlati in italiano. Colori.

CINEMA ASTRO
Piazza S Simone
(Ap. 15)
A 007 thunderball (Operazione tuono). Technicolor con S. Connery, C. Auger.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour Tel 587 700
Rollercoaster il grande brivido, a Colori con George Segal, Richard Widmarck, Henry Fonda. Per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza Tel 212 178
Sexy erotico di Françoise Legrand, a colori: **Storia di Emanuelle o Il trionfo dell'erotismo** con Annarita Moretti, Rosalba Amato, R. Taamont.. (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia Tel 225 643
Un thrilling gigantesco: **Black sunday.** Technicolor con Robert Shaw, Bruce Dern, Marthe Keller. Un film di John Frankenheimer. Per tutti.

EOLO
Borgo S Frediano Tel 296 822
Kolossal a Colori: **Yeti, il gigante del 20. secolo,** con Phoenix Grant, Jim Sullivan, Tony Kendall. Regia di Frank Kramer. Per tutti!

FIAMMA
Via Pacinotti Tel. 50 401
In proseguimento prima visione.
Io, Beau Geste, e la legione straniera, comico, brillante, a colori, con Marty Feldman, Ann Margret, Michael York, Peter Ustinov. Per tutti.

FIORELLA
Via D'Annunzio Tel 660 240
Il film più atteso da grandi e piccini: quando tutti i films del mondo saranno dimenticati, vivrà nel ricordo solo Marcellino. Pablito Calvo in: **Marcellino pane e vino** con Rafael Rivelles, Antonio Vico, Juan Calvo. Regia di Ladislao Vajda.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel 470.101
(Ap. 15,30)
Herbie al rally di Montecarlo, di Walt Disney. Technicolor con Dean Jones, Don Knotts, Giulia Sommas. Per tutti!
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel 470 101
(Ap. 15,30)
Il prof. Guido Terzilli, primario della clinica Villa Celeste, convenzionata con le mutue, a Colori con Alberto Sordi, Evelyn Stewart Regia di Luciano Salce. Per tutti!
(U s. 22,45)

FULGOR
Via M Finiguerra Tel 270 117
La mondana felice, diretto da Albert Waxmen. Colori, con Xaviera Hollander. (Rigorosamente VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola Tel 50 706
Autopsia di un mostro diretto da Andrè Cayatte. A colori con Annie Girardot, Hardy Kruger. Per tutti.

ITALIA
Via Nazionale Tel 211 069
(Ap. ore 10 antim.)
Mac Arthur il generale ribelle diretto da Joseph Sarmant. Technicolor con Gregory Peck, Ed Flanders, Dan O'Herlihy. Per tutti.

MANZONI
Via Mariti Tel. 368.808
(Ap. 15,30)
Il ...Belpaese di Luciano Salce. A Colori con Paolo Villaggio, Pino Caruso, Anna Mazzamauro Silvia Dionisio
(15,45, 18, 20,15, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti Tel 680 644
Ecco noi per esempio... di Sergio Corbucci, con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Barbara Bach. (VM 14).

NAZIONALE
Via Cimatori Tel 210 170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento 1. visione. Per la gioia di vedere un bel film e per l'incanto dei vostri occhi, ecco l'ultima opera ad alto livello del famoso regista Claude Lelouch. Una magnifica storia d'amore: **Un altro uomo, un'altra donna.** A Colori con James Caan, Geneviève Bujold. Musica di Francis Lai.
(15,15, 17,30, 20, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli Tel 23 282
Il gatto, diretto da Luigi Comencini. Con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Dalila Di Lazzaro, Michele Galabru. Per tutti!
(15,30, 17,55, 20,15, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel 675 930
(Ap. 15 30)
Divertente: **Pane, burro e marmellata.** Technicolor con Enrico Montesano, Claudine Auger, Rossana Padesta. Per tutti!
(U s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362 067
Bus 17
(Ap. 15,30)
Autopsia di un mostro di Andrè Cayatte, con Annie Girardot, Hardy Kruger. **Un giallo** a colori. Per tutti.

STADIO
Viale M. Fanti Tel 50 913
Divertentissimo, comicissimo: **Tre tigri contro tre tigri.** Technicolor, con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio. E' un film per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana 17 Tel 226.196
L. 700 (AGIS L. 500)
(Ap. 15 30)
Film richiesti dagli spettatori Solo oggi il famosissimo: **Tora! Tora! Tora!** (l'attacco a Pearl Harbour), con Martin Balsam e J. Robards. Colori cinemascope. Per tutti.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
(Ap. 15.30)
Io ho paura, diretto da Damiano Damiani. A Colori con Gian Maria Volonte, Erland Josephson, Mario Adorf, Angelica Ippolito (VM 14).
(15,45, 18, 20.20, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana 442 Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. 14,30)
Una magnifica avventura: **Simbad e l'occhio della tigre,** avvincente technicolor con Patrick Wayne e Taryn Power. Per tutti.

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci 2 Tel. 282 879
Oggi e domani: **Piedone a Hong Kong,** con Bud Spencer e il piccolo Daygolo.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104 Tel 225 057
(Ap. 15,30)
James Bond: **Agente 007 una cascata di diamanti** di Fleming Technicolor con Sean Connery e Jill St. John. Panavision.
(U.s. 22,30)

FLORIDA
Via Pisana 109 Tel 700 130
Arriva finalmente il grande eroe dei fumetti: **Le nuove avventure di Braccio di Ferro,** travolgente cartone animato per il divertimento dei grandi e dei piccoli. Technicolor.
(U s. 22,45)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R Giuliani, 374 Tel 451 480
(Ore 17,30)
Sulla via della gloria: **Questa terra è la mia terra** di Ashby (USA 1976).
(U s. 22,30)
Rid. AGIS

CINEMA NUOVO GALLUZZO
(Ore 15 - 17) Prezzo unico L. 250. Pomeriggio cinematografico: **Il coraggio di Lassie.** (Ore 20,30) Per il ciclo « Western story »: **Mucchio selvaggio** di Sam Peckinpah, con William Holden, Ernest Borgnine, Robert Ryan. (VM 14).

CINEMA UNIONE (Girone)
(Ore 16,30)
Un film western eccezionale: **Vento di terre selvagge.** Technicolor. Per tutti.

GIGLIO (Galluzzo)
Tel 289 493
(Ore 20,30)
Canne mozze con Antonio Sabàto. (VM 18

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi: chiuso.

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
Tel 640 207
(Ore 16,30) L. 200-700. Dedicato ai ragazzi: **Le avventure di Miky Gioy (Il piccolo pirata).** (Ore 21,30) L. 700-500: **Schock** di Mario Bava, con Daria Nicolod., John Steiner (VM 14)

ARCI S ANDREA
Via S Andrea a Rovezzano Bus 34
(Spett. ore 20. Si ripete il primo tempo)
Il kolossal storico: **Quo vadis** di M. Le Roy, con R. Taylor (1951).
L. 600-500

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema Via Chiantigiana, 117
Bus 31 32
(Spett. ore 16 e 21,30)
Per i ragazzi, le fiabe sono ancora più fantastiche con i cartoni animati: **Il gatto con gli stivali.** Solo oggi.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel 640 063
(Ore 21,30)
Divertente, pazzo: **La corsa più pazza del mondo.** Technicolor. Un mare di risate.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 22 48 Bus 37
(Ore 20,30)
Un film grandioso che segna un'epoca: **L'Agnese va a morire.** A colori con Ingrid Thulin, Michele Placido. Grande successo.

SMS S QUIRICO
Via Pisana 576 Tel 711 035
(Ore 20.30)
Gli angeli dell'inferno a due ruote. A colori.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11.118
Riposo

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Per il ciclo « Il nuovo cinema americano »: **Taxi driver** (USA '76) di M. Scorsese, con R. De Niro e J. Foster.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,30)
Domani: « Papillon ».

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave 2
(Nuovo programma).

CINEMA LA RINASCENTE
Cascine del Riccio Bus 31 Tel 209032
(Ap. ore 15. Si ripete il primo tempo)
Pomeriggio dei ragazzi: **Simbad il marinaio.**

EMPOLI

LA PERLA: L'ultimo giorno d'amore
CRISTALLO: La tigre è ancora viva. Sandokan alla riscossa
EXCELSIOR: Holocaust 2000
CINECLUB UNICOOP: Tre donne

PRATO

GARIBALDI: Doppio delitto
ODEON: Grazie tante arrivederci (VM 18)
POLITEAMA: Mc Arthur, il generale ribelle
CENTRALE: Le avventure di Bianca e Bernie
CORSO: Emanuelle e gli ultimi cannibali (VM 18)
EDEN: Io ho paura (VM 14)
ARISTON: (nuovo programma)
PARADISO: (nuovo programma)
MODERNO: Emanuelle in convento (VM 18)
CONTROLUCE: Cassandra crossing
CALIPSO: Oedipus orca (VM 18)
AMBRA: Batte il tamburo lentamente
PERLA: Buona fortuna maestore Brabay
BORSI: (nuovo programma)
BOITO: Ultime grida dalla Savana
ASTRA: Furia e le amazzoni
MOKAMBO: Emanuelle l'antivergine (VM 18)

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Ieri mattina hanno sospeso il lavoro per due ore

La Solmine non paga gli stipendi immediato sciopero degli operai

Proclamata la mobilitazione permanente (un'ora di astensione per ogni turno) - L'azienda ha crediti per 9 miliardi dalla Montedison e le casse vuote - La direzione vuole licenziare 40 dipendenti

GROSSETO — « Il pagamento delle competenze, relative al mese di gennaio, non può essere effettuato ». Con questo scarno comunicato la società Solmine, un'azienda mineraria ex Egam, in attesa di nuova affiliazione, ha annunciato ai 1500 dipendenti (850 minatori operanti nelle varie miniere e 650 chimici addetti alla produzione dell'acido solforico al lo stabilimento del Casone di Scarlino) che questo mese non riceveranno lo stipendio.

La mancanza dei soldi per pagare le retribuzioni sarebbe una conseguenza dei crediti, stimati intorno ai 9 miliardi, che la Solmine deve riscuotere dalla Montedison per forniture di acido solforico, vapore, ferro ed altri minerali forniti per alimentare la produzione al biossido di titanio, la micidiale sostanza chimica produttrice dei « funghi rossi ». Anche se i lavoratori e i sindacati conoscevano lo stato delle finanze dell'azienda, la notizia è giunta improvvisa, accentuando ancor più le già serie preoccupazioni che esistono per la situazione nell'intera area chimica del Casone.

Il consiglio di fabbrica si è riunito in seduta straordinaria per esaminare la grave situazione, decidendo di attuare due ore di sciopero in tutto il comparto chimico minerario. Ieri mattina, dalle 8 alle 10, è stata attuata una sospensione dal lavoro, durante la quale si è tenuta una assemblea aperta con la partecipazione delle forze politiche, sindacali e degli amministratori dei Comuni interessati.

Nel corso della vivace, ferma e nel contempo preoccupata assemblea, i membri del consiglio di fabbrica e i rappresentanti della FULC hanno stabilito di chiedere un incontro urgente con la direzione aziendale per esaminare la possibilità di garantire il salario, unica fonte di reddito dei lavoratori e delle loro famiglie. In attesa che la situazione si risolva in tutte le aziende del comparto, sin da ieri, vige la « mobilitazione permanente », che si attua attraverso un'ora di sciopero quotidiano per ogni turno di lavoro. Una misura di lotta che contempla anche il blocco degli straordinari e che coinvolge gli stessi lavoratori giornalieri.

Altri fatti si aggiungono a rendere più inquiete le prospettive del complesso metalmeccanico. Nel corso dell'incontro tenutosi nella sede della Confindustria grossetana, giovedì pomeriggio, tra la Montedison, i sindacati, il consiglio di fabbrica, le direzioni aziendali e le rappresentanze operaie delle ditte appaltatrici, dopo ore di confronto, il monopolio chimico ha riproposto, senza cambiare una virgola, la sua volontà di licenziare 40 lavoratori dipendenti di tre aziende appaltatrici che svolgono lavoro di manutenzione degli impianti.

La procedura di licenziamento entrerà in vigore sin dal 31. Secondo il padronato non c'è l'esigenza di svolgere lavori di ammodernamento tecnologico degli impianti. Sostiene ancora la Montedison che, nel caso ce ne fosse bisogno, questi lavori non potrebbero comunque essere commissionati per difficoltà economico - finanziarie. « Un chiaro pretesto », ribattono i lavoratori « per eludere gli impegni di investimento e di allargamento della base produttiva e occupazionale che erano stati solennemente sottoscritti fin dal 1974 ».

Paolo Ziviani

Commissioni di lavoro per i problemi sanitari della Valdera

PONTEDERA — L'assemblea del Consorzio socio-sanitario della Valdera si è riunita sotto la presidenza del compagno Mauro Pistolesi, per affrontare i problemi relativi alla stesura del programma di intervento del Consorzio stesso per il 1978, ed ha deciso di andare alla costituzione di quattro gruppi di lavoro per una elaborazione puntuale dei problemi « centrali » che investono funzioni e competenze del consorzio.

Tale decisione è stata presa unitariamente da tutte le forze politiche presenti nel consorzio. I quattro gruppi di lavoro affronteranno specifici problemi: medicina preventiva nei luoghi di lavoro e problemi dell'ambiente; individuazione dei distretti socio-sanitari di base; problemi degli anziani, degli invalidi e degli handicappati; problemi della maternità, dell'infanzia e dell'età evolutiva.

Al Teatro del Giglio

Oggi a Lucca seminario sul decreto Stammati

LUCCA — Stamattina alle 9, al Teatro comunale del Giglio di Lucca, si terrà, per iniziativa dell'Urpt e della sezione toscana Anci (Associazione comuni italiani) un seminario sul decreto legge Stammati bis approvato il 29 dicembre scorso dal consiglio dei ministri, concernente disposizioni in materia finanziaria per gli Enti locali.

I lavori, ai quali sono stati invitati a partecipare i sindaci, gli assessori e i segretari di tutti i comuni toscani, i presidenti e gli assessori provinciali, consentiranno di effettuare un'analisi critica dei contenuti del provvedimento, in modo da poter sollecitare, in sede parlamentare, le modifiche che si riterranno necessarie e di definire le linee di indirizzo e di comportamento omogeneo di tutti gli Enti locali della Toscana.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal dottor Franco Ravà, presidente nazionale dell'Urpt. Le relazioni tecniche saranno svolte, per gli aspetti generali, dal segretario generale del comune di Firenze, professor Rino Gracili,

Sono quindici le aziende in difficoltà

Lucchesia: colpiti dalla crisi i settori tessile e della carta

Il rischio della polverizzazione dell'apparato produttivo - Come si è sviluppato il tessuto industriale - Non « tira » più il mercato - L'esigenza di uno stretto legame tra agricoltura e industria

LUCCA — Licenziamenti, cassa integrazione, aziende fallite o in grave crisi finanziaria e produttiva: il panorama economico lucchese non è confortante.

Per la provincia di Lucca il manifestarsi di crisi aziendali non è più una novità, ma attualmente il fenomeno ha assunto proporzioni e caratteristiche di estrema gravità. Nel passato, si erano già verificate diverse crisi, talvolta anche consistenti. Ma se un'azienda chiudeva o si trovava in grosse difficoltà, solo raramente gli effetti si riflettevano sui livelli occupazionali. Il « sistema » era in grado, nel suo insieme, di riassorbire l'emorragia provocata dalla chiusura di una fabbrica.

Da due anni a questa parte, invece, la situazione è profondamente mutata. La crisi si è generalizzata, investendo contemporaneamente più aziende che operano in tutti i settori (tessile, chimico, cartotecnico, metalmeccanico, edile). Attualmente, sono una quindicina le aziende che hanno davanti a sè grossi problemi finanziari, produttivi e commerciali. Il fenomeno interessa tutta la provincia lucchese, ma è particolarmente accentuato in Garfagnana.

Ed è proprio in Garfagnana che, in questo momento, i lavoratori devono sopportare i disagi maggiori, provocati dall'estrema difficoltà nel trovare nuovi posti di lavoro.

Se queste quindici aziende, nelle quali sono state avanzate richieste di licenziamento e per le quali esiste addirittura il rischio di una chiusura, rappresentano la punta dell'iceberg della crisi economica lucchese, la situazione non è certo migliore in tutte le altre, dove la crisi si sta manifestando con il blocco delle assunzioni, con il continuo ricorso alla cassa integrazione, soprattutto con l'intensificarsi dello sfruttamento della mano d'opera, con la polverizzazione ed il decentramento aziendale.

La divisione dell'azienda in piccole unità esterne, cioè la polverizzazione ed il decentramento, è l'altra faccia della crisi in atto. Gli imprenditori da più di un anno stanno battendo questa strada: bloccano lo sviluppo dei grossi complessi e dirottano il lavoro su piccole unità esterne, create appositamente, o sulle imprese artigiane, che nei primi otto mesi del '77 sono aumentate di 377 unità. L'adozione di questa strategia ha consentito alle aziende maggiori di scaricare gli effetti più pesanti della crisi sulle imprese più piccole e soprattutto sui lavoratori.

Sono questi ultimi, infatti, che oggi in Lucchesia stanno pagando i costi più alti della crisi: è diminuita l'occupazione, è aumentato lo sfruttamento in fabbrica e fuori, con il dilagare del « lavoro nero », che interessa in primo luogo le donne espulse dalle fabbriche ed i giovani.

Il mercato nazionale ed internazionale non tira più come un tempo. Le conseguenze si sono avvertite in primo luogo nel settore tessile ed in quello della carta. Accanto a questi problemi di natura strutturale, ce ne sono altri più tipicamente locali, che derivano da fenomeni speculativi.

La situazione è quindi estremamente grave e, per superarla, non bastano più interventi sporadici. E' necessaria, invece, un'iniziativa che consenta di affrontare nel loro complesso sia i problemi della occupazione sia quelli dello sviluppo. « Di questo sono convinti — afferma il compagno Giuseppe Calabretta, responsabile della commissione sviluppo economico della federazione lucchese del Pci — sia i sindacati che le forze politiche, anche se con diversa accentuazione ».

Questa convinzione si è tradotta di recente nella decisione di istituire un organismo, di cui dovranno far parte i responsabili dei partiti e dei maggiori enti locali. Dal nostro canto, nel frattempo, approfondiremo l'esame della situazione dei settori più colpiti per individuare alcune proposte precise e per studiare le possibilità di intervento della Regione attraverso la Fidi e l'Ertag ».

Inoltre, sono all'esame della federazione lucchese del PCI soluzioni che consentano di rapportare strettamente l'agricoltura, settore di primaria importanza dell'economia lucchese, con l'industria, sia quella di trasformazione dei prodotti, sia quella cartaria, il cui futuro è senz'altro legato alla riforestazione di ampie zone montane e collinari della provincia.

Manifestazioni con Reichlin a Livorno e con Valori a Grosseto

Domani alle 10,30, al cinema Goldoni di Livorno si terrà una manifestazione del Pci sul tema: « Per fronteggiare la situazione di emergenza del paese, per lo stato-governo di unità e solidarietà nazionale che offra piena garanzia di intraprendere in modo notevole ed efficace una nuova politica di austerità e giustizia economica e sociale e una severa difesa dell'ordine democratico ». Parteciperà il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del partito, direttore dell'*Unità*.

Anche a Grosseto, nel quadro delle iniziative per il 57. della fondazione del Pci, si terrà domattina alle 10, alla sala Eden, una manifestazione provinciale dei comunisti.

Parlerà il compagno senatore Dario Valori, vice presidente del Senato e membro della direzione del partito.

In mostra otto studi sui beni artistici della Valdelsa

SIENA — Oggi alle 16, nei locali del Conservatorio di San Pietro (Via Gracco del Secco), si inaugura a Colle Val d'Elsa la mostra « Otto studi per la Val d'Elsa». L'iniziativa è stata curata dall'Istituto di Restauro della facoltà di Architettura dell'Università di Firenze in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Colle Val d'Elsa.

Gli studi, che verranno esposti fino al 19 febbraio, sono frutto di ricerche compiute in vari periodi. L'ultimo e il più organico è stato effettuato da una equipe dell'Istituto di Restauro della facoltà di Architettura di Firenze, guidata dagli architetti Forti, Roselli e Micali che, in collaborazione con il Comune, ha svolto un'indagine sull'insieme degli edifici di interesse storico-artistico di Colle Val d'Elsa.

L'Opera nazionale combattenti costretta a scendere a patti

Trattative per le terre di Coltano

Immediata reazione contro il ricorso al Tar - Il 2 febbraio previsto un incontro tra le parti - La cooperativa « Le Rene » chiede di prendere possesso dei terreni incolti - Manifestazione di giovani

PISA — Ci sarà un incontro tra l'Opera Nazionale Combattenti ed i rappresentanti delle cooperative agricole che hanno presentato domanda per poter lavorare le terre incolte e malcoltivate. E' questo il primo risultato della mobilitazione che si è registrata in questi giorni a Pisa dopo la notizia che i dirigenti dell'Opera Combattenti avevano presentato ricorso al Tribunale Amministrativo regionale perchè venisse immediatamente sospeso e revocato il decreto del prefetto di Pisa col quale si concedevano in affitto oltre 600 ettari della pianura di Coltano.

Nella serata di giovedì è arrivato alle organizzazioni contadine ed ai dirigenti delle cooperative un telegramma dell'Opera Nazionale Combattenti in cui si chiedeva un incontro, da tenere il 2 febbraio a Roma per discutere tutta la questione. Poche ore prima alcune centinaia di giovani, operai e contadini, al termine di una manifestazione di protesta, avevano occupato alcune terre abbandonate di proprietà dell'Opera e le avevano arate. Alla manifestazione erano presenti, oltre ai braccianti ed ai soci delle cooperative, grandi gruppi di giovani, studenti e disoccupati delle Leghe, delegazioni dei consigli di fabbrica delle maggiori industrie del pisano, parlamentari, i sindaci di San Giuliano e di Calci, rappresentanti della regione, dell'amministrazione provinciale e dei partiti democratici.

Al termine della manifestazione la presidenza ha diffuso un documento in cui sono riassunti i motivi della protesta. « L'azienda di Coltano, ed in particolare le terre assegnate, come si afferma anche nella delibera della commissione prefettizia, è in stato di completo abbandono da vari anni. Ha un bilancio passivo che grava sulla collettività.

Inoltre — si afferma ancora nel documento — l'Opera Combattenti è considerato un ente inutile, e deve quindi esser sciolto quanto prima e i beni patrimoniali dovranno passare alla Regione. Alla luce di questa situazione, la opposizione al trasferimento della terra alle cooperative è quanto mai ingiustificata ed inopportuna proprio perché, di fatto, si vuole impedire che i lavoratori mettano in atto programmi concreti per lo sviluppo produttivo e l'occupazione.

Per questo — conclude il documento — tutti i rappresentanti degli enti, delle varie organizzazioni, dei partiti e la cittadinanza chiedono al presidente dell'Opera di consentire alla cooperativa « Le Rene » l'immediata presa di possesso della terra, di ritirare i licenziamenti dei braccianti e il ricorso al TAR ».

Nel documento è contenuto anche un appello al ministro dell'agricoltura — da cui dipende l'Opera Nazionale Combattenti — perché intervenga al più presto nei confronti dei dirigenti dell'ente.

a. l.

I giovani occupano le terre abbandonate a Coltano

● RIMANDATA AL 10 FEBBRAIO LA CONFFRENZA SULLA CASA

PISA — E' stata spostata al 10 febbraio la data per la Conferenza sulla Casa. Lo slittamento si è reso necessario per meglio coordinare il lavoro da svolgere ed assicurare la presenza degli amministratori a livello locale e regionale. In precedenza, la Conferenza sulla casa era stata fissata per il 27 e 28 gennaio.

In un primo momento si era pensato a un'esplosione

Una fiammata di polvere nera ha ucciso il cavatore di Forno

MASSA — Rimangono gravi le condizioni di Roberto Biagi, l'operaio ventinovenne gravemente ustionato in seguito all'esplosione anticipata di una mina che ha ucciso il suo compagno di lavoro Giovanni Vivoli. Il tragico incidente si è verificato verso le 14,15 di giovedì in località Cava Mucchietto (le sono proprietari i fratelli Vittorio e Luciano Chiari), che si trova sopra il paese di Forno.

Per capire la dinamica dell'incidente, almeno stando ai primi accertamenti, è necessario cercar di spiegare come si trova nei casi in cui è necessario utilizzare dell'esplosivo. Il Vivoli, un capocava di 49 anni con una lunga esperienza di « fochino » (come si dice in gergo), dopo aver sistemato una prima carica di polvere nera in uno dei tanti fori fatti in un blocco di marmo lo aveva fatto esplodere regolarmente. Quando si apprestava a far « brillare » una seconda mina, sistemata in un « fornello » (un foro) non ancora otturato, la polvere nera improvvisamente si incendiava ed una lunga fiammata, come sputata da un lanciafiamme, investiva i due sfortunati operai.

Una fiammata, dunque, non un'esplosione come è stato detto e scritto. Le cause, forse, rimarranno un mistero, soprattutto perchè è difficile immaginare un gesto maldestro di Giovanni Vivoli. Di fronte agli altri cavatori subito accorsi si presentava una scena agghiacciante; la fiammata aveva straziato il corpo dell'uno e tremendamente ustionato quello dell'altro.. Vana la corsa all'ospedale di una autoambulanza prontamente chiamata. Il Vivoli decedeva durante il tragitto.

I funerali si sono svolti ieri pomeriggio, alla presenza di amministratori, cittadini e di una folla di lavoratori.

La triste notizia è subito rimbalzata nelle valli di questa parte delle Apuane. Per alcune ore il lavoro è stato sospeso in segno di lutto e di solidarietà alla famiglia in tutte le cave della zona. Il consiglio comunale, che era riunito, ha espresso il proprio cordoglio.

Per Roberto Biagi, i sanitari del reparto dermatologico dell'ospedale generale provinciale di Massa mantengono la prognosi riservata. Il professor Vezzoni, da noi raggiunto telefonicamente, ha detto di nutrire buone speranze in quanto oggi le condizioni appaiono meno gravi di quelle registrate in un primo momento. Va però aggiunto che in questi casi è necessario attendere 4 5 giorni per vedere come volgono le ustioni. Questo infatti è il tempo necessario per conoscere la reale portata delle bruciature che Biagi ha al volto, agli arti e al torace.

Frattanto, proseguono le indagini dei carabinieri per accertare se sussistono eventuali responsabilità. Quello di ieri è il primo grave incidente che si registra in provincia dall'inizio dell'anno.

Si ripropone, così, in tutta la sua drammaticità, il problema della prevenzione degli infortuni, nonchè quello di un pronto soccorso più vicino

Fabio Evangelisti

Prevede la cassa integrazione per tutti i lavoratori

Ipotesi di accordo per la Forest

Saranno sospesi i licenziamenti - Il testo comprende anche disposizioni sullo sgombero dei magazzini

PISA — C'è una schiarita nella vicenda dei 405 licenziamenti alla Forest. Una prima ipotesi di accordo è stata raggiunta nella tarda serata di giovedì a Roma al Ministero del Lavoro, durante un incontro tra il comitato cittadino per la difesa della occupazione e la proprietà dello stabilimento tessile. Alla riunione era presente il sottosegretario Armato.

L'ipotesi di accordo prevede la sospensione dei licenziamenti e la cassa integrazione per tutti i dipendenti. Contemporaneamente, si dovrà iniziare a cercare una nuova occupazione per tutti quei lavoratori che non sono compresi nei piani presentati alla COACI che prevedono la costruzione di un nuovo stabilimento di circa 150 occupati. Sarà questo il punto che richiederà maggiore impegno da parte di tutte le forze che garantiscono l'accordo.

Nella ipotesi, firmata giovedì sera a Roma, sono contenute anche disposizioni per quanto riguarda lo sgombero dei magazzini e l'eventuale smobilizzo degli impianti. Questo il testo integrale dell'ipotesi dell'accordo: « 1) la società Forest sospenderà la efficacia dei licenziamenti e porrà in atto le procedure di cassa integrazione guadagni per tutti i lavoratori dipendenti per il periodo 19 novembre 1977 - 30 aprile 1978 subordinatamente alla definizione tra le parti a livello locale e alcuni aspetti a livello locale connessi al ricorso della Cassa integrazione guadagni. 2) Il ministero del lavoro, di concerto con le forze politiche promuoverà incontri per un piano di lavoro rivolto a ricercare occupazione al personale della ex Forest eccedente rispetto alla proposta prevista alla COACI e presentata al Ministero del Lavoro.

Agli incontri, se necessario, parteciperanno i rappresentanti della stessa COACI, per concordare con i sindacati i criteri di pratica attuazione della proposta COACI. 3) Contestualmente a quanto detto al punto 1, si effettuerà lo sgombero dello stabilimento della azienda comportera con i sindacati l'utilizzo dei ricavi dalle vendite di magazzino fino al totale saldo delle competenze maturate per il lavoro prestato dai lavoratori dipendenti. 4) Per quanto concerne l'eventuale smobilizzo degli impianti, fino alla data del 30 aprile, l'azienda si impegna a non compiere nessuna distrazione di materiale.

Tra imprese e sindacati si concorda la formazione di una delegazione che, periodicamente, dovrà verificare il rispetto degli impegni.

A quando le vetrate protettive?

Gli affreschi di Lecceto minacciati dalle «muffe»

Forse qualche provvedimento sarà preso entro l'anno - Sconsigliata la rimozione dei dipinti dell'Eremo

SIENA — Le vetrate per proteggere gli affreschi quattrocenteschi situati nell'Eremo di Lecceto, minacciati da muffa e incrostazioni, verranno installate soltanto durante il 1978 o nei due anni successivi. Lo ha detto il ministro per i beni culturali e ambientali ai senatori comunisti Ciacci, Bondi e Chielli, che avevano presentato un'interrogazione sull'argomento.

Gli affreschi dell'Eremo di Lecceto sono già stati staccati, restaurati e successivamente rimessi a posto. Ma la consistente umidità, causata dalla fitta vegetazione dalla boscaglia che circonda la costruzione agostiniana, ha permesso la formazione di muffe.

Il ministro ha detto che uno soluzione potrebbe essere la rimozione degli affreschi. Nel caso dell'Eremo di Lecceto, però questa possibilità è da scartare senz'altro, perché quegli affreschi sono nati in un preciso momento storico e sono stati realizzati proprio per il momento nel quale sono stati dipinti.

Ma esiste anche un'altra ragione per ritenere sconsigliabile la rimozione degli affreschi quattrocenteschi, ed è l'impossibilità di reperire locali idonei alla conservazione delle opere d'arte in questione, che correrebbero il rischio, una volta rimosse, di finire in un magazzino.

La soluzione di montare una vetrata che protegga gli affreschi è già stata tentata con ottimi risultati nel caso dei dipinti di Sodoma nell'Abbazia di Monteoliveto maggiore, sempre nella provincia di Siena.

La prospettiva di usare le vetrate protettive è stata avanzata dal Soprintendente di Siena Vittorio Torriti e dal dottor Alberto Cornice della Soprintendenza alle gallerie.

Diffida

La sezione aziendale del Nuovo Pignone, di Massa-Carrara, ha smarrito la tessera del PCI in bianco per il 1978 numero 1199082. Chiunque ne venisse in possesso, è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito.

Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

Il 78 per cento gli iscritti al PCI grossetano

GROSSETO — Gli iscritti al PCI in provincia di Grosseto per il '78 sono 12.105, pari al 78 per cento, con 415 reclutati (100 in più rispetto al '77) e 2640 donne.

Risultati importanti si registrano anche nella campagna di rafforzamento dell'Unità: un esempio è dato dalla sezione di Boccheggiano, composta soprattutto di minatori, che ha versato oltre un milione e mezzo in abbonamenti al nostro giornale.

Assemblea provinciale a Pontedera delle donne comuniste

PONTEDERA — Oggi alle 15 nel salone del palazzo Aurora a Pontedera, in preparazione della VII conferenza operaia nazionale del partito comunista italiano, avrà luogo l'assemblea provinciale delle donne comuniste sul tema: « Le donne protagoniste a fianco della classe operaia per il rinnovamento del paese e per garantire l'occupazione femminile e cambiare la condizione della donna nella fabbrica e nella società ».

A Pisa dibattito sulle autonomie locali

PISA — Le amministrazioni provinciale e comunale di Pisa hanno organizzato per oggi, nella sala consiliare della provincia, alle 17, un incontro-dibattito sul tema « Regioni: province e comuni nell'attuale assetto costituzionale ».

Relatore sarà il presidente del consiglio regionale toscano Loretta Montemaggi.

I cinema in Toscana

PONTEDERA

ITALIA: Io ho paura
MASSIMO: Il bel... paese
ROMA: Gesù di Nazareth parte 2.

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Ore 15,30 Le avventure di Barbapapà. Ore 21: Le seminariste (VM 18)
S. AGOSTINO: Tempi brutti per Scotland Yard
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 balletto Isolo con il « Quintetto gaio »

AREZZO

POLITEAMA: Le avventure di Bianca e Bernie
SUPERCINEMA: In nome del Papa re
TRIONFO: Holocaust 2000
CORSO: Io ho paura
ODEON: La bollata di Stroszek
COMUNALE (Stia): Naturalmente cercano affetto
ITALIA (Soci): La battaglia d'Inghilterra

PISTOIA

LUX: L'isola del dr. Moreau
GLOBO: Doppio delitto
EDEN: Io, Beau Geste e la legione straniera
ITALIA: Una bella governante di colore (VM 18)
ROMA: (nuovo programma)
IL TESO: Italia a mano armata (VM 14)

GROSSETO

EUROPA 1: I ragazzi del coro (VM 14)
EUROPA 2: In nome del Papa re
MARRACINI: Inferno in Florida
MODERNO: Quel corpo di donna (VM 18)
ODEON: Secondo rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe (VM 18)
SPLENDOR: Nove ospiti per un delitto (VM 18)

MONTECATINI

KURSAAL: L'ultima odissea
EXCELSIOR: La banda Vallanzasca
ADRIANO: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia

LUCCA

MIGNON: I ragazzi del coro
PANTERA: Il mostro
MODERNO: Indians
ASTRA: La mondana felice
CENTRALE: La vergine e la bestia

PISA

ARISTON: Il gatto
ASTRA: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia
ODEON: Mr. Arthur il generale ribelle
NUOVO: Cara sposa
MIGNON: L'orca assassina

CARRARA

MARCONI: Le avventure di Bianca e Bernie
GARIBALDI: Il principio del dominio, la vita in gioco

MASSA

ASTOR: Il bel paese

POGGIBONSI

POLITEAMA: Ore 15: Simbad nell'occhio della tigre (ragazzi) Ore 20,30 22,30. Una donna di seconda mano

LIVORNO

GRANDE: I ragazzi del coro
MODERNO: L'aquila dalle penne di sopra
METROPOLITAN: Doppio delitto
LAZZERI: In nome del papa re
GRAN GUARDIA: Sette note in nero (VM 14)
ODEON: Yeti il gigante del 20. secolo
GOLDONI: La signora è stata violentata (VM 14)
JOLLY: Il prefetto di ferro
SAN MARCO: Costa azzurra
QUATTRO MORI: (nuovo progr.)
AURORA: (nuovo programma)
ARDENZA: Exodus

VIAREGGIO

ODEON: Io, Beau Geste e la legione straniera
EOLO: Il mostro
CENTRALE: Killer elite
GOLDONI: (nuovo programma)
MODERNO: Disposta a tutto (VM 18)

CENTRO TEATROMUSICABARET
Comune di AREZZO T.R.T.
ARCI - ENARS (ACLI) - ENDAS
CINEMA ODEON
Sabato 28 gennaio ore 21,30
GIANFRANCO MANFREDI e RICKY GIANCO
in
« 1992 ZOMBIE DI TUTTO
IL MONDO UNITEVI A NERVI »

A PISA!
Offerta - regalo
dello
SPENDIBENE EDILIZIO
(valida per i mesi di gennaio/febbraio '78)

1 vasca bianca 1 scelta . . . . . L. 30.000!!
1 lavello porcellana (cm. 100 con scolapiatti) L. 30.000!!
1 serie pezzi 10 cristalerie puro con specchio per bagno (la serie) . . . . . L. 80.000!!
1 sottolavello legno . . . . . L. 23.000!!
Moquette spugliata il mq. . . . . L. 1.850!!

e mille altri articoli (pavimenti - parquet rubinetteria - sanitari - stessi sconti).
E' una iniziativa esclusiva dello
SPENDIBENE EDILIZIO
della
SEPRA - PAVIMENTI
PISA - Via Aurelia Nord (Madonna dell'Acqua)
Tel. 050/980705 (2 linee)

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Sulla svolta nella iniziativa del sindacato unitario

E' aperto tra i lavoratori un approfondito dibattito

Un dato acquisito è l'importanza della posta in gioco - Le assemblee indette dalla FLM a partire da lunedì - Il consiglio generale dei metalmeccanici convocato per venerdì

I lavoratori napoletani si preparano ad avviare nei prossimi giorni e nelle prossime settimane un approfondimento di massa del documento approvato dal direttivo unitario CGIL, CISL, UIL. La discussione sul documento, che è stata subito colta dai lavoratori come l'inizio di un modo di essere nuovo del sindacato rispetto ai grandi problemi dello sviluppo e dell'occupazione del Mezzogiorno, è comunque già cominciata. Se ne parla un po' dovunque nei posti di lavoro e, in verità, non poteva non andare così, dato l'interesse e la portata della svolta che si apre alla iniziativa sindacale.

Intanto si preparano le assemblee nelle fabbriche per puntualizzare il dibattito e darvi concretezza di risoluzioni nelle sedi idonee. La FLM di Napoli ha convocato per la prossima settimana assemblee nelle fabbriche metalmeccaniche della provincia. Il tema proposto alla discussione riguarda i problemi del rilancio dell'occupazione e dell'apparato produttivo del nostro paese. Un tema che rispecchia gli obiettivi di questa fase più intensa di lotta che puntano ad imporre una politica economica legata a precisi programmi di sviluppo, a dare così priorità ai problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione e a porre finalmente fine alla politica degli interventi a pioggia, degli sprechi e dell'assistenza che tanti guasti ha provocato nel nostro Paese.

Nel documento che annuncia questa iniziativa, la FLM provinciale afferma che essa rappresenta un momento di reale democrazia partecipativa nella vita sindacale, per ridare slancio alle lotte unitarie dei lavoratori ed impostare una battaglia sui problemi più scottanti della crisi economica e per formulare concrete proposte di lotta.

La FLM ha inoltre convocato per venerdì 3 febbraio il consiglio generale unitario della categoria nel salone delle nuove terme di Castellammare di Stabia per una verifica del dibattito in corso tra i lavoratori e per procedere ad una analisi puntuale delle piattaforme sindacali.

La relazione sarà svolta, a nome della segreteria, da Sergio Bruschini. Sarà presente e interverrà nel dibattito il segretario generale della FLM nazionale Pio Galli. Sono state rese note le assemblee convocate nelle fabbriche per i prossimi giorni.

Diamo qui di seguito il calendario di queste assemblee. Lunedì: Fiat, Sae, Cmi Napoli, Olivetti, Iri, Sperry Sud, Fag di S. Anastasia, Fag di Casoria, TMC CMI di Castellammare, Far, Wa'Gi Simet, Ads, Magrini Meridionale, Masoneilan, Gela, Gecom, Beta Geri, Martedì: Italsider, Icrot, Sebn, Mecfond, Selenia di Giugliano, Sofer, Italtrafo, Avis, Deriver, Armco-Finsider, Dalmine, Aeritalia di Pomigliano, Aeritalia di Capodichino. Mercoledì: Selenia del Fusaro e giovedì: Alfa Sud e Alfa Romeo.

Consensi e proposte sul bilancio 1978

Il confronto con scuole, fabbriche, quartieri e categorie produttive è iniziato ieri con l'assemblea al Maschio Angioino facendo registrare l'intervento a parole di Plauso, di ringraziamento, di incoraggiamento a proseguire sulla strada della partecipazione e del colloquio, da parte di esponenti del mondo imprenditoriale quali Enzo Giustino, presidente della camera di commercio e Gino Coppola, vicepresidente dell'associazione commercianti. Con loro, interpretando anche le esigenze di altre organizzazioni, il segretario regionale della confederazione nazionale dell'artigianato, Ciro Rota, che ha chiesto la rapida istituzione di una consulta cittadina ed ha preannunciato la presentazione di proposte e progetti specifici, da sviluppare nei successivi incontri già programmati dall'amministrazione sul bilancio.

L'assemblea, aperta dal vicesindaco Carpino (sono intervenuti gli assessori Antinolfi, Anzivino, Gentile, il capogruppo PCI Sodano) ha ascoltato un primo breve intervento dell'assessore al decentramento, Salvatore Borrelli che ha ricordato come la massiccia e articolata consultazione svoltasi fin da settembre nei consigli di quartiere abbia avvicinato ulteriormente i cittadini all'istituzione, ha rafforzato il discorso sul decentramento intorno al quale si registrano vasti consensi e riemerge la fiducia nella possibilità di risanare effettivamente le strutture e il tessuto produttivo della città.

E' seguita una relazione dell'assessore al bilancio, Antonio Scippa, che ha dedicato buona parte del suo discorso alle grandi possibilità di innescare un nuovo meccanismo di sviluppo attraverso l'azione del comune: indirizzando cioè gli investimenti oggi possibili con la disponibilità di fondi, verso opere pubbliche che sono produttive e che sono soprattutto rispondenti alle esigenze della stragrande maggioranza dei lavoratori, delle categorie artigianali, commerciali, imprenditoriali.

Scippa ha ricordato come la nostra città, in poco più di due anni di amministrazione di sinistra, è passata da comune «povero» e sollecitatore di elemosine, ad ente locale capace di ridurre il disavanzo, tagliare le spese inutili e gli sprechi, triplicare le entrate tributarie, di riscuotere la fiducia degli ambienti bancari e del governo. Sono intervenuti, oltre alle persone già citate, il consigliere PRI del Vomero prof. De Noce, Antonino Riccio del consiglio di istituto «Galiani», Teo del consiglio di quartiere Secondigliano; erano presenti componenti dei consigli di fabbrica Sit-Siemens, Vetromeccanica, Sip, «Motta», postelegrafonici, e Atan.

Nella foto, la sala dei Baroni mentre parla il compagno Scippa.

A tempo indeterminato

Sciopero agli Ospedali Riuniti per bambini

Uno sciopero a tempo indeterminato è stato proclamato a partire da ieri sera agli Ospedali Riuniti per Bambini dalle rappresentanze sindacali aziendali. Per l'intera giornata di ieri, inoltre, sono stati occupati gli uffici della presidenza e del consiglio di amministrazione in via Croce Rossa n. 8.

L'azione di lotta è stata promossa dalle organizzazioni sindacali in seguito ad un ulteriore rinvio di un incontro con gli amministratori per discutere questioni normative e le gravi carenze strutturali del Santobono e del Pausilipon. Il presidente del consiglio di amministrazione, il gaviano Alberto Marotta, noto per le decine di presidenze da lui «*collezionate*», ha telegrafato dal l'estero il rinvio dell'incontro al 31 gennaio.

Secondo i sindacati azienda li l'episodio che ha inasprito le tensioni agli Ospedali Riuniti per Bambini è stata la sospensione di una vigilatrice effettuata dal presidente che, secondo i sindacati, è in aperto contrasto con le norme dello statuto dei lavoratori.

In un documento diffuso dalla rappresentanza aziendale CGIL-CISL-UIL viene denunciato che nonostante un incontro svoltosi nel maggio dell'anno scorso alla presenza dell'assessore regionale alla Sanità, la maggior parte dei problemi allora evidenziati non hanno ancora avuto una soluzione (locali sindacali, servizi igienici, sale mortuarie, spogliatoi per il personale, carenze degli uffici amministrativi, a scensori al pausilipon, ecc.).

Nel documento si denuncia inoltre che i piccoli pazienti ricoverati nel reparto neurochirurgia devono essere trasportati in cliniche private di Roma per ottenere le cure necessarie: «*è scandaloso* — sostengono i sindacati — *quando si sono spesi settecento milioni per attrezzature di neuroradiologia che non entrano in funzione perchè i lavori per i locali vanno a rilento*».

● **DIBATTITO SUL CENTRO STORICO**

Si svolge questa sera alle ore 17 all'antisala dei baroni al Maschio Angioino un incontro-dibattito, organizzato dalla cooperativa «Courage» (via Paladino 3) sul tema: «Valori strutturali e culturali del centro storico di Napoli». Interverranno Andrea Geremicca, Attilio Belli, Guido D'Agostino.

In grave crisi la prima emittente privata napoletana

Telenapoli: due miliardi di debiti in cinque anni

I maggiori azionisti, i fratelli Capozzi, minacciano licenziamenti — I sindacati preparano una conferenza di produzione

E' di questi giorni la notizia che la FILS-CGIL unitariamente agli altri sindacati dello spettacolo, intende preparare una conferenza di produzione per discutere e risolvere la grave crisi in cui versa da tempo la più nota emittente televisiva napoletana: Tele-Napoli. Il gravissimo deficit in cui versa l'azienda (si parla di circa due miliardi), i tentativi di ristrutturazione che i fratelli Capozzi, azionisti di maggioranza, tentano di far passare e che scaricherebbero tutte le conseguenze della crisi sulle spalle di chi a Tele-Napoli lavora e produce, la difesa dei posti di lavoro ed il risanamento aziendale, sono i problemi che i sindacati si trovano a dover affrontare in maniera urgente. Per capire le ragioni che stanno a monte di questa grave crisi, è utile fare una breve storia della S.P.A. «Telediffusione», la proprietaria degli impianti e della testata di Tele-Napoli.

La Telediffusione nasce nel 1973 su iniziativa di Pietrangelo Gregorio, esperto in elettronica e personaggio assai «spregiudicato».

L'attività principale consisteva in riprese e filmati per conto di enti e privati, nonché nella progettazione e messa in opera di circuiti cavo. Tutto questo con un malcelato desiderio: accelerare che maturassero i tempi per costruire una televisione privata. La società tira avanti accumulando debiti su debiti fino a quando non arriva il momento tanto aspettato: la sentenza della Corte Costituzionale che, nel luglio 1974, liberalizza l'installazione delle TV cavo a carattere locale. Da questo momento per la Telediffusione è tutto un crescendo.

Il 19 novembre 1974 una assemblea straordinaria eleva il capitale sociale da 80 a 450 milioni, accetta le dimissioni del consiglio di amministrazione, ratifica l'immissione di nuovi soci (i fratelli Capozzi, l'avv. Caporale, l'avv. Gerardo De Michele, già sindaco DC di Napoli) e nomina amministratore unico l'avv. Caporale, uomo di fiducia dei Capozzi.

I Capozzi, in pratica i nuovi padroni della società sono i proprietari della «Finanziaria Internazionale», uno studio commerciale dal grosso giro di affari: oltre ad essere gli amministratori di Gava, hanno molti e stretti legami con banche ed istituti di credito. Costoro sono convinti che l'elettronica sia un settore proficuo e si buttano a capofitto nell'impresa: spendono centinaia e centinaia di milioni per l'acquisto di sofisticate attrezzature; viene trasferita la sede in un grande palazzo a via Crispi; allestiscono quattro studi, una sala montaggio, uffici tecnici, amministrativi, scenografici, unità mobili per la ripresa esterna. Intanto sono allacciati via cavo Santa Lucia, i Quartieri, il Vomero, Parco San Paolo e si pensa di raggiungere in breve i 200 mila allacciamenti superando lo scoglio legale che limita a 40 mila gli abbonati per ogni stazione cavo, con una scappatoia: dividere la rete cavo in tante società formalmente autonome.

Questa mania di grandezza (il capitale sociale è portato ad 1 miliardo e 900 milioni) si riflette anche sull'organico che si gonfia a dismisura: dagli 8 dipendenti si è saliti a 150 di cui solo una minima parte con un contratto; gli altri, i borsisti, come li chiama Gregorio, ricevono un cachet minimo e tante promesse. Nell'autunno '75 iniziano le prime trasmissioni che in breve copriranno una fascia di otto ore.

I contratti di allacciamento sono circa 12 mila ma gli allacciamenti effettivi rimarranno molto di meno: migliaia di napoletani hanno versato 22.400 lire ai Capozzi per dei programmi che non vedranno mai.

Dietro i miliardi spesi si iniziano ad intravedere le prime difficoltà economiche aggravate dai contrasti sempre più violenti tra Capozzi e Gregorio, fermo sostenitore della trasformazione di Tele Napoli da TV cavo e TV etere.

E' di questo periodo il tentato inserimento di Grappone, noto speculatore più volte sotto processo per emissione di assegni a vuoto, che si dimostra intenzionato ad entrare nella società. Non se ne farà niente a quanto pare per l'eccessiva curiosità dimostrata da Grappone per i libri contabili e per i bilanci preparati dai Capozzi.

Intanto Gregorio, dopo una burrascosa riunione della assemblea degli azionisti, lascia la direzione tecnica di TeleNapoli e, pur rimanendone azionista, impianta una sua stazione televisiva etere. Canale 21.

Il divorzio lascia strascichi fortemente polemici: i Capozzi accusano Gregorio di concorrenza sleale e di averli truffati.

In effetti Gregorio, andando via da TeleNapoli, lascia una situazione tecnica che si rivelerà disastrosa e che getta molte ombre sulla sua gestione: materiale scadente e di seconda mano pagato per nuovo, attrezzature dal costo sproporzionato (è il caso di una moviola identica a quella usata in Rai) ma perfettamente inutili; documentari venduti come tali e rivelatisi filmati di matrimoni e battesimi.

La concorrenza di Canale 21 che si afferma rapidamente, la nuova sentenza della Corte Costituzionale che liberalizza anche le televisioni etere locali, il caos tecnico, le proteste degli abbonati in regola con il pagamento e mai allacciati fanno cadere TeleNapoli in una profonda crisi. Inizia il secondo periodo: dopo la sproporzionata espansione, la crisi economica, proprio mentre, per le TV private, si avvia un vero e proprio «boom».

Aldo Zappalà

il partito

ASSEMBLEA SULLA SITUAZIONE POLITICA

Oggi a Brusciano alle 19 con Ceci; a S. Sebastiano alle 19 con Nespoli; a S. Gennaro Vesuviano alle 18 con Langella; a S. Anastasia alle 18 con Pina Orpello; a S. Pietro a Patierno alle 18 con Antimolfi; a Procida alle 18 con Russo; a Casavatore alle 18,30, con Mola; a Barra «Rovatti» alle 18 con De Mata; a Frattamaggiore alle 18,30.

VERSO LA CONFERENZA OPERAIA

A Casoria, alle 9,30 congresso della cellula Montefibre con Valenza e Visca; a Caivano alle 9,30 assemblea cellula Also con Liguori e Limone; a Casavatore alle 16 riunione coi responsabili delle fabbriche di zona con Limone; a Torre Annunziata alle 9,30 attivo operaio con Fermariello; a Pomigliano alle 9,30 congresso della cellula meccanica.

AVVISO ALLE SEZIONI

Tutte le sezioni devono ritirare con urgenza in federazione materiale di propaganda.

COMITATI DIRETTIVI

A S. Carlo Arena alle 18,30 C.D. con Liguori; a Saviano alle 18 C.D. sulla situazione amministrativa con Avella.

SEMINARI

In federazione alle 17 seminario sugli organi collegiali della scuola; a Castellamare alle 9 con Scippa, Perrotta, Delli Carri e Violante, a S. Giorgio alle 17 seminario di economia politica con Marzano.

CONFERENZA

Ad Ercolano nel salone maternità e infanzia, alle 18, conferenza-dibattito sugli orientamenti ideali delle giovani generazioni con De Giovanni.

GRUPPO CONSILIARE

Ad Afragola, alle 18,30, riunione del gruppo consiliare sul bilancio di previsione del 1978.

CELLULA

A Fuorigrotta, alle 18, riunione della cellula RAI TV con Santoro.

giorno per giorno

Quali compiti nella scuola per gli eletti comunisti

Quando si dice che l'ampia solidarietà nazionale, proposta dal PCI come supporto del governo di emergenza, deve avere le sue radici nelle pieghe più profonde della società civile, non possiamo non pensare anche agli organi collegiali della scuola, alle recenti elezioni.

Il voto dell'11-12 dicembre è stato caratterizzato dalla affermazione delle liste moderate cattoliche a livello di consiglio provinciale, da un equilibrio di forze tra liste cattoliche e liste unitarie nei consigli di circolo e d'istituto. Risultati in fondo non deludenti, anche se con qualche motivo di preoccupazione.

L'insoddisfazione è data dalla percentuale di votanti, che denuncia un assenteismo superiore al 60%. Ed anche questo dato potrebbe non significare gran che: è conforme ai livelli europei per analoghe consultazioni. Ma va ricordato che tale assenteismo popolare, di massa, verso le strutture che dovrebbero salvare e rinnovare la scuola, si manifestava nel momento in cui si riprendeva l'offensiva sindacale, con la manifestazione della FLM a Roma il 2 dicembre e la richiesta di una diversa politica per cui si indicava lo sciopero generale; nel momento in cui il PCI, a conclusione di una serie di interventi incalzanti per l'attuazione dell'accordo programmatico, dichiarava l'inadeguatezza del governo Andreotti.

Il nodo è tutto qui: il problema scuola non è ancora considerato dalla coscienza popolare, come inscindibile rispetto alle lotte per una nuova politica economica e un nuovo assetto produttivo. E poiché il punto di forza per le trasformazioni sociali, nella strategia della classe operaia, è costituito dalla mobilitazione e dalla lotta democratica, la scuola potrebbe costituire oggi un pericoloso elemento frenante rispetto al complessivo fronte di lotta.

Tuttavia, in questi giorni si assiste a una ripresa di entusiasmo e di impegno in occasione della convocazione degli organismi neo eletti. La legge 748 rende pubbliche le sedute dei consigli, e gli eletti possono così conservare un legame stretto con gli elettori. Sorgono i comitati dei genitori tra gli eletti nei consigli di classe e interclasse e, a livello di quartiere, si stanno costituendo associazioni di genitori democratici. Alla Nuova Italia alcuni giorni fa un gruppo nutrito di insegnanti si è fatto promotore del Coordinamento Iniziative Democratiche Insegnanti (CIDI) che intende svolgere un ruolo attivo per la valorizzazione della professionalità del docente.

Tra gli studenti si consolida la proposta politica dei nuclei promotori dell'associazione degli studenti, come dimostrano le adesioni alla manifestazione di lotta per il lavoro di mercoledì 25. In questo contesto l'invito rivolto dalla amministrazione comunale di Napoli a tutti gli eletti negli organi collegiali all'assemblea di venerdì prossimo, per discutere il bilancio comunale offre un'occasione significativa, sia per la valorizzazione di questi organismi, sia per contribuire ad impegnarli sul terreno più generale del governo della città, sottraendoli a visioni particolaristiche e a pratiche clientelari.

Qual è il ruolo dei comunisti in questo settore? La presenza dei comunisti è evidentemente diffusa: sulle loro spalle è gravato spesso il peso principale per la gestione del primo triennio degli organi collegiali, e per la recente campagna elettorale delle liste unitarie. Si è manifestata una notevole capacità nell'intessere rapporti unitari con compagni ed amici di diversa opinione politica puntando sui programmi e sulle iniziative concrete.

Eppure non sono mancati errori: l'esigenza unitaria che resta la ispirazione di fondo della nostra iniziativa ha fatto talvolta smarrire il senso della originalità dell'apporto comunista; l'impegno ad evitare lo scontro muro contro muro con le liste cattoliche ha indebolito la denuncia delle responsabilità gravi della DC e del suo malgoverno nei confronti dell'inefficienza della scuola dell'obbligo e dello sfascio della secondaria superiore; il rispetto delle leggi vigenti ha fatto allentare la critica verso quelle parti dei decreti delegati che sono macchinose e burocratizzanti; l'emergenza degli interventi per rendere funzionante la scuola ha fatto trascurare la esigenza della programmazione.

Occorre riflettere sulle passate e recenti esperienze e mettere a punto alcune proposte nel quadro politico nazionale e locale: saranno questi i temi del seminario che si terrà oggi alle 16 e domani alle 9 nella federazione comunista napoletana, al quale sono invitati i compagni delle componenti elette e designate, degli organi collegiali, insieme agli amministratori comunali e provinciali. Si lavorerà in tre commissioni organizzate in modo da fornire ai partecipanti una documentazione legislativa e da elaborare una linea operativa per gli interventi.

Emilio Nitti

Ieri mattina quarta seduta del processo

Gli operai dell'Italsider parlano di Postiglione

La perplessità dell'imputato tratteggiata dai compagni di lavoro — Sorgono altre perplessità sulle accuse

Nell'udienza di ieri mattina (la quarta) del processo contro Raffaele Postiglione e Raffaele Romano, sono stati chiamati a deporre alcuni sindacalisti e operai dell'Italsider, compagni di lavoro di Postiglione, e l'equipaggio della volante della polizia che fermò l'auto con a bordo i due giovani subito dopo l'assalto al circolo della stampa. Attraverso il racconto degli operai e dei sindacalisti dell'Italsider è stata ricostruita la personalità di Raffaele Postiglione. Tutti i testimoni sono stati concordi nel sostenere che l'imputato è certamente a «sinistra del PCI» ma, a loro avviso, assolutamente non appartenente a quella schiera di terroristi soliti mettere bombe e ad effettuare attentati.

Leale compagno di lavoro — hanno detto gli operai — Raffaele Postiglione era iscritto alla CGIL e, pur essendo spesso in disaccordo con la linea del sindacato e del Partito comunista, non ha mai sabotato gli scioperi proclamati all'interno della fabbrica ma vi ha, al contrario, sempre aderito. Insomma, la figura tratteggiata dai testimoni non è certo quella di un «*terrorista*» di quelli che sparano alle gambe della gente.

Interessante è stata la deposizione degli agenti di polizia della volante che bloccò la Volkswagen a bordo della quale erano Raffaele Romano e Raffaele Postiglione. Gli agenti hanno dichiarato di non aver avuto — al momento del fermo dei due giovani — l'impressione che tentassero di scappare (come qualche funzionario della polizia ha invece in un primo momento dichiarato). A proposito, poi, dei manifestini dei «*comitati autonomi operai*» — ritrovati a bordo dell'auto dei due imputati — gli agenti hanno dichiarato che erano, in bella vista, sul cruscotto.

Alla luce delle deposizioni di ieri mattina, si può certo affermare che i dubbi che circondano le tesi dell'accusa crescano ulteriormente. Molte «*prove*» davvero non sembrano tali. Soprattutto la questione dei «tempi» (12,15 irruzione nel circolo della stampa, 12,47 allarme al centro operativo della questura, 12,50 arresto di Postiglione e Romano in via Marittima) lascia alquanto sconcertati.

Ed è proprio su questo punto, con ogni probabilità, che saranno centrate le requisitoria del Pubblico Ministero e le arringhe degli avvocati difensori.

Per motivi igienici

E' proibita la vendita di sangue e sanguinaccio

Anche quest'anno è stata proibita la vendita del tradizionale «*sanguinaccio*» ed anche del sangue animale di ogni tipo. Lo comunica l'assessore all'igiene e sanità prof. Antonio Cali ricordando che il prodotto dolciario fu causa negli scorsi anni di numerose infezioni tossiche, talvolta molto gravi, per cui si dovette proibirne la vendita già l'anno scorso.

Con una recente ordinanza sindacale il provvedimento è stato confermato e il divieto di produrre e mettere in vendita il sanguinaccio è esteso anche alla materia prima i macelli cittadini non potranno infatti smerciare, così come gli alimentari, il sangue cotto o crudo di provenienza suina, equina, bovina ed ovina.

Sorprese dai carabinieri undici persone

Si giocava d'azzardo al circolo della stampa

E' stata sigillata la stanza che fungeva da bisca - Il massimo riserbo sui nomi dei personaggi denunciati

Una vera e propria bisca è stata scoperta, ieri, nel circolo della stampa.

Lo hanno scoperto i carabinieri del nucleo investigativo che hanno collaborato con il pretore Guglielmo Palmeri. In una stanzetta appartata — piena di fumo e con le luci basse — sono stati sorpresi undici giocatori d'azzardo. Erano tutti intorno ad un tavolo verde, con le carte davanti a giocare a «chemin de fer».

Le notizie a disposizione non sono molte e contrariamente a quanto avviene di solito questa volta i nomi dei presenti non sono stati resi noti. Gli undici sono stati comunque denunciati a piede libero per gioco d'azzardo; è chiaro, inoltre, che in base all'articolo 718 del codice penale il pretore denuncerà anche il responsabile dei locali in cui si giocava, ossia il presidente del circolo della stampa Adriano Falvo. La pena prevista è l'arresto da tre mesi ad un anno e una ammenda non inferiore a lire 800 mila. Alla *stanza-bisca*, i carabinieri hanno posto i sigilli.

In serata, intanto, la segreteria di rinnovamento sindacale — espressione del giornalismo democratico napoletano — ha emesso un comunicato. «Sono molti anni — si legge — che riteniamo che il gioco d'azzardo e non doveva essere bandito dal circolo della stampa e che ben altra doveva essere l'utilizzazione di questa sede. Ma l'arroganza degli amministratori del circolo e la loro proterva chiusura ad ogni sollecitazione culturale hanno portato all'attuale risultato.

«I giornalisti di rinnovamento, totalmente estranei all'attuale gestione, — conclude il comunicato — chiedono le dimissioni immediate del consiglio direttivo del circolo allo scopo di determinare un rilancio di questa istituzione».

Perizia medica per la giovane buttata in mare dall'ex amante

Continuano le indagini dei carabinieri sul tentato omicidio della giovane Giordana Pavic, buttata in mare a Monte di Procida.

Il dottor Alfonso Mungo, che insieme con un complice è accusato di aver tentato l'omicidio, sarà interrogato questa mattina in carcere dal sostituto procuratore Gianfranco Izzo.

Intanto ieri sera, presso la caserma dei carabinieri, è stata convocata anche la donna per essere sottoposta a perizia medica dal medico legale.

Effettivamente dalla perizia è risultato che la donna ha contusioni varie per tutto il corpo e in modo particolare in testa. Sempre nella serata di ieri Giordana Pavic si è recata con i carabinieri nel luogo dove è stata buttata in mare per un altro sopralluogo.

Deriver: «Non svendiamo» sostiene l'amministratore

In seguito all'articolo pubblicato ieri dall'*Unità* sulla vendita di macchinari della Deriver di Torre Annunziata, l'amministratore delegato dell'azienda, l'ing. Antonio Fumo, ci ha inviato una nota in cui precisa che «*non si è trattato di una svendita*», ma di una regolare vendita di macchinario obsoleto acquistato dalla Deriver negli anni '66-'68 e attualmente non utilizzato.

La vendita è stata effettuata ad un'azienda appartenente ad una multinazionale, la ARCOS Sud del gruppo G.K.N., nella quale è presente il sindacato e non si pratica il lavoro nero. Non ci sarebbe stato quindi conclude l'ing. Fumo — alcun motivo per organizzare la «*fuga*» delle «*macchine*».

Fin qui la precisazione dell'amministratore delegato

Scomparso un ragazzo di 14 anni

Da undici giorni non si hanno più notizie di un ragazzo di 14 anni, scomparso improvvisamente. Alfredo Cefalo è figlio unico e abita in corso Secondigliano 462. Frequenta la terza media presso la scuola Pascoli.

Il giorno 17 doveva andare a scuola con il padre perchè per un lungo periodo si era assentato ed era necessaria la giustifica del genitore. Uscì di casa prima del padre e da allora non è più rincasato.

In appalto il mercatino di Secondigliano

Sono stati affidati all'impresa «*Cooperativa Angelina*» i lavori per la costruzione del mercato rionale nel quartiere Gesnal di Secondigliano, per l'importo di 270 milioni. Ne dà notizia l'assessore all'urbanistica e legge speciale Di Donato; erano presenti, con i tecnici comunali i rappresentanti del consiglio di quartiere che hanno auspicato una rapida realizzazione dell'opera.

Per essa si sono lungamente battuti il comitato assegnatari e i cittadini del quartiere.

LA SUD COOP SORRENTINA

I Sigg. Soci sono invitati a partecipare all'assemblea ordinaria che si terrà il giorno 11-2-78 alle ore 17 in prima convocazione ed il giorno 12-2-78 in seconda convocazione alla medesima ora presso la sede sociale per discutere sul seguente ordine del giorno:

1) integrazione consiglio di amministrazione;
2) integrazione collegio sindacale;
3) eventuali e varie.

Il Presidente
avv. Albora Walter

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 28 gennaio '78. Onomastico: Tommaso (domani: Francesco).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 78. Deceduti: 28.

NOZZE

Si sono sposati i compagni Maurizio Somma e Marina Vicinanza. Agli sposi gli auguri dei comunisti di Castellammare e della redazione dell'«Unità».

FILMATO EDUCATIVO

Gli assessorati all'igiene e Sanità e alla Nettezza Urbana nell'ambito del programma di educazione sanitaria hanno prodotto e predisposto la proiezione di un filmato che viene proiettato in 33 sale cinematografiche fino al 9 marzo prossimo. Il filmato tocca tutti i problemi relativi allo sviluppo delle malattie infettive, all'igiene nelle scuole, agli orari di deposito dei sacchetti per la N.U.

LUTTI

E' deceduto il padre del compagno Antonio Esposito. Le condoglianze della cellula comunista del Comune di Napoli e della redazione dell'«Unità».

* * *

E' morto il padre del compagno Carmine Leo. A Carmine e alla famiglia tutta le condoglianze della federazione di Avellino, della sezione di Mercogliano e della redazione dell'«Unità».

E' morto il compagno Ciro Solano. Ai familiari e in particolare al cognato compagno Giuseppe Rea, le condoglianze della sezione di Ponticelli e dell'«Unità».

* * *

E' morto il padre del compagno Antonio Sebastiano, presidente dei probiviri della sezione di Miano. Le condoglianze dei comunisti di Miano e della redazione dell'«Unità».

* * *

E' morto il padre del compagno Carmine Leo. A Carmine e alla famiglia tutta le condoglianze della federazione di Avellino, della sezione di Mercogliano e della redazione dell'«Unità».

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014 294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Staz. Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** viale Margherita. **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 152. **Posillipo:** via Posillipo 239. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 25 (Marianella).

Caserta - Con un vero e proprio atto di forza

Per il comune la Dc decide di dar vita al monocolore

La decisione è stata presa in modo unilaterale - Cinque eletti del PSDI sono passati allo scudocrociato - Tutta l'operazione guidata da un gruppo dirigente squalificato

CASERTA — Il comitato cittadino della DC casertana, con un improvviso voltafaccia ha deciso in modo unilaterale di dare vita ad un monocolore per risolvere la crisi al comune di Caserta dove lunedì prossimo dovrebbe aver luogo la seduta del consiglio per l'elezione del sindaco e della giunta. La DC casertana si è sottratta alla ricerca di una soluzione concordata con le altre forze politiche e ha posto in essere un vero atto di forza che non può non pesare nei rapporti tra le forze politiche democratiche.

Questa soluzione ovviamente è presa secondo una logica che privilegia in modo esclusivo gli interessi di partito e non tiene in alcun conto la esigenza delle masse; la gravità della crisi. Ad una logica nettamente inversa si ispirava la posizione dei comunisti che avevano auspicato che il superamento della crisi si realizzasse attraverso una accentuazione della collaborazione e dell'unità dei partiti democratici, così come indicato dal recente accordo politico a livello provinciale: posizione questa che era sostanzialmente condivisa dai socialisti i quali, in un comunicato dell'esecutivo provinciale, avevano affermato la necessità di una soluzione omogenea rispetto al quadro politico sia per l'amministrazione provinciale che per il comune capoluogo.

Su tutta la trattativa intercorsa tra i partiti e conclusa in modo brutale dalla DC va detto che ha pesato non poco « *una squallida operazione trasformistica* » come l'hanno definita i comunisti condotta a quanto pare in prima persona da esponenti della DC e che ha portato al passaggio nel partito e nel gruppo democristiano — come riferisce il comunicato del direttivo del comitato cittadino dc — di cinque indipendenti « *di sinistra* » eletti nelle liste del partito socialdemocratico, portando in questo modo a 26 i rappresentanti dc in consiglio comunale. Questo è un gruppo che fa capo a Ciro Esposito, ex assessore comunale all'annona, i cui metodi sono stati sempre molto « *chiacchierati* » e che ha preso il potere nell'ultimo congresso cittadino sulla base di una alleanza che ha eluso il confronto e il dibattito politico.

Si tratta della vecchia guardia — sono i soliti nomi di Magliocca, di Menditto, di Altieri — compromessi fino al collo nella gestione del territorio come sta a dimostrare il recente decreto della Giunta regionale in cui non mancano ambiguità e che, nonostante ciò, non ha potuto fare a meno di dichiarare illegittime 6.500 licenze edilizie rilasciate dal comune di Caserta tra il '68 e il '74 e sacrificata in nome del « rinnovamento » nella formazione delle liste per le elezioni del '75. Ebbene, la presa del potere da parte di questo gruppo dirigente non offre certo garanzie sicure relativamente al nodo edilizio.

Infine, va detto che il 28 febbraio prossimo si svolgerà davanti al tribunale amministrativo regionale il giudizio relativo al ricorso sull'annullamento delle votazioni in 14 sezioni del comune per un totale di circa 9000 elettori.

m. b.

Oggi a Caserta

Attivo con Napolitano degli operai Olivetti

Inizia oggi un fine settimana ricco in tutta la regione di iniziative di lotta e di mobilitazione indette dal nostro partito.

Stamattina un primo importante appuntamento è a Caserta, alle 9,30, presso la camera di commercio, dove si svolgerà per tutta la giornata la conferenza operaia nazionale dei lavoratori comunisti dell'Olivetti in preparazione della conferenza operaia nazionale che si terrà a Napoli a marzo.

Oggi comincia anche la conferenza operaia di Salerno e del suo hinterland nel salone della provincia alle ore 16,30. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Umberto Apicella, membro della segreteria provinciale comunista. Dopo il dibattito sono previste le conclusioni del compagno Paolo Nicchia, segretario provinciale comunista.

Un appuntamento di massa è poi previsto sempre a Salerno per domani mattina; nel teatro Augusteo, con inizio alle 10, si terrà una manifestazione provinciale con la partecipazione del compagno Giorgio Napolitano.

Oggi anche in provincia di Benevento si svolge una importante iniziativa indetta dal partito Comunista. Si tratta di un convegno pubblico sul tema « *Nel ruolo attivo delle zone interne per uscire dalla crisi una proposta produttiva per lo sviluppo del Fortore* ». Il convegno si svolge infatti in un centro della Val Fortore, a Folano, dove nell'edificio scolastico, alle ore 16, il compagno Riccardo Vacca, membro della segreteria provinciale del PCI Sannita, terrà la relazione introduttiva. Nel corso del dibattito saranno proposte comunicazioni dai compagni Isaia Sales, responsabile del settore agrario nella segreteria regionale comunista, Guido Fabiani, docente universitario, Mariano D'Antonio, membro del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, e Benito Visca, consigliere regionale.

Le conclusioni del convegno saranno tirate stasera dal compagno Costantino Boffa, segretario provinciale del PCI nel Sannio. Una manifestazione di massa si terrà invece domani mattina a San Bartolomeo in Galdo, sempre nella Val Fortore, nei locali del « Supercinema » con inizio alle 10, sul tema « Un movimento unitario e di massa nel Mezzogiorno e nelle zone interne per una svolta di politica economica e per una nuova direzione del paese ». Alla manifestazione parteciperà il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI in Campania.

Vaccino gratuito contro l'influenza

La vaccinazione antinfluenzale è l'arma più efficace per evitare una malattia di stagione provocata da ceppi virali già in circolazione: l'assessorato all'igiene e sanità ha già distribuito oltre 12 mila dosi di vaccino influenzale e richiama l'attenzione della cittadinanza sul fatto che l'influenza può provocare complicazioni di notevole gravità, oltre ad incidere negativamente sull'attività lavorativa della collettività. La vaccinazione è particolarmente raccomandata nei soggetti di età superiore ai 50 anni, in quelli affetti da malattie respiratorie, circolatorie, renali, da diabete, nonchè nelle collettività assistenziali e lavorative.

L'ufficio sanitario ha istituito un centro di distribuzione gratuita del vaccino che funziona tutti i giorni (escluso il sabato) dalle 9 alle 12: il prodotto viene consegnato a coloro che presentano ricetta medica con il nominativo dell'interessato e la causale del trattamento.

Enti ed aziende che vogliano attuare tale forma di profilassi sul luogo di lavoro possono telefonare alla divisione profilassi (tel. 32.08.29) per ottenere il servizio comunale.

Baia Domizia - Esposto-denuncia del WWF

La Procura ci ripensa e dissequestra i cantieri della speculazione edilizia

In coincidenza col cambiamento del giudice istruttore l' «Aurunca Litora SpA » ha di nuovo mano libera - L'inversione di marcia della magistratura quando partono nuove comunicazioni giudiziarie

CASERTA — Lo scandalo di Baia Domizia e i suoi riflessi giudiziari non finiscono di stupire: tutti ritenevano bloccata ogni attività edilizia nella zona nord ed invece, come afferma un esposto denuncia del W.W.F., inviato al giudice istruttore del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Urbano, le ruspe hanno ripreso a lavorare e stanno terminando impietosamente la opera vandalica di distruzione di uno dei tratti più belli della costa tirrenica e che rappresenta, con il villaggio Coppola, uno dei più grossi e loschi affari di speculazione edilizia. Nell'agosto scorso — stando alla denuncia del WWF — la procura della repubblica, nella persona di un magistrato diverso (il dott. Ettore Maresca) da colui che aveva in carica il procedimento (il dott. Gianfranco Izzo) aveva espresso « inopinatamente » parere favorevole al dissequestro del cantiere di lavoro della società « Aurunca litora » la società beneficiaria di gran parte di vantaggi di questa operazione e, secondo alcuni, costituita apposta per questo.

E' certo che lo stupore e la meraviglia del WWF non può non essere condiviso, perchè proprio lo stesso ufficio istruttore, su richiesta del pubblico ministero, aveva disposto nel dicembre del '75 il sequestro del cantiere. Perchè, dunque, questo cambiamento di rotta da parte della procura che prima chiede il sequestro e poi fa marcia indietro? Forse che, in questo lasso di tempo, sia intervenuto qualche elemento nuovo tale da giustificare questa inversione di tendenza? Tutt'altro: il parere favorevole della procura e il conseguente dissequestro sono stati concessi quando era stata depositata la relazione dei periti di ufficio nominati dal tribunale, relazione da cui emergono, senza alcun dubbio, motivi di illegittimità della licenza edilizia rilasciata il 12 aprile del '75 e relativa alla lottizzazione di Baia Nord, gli stessi motivi che sono alla base delle circa 40 incriminazioni adottate nell'ottobre scorso nei confronti dei componenti nel '70 e '75 della commissione edilizia del comune di Sessa, dei componenti la giunta comunale, dei consiglieri comunali che votarono a favore della lottizzazione (Franchino Iannello attuale presidente della sezione provinciale del comitato regionale di controllo) dei sovraintendenti ai monumenti in carica nel '71 e nel '72 del capo, a quell'epoca della sezione urbanistica della regione, Crispo Riccarelli, degli amministratori della « Aurunca Litora SpA », degli architetti e degli ingegneri che avevano redatto il piano planovolumetrico di dettagli (De Pez De Blasio e Montini, questo ultimo nipote dell'attuale pontefice) per reati che vanno da interessi privati in atto di ufficio, all'abuso di potere, alla corruzione, al falso.

Si è verificata così, fa notare il WWF l'assurda e incredibile situazione di un dissequestro negato mentre erano in corso gli accertamenti legali e concesso quando questi accertamenti sono giunti alla conclusione che ha portato alle numerose incriminazioni e che prova la fondatezza della denunzia fatta a suo tempo da questa organizzazione e da cui ha preso le mosse il procedimento giudiziario. Ma non si ferma qui la meraviglia di quanti hanno seguito le fasi di questa intricata vicenda: il pubblico ministero avrebbe chiesto il proscioglimento di numerosi imputati; si fanno i nomi di Iannello, del Ciccarelli e di altri per intervenuta prescrizione. Anche questa mossa per il WWF è una palese contraddizione poichè i reati ai quali codesti imputati avevano dato causa, lungi dal l'esaurirsi all'epoca, si stanno invece tuttora consumando tra l'altro proprio a causa del deprecato dissequestro, in quanto i lavori in atto sono conseguenza delle illecite autorizzazioni a suo tempo concesse.

Sarà opportuno a questo punto riepilogare la vicenda relativa alla lottizzazione di Baia nord: nel 1969 la società Aurunca Litora presentava al comune di Sessa un piano di lottizzazione del territorio nord di Baia Domizia chiedendo per una superficie di 100 ettari

A quell'epoca era già in vigore la legge urbanistica che all'art. 28 stabilisce il divieto di procedere alla lottizzazione di aree in assenza dello strumento urbanistico: il comune di Sessa non disponendo nè di un piano regolatore, nè di un programma di fabbricazione approvò il piano dell'« Aurunca Litora » con poche limitazioni.

E il piano volumetrico presentato successivamente presentava volumetrie di edificazioni superiori del 40 per cento al consentito.

Mario Bologna

A nulla valgono gli espedienti dell'ultima ora

A Salerno la città resta sporca per l'arretratezza del servizio

SALERNO — La città rimane sporca nonostante si sia trovato l'espediente del lavoro notturno dei netturbini per evitare di incorrere nel divieto posto dal decreto Stammati alla utilizzazione dello straordinario. Le ormai note carenze del servizio non possono essere superate in questo modo. Insufficiente quindi la pulizia delle strade cittadine: ma certamente non per colpa dei lavoratori. Intanto l'amministrazione comunale — dimissionaria da tre mesi — ventila l'ipotesi della assunzione di altro personale, fingendo irresponsabilmente di dimenticare la situazione finanziaria del comune e le giuste obiezioni dei lavoratori che fanno notare che non è lì il nodo di una situazione indubbiamente pesante al di sopra di ogni limite di ragionevole sopportabilità.

I lavoratori comunali comunisti però ripetono da tempo che l'intento di risolvere da una parte il problema della disoccupazione e dall'altra quello della assoluta inefficienza dei servizi, non si ritrova sulla linea di un ulteriore rigonfiamento — improduttivo — del già tanto « gonfiato » organico dei dipendenti dell'ente locale.

1700 dipendenti, il cui lavoro non è organizzato razionalmente; una macchina la cui impotenza è impressionante (decine di giorni solo per un solo certificato, file agli sportelli lunghissime e funzionari che impazziscono). Solo se scomparirà, una volta per tutte, la figura del netturbino che con scopino e paletta raccoglie i rifiuti e si passerà ad un moderno servizio meccanizzato, ci sarà qualche possibilità di impedire che i lavoratori, costretti a raccogliere sacchetti aperti, contraggano malattie, e di ottenere che la città sia finalmente pulita.

Sacchetti a perdere, quindi, contenitori, ma soprattutto meccanizzazione e distribuzione razionale del servizio.

f. f.

Il programma della Mostra d'Oltremare

Punta di diamante è il «Nauticsud»

E' il *Nauticsud* (22 aprile-1. maggio) la punta di diamante dell'attività fieristica della Mostra d'Oltremare. La rassegna nautica ha ricevuto quest'anno il riconoscimento di salone internazionale e il presidente dell'ente, Gennaro Taddeo, dandone comunicazione ieri sera nel corso di una conferenza stampa, ha annunciato che saranno presenti alcune ditte costruttrici francesi.

Il programma allestito quest'anno dall'Ente Mostra d'Oltremare risulta sensibilmente potenziato sia sul piano quantitativo che qualitativo. Le rassegne sono passate da 16 a 22 e quel che più conta sono state inserite iniziative che tendono a qualificare l'attività complessiva soprattutto sul piano culturale come stanno a testimoniare l'« Edicos » (salone della editoria e delle comunicazioni sociali) e l'« AMI '78 ».

Intanto questa mattina, alle ore 11, si inaugurano i primi tre saloni specializzati: il XII Exposudhotel (salone internazionale delle attrezzature alberghiere), il IX Catering (salone nazionale dei prodotti per ristoranti e bar), il X Sivel (salone internazionale dei vini e dei liquori).

Quest'ultimo ha avuto per questa edizione un incremento di presenza di ditte espositrici intorno al 30 per cento. Nell'ambito di questa rassegna si svolgerà anche un concorso riservato ai gelatai napoletani che saranno in lizza per la « Paletta d'oro ».

In marzo (dall'11 al 19) si terrà la prima settimana italo araba nel corso della quale i rappresentanti ufficiali di 26 paesi arabi verranno a Napoli; tra le prossime « specializzate » ci sono da segnalare « E' moda a Napoli » e « Macotex » che si terranno rispettivamente dal 25 al 27 febbraio e dal 3 al 5 marzo.

taccuino culturale

Iniziative di una galleria salernitana

« Il merlo cantatore »

Tenendo fede ad una tradizione relativamente recente anche se ricca di episodi di notevole valore editoriale e artistico, la galleria salernitana « Il catalogo », e il suo animatore, Lelio Schiavone, hanno voluto, anche quest'anno, festeggiare la conclusa stagione delle mostre del 1977 con una pubblicazione fuori commercio e di grandi prestigio letterario. Si tratta di un libricino intitolato « Il merlo cantatore », che reca un bella e inedita poesia di Carlo Bettocchi e un'incisione originale, stampata in sole centoventi esemplari, di Enrico Paolucci.

E' in realtà un modo di ricordare e di rendere omaggio alla memoria di Alfonso Gatto, il quale fu il primo a suggerire a Lelio Schiavone questo tipo di strenna per legare più stabilmente gli amatori d'arte al vivo e stimolante gruppo di giovani intellettuali che gravitavano e gravitano tuttora intorno alla galleria di Salerno.

Bettocchi, è un vecchio amico di Gatto, e lo ricorda in una pagina affettuosa e commossa, nella quale rievoca il calore e l'entusiasmo con cui fu accolto a Salerno dal grande poeta scomparso, nel lontano 1959, lo stesso anno in cui fu scritta « Il merlo cantatore ». Questo prezioso libretto segue, dunque, gli altri, più consistenti, editi da « Il catalogo »: nel 1974 « Il catalogo è questo » contenente tutti i saggi introduttivi di Alfonso Scritti per le mostre che si erano susseguite nella galleria nell'anno precedente; nel '75 « le ore piccole », un divertissement letterario tipico del suo umore e della sua fantasia.

Scomparso tragicamente il suo caro amico e maestro, Schiavone volle onorarlo con una pubblicazione, « per Gatto », che rievocasse alcuni momenti della sua intensa vita e delle vicende della sua esperienza di intellettuale, di poeta, di giornalista legato sempre alle cose, sensibile agli avvenimenti sociali, culturali e politici del suo tempo. Il libretto, apparso alla fine del '76, conteneva scritti e testimonianze di alcuni amici e compagni del poeta; quali Giorgio Amendola, Carlo Bo, Vasco Pratolini e Paolo Ricci.

Insieme alla strenna « Il merlo cantatore », nell'edizioni de « Il catalogo » sono apparse due cartelle, una di Mario Carotenuto, contenente quattro incisioni dell'artista tirate in venticinque esemplari, con un testo di Aldo Falivena; l'altra di Massimo Bignardi, contenente cinque incisioni, tirate in venticinque esemplari, con un testo di Paolo Ricci. Segnaliamo questa iniziativa per sottolineare la tenacia e anche il coraggio di Lelio Schiavone, che continua, in una situazione difficile, a mantenere vivo e vitale uno dei pochi centri di cultura esistenti a Salerno.

p. r.

Il «Quartetto Guarneri» alla Scarlatti

Il settimo concerto della stagione organizzata dall'associazione Alessandro Scarlatti ha avuto per protagonista il « Quartetto Guarneri » a garantire, come sempre, un livello qualitativo costantemente mantenuto con encomiabile impegno, pur tra molte difficoltà.

L'accattivante esordio con l'esecuzione del Quartetto in fa maggiore op. 77 n. 2 di Haydn ha assicurato al pubblico un ascolto assai confortevole nella piena intelligibilità d'un discorso magistralmente condotto, civilissimo sempre nel dispensare il dono raro d'una rasserenante euforia, il casto piacere di abbandonarsi alla musica senza temere le insidie di una difficile decifrazione. Tutto questo non si è ripetuto con l'esecuzione del « Quartetto » (1964) del polacco Witold Lutoslawski che oltre a dividere drasticamente le opinioni del pubblico, ha comunque richiesto a tutti ben altro impegno nel corso dell'esecuzione stessa. L'opera è il frutto d'una tormentata ricerca di nuove formule linguistiche, nel ribollire d'una materia musicale agitata da non risolte tensioni.

Il compositore s'impossessa del lessico suggeritogli dall'avanguardia più aggiornata, investendolo con il non dissimulo fuoco d'una forte natura musicale. Ne vien fuori una sorta di drammatico cimenteo tra i quattro strumenti, in cui ogni raggelata alchimia e ogni elucubrato calcolo combinatorio vengono superati di slancio.

Il « Quartetto in do diesis minore op. 131» di Beethoven, con il quale si è concluso il concerto, ha riportato la tranquillità tra quella parte del pubblico traumatizzata da Lutoslawsky. L'esecuzione ha avuto la rara prerogativa delle cose complesse rese d'un tratto d'una semplicità quasi ovvia, grazie ad un processo interpretativo di approfondimento e di maturazione perfettamente raggiunto.

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029) (Riposo)

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 T. 405.000) La Coop. Teatrale « Gli ipocriti » presenta « Ricorda con rabbia » di J. Osborne, con Nello Mascia, Lucio Allocca, Francesca Battistella, Cloris Rosca e « la tromba » di Lucio Cantilena. Regia di Lorenzo Salveti, Scene e costumi di Bruno Buonincontri. Musiche di Pasquale Sciaiò.
Oggi due spettacoli ore 18,30 e 21,30.
(Ultime repliche)

MARGHERITA (Tel. 417.426) Spettacolo di strip-tease. Apertura ore 17.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30) Dalle ore 18 alle 21, il Collettivo Chille de la Balanza presenta: « Majakovskij a New York ».

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500) (Riposo)

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.723) Alle ore 21, la Compagnia Stabile Napoletana presenta « A verità è zoppa, 'e solde so ciunche e la fortuna è cecata » di Nino Mesiello.

POLITEAMA (Via Monte di Dio, Alle ore 21: « Antonio e Cleopatra », di W. Shakespeare.

CILEA (Via San Domenico - Telefono 68 - Tel. 401.643) fono 656.265)
Alle ore 21,30: « Chi ha paura di Virginia Wolf? di Albee.
Per tutti gli spettacoli studenti L. 2.000.

CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia, 1) (Riposo)

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A) Oggi alle ore 18 incontro diretto da Antonio Capobianco per approfondire la conoscenza dei problemi della messa in scena dalle origini ai nostri giorni.

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402712) (Riposo)

TEATRO DE' I RINNOVATI (Via Soc. B. Cozzolino - Ercolano) (Riposo)

CIRCO DELLE AMAZZONI DI ANITA E NANDO ORFEI (Rione Traiano) - Tel. 7283132 Ogni giorno due spettacoli: alle 16,15 e 21,30 Festivi tre spettacoli: ore 10 - 16,15 - 21,30. Circo riscaldato. Ampio parcheggio custodito
Il circo resterà a Napoli improrogabilmente fino al 31 gennaio prossimo.

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito 19) Alle ore 20,30: « Oh mio giudice », di D. Ciruzzi.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 (Tel. 37.70.46) Un uomo da buttare

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) Allegro non troppo

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Tre donne (16,30-22,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel 412 410) L'ultima donna

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501) (Riposo)

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Complotto di famiglia

CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346) Alle ore 19: Il posto delle fragole

CINEFORUM SELIS (Riposo)

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871) Il gatto, con U. Tognazzi - SA

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418 680) La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23) Tel 683 128 Bilitis, di D. Hamilton S (VM 14)

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731) La grande avventura, con R. Logan - A

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Forza Italia! di R. Faenza - DO

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134) Goodbye e amen

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900) I ragazzi del coro, con C. Durning - A

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Mac Arthur il generale ribelle, G. Peck - A

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Kleinhoff hotel, con C. Clery - DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437) Quel giorno il mondo tremerà

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483) Mac Arthur il generale ribelle, con G. Peek - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) L'isola del dr. Moreau, con B. Lancaster - DR

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360) L'orca assassina, con R. Harris - DR

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343 149) L'orca assassina, con R. Harris DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) In nome de' papa re, con N. Manfredi - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377 057) I nuovi mostri, con A. Sordi - SA (16.30 - 22,30)

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923) I nuovi mostri, con A. Sordi SA

ADRIANO Tel. 313.005 Guerre stellari, con G. Lucas A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Via col vento, con C. Gable - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Sahara Cross, con F. Nero - A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Taboo, con V. Lindfors DR (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) L'altra faccia di mezzanotte, con M. F. Pisier - DR (VM 18)

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700) Rita la figlia americana, con R. Payone - M

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 741.92.64) Guerre stellari, di G. Lucas - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Guerre stellari, con G. Lucas - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444 800) Guerre stellari, di G. Lucas - A

DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377.527) Il belpaese con P. Villaggio - SA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) New York, New York, con R. De Niro - S

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Il prossimo uomo, con S. Connery - DR

GLORIA « A » (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309) La belva col mitra, con H. Berger - DR (VM 18)

GLORIA « B » Il pirata Barbanera

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) Taboo, con V. Lindfors DR (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaer, 7 - Telefono 370.519) Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) (Chiuso per lavori)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) I nuovi mostri, con A. Sordi SA

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680266) Rocky, con S. Stallone - A

AMERICA (Via Tito Angelini, 21 Tel. 248 982) Un attimo, una vita, con A. Pacino - DR

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343 722) Ecco, noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206 470) Gran bollito, con S. Winters - DR (VM 14)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619 280) Dracula padre e figlio, con C. Lee - SA

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel 341.222) Rollercoaster, con G. Segal - A

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469) (Chiuso per cambio di gestione)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200 441) La via della droga, con F. Test G (VM 18)

DOPOLAVORO PT (T 321 339) L'adolescente, con D. Giordano S (VM 18)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel 685.444) Alle ore 15.30 La meravigliosa favola di Carlotta e del Porcellino Wilburg - DA
Dalle ore 18,30 in poi Soldato blu, con C. Bergen DR (VM 14)

LA PERLA (Via Nuova Agnano n 35 Tel 760 17 12) Spettacolo teatrale dalle 16,30 « Sacrificio e mamma » con M. Rio e Sal Da Vinci.

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Olio Tel 310 062) Giudice d'assalto

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel 756 78 02) Onore e guapparia, con P. Mauro - DR

POSILLIPO (Via Posillipo, 68 A Tel 769 47 41) Audrey Rose, con M. Mascia DR

QUADRIFOGLIO (V.lo Cavalleggeri Tel. 61.69.25) King Kong il gigante della foresta, con R. Reason - A

SPOT Complotto di famiglia, con B. Harris - G

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) (Chiuso per ristrutturazione)

VALENTINO (Via Risorgimento Tel 757 85 58) La professoressa di scienze naturali, con L. Carati - C (VM 18)

VITTORIA (Via M. Piscicelli 8 Tel 377 937) La bandera, con G. Hackman A

CIRCOLI ARCI

CIRCOLO ARCI VESUVIO Stasera alle ore 20, il Gruppo Teatrale Tra(de)ma(rket) presenta « Les Carabiniers », regia di F. Forte.

ARCI FUORIGROTTA (via Rodi 8, traversa via Lepanto) Alle ore 19 Il negozio al corso di Kadar.

SCHERMI E RIBALTE

ARGO
TABOO
Viet. min anni 18

MIGNON
TABOO
Viet. min. anni 18

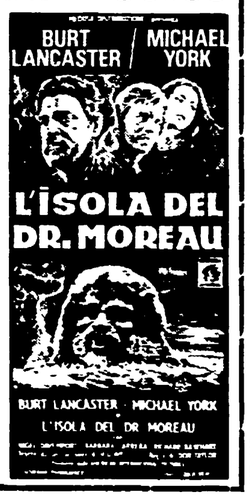
2ª settimana
AUGUSTEO
EMPIRE
Il più spregiudicato, rinnegato, divertente, seducente branco di sporche carogne, mai visto sullo schermo

un film di ROBERT ALDRICH

i Ragazzi del Coro
Vietato ai minori di 14 anni
Spett.: 16; 18,10; 20,20; 22,30

EMBASSY d'Essai
UN UOMO DA BUTTARE
con BURT REYNOLDS
FILM PER TUTTI

Metropolitan - Corso
IL FILM CHE IN AMERICA CONTENDE IL PRIMATO DI INCASSI A « GUERRE STELLARI »
CHE IL CORAGGIO VI ASSISTA
IL FILM E' PER TUTTI
Strepitoso successo



3ª settimana
Nonostante i «processi» e le « polemiche » questo film è ancora in circolazione!
FIAMMA
L'OPERA « FORTE » DI CARLO LIZZANI

Vietato ai min. di 18 anni
Spett.:
16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

ECCEZIONALE SUCCESSO
ARLECCHINO
« PER IMPARARE A VIVERE IN LIBERTA' ANDATE A VEDERE ... »

E' UNO SPETTACOLO PER TUTTI

I lavoratori richiedono garanzie sul mantenimento del posto di lavoro

Una nuova doccia fredda alla Maraldi: chiesta per 179 la cassa integrazione

La grave inadeguatezza degli interventi governativi ha condotto alla nuova svolta - Il provvedimento giustificato dall'azienda con la mancanza di materia prima - Una dichiarazione di Guerini

ANCONA — Gli operai del tubificio Maraldi sono tornati ieri mattina in piazza per difendere il posto di lavoro. Nella serata di giovedì la direzione aziendale ha consegnato al consiglio di fabbrica una lettera in cui si chiede la cassa integrazione per 179 dei 400 operai. Il provvedimento, motivato con la mancanza di materia prima, dovrebbe scattare da lunedì prossimo e avrebbe la durata di due mesi.

Una nuova doccia fredda, dunque, è caduta sugli operai che da 13 mesi stanno passando, in una altalena continua, dalla speranza di vedere risolta la loro situazione alle frustrazioni della chiusura dei crediti da parte delle banche, della mancanza degli stipendi, dell'insensibilità di Maraldi e del governo.

L'incontro interregionale svoltosi a Bologna lo scorso 16 gennaio aveva trovato tutti concordi — parlamentari, forze politiche, organizzazioni sindacali — per lo scorporo del settore saccarifero e la richiesta di un piano generale dell'azienda. Lo stesso sottosegretario al Bilancio, on. Scotti, si era impegnato ad avviare trattative con 5 istituti di credito per raccogliere 50 miliardi, necessari per la ripresa del settore metalmeccanico.

Anche il provvedimento tampone, preso dal governo a favore delle aziende in crisi, prevedeva un grosso impegno proprio per il gruppo Maraldi. Dal decreto iniziale però, attraverso successive modifiche, si è arrivati ad un provvedimento *su misura* per la Montefibre, tanto che la commissione industria della Camera e gli stessi partiti democratici, all'unanimità, avevano invitato il governo ad essere coerente con le sue decisioni.

Giovedì, presente il ministro dell'Industria, Donat Cattin, si è riunita anche la commissione al Bilancio. Dalla riunione sono emersi pareri diversi. La commissione e i gruppi parlamentari hanno sollecitato un provvedimento che facesse rientrare pienamente il gruppo Maraldi nelle aziende che possono usufruire dei finanziamenti governativi, ma non si sono dichiarati disponibili a far passare un emendamento che avvii una politica di assistenza generalizzata a tutte le aziende in crisi. L'assenza del ministro del Bilancio, Morlino, e del sottosegretario Scotti non ha consentito di approfondire la discussione, che riprenderà pertanto martedì prossimo.

Ieri mattina, intanto, i 400 dipendenti del tubificio anconetano hanno manifestato per le vie della città, denunciando la ormai cronica assenza della direzione aziendale e la politica di strozzinaggio attuata dalle banche in tutti questi mesi. Riguardo alla cassa integrazione, i lavoratori non sono disposti ad accettare il provvedimento *« senza la garanzia del posto di lavoro e la certezza di una vera ripresa produttiva »*.

« In ritardi e le assenze accumulati dal passato governo — ci ha dichiarato il compagno on. Paolo Guerini — *hanno creato e creano difficoltà all'azienda; tuttavia l'uso della cassa integrazione doveva essere concordato con le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica. A meno che, non si sia trattato di una cinica operazione tesa a far pressione sui lavoratori e a dividerli »*.

Questa sera, intanto, alle ore 16, il consiglio di fabbrica si incontrerà nella sala consiliare con i componenti di tutti i consigli di quartiere per esporre la situazione dello stabilimento anconetano e chiedere alle forze politiche e sociali di continuare e rafforzare il loro impegno, che non è mai mancato fino ad oggi.

Una recente manifestazione degli operai della Maraldi per le vie di Ancona

Si allarga il raggio delle ricerche

Non sono di Ancona gli attentatori del liceo «Rinaldini»?

ANCONA — Proseguono a ritmo serrato le indagini degli investigatori per ricercare elementi utili per l'identificazione degli autori dell'attentato fascista al liceo ginnasio « Rinaldini ».

Da alcuni giorni sono impegnati in città per collaborare alle indagini alcuni sottufficiali della P.S. della «squadra politica» di Bologna. La loro presenza potrebbe suggerire una pista extra marchigiana. Nei giorni scorsi, infatti, subito dopo la notizia del rogo nella scuola, circolò con una certa insistenza la voce che durante l'ultima fine settimana tre o quattro squadristi romani trovarono ospitalità in un pied à terre di proprietà di un noto esponente del neofascismo anconetano.

Una cosa appare comunque certa: in città e in provincia (sono stati già controllati decine di alibi) non esisterebbero elementi neofascisti in grado di mettere a segno un attentato preparato e realizzato con estrema precisione.

Le indagini — come è già stato riportato ieri — si sono spostate anche in centri della provincia come Osimo, Fabriano, Filottrano, Senigallia e Jesi. Non sembra trovare riscontro tra gli inquirenti la pista della bottiglia di alcool ritrovata in un'aula.

Tutte le ipotesi formulate, comunque, dovranno trovare una conferma nella perizia (non si sa quando sarà presentata) ordinata ad un collegio di tecnici dalla Procura della Repubblica.

Ieri sera, intanto, ha avuto luogo alle ore 17, presso l'aula magna del liceo scientifico un'assemblea generale dei genitori e degli studenti del liceo bruciato dai sedicenti « giustizieri d'Italia ». La riunione, indetta dal consiglio di istituto e dal comitato dei genitori, ha fatto il punto sulla situazione di precarietà venutasi a creare all'interno della scuola.

Proposto in un incontro svoltosi ad Ancona

Progetto «Adriatico» delle Regioni per salvare un mare

ANCONA — Le Regioni adriatiche, per dare slancio alla politica di tutela ecologica del proprio mare si impegneranno per la realizzazione di un progetto (denominato appunto « Adriatico ») da intendere come parte organica della politica di programmazione regionale ed elemento determinante delle linee di una politica ambientale nazionale.

Questa la proposta concreta uscita da un incontro, svoltosi presso la sede dell'assessorato regionale marchigiano all'ambiente, che ha visto la partecipazione di tutte le Regioni interessate all'inquinamento dell'Adriatico: Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Molise e Marche. La riunione è stata presieduta dall'assessore marchigiano Pasqualino Macchini.

Quali sono i mali che affliggono il mare? Nella riunione è stato affrontato specificamente il problema della proliferazione delle alghe rosse, che — è stato ripetuto — « *può rappresentare un serio limite allo sviluppo socio-economico di tutta la fascia litoranea* ».

Questo strano fenomeno tocca la sua prima comparsa nella primavera dello scorso anno, interessando dapprima le coste antistanti Ravenna, e Rimini per poi scendesse verso Sud. Si manifestò, in maniera evidente, anche in prossimità di Ancona, Porto Civitanova, San Benedetto del Tronto. Il comprensibile allarmismo fu ridimensionato quando, dopo accurati studi si appurò che la crescita abnorme di questa particolare qualità di alghe, era dovuta alla presenza in acque marine di tossati e nitrati in quantità rilevante. Non era, in pratica, un vero inquinamento, comunque la presenza massiccia di alghe « colorate » poteva, ad esempio, accumulando ossigeno, toglierlo alle specie ittiche.

Nel corso degli studi (compiuti tra l'altro dal laboratorio di analisi chimica della Provincia di Ancona, diretto dal dottor Benetti), si poté appurare che, ad alimentare il fenomeno oltre gli scarichi cloacali concorrevano — in minima parte — anche certi tipi di detersivi.

Comunque alla riunione anconetana tutte le Regioni si sono dichiarate d'accordo nell'approfondire lo studio delle cause della periodica riproduzione del vegetale, allo scopo di giungere nel più breve tempo possibile, ad individuare gli strumenti atti a prevenirla o controllarla. L'intero fenomeno è stato tuttavia considerato come sintomo ed effetto di un inquinamento a terra. Pertanto, in base ad una specifica legge statale (la 319), è stata ribadita la necessità di un collegamento interregionale e di una maggiore omogeneità degli interventi, nell'attuazione di piani di risanamento della risorsa acqua ».

Questi piani dovrebbero comunque avere un sostegno finanziario da parte dello Stato, in aggiunta ai fondi che le stesse Regioni hanno già stanziato. Per garantire il massimo di organicità al complesso di iniziative, l'assessore Macchini, si è impegnato a informare delle conclusioni dell'incontro anconetano, la speciale Commissione presso il ministero dei Lavori Pubblici e la commissione mista italo jugoslava. Va ricordato, che quest'ultimo organismo si riunirà proprio ad Ancona nel prossimo mese di aprile.

Tra le prime misure che devono trovare pronta applicazione è stata ricordata la proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati che limita al 5% il contenuto di fosforo nella composizione dei detersivi. Come si sa, proprio questi prodotti incidono in maniera massiccia nel processo di supernutrizione delle alghe marine e quindi al danno so stato di eutrofizzazione.

L'ultimo punto concordato presso la Regione Marche si istituirà un punto di coordinamento permanente per la difesa ecologica del mare Adriatico.

Ad Ancona nel cinema Goldoni

Domani manifestazione con Bufalini

ANCONA — Un appuntamento politico di grande rilevanza, quello di domani con il compagno Paolo Bufalini, della segreteria nazionale del PCI, alle ore 9,30 al cinema Goldoni di Ancona. La manifestazione, organizzata dalla federazione comunista, chiude significativamente una settimana ricca di fatti. Avvenimenti diversi ed ugualmente decisivi hanno caratterizzato la vita del capoluogo: dalla elezione del compagno Renato Bastianelli alla presidenza del consiglio regionale, alla grande risposta democratica contro il fascismo, alla notizia — di ieri — della cassa integrazione per 179 lavoratori del tubificio « Maraldi ».

Domani mattina, la manifestazione sarà presieduta dal compagno Bastianelli e si aprirà con l'intervento di una delegazione di operai della Maraldi; seguirà l'intervento del segretario della federazione, compagno Mariano Guzzini, e il comizio del senatore Bufalini.

Il senso profondo della manifestazione — l'espressione di una grande volontà popolare e politica — è riassunto dal tema: « Lo impegno dei comunisti per una profonda svolta nella direzione del Paese e per il consolidamento dell'intesa alla Regione Marche ». La mobilitazione di domani è anche la dimostrazione concreta di una iniziativa costante, incisiva, in difesa della democrazia: ad Ancona sono fortissime le basi di questa democrazia partecipata, nelle istituzioni e nelle coscienze dei cittadini. Dopo la « ferita » inferta alla città e al mondo della scuola si deve, però, vigilare, mantenendo e sviluppando quei saldi sentimenti antifascisti.

Una tavola rotonda nel Comune capoluogo

Il vecchio sistema di depurazione oggi non basta più

ANCONA — Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi e dei liquami urbani ha sempre assillato le amministrazioni comunali e ha impegnato studiosi e tecnici di tutto il mondo, interessati alle questioni dell'inquinamento marino e della biologia del mare. L'ormai famoso episodio della Cavtat, gli allarmanti dati circa la crescita e la proliferazione delle alghe rosse nell'Adriatico hanno destato preoccupazioni nelle popolazioni rivierasche, e non solo fra esse: si teme per il futuro di questo « mare chiuso », da sempre fonte di vita per migliaia di famiglie e di interessi economici per i numerosi comuni che vi si affacciano.

Tutti questi problemi e quello più specifico della ricerca delle soluzioni ottimali per l'area urbana di Ancona, sono stati oggetto di una tavola rotonda organizzata dall'amministrazione comunale di Ancona, alla quale sono intervenuti studiosi e tecnici di ogni parte d'Italia.

Lo sviluppo urbanistico del capoluogo marchigiano, dopo aver seguito, fino al 1973, una linea costante lungo la costa, ramificandosi in minor misura verso l'interno, si è poi indirizzato verso Sud, verso la vallata della Baraccola, una zona che gravita, come deflusso delle acque, sul fiume Aspio, affluente del Musone. Poiché per la città, si prevede un ulteriore sviluppo economico e demografico, il problema di smaltire le acque nere e contemporaneamente di evitare l'inquinamento dello specchio di mare antistante la città assume una importanza notevole.

I quesiti dunque che erano stati posti al convegno erano essenzialmente due: è possibile, e in che modo, versare i liquami in mare? E cosa comporta invece versarli all'interno?

L'indicazione unanime degli studiosi e dei tecnici (con la sola eccezione del dottor Bombace e del dottor Levi, entrambi del Laboratorio tecnologico della Pesca di Ancona) è che non sia possibile scaricare in mare, anche dopo una depurazione dei liquami al terzo stadio, in quanto tale scelta non risolve il problema dell'inquinamento e determina invece la crescita delle alghe. Il progetto Colosimo dunque, commissionato dalla amministrazione comunale intorno agli anni '70-71 (ultimato nell'aprile '72) che prevedeva la raccolta di tutte le acque reflue urbane con tubazione litoranea, un trattamento primario sotto la rupe di S. Ciriaco e immissione finale in mare, appare ormai superato.

Inoltre, dopo l'approvazione della legge 319 che regola, appunto, lo smaltimento delle acque nere urbane e che indica le modalità di immissione nel fiume e nel mare dei liquami e degli scarichi industriali, l'Ufficio del Genio Civile di Ancona non ha ritenuto più rispondenti le previsioni di tale progetto, per quanto si riferisce ai sistemi previsti per la depurazione.

Alla luce di questi fatti e in base alle indicazioni emerse dalla tavola rotonda, la soluzione più idonea, accettata entusiasticamente anche dalle associazioni naturalistiche e dagli studiosi, è quella di un unico depuratore, da costruire in zona Aspio-Baraccola o di più depuratori (Aspio, Zipa, Torrette). Quale che sia la scelta che l'amministrazione compirà, una soluzione in questo senso permetterebbe comunque, intanto, di integrare l'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi posto nelle vicinanze.

L'unico interrogativo, cui la tavola rotonda non ha risposto, riguarda i costi dell'energia necessaria a convogliare, con il pompaggio, tutti i liquami nella zona del depuratore. Si tenga presente, però, che la scelta del depuratore offre la possibilità di creare un impianto intercomunale (nel caso di un unico depuratore, con i comuni di Polverigi, Osimo, Camerano, Offagna); a tale proposito, anzi, si vuole un collegamento con il comune di Falconara Marittima che si trova ad affrontare problemi molto simili

Un'altra era stata presentata in Parlamento

Interrogazione del PCI alla Regione sulla «tratta» dei lavoratori

I quattro interroganti comunisti chiedono di « colpire » i responsabili della vicenda

PESARO — Anche la Regione è stata interessata alla vicenda del traffico di mano d'opera verso la Libia. Una interrogazione è stata infatti avanzata al presidente della giunta dai consiglieri comunisti, Giacomo Mombello, Elmo Del Bianco, Mario Fabbri e Giancarlo Loccarini, per sapere *« se è a conoscenza dei fatti accaduti in provincia di Pesaro e segnatamente nel territorio di Cagli-Pergola, fatti messi in evidenza nel consiglio comunitario del Catria e Nerone e che si riferiscono al commercio di mano d'opera caratterizzato da inaccettabili violazioni delle norme sindacali e delle libertà costituzionali, che hanno colpito decine di lavoratori emigrati in Libia »*.

L'interrogazione dei consiglieri regionali del PCI termina con la richiesta che siano prese iniziative *« al fine di colpire gli eventuali responsabili e tutelare i diritti dei lavoratori interessati »*.

Già a livello parlamentare gli eletti comunisti avevano intrapreso una analoga iniziativa; infatti l'estensione del losco traffico ha interessato altre regioni oltre la nostra provincia.

Intanto il pretore di Cagli ha ricevuto un fascicolo sulla vicenda, e lo stesso dottor Sassi ha confermato alla stampa che a carico dei soci proprietari della CEAG, Emilio Trippini e Aristide Grilli, è pendente un processo in pretura determinato da una relazione dei carabinieri.

Il più « attivo » nel combinare gli ingaggi di lavoratori, il Trippini, è praticamente irreperibile: voci lo danno in Libia, ma non è da escludere che l'uomo su cui maggiormente si sono rivolte le accuse degli operai truffati, si nasconda non lontano da Acqualagna in attesa che le acque si plachino.

Il Grilli invece si difende e parla di *« ingenuità »* a chi gli fa rilevare che l'azienda della quale è coamministratore si trova immischiata nella vicenda delle emigrazioni in territorio libico. Se si tratta di ingenuità o di un tentativo per discaricare ogni responsabilità sul socio, non è possibile dire, ma certo, su tutta la vicenda i lavoratori interessati e l'opinione pubblica richiedono che sia fatta piena luce e che siano colpite tutte le responsabilità.

Prese di posizione di numerosi enti locali della regione

Proteste dopo la bocciatura delle proposte d'attuazione della «183»

La giunta regionale ha esaminato la questione - Il CIPI ha stravolto le indicazioni - Ordini del giorno di Comune, Provincia e comunità montane a Pesaro

ANCONA — Il governo dimissionario ha bocciato in blocco i provvedimenti di attuazione della legge 183 sugli insediamenti industriali, approvati dalle Regioni del centro-Nord: anche le indicazioni della Regione Marche hanno subito dunque la stessa sorte.

Le delibere del CIPI fissano parametri che stravolgono totalmente la volontà espressa dalle assemblee regionali, tendente ad utilizzare in modo positivo la 183 per dare avvio ad una programmazione degli insediamenti e dei poli di sviluppo industriale. Il governo afferma al contrario, con una visione centralistica, la vecchia pratica delle dispersioni, degli insediamenti Comune per Comune.

Le ipotesi della Regione Marche avevano trovato ampi consensi nei Comuni e nelle Comunità montane, gli stessi che oggi esprimono protesta e prendono posizione contro l'azione del governo.

Ora le Regioni e i Comuni stanno concentrando una iniziativa di pressione nei confronti del ministro Morlino: il prossimo 2 febbraio si svolgerà un incontro delle Regioni del centro Nord. Ieri la giunta regionale delle Marche ha discusso della questione. Molte assemblee locali hanno votato ordini del giorno contro le delibere del CIPI, sollecitando un intervento della Regione presso il governo.

* * *

PESARO — Si sono manifestate numerose in provincia di Pesaro le prese di posizione contro la delibera adottata dal CIPI (comitato interministeriale per la programmazione industriale) per l'applicazione della legge n. 183. Con tale delibera si modifica sostanzialmente la decisione regionale, risultata da un ampio dibattito, adottando criteri puramente numerici e del tutto contrastanti con le esigenze di sviluppo e di ristrutturazione del territorio e dell'economia regionale. In questi termini si è espresso il consiglio comunale di Pesaro nella sua ultima seduta.

Ma reazioni negative provengono anche da altri livelli istituzionali. La giunta della Comunità montana del Catria e Nerone giudica « incredibile » la deliberazione del CIPI circa la individuazione delle zone di intervento della legge 183.

« Considerato che tale deliberazione — si legge nell'ordine del giorno - *sconvolge ogni programma di riassetto e riequilibrio industriale, economico e sociale programmato dal consiglio regionale, dalle Comunità montane e dai Comuni, la giunta comunitaria del Catria e Nerone respinge il metodo burocratico e antiautonomistico che ha informato la decisione del CIPI, il quale non tiene in alcun conto dei programmi di assetto territoriale della Regione e degli enti locali »*.

La nota si conclude con la richiesta che tale deliberazione venga completamente modificata e che essa *« recepisca totalmente la decisione del consiglio della Regione Marche per quanto attiene la individuazione delle zone di intervento della 183 »*.

Con motivazioni sostanzialmente simili si è espressa contro la deliberazione del CIPI anche la Comunità montana di Urbino. Analoga presa di posizione è stata espressa dal consiglio provinciale.

Domani incontro di studio a Monsano sulle civiltà contadine

ANCONA — Domani a Monsano (a pochi chilometri da Jesi), avrà luogo una riunione, presso la sala del consiglio comunale della sezione di storia dell'agricoltura e delle società rurali, dell'Università degli Studi di Urbino.

Il programma dell'incontro di studi prevede l'apertura dei lavori alle ore 10,30. Sempre nella mattinata è prevista una visita all'antica chiesa degli Aroli. Nel pomeriggio ripresa dei lavori alle ore 15. Poi alle 16,30, concerto del gruppo di canto popolare la « Macina ». Eseguirà canti contadini marchigiani.

All'incontro — a cui darà un appoggio organizzativo la pro loco — parteciperanno docenti universitari, studiosi, rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei coltivatori, pubblici amministratori.

Al liceo « Rinaldini » proiezioni contro il terrorismo dei C.d.Q.

ANCONA — I Consigli di quartiere Rodi-Montirozzo-Vallemiano hanno programmato una serie di filmati sul tema « La violenza ed il terrorismo eversivo ». Poiché tale iniziativa era stata avviata prima dell'attentato al Liceo « Rinaldini » (qui si svolgono le proiezioni), il programma ha avuto una variazione.

I Consigli ne danno notizia, rinnovando la loro ferma condanna contro il grave atto criminoso, e sottolineano la maggiore validità della iniziativa ideata. Ecco il programma: mercoledì 1. febbraio, ore 17: « Il delitto Matteotti », lunedì 6 febbraio « Z, l'orgia del potere ».

I due Consigli di quartiere hanno invitato tutta la cittadinanza a partecipare. Al termine di ogni proiezione è previsto un dibattito.

Fra i bianconeri rientra « mister miliardo »

Rischia grosso la Samb a Bari Ad Ascoli scontro al vertice

Sabato sport

La prima giornata del girone di ritorno del campionato di serie B prevede due impegni abbastanza difficili sia per la Sambenedettese che per l'Ascoli, con i rossoblu in trasferta a Bari e i bianconeri, mattatori del girone di andata, in casa contro il sorprendente Avellino, secondo in classifica, anche se a undici punti dalla capolista.

Il Bari è stato, in questo campionato, la prima squadra alla quale la Sambenedettese, al Ballarin, ha donato punti: un infortunio del portiere Pigino permise ai baresi di pareggiare all'ultimo minuto di gioco. Dopo questo primo mezzo regalo la Samb ha dato ai tifosi dimostrazioni della propria propensione a concedere punti alle squadre avversarie in casa. Il Brescia e la Cremonese hanno addirittura vinto. Al contrario, in questa prima parte del campionato, i rossoblu hanno dimostrato maggiore sicurezza lontano da San Benedetto del Tronto, fornendo quasi sempre ottime prestazioni.

Il bilancio complessivo è, comunque, soddisfacente: i 18 punti attuali permettono alla Samb di guardare alla seconda parte del campionato con un certo ottimismo. Se si aggiunge poi che da due domeniche gli uomini di Bergamasco sembrano essere ritornati ad un livello di gioco accettabile (a Rimini non hanno vinto per le eccezionali parate del portiere locale), il girone di ritorno si prospetta con maggiori soddisfazioni per gli sportivi sambenedettesi.

Qualcuno addirittura, guardando la classifica e vedendo la Samb a soli tre punti dalla seconda, azzarda l'ipotesi che, se la squadra non avesse perso tutti quei punti in casa, attualmente addirittura si troverebbe immediatamente dopo l'Ascoli. Ma questi sono solo sogni, l'obiettivo dei rossoblu deve essere la salvezza.

Domani a Bari rientrerà sicuramente tra gli undici il terzino Podestà che ha smaltito la forte contusione procuratasi due domeniche fa nella partita col Varese. Con il rientro dell'ex reggiano a Bergamasco si pongono dei problemi sul difensore che dovrà fargli posto: probabilmente sarà Bogoni. E' attesa anche la prestazione del centravanti Chimenti nella città natale. Una sua bella gara confermerebbe questo campionato come il migliore della carriera del bomber rossoblu.

L'Ascoli affronta l'Avellino, una delle poche squadre che nel girone di andata è riuscita a conquistare un punto contro i bianconeri. E' sicuro il rientro del forte mediano Pasinato, in questi giorni al centro delle attenzioni per la voce che è circolata, ma non confermata dai dirigenti bianconeri, del suo acquisto per oltre un miliardo da parte della Juventus.

Gli impegni da cinque domeniche non perdono. La partita, sulla carta, si presenta non senza qualche rischio per l'Ascoli. Ma, ci si chiede, esistono ormai degli ostacoli che i bianconeri non siano in grado di superare?

def.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1, lett. A), della legge 2-2-73, n. 14, e precisamente col metodo di cui all'art. 73, lett. C), e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto:

Lavori di adeguamento della luminosità delle aule ed altri ambienti dell'attuale sede del liceo scientifico di Falconara - Importo a base d'asta L. 9.000.000.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione provinciale, Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 3 febbraio 1978 relativa domanda.

IL PRESIDENTE
Prof. Alberto Borioni

Sarà concluso dal compagno Rubes Triva della commissione sanità della Camera

Oggi ad Ancona convegno del PCI sulla sanità

Si apre questa mattina, presso la sala della Provincia, ad Ancona un convegno organizzato dal Comitato regionale del PCI sul tema: « Il ruolo della Regione e degli enti locali per la riforma socio-sanitaria e la costruzione di un nuovo sistema di sicurezza sociale ». Ecco il programma dei lavori: ore 9, relazione introduttiva della compagna Malgari Amadei, consigliere regionale; ore 9,45, comunicazioni del dott. Rolando Angeletti, dell'on. Maria Teresa Carloni, dell'on. Maria Augusta Pecchia; ore 10,45, inizio dibattito. Per le ore 18 circa sono previste le conclusioni dell'on. Rubes Triva, della commissione sanità della Camera.

Sul numero delle unità sanitarie locali da costituire nelle Marche continua il dibattito tra le forze politiche, sociali e sindacali. Secondo la proposta di legge regionale dovrebbero essere 22, secondo altre indicazioni addirittura 24. Per molte di queste nuove strutture, che dovrebbero essere costituite entro il 31 dicembre di quest'anno, si registra un assenso di massima, mentre per altre si stanno proponendo parziali modifiche nei limiti territoriali.

Nel Pesarese, ad esempio, il PCI propone che i Comuni di Montecalvo in Foglia e Petriano entrino a far parte del comprensorio di Urbino; nell'Ascolano, sempre il PCI propone di comprendere nell'unità sanitaria di Ascoli Piceno, anche i Comuni di Offida, Castorano, Colli del Tronto e Spinetoli. Questo punto di vista, tra l'altro, è stato condiviso anche dalla DC, PSI e PSDI ed espresso in un comunicato congiunto dopo una riunione appositamente convocata per discutere del nuovo servizio socio sanitario di base.

Inoltre, i quattro partiti democratici indicano nel comprensorio n. 22 di Ascoli Piceno, l'unità sanitaria di *« accelerazione »* — in cui si dovranno sperimentare i nuovi servizi a ristrutturazione avvenuta — perché nella zona sono presenti: *« strutture e presidi sanitari adeguati, disponibilità del personale addetto al settore e presenza di sedi provinciali di servizi con cui l'unità sanitaria dovrà necessariamente avere, nella fase organizzativa iniziale, rapporti di stretta collaborazione »*.

Una unità sanitaria in più dovrebbe costituirsi invece nella zona dell'oltre Tenna *« per tenere anche conto* — si legge in una nota del PCI ascolano — *dell'avvenuta costituzione dei distretti scolastici che, tra l'altro, devono raccordare la loro azione con le unità sanitarie per quanto riguarda, per esempio, la medicina scolastica »*. Anche su questa proposta del PCI c'è stata un'identità di vedute da parte degli altri partiti democratici:

Tra un anno, quindi, questi nuovi organismi democratici di base si costituiranno e subito entreranno in funzione (sempre che lo schema di riforma sanitaria riprenda ad essere discusso in Parlamento, non appena risolta la crisi governativa).

Il comitato direttivo della federazione comunista di Pesaro e Urbino, ritiene di *« avviare subito in ciascuna delle unità sanitarie indicate dalla proposta della Giunta regionale il processo di verifica e di aggregazione delle strutture e del personale esistente nel territorio al fine di arriare un utilizzo, unitario ed integrato, delle stesse per ridurre la spesa, eliminare gli sprechi e qualificare i servizi soprattutto verso le nuove strutture della prevenzione con il territorio »*.

In particolare si sottolinea l'urgenza di prendere iniziative per la realizzazione e trasformazione delle strutture ospedaliere esistenti, al fine di ridurre il numero di tali presidi, utilizzando parte di essi per ambulatori e creare strutture extra ospedaliere, anche a carattere sperimentale, allo scopo di ridurre il tasso di ospedalizzazione e la degenza media. Vanno utilizzati gli strumenti tecnici il personale delle disciolte mutue e degli altri presidi sanitari.

La federazione comunista pesarese ha affrontato anche il problema del superamento della struttura manicomiale invitando le altre forze politiche, sociali e sindacali al dibattito, per mettere *« rapidamente in atto concreti provvedimenti che permettano di trasferire nel territorio gli attuali degenti fornendo loro, secondo i reali bisogni, servizi di cura, riabilitazione, assistenza ed inserimento nella società »*.

In questo senso è necessario realizzare subito apposite convenzioni tra Provincia ed enti ospedalieri ed incrementare gli interventi di prevenzione ed assistenza in servizi extra-ospedalieri. Per tale operazione diventa essenziale la mobilità del personale che può avere inizio subito, anche con soluzioni parziali, e finalizzando a questo obiettivo la copertura di posti vacanti a seguito di pensionamento. In questo quadro il completamento delle strutture costruite dalla Provincia a Muraglia (compresso che era stato realizzato per ospitare il nuovo manicomio), dovrà essere effettuato in vista di una sua utilizzazione da parte dell'ospedale civile di Pesaro nel complesso dei servizi della unità sanitaria locale.

PERUGIA - A colloquio con il compagno Raffaele Rossi

Ospedale: confronto sui problemi, non sterile contrasto di nomi

PERUGIA — Dopo le ultime accadute al Consiglio comunale di Perugia, nel corso delle elezioni del rappresentante del Comune nel Consiglio dell'Ospedale, la stampa ha diversamente interpretato l'accaduto. Anche i partiti politici sono intervenuti fornendo le proprie versioni del voto di lunedì a Palazzo dei Priori. Abbiamo posto qualche domanda al compagno Raffaele Rossi consigliere comunale del nostro partito per conoscere meglio l'intera vicenda.

Dopo la votazione per la nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione dell'ospedale, i consiglieri della DC si sono preoccupati di dimostrare che anche loro avevano votato per Seppilli. Che cosa si può dire in merito?

«Mentre il capogruppo Antonioni afferma che almeno 4 democristiani hanno votato per Seppilli, Raiconi dice che sono 8 o 9. Dovrebbero quindi mettersi d'accordo. Il gruppo dc ha tenuto poi un comportamento difficile a spiegare: prima ha fatto parlare 2 consiglieri (Paciullo e Raiconi) a favore della candidatura Seppilli, poi ha dichiarato di lasciare liberi i suoi di votare come meglio credevano».

Perché allora questo tentativo di dire che anche una parte della DC ha votato Seppilli?

«Il gruppo democristiano non si sentiva molto impegnato a concorrere alla nomina che considerava problema della maggioranza. Intendeva raggiungere però due scopi minori: dare un apprezzamento positivo al prof. Seppilli, tributo alla sua competenza in materia sanitaria, ma anche atto doveroso che "i dozziani" dovevano all'alleato della battaglia per il Rettorato, e poi forse il tentativo di mettere in difficoltà il PSI che si presentava a questa nomina travagliato e diviso. Al di là di queste ed altre interpretazioni sta comunque un dato difficilmente offuscabile anche con abili contorcimenti verbali: i voti determinanti per l'elezione di Seppilli sono venuti dal PCI. Per lui hanno votato inoltre 4 consiglieri socialisti e forse qualche altro consigliere dei gruppi di minoranza. Affermiamo questo perché in un momento di difficoltà per il PSI dovevano rispettare l'impegno di votare per il candidato indicato dagli organismi dirigenti di questo partito».

Come giudichi quell'atteggiamento del PSI che si è presentato con i più candidati contrapposti?

«La considero una situazione strana e irripetibile. Noi ci siamo comunque attenuti in modo corretto alle indicazioni ufficiali del PSI, senza prendere in considerazione le forzature e le montature contro il nostro partito alle quali qualcuno ha fatto ricorso per far votare questo o quel candidato. Nel comunicato del nostro gruppo abbiamo detto alcune cose nel merito: abbiamo rispetto per le questioni interne del PSI e dei risultati delle lotte per le varie candidature, non si può però pensare che il ruolo del PCI possa essere quello riduttivo e subalterno che ha in testa qualche dirigente socialista. Il PCI non può essere oggetto di pretestuosi attacchi all'interno del direttivo socialista al puro scopo di far passare un certo candidato (svilito in tal modo da una forzatura anticomunista che sicuramente non condivide) e poi divenire il protagonista e il garante decisivo della elezione di quel candidato».

«Ogni persona seria capisce l'assurdità e la pericolosità di tali manovre. Anche il PCI ha a cuore la propria autonomia e dignità e soprattutto si adopererà affinché la lotta politica non sia degradata ad un contrasto di persona staccata dai problemi e dai bisogni della popolazione. E' stato per questo che il nostro gruppo ha sentito l'obbligo di riproporre un terreno serio di confronto non facendosi coinvolgere nel gioco dei bussolotti sui nomi. Noi abbiamo presentato un documento che precisa in modo concreto alcuni obbiettivi che si debbono perseguire nella più ampia unità di intenti per razionalizzare, potenziare e qualificare nel periodo di transizione verso l'entrata in funzione della riforma sanitaria, tutti i servizi ospedalieri».

Ma si discute ora molto su chi sarà il Presidente dell'ospedale dal momento che il comitato regionale del PSI ha dichiarato che è di sua competenza?

Il Consiglio comunale ha nominato il prof. Seppilli come suo valido rappresentante. Sta ora al consiglio di amministrazione dell'Ospedale, nella sua autonomia e recependo certamente anche le indicazioni dei partiti, di nominare il presidente. Farei due semplici considerazioni a questo proposito. La prima, come ho già detto in Consiglio comunale, è che i partiti, organi fondamentali della vita democratica, non possono esaurire al loro interno in visione angusta e di parte le scelte che riguardano la direzione di Enti molto importanti per i quali si potrebbe avere anche il contributo di persone competenti non iscritte a questo e quel partito. La seconda è che la vicenda dell'ospedale, troppo incentrata sui nomi, deve essere invece considerata in un quadro più ampio».

La riforma sanitaria richiede infatti un ruolo più incisivo della Regione, del Comune, dei consorzi socio-sanitari e di tutte le espressioni democratiche del territorio. Le scelte da fare non sono terreno esclusivo di un consiglio di amministrazione o di un presidente ma di un tessuto istituzionale più ampio, capace di raccogliere meglio i bisogni della cittadinanza e degli utenti delle strutture socio-sanitarie».

Comunisti e cattolici dibattito a Perugia

PERUGIA — Oggi pomeriggio alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni alle ore 17 ci sarà un importante dibattito promosso dalle riviste Cronache Umbre, Il Buratto e la Città Futura.

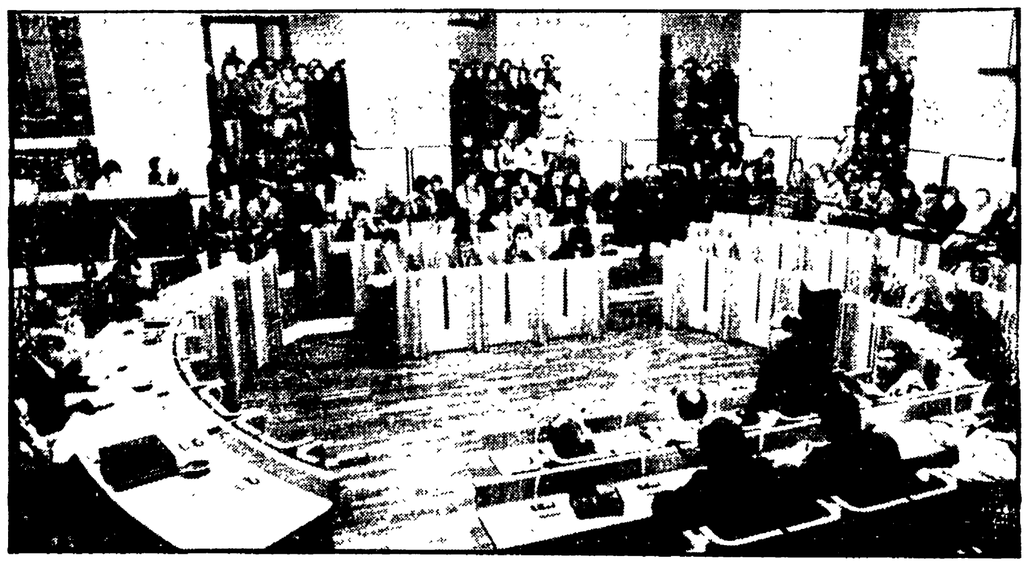
«Comunisti e cattolici: è possibile un comune progetto di rinnovamento della società italiana?»: sarà questo il tema del convegno al quale parteciperanno Gianni Baget-Bozzo teologo e direttore della Pro Civitate Christiana di Assisi, il compagno Carlo Cardia e Ramos Jose Regidor della segreteria nazionale cristiani per il socialismo.

Manifestazioni PCI nel Perugino

Continua incessante la mobilitazione del nostro partito impegnato in questi giorni in riunioni e manifestazioni. Per domani e dopodomani sono previste in provincia di Perugia le seguenti manifestazioni: a Perugia in federazione alle ore 15,30 proseguirà il seminario di studio sulla storia italiana degli ultimi trenta anni con il compagno Raffaele Rossi.

A Sigillo alle ore 16 ci sarà la festa del tesseramento con la compagna on. Alba Scaramucci, a Masciano alle ore 16,30 una assemblea popolare con Francesco Ghirelli e a piazza Grimana (Perugia) alle 21 un'assemblea popolare con il compagno Settimio Gambuli presidente del Consiglio regionale umbro.

Per domani, domenica, invece sono previste due importanti scadenze. A Deruta nella mattinata ci sarà l'assemblea generale degli iscritti presieduta dal compagno Germano Marri presidente della giunta regionale; a Selci (S. Giustino) alle ore 11 infine si registrerà un comizio della compagna Alba Scaramucci.



Nella foto: lavoratori, consiglieri e assessori alla sessione straordinaria del consiglio regionale che ha fatto registrare uno dei dibattiti più tesi e intensi degli ultimi tempi.

Consiglio regionale: odg approvato da tutti i partiti democratici

A livello governativo la questione IBP

Verranno investite anche le altre Regioni sedi di industrie del gruppo - Nella mozione si respinge con fermezza il disegno che sta portando avanti l'industria perugina - Sempre più insistenti le voci di licenziamento: si parla di 1.080 lavoratori - Una grande partecipazione operaia alla sessione del consiglio - Gli interventi - Una battaglia per l'intera economia umbra

PERUGIA — Della questione IBP verrà investito anche il governo e le altre Regioni sede di industrie facenti parte del gruppo. La decisione è stata presa ieri dal Consiglio regionale che ha votato all'unanimità un ordine del giorno che impegna la giunta a muoversi in questa direzione.

La mozione unitaria approvata ieri «respinge inoltre con fermezza il disegno che si vuol perseguire da parte della IBP, con gravi conseguenze per Perugia e per l'Umbria; rileva che la direzione aziendale ha disatteso tutti gli impegni assunti con la Regione e gli accordi sottoscritti con il sindacato; ribadisce la linea seguita riproponendo i seguenti obbiettivi: definizione del ruolo centrale della multinazionale in Italia, politica di investimenti produttivi collegati alla legge 675 e al piano agricolo alimentare, avvio reale del processo di diversificazione produttiva, realizzazione degli investimenti nel settore alimentare».

Una grande unità è stata quindi registrata ieri fra tutte le forze politiche in merito alla vertenza IBP. La lotta dei lavoratori e del sindacato gode dell'appoggio di tutti. Frattanto si fanno più che mai credibili e concrete le ipotesi e le minacce di licenziamento.

Niente è ancora ufficiale, ma alcune notizie sono trapelate. Sembra che 1080 sono i lavoratori che la IBP vorrebbe mandare definitivamente a casa. I licenziamenti, sempre attenendosi a dati assolutamente ufficiosi, dovrebbero investire tutte le aziende del gruppo: S. Sisto, Fontivegge, S. Sepolcro, Aprilia.

Nemmeno il Poligrafico, la cosiddetta fabbrica modello, sfuggirebbe alla pesante stangata. La lotta è quindi dura, non manca comunque la mobilitazione e l'impegno dei lavoratori, delle istituzioni e delle forze politiche. Se qualcuno avesse avuto ancora dubbi su ciò gli sarebbe bastato per convincersi partecipare al Consiglio regionale di ieri mattina.

L'aula di Palazzo Cesaroni era gremita sin dalle 9 da una grande folla di operai, poco dopo è iniziato uno dei dibattiti più impegnati e serrati degli ultimi anni. Ha introdotto il segretario regionale della CISL Roberto Pomini. Il sindacato, ha detto, si è comportato in questi anni in modo estremamente responsabile: non sono state fatte rivendicazioni salariali, la lotta è stata per gli investimenti e lo sviluppo. Nel '77 inoltre la produttività è notevolmente aumentata nonostante ci sia stata una diminuzione occupazionale del turn over. Di fronte a questa disponibilità del sindacato il gruppo dirigente IBP ha preferito scegliere recentemente la strada di un no su tutta la linea rispetto agli accordi firmati in aprile e più volte riconfermati. Un simile comportamento mette seriamente in dubbio la stessa credibilità del gruppo dirigente della azienda.

La situazione è grave — ha continuato Pomini — le confederazioni continueranno a muoversi in modo rigoroso, «non siamo comunque disposti ad accettare sacrifici ulteriori senza che ci venga presentata una linea di sviluppo precisa».

Il segretario della CISL ha poi espresso il secco no del sindacato di fronte alla proposta di licenziamenti. Dopo di lui ha preso la parola l'assessore Provantini. Anche lui ha fatto un lungo elenco degli impegni presi dall'azienda con le istituzioni e continuamente disattesi. Ha definito le recenti scelte del gruppo folli e deprecabili sia dal punto di vista sociale e politico che da quello economico. Concludendo, ha fatto appello all'unità delle forze politiche e sociali in Umbria come a Roma per sconfiggere l'attuale linea della IBP.

L'assessore ha proposto, a nome della giunta, di investire della questione il governo.

Sono iniziati poi gli interventi dei diversi gruppi politici. Unanime è apparsa la solidarietà con la lotta operaia. Alcuni elementi di novità nella discussione sono stati introdotti dal compagno Brutti della CGIL. La nostra — ha detto — non può essere solo una battaglia difensiva, non vogliamo solo il mantenimento dei posti di lavoro, ma chiediamo una politica seria di investimenti e di sviluppo. Su questo terreno bisogna vincere lo scontro. All'interno del gruppo IBP, soprattutto a seguito dei mutamenti che avvennero in passato a livello dirigenziale, è passata la linea di considerare le fabbriche italiane come un ramo secco. E' scattata così la logica della multinazionale tesa a spostare l'asse produttivo all'estero.

Il compagno Francesco Mandarini, intervenendo a nome del gruppo comunista, si è soffermato sul ruolo sovranazionale del gruppo e sul significato che questo ha. La IBP vuol riconquistare economicità mantenendo la produzione tradizionale in Italia. Ciò significa che l'operazione di risanamento si vuol fare sulla pelle dei lavoratori.

Hanno poi parlato il democristiano Canali, il socialdemocratico Fortunelli, il repubblicano Arcamone, il segretario regionale della UIL Spinelli, il socialisti Belardinelli, il demonazionale Modena. Tutti hanno espresso solidarietà nei confronti della lotta operaia, atteggiamento rispecchiato poi dall'ordine del giorno finale approvato con voto unanime.

E' toccato infine al Presidente della giunta regionale Germano Marri concludere il dibattito. E' necessario un impegno unitario, ha detto, delle forze politiche nell'ambito delle Istituzioni per battere il tentativo della IBP di dividere i lavoratori. Il confronto ha proseguito il presidente della giunta regionale deve essere trasferito anche nell'ambito nazionale. La battaglia, ha concluso Marri, non è solo per il mantenimento occupazionale, ma per la salvaguardia della intera economia regionale.

Il compagno Ingrao in Umbria dal 9 all'11 febbraio

TERNI — Conferenza stampa ieri mattina, a Palazzo Spada, in vista della visita a Terni del presidente della Camera Pietro Ingrao, che sarà in Umbria nei giorni 9, 10, 11 febbraio. Nella città di Terni Pietro Ingrao si fermerà venerdì 10. In mattinata si incontrerà alla «Terni» coi lavoratori. All'incontro sono stati invitati tutti i consigli di fabbrica dell'Umbria, mentre nel pomeriggio si svolgerà una manifestazione al cinema Politeama. L'intenso programma della giornata di visita a Terni del presidente della Camera è stato, come si diceva, illustrato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dal sindaco di Terni Dante Sotgiu, dal vicesindaco Bruno Cappon, dall'assessore ai Problemi economici Mario Benvenuti e dall'assessore all'Ecologia Alfio Paccara.

Alla manifestazione, che si svolgerà nel pomeriggio del 10 (l'orario definitivo non è stato ancora fissato, ma la manifestazione dovrebbe avere inizio alle ore 17) sono state invitate tutte le autorità cittadine, tutti i consigli comunali della provincia, il consiglio provinciale, i consigli di quartiere e i consigli scolastici, le organizzazioni di categoria e quelle sindacali.

Ieri mattina il consiglio di fabbrica della «Terni» ha emesso un proprio comunicato nel quale si dice che l'iniziativa di invitare Pietro Ingrao alla «Terni» è stata presa dal consiglio di fabbrica e dalle forze politiche presenti nella fabbrica. «Riteniamo un fatto importante — è scritto nel comunicato — che in un momento tanto delicato della vita del paese un rappresentante delle massime istituzioni dello Stato si incontri con i lavoratori. La manifestazione, che avviene nel trentesimo anniversario della promulgazione della Costituzione, si svolge in un momento nel quale i principi della democrazia sono messi in discussione dall'ondata di violenza in atto nel paese. Atteggiamenti ambigui, come la recente sentenza nei confronti degli imputati del processo di Ordine Nuovo hanno aperto una falla pericolosa che aiuta e fomenta la tensione. Riteniamo che sentenze come quelle sui neofascisti di Ordine Nuovo costituiscono un ostacolo grave al ristabilirsi di un clima di serenità e di civile convivenza. Noi riteniamo non retorico l'incontro tra i lavoratori e il presidente della Camera, ma lo intendiamo come un impegno dei lavoratori della «Terni» a riaffermare la volontà di lotta contro i tentativi involuti, per procedere sulla strada dello sviluppo della democrazia».

TERNI - Durante lo sciopero di ieri nel settore del legno

Impedite dagli industriali le assemblee dei lavoratori

Erano state programmate dalla FLC in alcuni mobilifici di Stroncone e alla Umbria Mobili di Narni per la vertenza dei contratti - Assurda risposta padronale alle precise richieste dei lavoratori

TERNI — Gli industriali del settore del legno non hanno ieri consentito lo svolgimento delle assemblee nelle due ore di sciopero che la FLC (federazione lavoratori delle costruzioni) aveva indetto per sbloccare la vertenza per il rinnovo dei contratti. Ieri mattina la FLC aveva messo in programma una serie di assemblee, in alcuni mobilifici di Stroncone: l'azienda Menichini, la Mobil Terni e la Tarchi. Un'altra assemblea doveva essere tenuta alla Umbria Mobili, un'industria che si trova vicino Narni, lungo la strada Flaminia. Le due ore di assemblea fanno parte del pacchetto di iniziative promosse per far fare dei passi in avanti alla trattativa per il rinnovo dei contratti, trattativa che è stata interrotta a metà dicembre e che si trascina da alcuni mesi senza che se ne intravveda la soluzione.

Ieri mattina quando i rappresentanti della FLC si sono presentati davanti ai cancelli per tenere le assemblee non hanno avuto il consenso da parte dei proprietari delle aziende. Il rifiuto è stato giustificato con la assurda motivazione che durante le ore di sciopero non si possono tenere assemblee. E' questa una motivazione del tutto pretestuosa in quanto regolarmente nelle industrie ternane i lavoratori si riuniscono in assemblea, nelle ore di sciopero, per discutere.

«Ancora una volta — commenta Giampiero Amici della FLC provinciale — gli imprenditori ternani del settore del legno dimostrano la loro arretratezza. In effetti quello a cui mirano è far si che i lavoratori accettino e si contentino degli aumenti salariali — accantonando tutte le altre richieste che riguardano gli investimenti, le garanzie occupazionali e l'organizzazione del lavoro».

Quanto è accaduto ieri non sarebbe insomma casuale o frutto di una decisione improvvisata, ma ci sarebbe da parte padronale un preciso tentativo di stravolgere il senso delle richieste avanzate dai lavoratori. «Quando noi chiediamo nuovi investimenti — prosegue Giampiero Amici — non intendiamo con questo chiedere che siano costruiti nuovi capannoni.

E' quella degli imprenditori, come si comprende bene dalle stesse parole di Amici, una visione molto ristretta delle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa. In effetti i lavoratori chiedono che gli imprenditori si organizzino in maniera diversa, che si consorzino per acquistare la materia prima (Amici fa notare che in Italia si è importato l'anno scorso legno per un importo complessivo di 700 miliardi) e per commercializzare i prodotti.

Le organizzazioni sindacali fanno quindi delle richieste che tendono al superamento della crisi, crisi che per il settore del legno è innegabile. Ci sono alcune aziende ternane che rischiano il fallimento — da un momento all'altro per il loro forte indebitamento, soprattutto nei confronti dell'INPS. A Orvieto sta in questi giorni esplodendo uno di questi casi. La Italmobile sta per chiudere a causa della gestione «irresponsabile», come la definiscono le organizzazioni sindacali, con la quale è stata condotta. A pagare sono gli 80 lavoratori.

«Invece che darci risposte precise — afferma Giampiero Amici — proprio per far fronte alla crisi, gli imprenditori ternani preferiscono la logica della contrapposizione, del muro contro muro». La risposta sindacale sarà energica: la prossima settimana si chiederà che nelle fabbriche si possano tenere assemblee nelle ore retribuite, come previsto dal contratto. All'ispettorato del lavoro è stato inoltre chiesto un intervento per garantire i diritti sindacali. Ieri pomeriggio si è riunito l'attivo sindacale dei lavoratori del legno. Il 7 febbraio quasi sicuramente ci sarà uno sciopero provinciale dei settori collegati all'edilizia.

Contratto alla «Terni» nessun passo avanti

TERNI — Non ha segnato un passo in avanti l'incontro di giovedì pomeriggio per la trattativa per il rinnovo del contratto aziendale della "Terni". Le parti torneranno nuovamente a incontrarsi l'8 febbraio. Nel frattempo, lunedì prossimo, il consiglio di fabbrica e la FLM provinciale si incontreranno a Roma con il coordinamento nazionale dell'Elettromeccanica. Venerdì 3 il consiglio di fabbrica si incontrerà con la Lega dei disoccupati di Terni.

Sull'esito dell'incontro di giovedì pomeriggio il consiglio di fabbrica ha emesso un comunicato nel quale si sostiene che gli impegni che l'azienda intende assumere, in particolare per le produzioni integrative o sostitutive (Terni MU, Petrolchimico, Inossidabile, Tondo, Grossi lingotti) sono ancora troppo generici

Gli investimenti per rinnovare e ammodernare gli impianti sono subordinati, secondo l'azienda, a una ricerca commissionata alla società Italimpianti, mentre la definizione dell'assetto produttivo organizzativo e finanziario delle lavorazioni speciali è demandata alla conclusione di uno studio in corso.

La conclusione dello studio è prevista entro tre o quattro mesi. Da parte del consiglio di fabbrica si è preso atto della richiesta di 62 miliardi di investimenti, inoltrata dall'azienda in base alla legge sulla riconversione industriale al ministero dell'Industria e attualmente all'esame del CIPI.

Indagine della Magistratura

Scoperta a Terni l'attività di un ex parroco psichiatra abusivo

TERNI — L'accusa mossagli dalla Magistratura è di esercizio abusivo della professione e di plagio, vale a dire di avere esercitato la professione senza avere i titoli per farlo, e di avere avuto sui propri pazienti un influsso tale da privarli dell'uso della volontà. Chi dovrà rispondere di queste due accuse è Antonio Meneghetti, che sulle pagine gialle della città figura come medico specializzato in neuropsichiatria.

Prima di esercitare la libera professione, Antonio Meneghetti era parroco nella chiesa Santa Maria Regina. Poi, venuta meno la sua vocazione religiosa, si è dato alla psichiatria. In questa veste ha avuto successo, tanto che il suo ambulatorio, al numero 7 di via Scoglio di Quarto è sempre affollato. In maggioranza si tratta di coppie in crisi

Ora la magistratura ha invitato Antonio Meneghetti a nominarsi un legale che lo difenda nel procedimento che è stato aperto contro di lui. Si vedrà perciò se le accuse mossegli hanno fondamento.

Le indagini quasi sicuramente hanno preso avvio da una lettera che è stata inviata al Nucleo investigativo della Polizia giudiziaria. Nella lettera, piena di particolari e di informazioni sulla vita e sull'attività del «neuropsichiatra», si richiama la attenzione della polizia sul fatto che Antonio Meneghetti esercita la professione nonostante non ne sia abilitato e non disponga dei titoli

L'ex parroco ha messo in piedi uno studio attrezzatissimo, nel quale sono effettuate terapie sia singole, che di gruppo, nel quale si proiettano films a scopo terapeutico e si usano altre tecniche non meno sofisticate. Per alcuni dei pazienti i risultati sembra siano però stati disastrosi, tanto da distruggere definitivamente il loro equilibrio psichico. Nella lettera si indicano i nomi e gli indirizzi di alcuni dei pazienti che dalle sedute non hanno affatto tratto beneficio.

Assemblee alla facoltà di Agraria

La facoltà di Agraria continua ad essere occupata dagli studenti e soprattutto continuano le iniziative degli studenti riuniti in assemblee e commissioni. Ieri sera i lavoratori dell'IBP sono tornati in facoltà per discutere con gli studenti delle concrete possibilità di collegamento tra industria e agricoltura anche nell'ipotesi di diversificazioni produttive all'IBP.

Oggi invece gli studenti si riuniscono in assemblee plenaria per terminare il documento sulle proposte per cambiare la regolamentazione dei corsi di studio che presenteranno al preside della facoltà.

TERNI - La prima assemblea pubblica sul progetto di sistemazione del Comune

Piazza Europa: da zona di transito a spazio sociale

TERNI — Sul progetto di sistemazione di piazza Europa si è cominciato a discutere pubblicamente. Giovedì pomeriggio si è svolta la prima assemblea partecipativa nella sala XX settembre. Presenti quasi tutti i componenti della giunta municipale, i tecnici degli uffici comunali, difronte a un platea di pubblico

Se c'è un elemento emerso dalla discussione sul quale tutti sono d'accordo è che piazza Europa, così com'è, non può essere mantenuta. «E' una piazza che non è una piazza», è stato detto. A questa affermazione hanno fatto eco altre: «E' uno spazio vuoto — ha affermato l'assessore all'Urbanistica Giacomo Porrazzini — che non ha nessuna funzione

«E' uno spazio non qualificato» ha detto l'architetto Sandro Giulianelli che ha predisposto il progetto di cui si sta tanto discutendo. Ma su questo anche le minoranze sono d'accordo.

Nel documento allegato al progetto si spiega anche più dettagliatamente il senso di queste affermazioni. Vi si dice: «Anticamente la piazza non esisteva. Esisteva al suo posto un isolato, costituito da un'edilizia cosiddetta minore, quasi addossato a tre palazzi importanti: Palazzo Spada, Palazzo Montani e Palazzo Morandi. La eliminazione di questo isolato ha determinato un vuoto che non riesce a diventare piazza». Non vi riesce perché contrariamente a quanto avviene in tutte le piazze, nessuno si ferma a piazza Europa, che non è diventata un centro sociale. I palazzi che vi stanno intorno, palazzo Spada e palazzo Montani, offrono soltanto i prospetti laterali. A questo si aggiunga che «il senso di lacerazione del tessuto urbano» è stato accentuato dall'arretramento, rispecchio ai vecchi edifici abbattuti, del nuovo palazzo dell'Ina che, è attualmente in costruzione

Quelli di piazza Europa sono quindi 2.000 metri quadrati che devono essere utilizzati diversamente. Ma come? La amministrazione comunale propone di costruirvi una struttura in materiale moderno (acciaio e materiale plastico) che riproponga le forme e le dimensioni dei vecchi edifici che sorgevano sulla piazza. I tubi di acciaio ne indicheranno i contorni. «La scala interna di uno degli edifici — come è scritto nel progetto — sarà riproposta per intero, in ferro, e permettera di vedere la Piazza e gli edifici circostanti da quote e punti di vista diversi. Le murature interne saranno ricostruite con una struttura trasparente in plexiglas fino all'altezza del primo piano, in modo da costituire un percorso mostra coperto». Il parè, che attualmente ricopre la piazza, sarà smantellato e la piazza sarà scavata di alcuni centimetri, laddove si pensa possano venire alla luce le tracce delle antiche mura perimetrali.

Ci si chiederà, a cosa servirà? Sarà utilizzata per la mostra mercato dei prodotti della industria ternana, mostra alla cui organizzazione si sta già lavorando e che si svolgerà l'anno prossimo. La mostra, che nasce in collaborazione tra enti pubblici e industrie, avrà lo scopo di mostrare gli usi (e di sollecitare eventuali altre applicazioni) dell'acciaio della «Terni» e del filo della Neofil. La mostra richiederà una spesa di 125 milioni, dei quali 56 serviranno per la sistemazione della piazza. Il Comune, come ha spiegato l'assessore Mario Benvenuti, interverrà per una somma di soli 15 milioni. Il sindaco prof. Dante Sotgiu ha riconfermato che si tratta di una sistemazione provvisoria della piazza, che tende a far riflettere sulla storia della città, a consentire come ha ribadito l'Assessore alla cultura Auretta Campili, un uso collettivo dello spazio che essa delimita. Terminata la mostra, l'esperienza dira se tenerla in piedi questa struttura o smantellarla.

Questa la proposta dell'amministrazione comunale, una proposta discutibile, come hanno fatto rilevare gli architetti Tocchi e Ballarini, ma che risponde a un'esigenza reale e che apre un discorso. Non tutti si sono detti d'accordo. Tra i più critici Frontini della Pro Natura, che ha suggerito di utilizzare l'area per il mercato dei prodotti che vengono dalla campagna circostante. Da parte di rappresentanti della DC sono venuti dei giudizi critici sulla validità della proposta, senza però uno sforzo di uscire dal generico e di proporre alternative valide.

g. c. p.

Pacchetto di proposte Pci-Psi di fine legislatura a Spoleto

SPOLETO — PCI e PSI hanno dato vita ad una conferenza stampa unitaria per la «presentazione del documento concordato dal PCI e dal PSI su un programma di fine legislatura per un impegno responsabile di tutte le forze democratiche di Spoleto». Presenti tutti i corrispondenti locali ed i compagni Donati, assessore, Pailucchi, vice sindaco e Manrico Rossi, capogruppo al consiglio comunale per il PCI ed i compagni assessori Piccioni e Calai e Taburni responsabile comprensoriale per il PSI, il compagno Mario Rossi, della segreteria comprensoriale del PCI, ha illustrato il documento con il quale socialisti e comunisti spoletini hanno tracciato le linee della attività di fine legislatura della amministrazione comunale e degli altri enti locali, nel quadro dei nuovi compiti che all'Ente locale sono stati delegati dal decreto di attuazione della Legge 382.

I due partiti, puntando sulla attuazione della più ampia partecipazione popolare, hanno reso note le proposte che i loro rappresentanti nel campo della scuola, della sanità, dei lavori pubblici e dei pubblici servizi avanzeranno alle altre forze politiche democratiche presenti in Consiglio comunale per portare avanti pur nella grave situazione esistente nel Paese e nelle non meno gravi difficoltà in cui versa la finanza pubblica, unitariamente un programma che risponda alle attese della popolazione.

Con particolare accentuazione sono stati affrontati i temi relativi alla azione locale per la difesa della occupazione e per dare una giusta risposta alla domanda di occupazione che si leva dai giovani. Per adempiere a questi compiti, il Comune dovrà procedere ad una ristrutturazione dei vari dipartimenti e ad una maggiore qualificazione del lavoro delle commissioni comunali.

«Si richiede allora un salto di qualità — afferma il documento del PCI e del PSI — che è una assunzione di responsabilità ed un obbligo per tutti, nel momento in cui i Comuni debbono sempre più essere protagonisti della lotta per la riforma delle autonomie locali, per la riforma dello Stato.

«Qui a Spoleto si richiede a tutte le forze democratiche, nel rispetto dei ruoli di ciascuna di esse, una collaborazione responsabile, che segni un passo in avanti nella vita politica della città

g. t.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Il... Belpaese
LILLI: Legione straniera
MIGNON: Notti porno nel mondo
PAVONE: Certi piccolissimi peccati
LUX: Squadra antitruffa
BARNUM: Io sono un zutarchico

TERNI

POLITEAMA: L'orca assassina
VERDI: New York, New York
FIAMMA: Poliziotto sprint
MODERNISSIMO: Airsabotage 78
LUX: Madame Claude
PIEMONTE: La professoressa di scienze naturali

ORVIETO

SUPERCINEMA: Ride bene chi ride ultimo
CORSO: Un attimo di vita
PALAZZO: Colpo secco

FOLIGNO

ASTRA: La vergine e la bestia
VITTORIA: Mc Rthur, il generale ribelle

GUALDO TADINO

TALIA: La soldatessa

GUBBIO

ITALIA: New York, New York

TODI

COMUNALE: Ecco noi per esempio

Impegni per dare lavoro ai forestali calabresi

Dal nostro corrispondente

COSENZA — L'incontro svoltosi mercoledì sera presso il ministero dell'Agricoltura ha aperto prospettive incoraggianti per il lavoro ai 20 mila braccianti forestali calabresi attualmente disoccupati. Tali prospettive restano però tutte da verificare e alle promesse e agli impegni assunti in sede ministeriale occorrerà ora fare seguire i fatti. All'incontro hanno partecipato personalmente il ministro Marcora, un funzionario del ministero del Bilancio ed una folta delegazione di sindacalisti e braccianti forestali calabresi guidata dai compagni Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti e Italo Garrafa segretario provinciale della Cgil, di Cosenza. Tutti i partecipanti hanno concordato preliminarmente sulla esigenza che gli attuali livelli occupazionali nel settore forestale debbano essere garantiti in qualsiasi modo.

Il primo obiettivo consiste nel dare subito il lavoro ai braccianti forestali e a questo proposito è stato deciso che giovedì prossimo 2 febbraio e venerdì 3 febbraio si svolgano in Calabria due riunioni operative tra sindacati, dirigenti degli enti che operano nel settore dell'agricoltura e della forestazione (opera Sila, corpo forestale dello Stato legge speciale, consorzio di bonifica) e amministratori regionali. Ad entrambe le riunioni che si svolgeranno a Catanzaro, sarà presente un tecnico del ministero dell'Agricoltura nelle vesti di fiduciario del ministro Marcora. Scopo delle riunioni quello di trovare immediatamente, facendo una sorte di inventario delle leggi e dei relativi finanziamenti esistenti e non ancora utilizzati, alcuni miliardi di lire tali da consentire la rapida riapertura dei cantieri e la conseguente ripresa del lavoro per i braccianti. La riunione del 2 febbraio sarà dedicata esclusivamente alla provincia di Cosenza dove, come è noto, è concentrata quasi la metà di tutti i braccianti forestali calabresi.

Esaurita questa prima fase il negoziato si trasferirà nuovamente a Roma a livello di diversi ministeri per raggiungere il secondo più importante obiettivo che è quello di avere finalmente in Calabria un piano di sviluppo organico e razionale del settore forestale e più in generale delle zone interne.

o. c.

Ampia solidarietà delle popolazioni e degli enti locali con gli operai

Da Ottana a Porto Torres cresce la lotta per il lavoro

Lunedì lo sciopero generale per la SIR - Nelle assemblee di fabbrica è stato approvato l'accordo sulla Fibra e chimica di Tirso

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Nelle zone industriali di Porto Torres, Cagliari, Ottana e Portovesme e nei bacini minerari del Sulcis - Iglesiente - Guspinese continua e si sviluppa la mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni. Praticamente quasi tutta la Sardegna è investita dalla lotta per la difesa dei posti di lavoro con manifestazioni di protesta e di ampia solidarietà attorno agli operai metalmeccanici ed edili delle imprese esterne della Sir di Porto Torres.

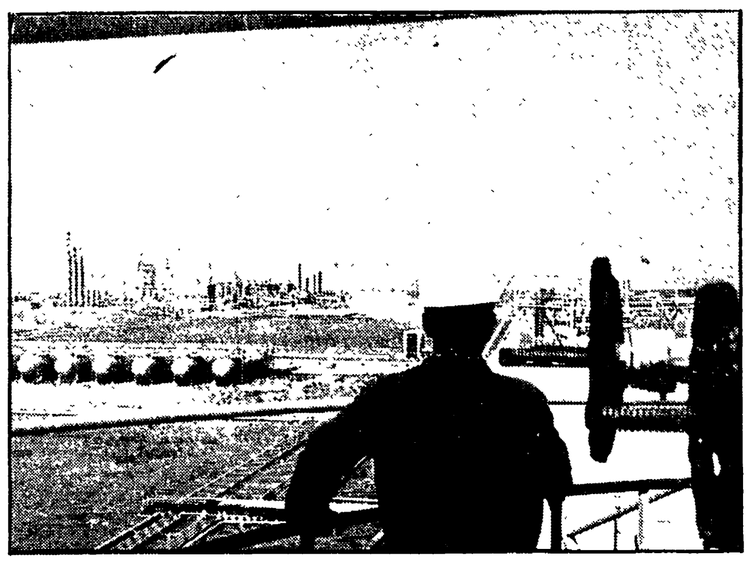
Ai lavoratori, che erano rimasti per alcuni giorni in assemblea permanente nella piazza del Municipio, il Consiglio comunale convocato in via straordinaria dalla giunta di sinistra, ha garantito il più ampio intervento teso a bloccare ogni misura di licenziamento. «Dalla difesa dell'esistente bisogna partire per dare risposte adeguate ai lavoratori. E' quindi necessario un impegno di tutti i partiti autonomistici»: così si è espressa l'assemblea del comprensorio numero uno di Sassari, che comprende ventuno comuni, per bocca del suo presidente compagno Salvatore Lorelli.

La solidarietà con i lavoratori in lotta viene espressa in varie forme. Il traghetto della linea Porto Torres Genova ha rinviato la partenza di circa due ore: in questo modo i lavoratori delle banchine dei rimorchiatori si sono uniti alla lotta delle maestranze della SIR e delle aziende collegate. Per lo sciopero generale di lunedì i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno chiesto una ampia partecipazione delle popolazioni e delle istituzioni regionali. E' stata avanzata la richiesta che la giunta regionale si riunisca nel pomeriggio a Porto Torres.

A Ottana nelle assemblee di fabbrica è stato definito ed approvato l'accordo per la Fibra e Chimica del Tirso. La cassa integrazione dal primo febbraio per 650 dipendenti avverrà attraverso il controllo del consiglio di fabbrica e quindi con il mantenimento degli organici, in attesa che la ristrutturazione degli impianti e il loro coordinamento consenta un rilancio della produzione e un, sia pur limitato aumento della occupazione.

A Portovesme continua la mobilitazione generale dei lavoratori e delle popolazioni. E' stata infatti decisa un'altra settimana di lotta popolare con scioperi, manifestazioni, assemblee. A Guspini il sindaco comunista Italo Pisano ha denunciato la estrema gravità della crisi mineraria, ed ha sollecitato l'intervento del presidente della Regione sarda, presso i ministri competenti.

Nella zona industriale di Cagliari infine, le assemblee dei lavoratori hanno valutato «estremamente positiva» l'azione di volantinaggio a tappeto avvenuta giovedì nel quartiere del capoluogo.



Oggi a Palermo il convegno sull'ordinamento penitenziario

PALERMO — Si aprono stamane a Palermo, nella «sala gialla» dell'Assemblea regionale siciliana, i lavori del convegno sull'ordinamento penitenziario siciliano indetto dalla presidenza del Parlamento. Al convegno partecipano il sottosegretario alla giustizia, Renato Dell'Andro, i presidenti delle commissioni Giustizia della Camera, Riccardo Misasi, del Senato Agostino Viviani, il giudice Pasquale Bondonno,

Il convegno si aprirà con una introduzione del presidente dell'Assemblea regionale, compagno onorevole Pancrazio De Pasquale, cui seguiranno le relazioni dei deputati regionali che hanno coordinato in tutta l'isola un'indagine

Mercoledì a Palermo assemblea di 1.000 delegati sindacali

Sicilia: i sindacati sollecitano una rapida soluzione della crisi

Stigmatizzato l'«affievolirsi» del dibattito tra le forze politiche sulle iniziative da prendere per fronteggiare la grave crisi occupazionale - Il programma

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il prolungarsi della crisi alla Regione siciliana preoccupa i sindacati. Anzi, tutti i problemi che insieme con essa sono rimasti se non risolti neppure affrontati, costituiscono un ostacolo serio allo sforzo che nell'isola si compie per una nuova prospettiva economica e sociale. Questa presa di posizione, racchiusa in un documento del direttivo regionale della federazione sindacale unitaria, e che cade alla vigilia della grande assemblea dei delegati che riunirà a Palermo mercoledì 1. febbraio mille dirigenti, sollecita una rapida «soluzione della crisi con la definizione di un programma e di un governo rispondente alla gravità dei problemi da affrontare».

Il documento del direttivo registra con altrettanta preoccupazione la «caduta di tensione» sul cosiddetto «problema Sicilia», unitamente ad un «affievolirsi» del dibattito tra le forze politiche sulle iniziative autonomiste per fronteggiare la gravissima crisi occupazionale. A ciò si aggiungano i ritardi nella definizione della crisi di Governo, la mancata designazione del presidente della Regione (un adempimento che la DC, come partito di maggioranza relativa, non ha ancora effettuato, n.d.r.) che ostacolano il necessario sviluppo del confronto avviato da parte del movimento sindacale con le forze politiche.

Quest'ultimo riferimento riguarda il primo e sinora unico incontro che si svolse alla fine di dicembre tra i dirigenti regionali dei sindacati e le delegazioni dei partiti. In quell'occasione le organizzazioni dei lavoratori consegnarono ai partiti che avevano ripreso la trattativa per la maggioranza di governo alla Regione, un promemoria sulle priorità da dare all'iniziativa di un nuovo governo sulla base di una precisa piattaforma di intervento e di iniziativa. Questi temi saranno al centro dell'assemblea di mercoledì prossimo (i lavori saranno presieduti dal segretario aggiunto della CGIL Agostino Marianetti): l'incontro — come annuncia il documento del direttivo — porrà infatti con forza la «necessità di una soluzione rapida della crisi alla Regione, con un programma rispondente ai contenuti posti dal movimento sindacale». Che poi, sono quelli che le migliaia di lavoratori da ogni parte della Sicilia «gridarono» per le vie di Palermo nello sciopero generale del 28 ottobre.

Il direttivo regionale porterà all'assemblea dei delegati le conclusioni a cui sono pervenuti gli organismi nazionali della federazione, specie per quanto riguarda i temi affrontati nell'ultima seduta del direttivo unitario. Il dibattito e il confronto su di essi viene sollecitato particolarmente in Sicilia perchè le indicazioni nazionali della Federazione offrono un terreno più avanzato per le lotte dei lavoratori siciliani. Dal documento nazionale i sindacati siciliani ricavano «la conferma della propria iniziativa e ulteriori motivi per un'azione più ravvicinata nei confronti della Regione». Si chiede infatti un ruolo che da un lato sia fondato sul rispetto dei compiti che derivano da numerose leggi nazionali e regionali non applicate, dall'altro una posizione chiara che incida sui problemi di natura economica e di programmazione del territorio.

Ora, su questa problematica, il dibattito siciliano, che è avviato da tempo, subirà un nuovo impulso con le imminenti assemblee generali delle strutture sindacali che si terranno in tutte le province prima della Assise nazionale del 14 febbraio a Roma.

Nel documento del direttivo si prende ancora una decisa posizione contro l'ipotesi di elezioni anticipate che costituirebbero soltanto un ulteriore aggravarsi della situazione. Invece «la definizione di un nuovo programma di governo — come tra l'altro sottolinea il documento — propone la centralità dei problemi dello sviluppo del Mezzogiorno e della occupazione.

Manifestazioni in Sicilia della Confederazione dei coltivatori

PALERMO — Una manifestazione a Santaninfa, nella Valle del Belice, per il rilancio economico della zona; un'altra a Ragusa sui patti agrari; numerose iniziative in tutta l'isola per l'applicazione delle leggi agricole. E' l'impegnativo programma di lavoro e di mobilitazione deciso dal comitato regionale della Confederazione italiana coltivatori (l'organizzazione nata dalla Costituente Contadina), in vista delle imminenti scadenze congressuali di febbraio e marzo.

La prima manifestazione si terrà l'11 febbraio a Santaninfa dove confluiranno i coltivatori delle tre province terremotate con l'obiettivo di sollecitare e accellerare l'opera di ricostruzione, il rilancio economico e l'occupazione che devono fondarsi essenzialmente sullo sviluppo della agricoltura associata e sull'imperno di migliaia di lavoratori. A Ragusa invece la manifestazione si terrà il 19 febbraio per sollecitare l'approvazione della legge sui patti agrari, la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto. Le altre iniziative in calendario riguarderanno l'applicazione della legge «quadrifoglio» e l'aspetto siciliano del piano agricolo-alimentare.

Il comitato regionale della confederazione unitaria dei coltivatori ha approvato anche un documento dove si afferma la necessità di superare rapidamente la crisi di governo sia alla Regione sia nazionalmente, per sollecitare la piena attuazione delle leggi regionali in materia agricola.

L'Aquila: di nuovo in lotta per la salute alla «Ravit»

L'AQUILA — Tre convegni di zona all'Aquila, Avezzano e Sulmona sull'ambiente di lavoro, sulla riforma sanitaria sono stati indetti dalla segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL dell'Aquila. Il primo avrà luogo all'Aquila martedì 31 gennaio.

L'iniziativa assume un rilievo particolare nei confronti delle varie esperienze di lotte condotte e in atto per il miglioramento degli ambienti di lavoro nelle varie fabbriche della provincia dell'Aquila. E' di questi giorni per esempio la ripresa della lotta dei 200 operai e impiegati della RAVIT di Bazzano (AQ) per ottenere la eliminazione totale delle pericolose polveri che si sollevano nel reparto dove vengono confezionati diserbanti e gli anti parassitari chimici nonché l'eliminazione della ingente massa di residui delle lavorazioni dei prodotti della RAVIT tuttora ammucchiati nel piazzale della fabbrica con grave pericolo di inquinamento dell'ambiente circostante.

Alle richieste del consiglio di fabbrica la nuova direzione dell'azienda si è limitata a rispondere con generiche assicurazioni che hanno di fatto lasciato tutto come prima. Da ciò intensificazione della lotta operaia, già concretatasi in un'ora di sciopero.

BRINDISI - Assemblea ieri mattina davanti alla Montedison

Operai degli appalti bloccano la fabbrica Revocati in serata a Roma i licenziamenti

I chimici dal prefetto per sollecitare un suo intervento presso il ministero dove c'era una riunione - Al termine di una lunga trattativa è stato dato l'annuncio della ripresa produttiva

Dal nostro corrispondente

BRINDISI — Ieri mattina gli operai delle imprese appaltatrici hanno bloccato il Petrolchimico. La decisione è stata improvvisa e spontanea dettata dall'esasperazione di una situazione che va sempre più peggiorando (è di stamane la notizia che ai 450 licenziamenti preannunciati, se ne sono aggiunti altri 30 della Gavazzi, mentre la Cogeomi Sarda ha iniziato la procedura di cassa integrazione per 13 settimane di 40 operai).

Davanti ai cancelli metalmeccanici e chimici hanno dato luogo ad una animata assemblea nella quale si è fatto il punto della situazione e si sono decise le forme di lotta da adottare. Si è convenuto alla fine che gli operai delle imprese rimanessero a bloccare la fabbrica, mentre i chimici si sarebbero recati dal prefetto per sollecitare un suo deciso intervento presso il Ministero del Bilancio, dove era in corso una riunione congiunta tra la Montedison, i sindacati e i ministri Morlino e Tina Anselmi che si è protratta fino alla tarda serata di ieri.

Il corteo è partito verso le 9 dalla zona industriale in direzione della città, operando numerosi sit-in lungo il percorso e cercando di coinvolgere la popolazione. Una parte dei manifestanti si è fermata nella centralissima piazza della Vittoria, bloccando praticamente il traffico cittadino, mentre un gruppo di sindacalisti e di operai si è recato in Prefettura.

C'è il rischio purtroppo che la rabbia accumulata in tanti mesi possa sfociare in azioni in gran parte ricercate e volute e trasformarsi tutto sommato a danno dei lavoratori. E' necessario che la forte volontà di lotta si esprima in azioni unitarie che coinvolgano tutti i lavoratori.

All'incontro con il prefetto era presente anche una delegazione del PCI, composta dalla segreteria della Federazione e dai compagni on. Stefanelli e Miraglia e dal consigliere regionale Piccigallo.

Ai nodi della crisi generale della chimica italiana, alla tragedia dell'esplosione del P2T si è aggiunto con drammaticità, non da oggi bisogna dire, il problema delle imprese dell'appalto. La strategia messa a punto dalla direzione Montedison, secondo il sindacato, prevede tre linee di azione interagenti. Il ricatto mediante le imprese appaltatrici inteso ad ottenere finanziamenti pubblici senza alcun controllo per far fronte ai debiti accumulati (gli interessi passivi incidono per il 7% sulla produzione globale rispetto ad altre imprese europee che sono sull'1-2%) e non per investimenti produttivi.

Da queste considerazioni viene fuori che il problema delle imprese è legato al futuro assetto dello stabilimento, alla ricostruzione del P2T, al potenziamento del Petrolchimico.

Frattanto ieri sera a Roma il ministro del Lavoro, onorevole Tina Anselmi, ha ricevuto una delegazione di lavoratori guidata dal segretario confederale Dido della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, da: segretari delle federazioni CGIL, CISL, UIL, di Brindisi e dal segretario nazionale della Fulc Trucchi, nonchè i rappresentanti della Montedison. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i problemi di queste ultime ditte sulla base delle soluzioni indicate dal Governo in sede parlamentare.

Nell'ambito di dette indicazioni i rappresentanti delle ditte appaltatrici, delle associazioni industriali e dell'API di Venezia e di Brindisi — questi ultimi riuniti contemporaneamente presso la locale prefettura su invito del ministro —, sulla base degli impegni asunti dalla Montedison attraverso i piani di pagamento, aderendo alle richieste sindacali e all'invito del ministro medesimo, hanno dichiarato che i licenziamenti avvenuti o annunciati sono revocati e che l'attività sarà, ripresa a partire da lunedì prossimo, impegnandosi al pagamento delle competenze maturate secondo modalità che saranno definite localmente e comunque entro giovedì 2 febbraio.

Luigi Iazzi

ABRUZZO - Illustrato ieri il documento elaborato dal Comitato politico-scientifico

La programmazione parte dall'agricoltura

Uno sforzo per correggere i danni provocati dal clientelismo e dal campanilismo — La relazione di Gianfranco Console

Nostro servizio

L'AQUILA — Nella sala celestiniana del complesso di «Collemaggio» de L'Aquila, alla presenza dei membri della commissione bilancio del Consiglio regionale, dei rappresentanti degli enti locali, dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni culturali, i componenti del Comitato politico-scientifico della Regione Abruzzo, hanno illustrato ieri il ponderoso documento ormai noto come l'elaborato *pamphlet* che raccoglie e propone gli indirizzi e le scelte generali per la programmazione regionale.

Ha aperto i lavori il presidente della Commissione bilancio, il dc Falconio, il quale è intervenuto sulla qualità del documento e del lavoro che sta dietro di esso perchè una ipotesi di programmazione risultasse realistica ed aderente ai bisogni della regione. E' lo stesso Falconio che, con una punta di autocritica, ha detto che quanto è stato fatto dal Comitato politico scientifico, costituisce «uno sforzo coraggioso ai fini dello sviluppo» che vuole correggere i danni del campanilismo e del clientelismo e vuole consentire alla regione di muoversi intorno a scelte che ne determinino un rinnovamento.

Al compagno Gianfranco Console è stato affidato il compito della illustrazione vera e propria delle determinazioni del Comitato politico-scientifico. Console ha messo innanzitutto in rilievo il carattere collegiale del lavoro e l'importanza delle conclusioni unitarie che hanno avuto, come punti fondamentali di riferimento, due aspetti della vita politica regionale e nazionale: l'accordo politico programmatico alla Regione Abruzzo; l'intesa programmatica nazionale tra i sei partiti dell'arco costituzionale. E' partendo da queste considerazioni di ordine politico che Console si è poi addentrato in una illustrazione più specifica del documento-base per la programmazione regionale rilevando, come fatto prioritario, le tendenze in atto nella regione sia per quanto riguarda il movimento demografico (blocco della decrescenza, rientro degli emigrati con i nuovi acuti: problemi che il fenomeno comporta, squilibrio tra l'addensamento nella fascia costiera e lo spopolamento di talune zone interne specialmente montane) che per quanto riguarda i fondamentali settori economici: l'agricoltura, l'industria, il terziario.

Gli obiettivi generali della programmazione devono essere collocati nell'ambito di queste tendenze e della situazione che ne deriva. In primo luogo per soddisfare alcune necessità che la realtà pone drammaticamente: quella di predisporre iniziative volte ad allargare la base produttiva per sanare il grave problema della disoccupazione anche puntando alla localizzazione di nuovi investimenti là dove è rilevabile una offerta di lavoro non soddisfatta, in particolare quella giovanile, utilizzando i mezzi disponibili nella recente legge; quella di qualificare l'assetto occupazionale superando gli squilibri; quella di promuovere i programmi di formazione scolastica e professionale in corrispondenza alle esigenze del mercato del lavoro, sia per l'aspetto settoriale che per quello territoriale.

E' compagno Console ha concluso affermando come un punto irrinunciabile per portare avanti una politica di piano che possa corrispondere con efficacia alle esigenze regionali, deve privilegiare il momento della partecipazione popolare e delle espressioni organizzate della società abruzzese. E' passando per questi momenti di partecipazione che ora occorre definire rapidamente scelte e strumenti del piano facendo in modo perchè al lavoro di elaborazione programmatica seguano i concreti interventi operativi.

Hanno completato l'illustrazione fatta dal compagno Console, il dottor La Manna, l'ingegner Lacava e il professor Somogyi i quali hanno trattato aspetti particolari del documento da cui, pur prendendo in considerazione il necessario equilibrio dei diversi settori, è apparsa chiara una collocazione di privilegio del settore agricolo e dei comparti che ad esso sono connaturati: la zootecnia, l'irrigazione, la forestazione, la trasformazione industriale dei prodotti della terra, la commercializzazione.

r. l.

A Castellammare del Golfo in Sicilia

Sindaco e assessore dc indiziati di reato per licenza illegittima

PALERMO — Il sindaco di Castellammare del Golfo (Trapani) Antonino Pedone, e l'assessore ai lavori pubblici dello stesso comune, Benedetto Maltese, entrambi democristiani, sono stati indiziati di reato dal pretore di Castellammare per il rilascio di una licenza edilizia illegittima. Il primo deve rispondere del reato di omissione di atti d'ufficio, il secondo di abuso di ufficio, per aver rilasciato una licenza di costruzione di una villa in una zona panoramica del paese. Il procedimento penale ha preso avvio dalla denuncia di alcuni abitanti della zona, i quali si erano visti privare di una suggestiva veduta dalla costruzione autorizzata dai responsabili dell'amministrazione comunale.

La Ditta
ARCOMOBILI
sta effettuando
LA GRANDE OFFERTA di un
Arredamento completo
così composto:
- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di
L. 1.290.000
I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti
Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805
Via Tiburtina, 427/1/2/3/4/5 a circa 1 Km. dall'aeroporto

EDOARDO COSSU Arredamenti SALDI
Stabilimento ed esposizione strada per Fertilia Km. 2,500 - SASSARI

BARI - Nuova udienza contro fascisti e delinquenti comuni per le bische

Riprende il processo ma sono scomparsi tutti i testimoni

La « banda dei fascisti » offriva protezione ai biscazzieri — Gli imputati sono 12 — Li protegge « gente potente » — Manovre dei difensori — Dei due capi uno è in carcere, l'altro latitante

Dalla nostra redazione

BARI — E' fissata per questa mattina, sabato, una nuova udienza del processo contro una banda che imponeva protezione alle bische clandestine di Bari chiedendo il trenta per cento degli utili. Ma forse anche oggi, come nelle precedenti udienze, il processo non andrà avanti. Coloro che devono venire davanti ai giudici a testimoniare sembrano spariti. I carabinieri sono innanzi tutto le « parti lese », i biscazzieri vittime della banda. « Non vengono a testimoniare perché hanno paura », si dice. E pare che negli ultimi giorni ai biscazzieri siano arrivati diversi « avvertimenti »: « Se andate a testimoniare non la passerete liscia », così preferiscono stare alla larga dal tribunale e non farsi trovare dai carabinieri.

La banda sotto processo sembra davvero potente. A parte che uno dei suoi capi (Daniele Grassi, riminese, già condannato all'ergastolo per un omicidio ed evaso a Napoli) è ancora latitante, un altro dei suoi « big » (il palermitano Salvatore Simoncini di 40 anni) sembra che anche dal carcere riesce ad impartire ordini: nel luogo dove è stato arrestato, una casa ospitale, è recentemente scoppiata una bomba e un giovane che stava lì è morto. Sembra certo che l'ordine sia partito dal Simoncini il quale sospetta che a tradire sia stato proprio il proprietario della casa.

La banda di Grassi e Simoncini è nota nella malavita barese come la « banda dei fascisti ». Tra gli imputati, infatti, ci sono quattro noti neofascisti: lo stesso Simoncini, Michele Maurelli (già condannato in passato a Roma per ricostituzione del partito fascista), Vincenzo Casaletto, Francesco Mastromarino. Emergono così sempre più chiari i collegamenti tra malavita e neofascismo con lo scopo di finanziare bande eversive.

Che faceva questa banda? A Bari ci sono alcune bische dove di notte si gioca d'azzardo. Si giocano molti soldi. Qualche anno fa una di queste bische (il « Metro ») è stata rapinata. Allora, il proprietario, Antonio Genovese detto « macchinetta » (perché fa soldi come una macchinetta) decise di assumere delle guardie e a questa decisione aderirono anche i proprietari delle altre bische. Ma il servizio di guardia delle bische in poco tempo fu estromesso (ci sono stati anche morti). Al suo posto s'è messa con la forza la banda dei fascisti. « Vi proteggiamo noi — hanno detto Grassi e Simoncini ai biscazzieri — e ci dovete dare il trenta per cento di quello che guadagnate ». Qualcuno ha tentato di protestare, ma con la violenza la banda ha sempre avuto la meglio.

Adesso, tutta la storia è venuta fuori. L'ha tirata in ballo un sostituto procuratore della Repubblica, Nicola Magrone, il quale indagando su un sequestro di persona, quello di Enzo Marino, il commerciante di automobili del quale non s'è saputo più nulla, ha scoperto questo mondo notturno barese fatto di gente che gioca d'azzardo, di bische, di malavita e fascismo. Gli imputati al processo che si celebra davanti ai giudici della terza sezione del tribunale sono 12. Qualcuno di loro ha detto che non c'entra niente con la protezione e l'estorsione alle bische e che si trova dietro la sbarra per errore, tutti gli altri si sono rifiutati di parlare. « Parlerò quando verranno qui in tribunale a testimoniare coloro che ci dovrebbero accusare », questa la frase che hanno detto ai giudici. Nei corridoi del tribunale qualcuno dice che dietro questa banda c'è gente potente e che quindi non sarà processata. Del resto, gli stessi avvocati difensori hanno fatto di tutto per dimostrare come non si potrebbe procedere. All'udienza scorsa, ad esempio, sostenevano che bisognava sospendere tutto perché contro Daniele Grassi, il latitante, c'era un altro processo in corso a Lecce. « Non può essere giudicato in due posti contemporaneamente », dicevano.

I giudici del tribunale hanno dimostrato finora la volontà di andare avanti. Ma che decideranno se anche questa mattina i « biscazzieri » non verranno a testimoniare?

d. co.

BASILICATA

Non basta il « piano autobus » per risolvere i problemi dei trasporti

Dal nostro corrispondente

POTENZA — L'attuazione del piano autobus da parte della Regione Basilicata segna l'inizio di una svolta nel settore dei trasporti nella regione. L'investimento è notevole, ammonta a ben 4 miliardi destinati al rinnovo del parco macchine che, purtroppo, è obsoleto per oltre il 60 per cento: infatti ben il 68% degli autobus circolanti sono stati immatricolati anteriormente al '65. Questa situazione ha finora non solo aggravato i costi ma soprattutto offerto agli utenti un servizio scadente e spesso senza quella necessaria sicurezza.

Ma è evidente che per l'effettiva attuazione del piano autobus altri impegni devono essere mantenuti con puntualità dalla giunta regionale e altri provvedimenti devono essere adottati per fare del trasporto una leva importante al fine di dotare le popolazioni lucane di efficienti servizi pubblici e di conseguire entro breve tempo il riequilibrio del territorio regionale. In particolare è necessario stringere i tempi per l'approntamento del piano regionale complessivo dei trasporti; per l'avvio della sperimentazione della pubblicizzazione del trasporto su gomma in un bacino della regione; per il recupero al trasporto integrato delle ferrovie calabro-lucane (si sta assistendo invece da tempo ad un lento smantellamento) e infine per l'inserimento della Basilicata nel piano poliennale delle F.S. (in modo particolare l'inclusione della città di Matera).

Ma il fatto nuovo che contrasta nettamente con le scelte operate dal Consiglio regionale è rappresentato dai ritardi e dalle lentezze nell'appalto e nell'esecuzione dei lavori per la costruzione dell'Officina meccanica di Melfi, che dovrebbe servire per le riparazioni e per la produzione di materiale ferroviario. « Si parla, infatti — hanno denunciato i consiglieri Micele, Lettieri e Montagna del gruppo regionale comunista in un'interpellanza — di un ridimensionamento del programma per cui finanziamenti ex legge n. 377 del 14-8-'74 riguarderebbero solo l'esproprio delle aree, gli sbancamenti e le opere murarie per la sistemazione delle aree stesse. Tutto ciò — prosegue l'interpellanza comunista — porterebbe ad un rinvio *sine die* dell'entrata in funzione dell'officina, per cui i giovani lucani che avevano intravisto una possibilità occupazionale (si è parlato in passato di circa 500 posti) ancora una volta sarebbero delusi ».

Altre notizie ancora più allarmanti che se confermate rappresenterebbero un duro colpo per lo sviluppo occupazionale futuro della regione parlano di un ridimensionamento complessivo del programma di insediamento dell'officina.

a. gi.

AD AMARONI IN CALABRIA

« Facilitarono » un appalto: davanti al giudice sindaco (dc) e segretario comunale

AMARONI — Il sindaco democristiano di Amaroni, Mario Muzzi, 35 anni e il segretario comunale Pietro Amato, 39 anni, compariranno davanti al giudice per rispondere rispettivamente di reati di « abuso di atti d'ufficio e di turbata libertà degli incanti » il primo, mentre il secondo, l'Amato, dovrà rispondere di tentata concussione. L'azione giudiziaria è partita da una denuncia del PCI a nome del segretario della sezione del Partito di Amaroni compagno Gullà.

Al centro della storia una manciata di milioni, quattro per l'esattezza, chiesti dall'Amato (che tra l'altro è segretario della sezione del PSI di Catanzaro Lido) a un costruttore, Salvatore Scicchitano, di 43 anni, allo scopo di « facilitare » l'iter per l'appalto di una strada del comune di Amaroni, il cui importo dei lavori era di 58 milioni. Ma anche lo Scicchitano che in un primo tempo aveva confidato al suo avvocato la tentata concussione da parte del segretario comunale, è stato rinviato a giudizio, in quanto secondo il magistrato inquirente, il giudice dottor Porcelli, ha reso falsa testimonianza allorché si è trattato di confermare le accuse nei confronti del sindaco (il quale da parte sua avrebbe ostacolato il libero espletamento dell'asta riguardante l'appalto dei lavori) e del segretario comunale, rese nel colloquio con l'avvocato Giuseppe Bova.

Teatro della storia è comunque un piccolo centro dell'entroterra catanzarese, uno di quei paesini in cui l'emigrazione e l'abbandono rendono sempre più difficili ogni prospettiva di sviluppo e di rinascita, ma nel quale un giovane democristiano, come il sindaco Muzzi può farsi, per così dire le ossa, ricalcando le vecchie orme di un sistema di potere che crede in modo incondizionato alle clientele e all'arroganza del potere.

Francesco Falletti

Il giovane Francesco Falletti rilasciato dopo sei mesi

Fermate 7 persone per il sequestro più lungo nella storia della mala calabrese

Il rapimento era avvenuto il 27 luglio del '76 - I fermati appartengono al clan mafioso di Cosimo Ruga - Riscatto di mezzo miliardo - Proseguono le indagini

Dal nostro corrispondente

LOCRI — E' stato il più lungo sequestro di persona registrato in Calabria. Francesco Falletti, 21 anni, studente universitario di Siderno, ieri sera non credeva ancora di essere libero: i suoi rapitori lo hanno tenuto segregato — quasi sempre legato con catene e con una benda sugli occhi — per sei mesi. Era stato rapito il 27 luglio dello scorso anno, sulla provinciale che conduce a Guardavalle, mentre a bordo della sua vettura — una Renault 5 — faceva rientro a casa dall'università di Messina. E' stato rilasciato la scorsa notte — dopo il pagamento di un riscatto di mezzo miliardo di lire — alla periferia della frazione Bagni di Antonimina, nei pressi di Locri.

Immediatamente dopo il rilascio, sono scattate le operazioni predisposte da polizia e carabinieri, che hanno proceduto al fermo di 7 persone. Si tratta dei fratelli Antonio Benito e Rocco Ruga, di Monasterace Marina, rispettivamente di 37 e 22 anni; Cosimo Franco, 28 anni di Guardavalle Marina (Catanzaro); Nicola Schirripa di Monasterace, 32 anni; Sebastiano Russo, 32 anni, residente a Bivongi; i fratelli Agazio e Nicola Pasquini, residenti a Stilo di 46 e 29 anni. Tutti sono stati associati alla casa circondariale di Locri.

I fermati appartengono al clan mafioso di Cosimo Ruga, latitante, implicato nel sequestro-omicidio dell'industriale Ceretto. Per fare il punto sulla situazione, è arrivato a Siderno il procuratore generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, dott. Giuseppe Chiliberti, che si è incontrato con i funzionari di polizia dell'Arma, con il procuratore della Repubblica di Locri, dott. Staltari e con lo stesso Francesco Falletti.

I suoi aguzzini lo hanno fatto viaggiare per due giorni — a piedi e in macchina — prima di ridargli la libertà. Appena sceso dall'auto dei banditi, un'Alfa Romeo, ha bussato alla porta della prima casa che ha incontrato, e si è fatto accompagnare a Locri, dove lo ha prelevato una pattuglia di agenti del commissariato di PS di Siderno, avvertiti telefonicamente dallo stesso giovane. Il suo aspetto fisico provava le sofferenze patite in questi sei mesi di prigionia: indossava un paio di blue jeans sgualciti, gli stessi che portava il 27 luglio. Per fargli affrontare le rigidità della stagione invernale, i rapitori gli hanno fatto indossare una camicia, un maglione ed una giacca di velluto pesante.

Per tutto il periodo della prigionia, Francesco Falletti è stato tenuto sotto una tenda, in un bosco. Non è mai stato trasferito: dal primo giorno ha dormito in un giaciglio fatto con erba e felci. Mangiava quasi sempre pasta e fagioli o piselli e tonno in scatola. Il giorno di Natale per festeggiare gli hanno servito pasta e ceci. I rapitori, per gli accordi concernenti il pagamento del riscatto, hanno tenuto i collegamenti con la famiglia in vari modi: per telefono, attraverso biglietti scritti dallo stesso Francesco e tramite appelli pubblicati da un quotidiano regionale. Il pagamento della somma richiesta, è avvenuto in due tempi: i primi 200 milioni, consegnati ai rapitori in una non meglio precisata località di montagna, sono stati versati il 30 dicembre scorso; gli altri, in banconote di medio e piccolo taglio, in una località di Marina

Gianfranco Sansalone

I cento anni dalla nascita di Garzia

Quel maestro di Gramsci che amava la storia e la poesia della Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Inaugurato a Cagliari un ciclo di manifestazioni per il centenario della nascita di Raffa Garzia. Agli « Amici del libro » ha aperto l'altra sera le celebrazioni il professor Nicola Valle, parlando dei « ricordi di un vecchio scolaro ». Ieri nello stesso posto e nella stessa ora, hanno parlato il direttore dell'Unione Sarda Gianni Filippini e il professor Antonio Romagnino su « la Cagliari e la Sardegna di Raffa Garzia ». Oggi, alle 19, nella aula magna dell'università, il compagno professor Alberto Maria Cirese terrà una conferenza su « Garzia e la poesia popolare ». Domani, domenica alle ore 10 nell'aula magna del liceo Dettori, « suoni e canti del Campidano » illustrati da Fernando Pilia.

Raffa Garzia nacque a Cagliari nel 1877 e morì a Bologna nel 1938. Fu insegnante al liceo Dettori, dove ebbe fra i suoi alunni il giovane Antonio Gramsci, che proprio dall'anziano maestro trasse la passione per la filologia. Lo stesso Garzia, in qualità di direttore dell'« Unione Sarda », chiese a Gramsci il suo primo articolo: era una corrispondenza da Aidomaggiore. Raffa Garzia raccolse, in un'opera di grandissimo valore storico ed etnologico, di recente ristampata dalla EDES, i « Muttettos » cagliaritani, testimonianza della cultura e della poesia della sua città.

Raffa Garzia è quasi sconosciuto ai cagliaritani e ai sardi. I lavoratori e i giovani, non soltanto in Sardegna, hanno appreso di questa notevole figura intellettuale isolana solo di recente, quando Giuseppe Fiori diede alle stampe « La vita di Antonio Gramsci ». Nella prima parte del libro si parla di Raffa Garzia come insegnante del futuro fondatore del Partito comunista. Antonio Gramsci era il suo allievo prediletto al liceo Dettori di Cagliari. Fu lui che spinse lo studente di Ghilarza a curare meglio i suoi maggiori interessi culturali: la glottologia e il giornalismo. Gramsci divenne infatti, sia pure per breve periodo, corrispondente del quotidiano cagliaritano, e, una volta vinta la borsa di studio per l'università di Torino, era intenzionato a laurearsi in glottologia, spinto soprattutto dai suggerimenti e dall'incoraggiamento di Raffa Garzia.

« Dominò » la vita culturale

Ma chi era questo intellettuale che per tanto tempo dominò la vita culturale del capoluogo isolano, dove insegnò letteratura italiana e dove diresse l'« Unione Sarda » proprio negli anni in cui avveniva, tra le difficoltà che tutti conoscono, la formazione culturale e politica di Antonio Gramsci? Ne parliamo con il professor Antonio Romagnino, presidente regionale di « Italia Nostra » e che per tanti anni, nello stesso liceo Dettori, ha occupato la cattedra che fu di Raffa Garzia.

« Celebrando il centenario della nascita di Raffa Garzia "Italia nostra" — dice il professor Romagnino — ha inteso rendere omaggio ad un intellettuale di forte impegno politico e civile ed a uno studioso che ha grandemente allargato i confini della poesia popolare sarda a quelle forme del Campidano di Cagliari che fino ad allora erano state dimenticate. Per quanto riguarda il primo aspetto, l'opera sua più significativa resta "Canto di rivoluzione" (1899), che rivalutando la rivoluzione antifeudale di Giovanni Maria Angioy contro i giudizi della storiografia legata ai piemontesi, è uno dei documenti più appassionati della intellettualità sarda sulle angherie sofferte dall'isola per opera degli antichi e nuovi feudatari. Successivamente il Garzia subì gli influssi dell'idealismo e dell'irrazionalismo del primo decennio del secolo. E per altro, pur non essendo stato mai socialista, ed avendo assunto qualche atteggiamento non favorevole alle forme di lotta del movimento operaio, militò sempre nella ala avanzata del liberalismo, e può definirsi un radicale democratico ».

Il rapporto con le lotte operaie

Quali furono dunque i legami, sia pure tenui, tra Raffa Garzia e il movimento operaio, e quale era la sua posizione di fronte alle lotte sanguinose del primo periodo del secolo, che interessarono i bacini minerari e la stessa città di Cagliari?

« Con la sua posizione di radical democratico si spiega l'obiettività con cui Raffa Garzia, direttore dell'« Unione Sarda » dal 1903 al 1912, segue i tragici fatti di Muggerru del 1904 e i moti popolari che nel 1906, partendo da Cagliari, investono l'isola. Questa apertura spiega anche la affettuosa amicizia che lo lega nel 1910 ad Antonio Gramsci, suo allievo nel liceo Dettori di Cagliari ».

Molti suoi studi furono dedicati a Cagliari, come dimostra la raccolta dei « Muttettos » del 1917. La lacuna nelle ricerche sulla poesia popolare sarda venne colmata da Raffa Garzia, in quanto fino ad allora si parlava solo di « Muthos » logudoresi.

Come arrivò Raffa Garzia a questa « scoperta »?

« Per quanto riguarda lo studioso della poesia popolare sarda, è significativo che Garzia, che studiò anche i "Muthos", logudoresi, abbia sentito come un impoverimento della "sardità" in silenzio con cui sino ad allora era stata coperta la vita popolare della maggiore città dell'isola. In un momento come questo che viviamo, in cui è ancora aperto il dibattito sulla identità del popolo sardo, l'attualità di Garzia è appunto nel recupero della dimensione della "cagliaritanità" da mettere accanto agli altri molteplici e diversi aspetti del resto della Sardegna ».

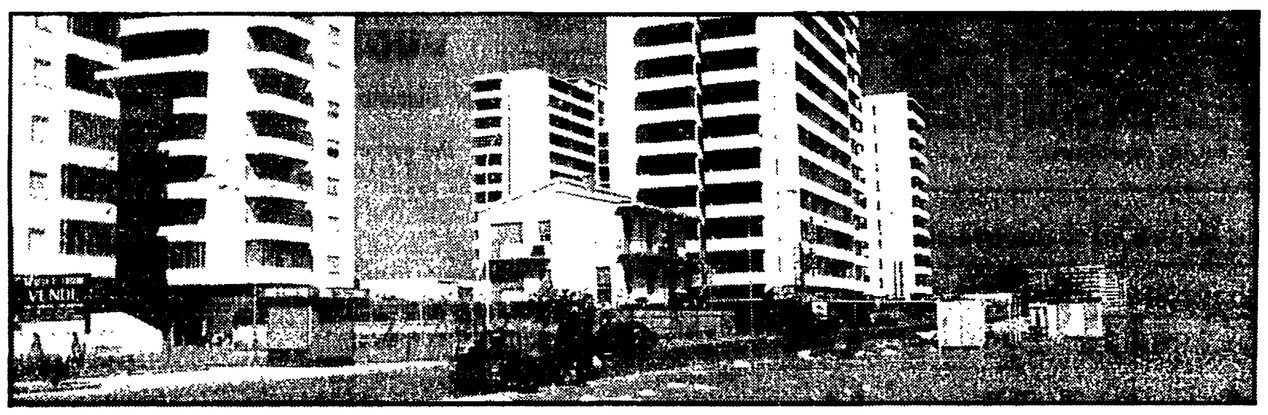
Di Raffa Garzia è rimasto — come conclude il professor Romagnino — tanto della tradizione popolare cagliaritana e sarda, attraverso i suoi « muttettos ». E a noi, oggi, rimane soprattutto un grande insegnamento morale.

Giuseppe Podda

La Regione ha stabilito il finanziamento dei lavori dopo le mareggiate

2 km di scogliere sul litorale pescarese

Verranno spesi 700 milioni per i lavori che saranno avviati da lunedì per 4 mesi - Per le voragini stanziati 75 milioni - Ma sono ancora soluzioni tampone e insufficienti - La storia degli alberghi



Dal nostro corrispondente

PESCARA — Dopodomani, lunedì, tre imprese inizieranno i lavori per la posa di scogliere foranee, a circa 100 metri dalla battigia, nel tratto di mare antistante la zona più colpita dalla mareggiata di una settimana fa. In tutto 14 scogliere di 60 metri, a distanza di circa 40 metri l'una dall'altra, per tutto il chilometro e mezzo che va dal porto canale di Pescara all'immediato nord della rotonda centrale di piazza Primo Maggio.

Nella zona ancora più a nord, saranno poste scogliere « semi radenti », provvisorie, a circa 15 metri dalla battigia e fino a Montesilvano, che già dispone di una « barriera » di scogli. Queste le decisioni della giunta regionale, che ha finanziato le opere nella riunione dell'altro ieri, per un costo complessivo di 700 milioni. I lavori dovranno essere eseguiti entro 4 mesi. Lo ha annunciato in una conferenza-stampa l'assessore al turismo Tancredi, che ha poi lemizzato con la direzione delle « opere marittime » di Ancona, come responsabile dei ritardi per la messa in opera delle difese nel centro della città, dove con l'ultima mareggiata tre stabilimenti sono andati distrutti e altrettanti rischiano il crollo.

Per riparare muretti marciapiede del lungo mare, dove nella stessa occasione si sono verificati crolli e voragini, la giunta ha deliberato di stendere il « dodicesimo » disponibile dello stanziamento annuo regionale per le calamità: in tutto 75 milioni, che i tecnici ritengono sufficienti

Nella conferenza-stampa si sono affrontati tutti i problemi della costa e non sono mancate battute dei giornalisti sui fenomeni « a monte » dello attuale disastro, come le villette o i grandi alberghi costruiti sull'arenile, mentre lo stesso Tancredi aveva fatto notare che la spiaggia si depaupera anche perché i fiumi « posano » sempre meno, fenomeno da collegare alla estrazione indiscriminata di rena per le costruzioni. Per affrontare in modo complessivo i problemi della difesa e dell'uso della costa, la Regione Abruzzo promuoverà, tra la fine di aprile e i primi di maggio, una conferenza nazionale.

Alla conferenza-stampa era presente anche l'assessore alla industria, Novello, il quale ha tenuto a precisare che la Regione Abruzzo dispone dalla fine di agosto del '76 di una legge per « provvedimenti urgenti » a difesa della costa, mentre la « normale » difesa è di competenza dello Stato. Polemica forse un po' sterile, vista la complessità del problema: il lungo « cordone » di scogliere che, dopo i previsti lavori, fiancheggerà la nostra costa da Francavilla a Montesilvano costituisce — non è un mistero per nessuno — una soluzione discutibile e provvisoria. Il regime dei fiumi, come pure l'uso del territorio, sono ora di competenza della Regione ed è sperabile che, a partire dall'anno, uno convegno si attui un coordinamento fra i vari assessorati competenti

Nadia Tarantini

Nella foto: **un'immagine del litorale: i palazzoni sono a pochi metri dal mare.**

CAGLIARI - Protesta dei genitori alla « Alberto Riva »

No alla scuola a giorni alterni

CAGLIARI — « I provvedimenti di inviare i bambini a scuola a giorni alterni non risolve niente. Il dramma igienico resta, si aggrava anche la situazione didattica. Questo non è modo di fare scuola ». I genitori dei bambini della scuola elementare « Alberto Riva » hanno accolto così la proposta « di emergenza » del provveditore agli studi e della direttrice della scuola di piazza Garibaldi.

Far frequentare le lezioni un giorno su tre, per rendere più agibile una parte dello istituto, non è una soluzione. Nell'assemblea il « comitato d'agitazione » dei genitori ha deciso di non inviare i propri figli a lezioni in aule ancora sporche e insicure dal punto di vista igienico. Una rappresentanza dei genitori si è incontrata anche con l'assessore comunale alla finanza Orrù. Nel corso della riunione è stata avanzata la richiesta di un aumento di personale addetto alle pulizie nella scuola di piazza Garibaldi. Attualmente l'organico del personale comprende 19 bidelli, ma gli effettivi sono solamente 8. E' stata discussa anche la opportunità di appaltare i lavori di pulizia ad una agenzia specializzata.

Fin quando non sarà prospettata comunque una soluzione chiara e stabile, l'agitazione dei genitori non cesserà. Il prosieguo delle forme di agitazioni sarà discusso ancora oggi in un'assemblea alle ore 17 nella scuola Riva.

Disastrosa anche la situazione di un'altra scuola cittadina, l'istituto professionale per commercianti « Azuni ». La grave insufficienza di aule, la pericolosità della situazione igienica e continui guasti all'impianto elettrico sono state alla base di una manifestazione di protesta degli oltre 600 studenti. Gli studenti attualmente sono divisi in due caseggiati, uno dei quali è collocato nella sede dell'ex scuola media Spano nelle scalette del sepolcro. Una situazione al limite della tollerabilità che però potrebbe essere risolta, secondo gli studenti servendosi di alcuni locali attualmente inutilizzati. A questo proposito una delegazione degli studenti si è recata dall'assessorato comunale alla pubblica istruzione.

I GIOVANI E LA DISPERAZIONE NEI QUARTIERI

Dietro la Cagliari « perbene »

CAGLIARI — Patrizio Milia e Sergio Aramu, ventenni, sono stati fermati, grazie ad una telefonata anonima, mentre tentavano un furto in un appartamento di via Pergolesi. Maurizio Defraia, diciottenne, e Giandomenico Fioretti, ventenne, sono stati arrestati per spaccio di droga: li ha denunciati un « consumatore » sorpreso dalla polizia con qualche grammo di hascisc in tasca in via Scano. Antonio Leccis, 66enne, mentre tornava a casa di notte è stato bloccato e derubato da due giovani non identificati: frutto della rapina cinquecento lire e un gettone telefonico; l'anziano pensionato in tasca non aveva niente altro.

Tre notizie di cronaca minuta, tutte e tre piccole piccole, ognuna su una colonnina di piombo, nella cronaca cittadina dei giornali sardi. Eppure dietro questi tre fatti, così marginali, appare una buona quantità di fantasmi. E' la faccia nascosta dietro l'apparente tranquillità bottegaia e il satollo perbenismo consumista che questa città ostenta come propria quotidiana immagine ufficiale.

Il rovescio della medaglia pare oscuramente brulicante di giovani che non si sa bene cosa vogliano, ne dove vadano, ne a quale ideologia si ispirino: il furto e la droga sono i confini di un universo per larghi tratti incomprensibile.

In questi estenuanti anni di crisi economica, che è, come i comunisti hanno sempre sostenuto, anche crisi morale e ideale, molte volte è apparsa, come uno spettro impossibile da esorcizzare, la disgregazione del mondo giovanile. La società del possesso impossibile, del mito inafferrabile — dalla supermoto all'ultratrabionda platinata — è sembrata sovrapporsi, un po' per giorno, distruggendola, alla vecchia città di provincia, misera ma umana.

I vecchi quartieri storici sono diventati ammassi di tuguri pericolanti; i nuovi quartieri periferici sacche di emarginazione dove gli inurbati (scacciati a forza dalle campagne) non hanno più né punti di riferimento, né lavoro, né centri di aggregazione sociale e culturale. Un giovane comunista, durante una recente assemblea alla sezione Centro, diceva che oggi non si può parlare più soltanto di disgregazione, ma bisogna cominciare a parlare di disperazione, pura e semplice.

Sulla disperazione pongono radici fiori malati, asociali, rabbiosi e nichilisti. Trent'anni di malgoverno menefreghista e poco onesto, hanno lasciato scorie di questa portata. E il « come rimuoverle » non è facile. Nessuno ha in tasca le risposte, le soluzioni pronte che riporteranno, in un batter d'occhio, il bianco più bianco del bianco.

Ma la battaglia è aperta: i giovani del quartiere Marina hanno formato una lega di disoccupati. Si sono organizzati per lottare. Ecco, la risposta la stanno dando i giovani stessi, che aprono battaglie dure e difficili per il lavoro, per la cultura, per cambiare la città e la società.

La risposta positiva, ancora una volta, è nella lotta.

Sergio Atzeni

I risultati della sperimentazione attuata nell'azienda « Cavone » di Spinazzola

Anche le pecore fecondate artificialmente

Un'azione che punta ad un aumento della produzione della carne - La collaborazione tra la Provincia e la facoltà di Agraria

Dal nostro inviato

SPINAZZOLA — I tempi della ricerca e della sperimentazione nel settore zootecnico non sono brevi rispetto al bisogno sempre più impellente di carne per ridurre le nostre importazioni, uno degli obiettivi questi del piano agricolo alimentare. A questa non brevità dei tempi della ricerca si deve il silenzio che ha caratterizzato per quattro anni il lavoro che l'istituto di zootecnia della facoltà di Agraria dell'università di Bari ha iniziato a portare avanti circa 4 anni or sono all'azienda silvo pastorale « Cavone », in agro di Spinazzola, in collaborazione con la amministrazione provinciale di Bari.

Ora che sono maturati i tempi per cominciare a comunicare questi risultati, lo istituto di zootecnica e l'amministrazione provinciale di Bari hanno organizzato una visita all'azienda (630 ettari in maggioranza a pascolo) con una capacità ricettiva di 1.200 capi ovini. La ricerca e la sperimentazione hanno riguardato infatti un patrimonio tradizionale della zootecnica pugliese, ed in special modo delle Murgia, ove si trova l'azienda: cioè le pecore.

I risultati di questa sperimentazione finalizzata sono stati illustrati dal presidente della facoltà di Agraria prof. Montemurro (che fu il primo animatore dell'iniziativa) e dai professori Cianci, Bellitti e Marteucci. Della sperimentazione diamo in sintesi i primi risultati che si possono ritenere acquisiti. Produzione carne: attraverso la selezione operata sul patrimonio genetico locale, 100 pecore sarebbero in grado di fornire, qualora fossero sottoposte ad un solo ciclo riproduttivo all'anno, oltre 140 agnelli rispetto agli attuali 100. Aumento del peso degli agnelli: i risultati hanno riconfermato l'utilità dell'incrocio di prima generazione con il raggiungimento di 11-12 kg. a 40 giorni di età e di 18-20 Kg. a 100 giorni per gli agnelli sardi. Produzione del latte: più che parlare di qualità assoluta di latte ottenibile, i risultati riguardano le pur vantaggiose produzioni realizzate dalle pecore sarde e comisane rispetto a quelle locali. Fecondazione artificiale: su 70 pecore inseminate con seme fresco è stato ottenuto oltre il 91% di fertilità.

Miglioramento dei pascoli: i risultati confermato la validità della concimazione in generale e sono largamente positivi in quanto le produzione ad ettaro sono state oltre il doppio rispetto a quelle fornite dalle parcelle non concimate.

Si aprono quindi nuove prospettive per lo sviluppo del patrimonio ovino pugliese ma nello stesso tempo, grazie a questa originale collaborazione tra un ente locale come la provincia ed un istituto di ricerca a livello universitario, si crea un nuovo problema: quello della divulgazione pratica dei risultati di questa ricerca in modo che giungano ai più diretti interessati, gli allevatori. Per la soluzione di questi problemi c'è da una parte lo impegno dell'amministrazione provinciale ribadito dal presidente Mastroleo per aumentare i pascoli ed il patrimonio ovino, e dall'altra lo istituto di zootecnica che si propone di istituire un centro didattico a cui potranno accedere gli allevatori. Sarà sufficiente questo centro per raggiungere lo scopo prefisso di una larga informazione agli allevatori dei risultati della sperimentazione? Abbiamo qualche dubbio. D'altronde uno strumento o una struttura divulgative della ricerca in agricoltura o in zootecnica è, a nostro parere tutto da inventare. Importante però è cominciare a fare qualcosa.

Italo Palasciano

Industriale barese sparisce senza pagare le tredicesime

BARI — Raffaele Pisciotta, proprietario della Sir Donald's, una fabbrica di confezioni con 70 dipendenti, più di una volta ha firmato accordi sindacali presso l'ispettorato del lavoro, ma non li ha mai rispettati. In uno degli ultimi accordi era stato deciso un periodo di cassa integrazione: la ripresa dell'attività era prevista per il 13 dicembre scorso. Raffaele Pisciotta non ha rispettato neppure questo impegno e poi è sparito, senza pagare le tredicesime.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori nel respingere l'atteggiamento provocatorio del Pisciotta — afferma un comunicato — giudicano questo operato inqualificabile e chiedono il rispetto degli accordi.